www.gazzettambiente.it
gazzettaambiente@artspa.it

ISSN 1123-5489
ISBN 978-88-96301-12-8

GAZZETTA ambiente

RIVISTA SULL'AMBIENTE E IL TERRITORIO Anno XV n.4/2009

RIVISTA SULL'AMBIENTE E IL TERRITORIO Anno XV n.4/2009

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L 27/02/2004 n. 46) Art.1, comma 1 - DCB - Bologna

€ 22,00

LE GRENELLE ENVIRONNEMENT

La nuova politica ambientale francese
di Giorgio Ruffolo

Gli obiettivi concreti della Legge "Grenelle I"
di Maurizio Pernice

Storia e cronaca di una procedura partecipata
di Clara Pusceddu

La Legge 3 agosto 2009 "Grenelle I"
Traduzione a cura di Maurizio Pernice e Clara Pusceddu

GAZZETTA ambiente
RIVISTA SULL'AMBIENTE E IL TERRITORIO www.gazzettaambiente.it

GAZZETTA ambiente

Bimestrale sull'ambiente e il territorio con il patrocinio del Ministero dell'ambiente
e della tutela del territorio e del mare e del Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti

REDAZIONE

Direttore responsabile
Raffaele Fiengo

Direttore editoriale
Giuseppe Fiengo

Condirettore
Antonella Anselmo

Responsabile settore rifiuti e risanamento ambientale
Maurizio Pernice

Redazione
Susanna Tomei, Marzia Ciafrino

Hanno scritto sul n 4/2009:
Giorgio Ruffolo, Maurizio Pernice,
Clara Pusceddu

Comitato scientifico
Giuseppe Campos Venuti, Sandro Amorosino,
Lorenzo Bardelli, Marco D'Alberti, Stefano Grassi,
Fabrizio Lemme, Franco Gaetano Scoca,
Gianfranco Tamburelli, Giuliano Tallone,
Marcello Vernola

Coordinamento editoriale
Simona Bortolotti

Progetto grafico e impaginazione
Luciana Baldi

Redazione
Via Ennio Quirino Visconti, 99 - 00193 - Roma
telefono: 06.834.961.27
telefax: 06.834.961.28
www.gazzettambiente.it
redazione@gazzettambiente.it

Convenzioni di collaborazione scientifica con:

SCUOLA NORMALE SUPERIORE PISA

CoNISMa Consorzio Nazionale Interuniversitario per le Scienze del Mare

LEMME 1927 avvocati associati

EDITORE

Editore

Script

Script è un marchio editoriale
di ART Servizi Editoriali S.p.A.
www.artspa.it - info@artspa.it

Realizzazione Editoriale

ART

© ART Servizi Editoriali S.p.A.
Via Persicetana Vecchia 28 - 40132 Bologna
www.artspa.it - info@artspa.it

L'Editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non gli è stato possibile comunicare, nonché per eventuali involontarie omissioni o inesattezze nella citazione delle fonti dei brani e delle illustrazioni riprodotti nel seguente volume.

ABBONAMENTO

Per abbonamenti e numeri arretrati

Prezzo del fascicolo euro 22,00

Abbonamento annuale euro 120,00

Abbonamento annuale estero: Europa e Bacino Mediterraneo (Poste Zona 1) euro 150.00; Asia, Africa, Americhe (Poste Zona 2) euro 170,00; Oceania (Poste Zona 3) euro 190,00.

Agli abbonati in corso d'anno vengono spediti, gratuitamente se disponibili, gli arretrati dell'anno solare in corso.

Prezzo del fascicolo arretrato euro 32,00

e-mail: abbonamenti@gazzettaambiente.it
telefono: 051.61.63.860
telefax: 051.61.63.960

Finito di stampare in proprio nel mese di novembre 2009 da ART Servizi Editoriali S.p.A.

Reg. Trib. N. 286 del 27 giugno 1994
(ai sensi della Decisione della Corte d'Appello di Roma, I Sez. Civile del 10 febbraio 1999)

EDITORIALE

La nuova politica ambientale francese 5
di Giorgio Ruffolo

SVILUPPO SOSTENIBILE

La "Grenelle de l'Environnement"

Gli obiettivi concreti della Legge "Grenelle I" 10
di Maurizio Pernice

Storia e cronaca di una procedura partecipata 37
di Clara Pusceddu

ALLEGATO

La Legge 3 agosto 2009 "Grenelle I" 109
traduzione a cura di Maurizio Pernice e Clara Pusceddu

Titolo I. Lotta al cambiamento climatico 109

Titolo II. Biodiversita, ecosistemi e risorse naturali 125

Titolo III. Prevenzione dei rischi per l'ambiente e la salute, prevenzione dei rifiuti 131

Titolo IV. Politica esemplare dello stato 137

Titolo V. Governance, informazione e formazione 138

Titolo VI. Disposizioni adatte all'oltremare 141

www.gazzettaambiente.it

COMUNICATO AGLI ABBONATI
www.gazzettaambiente.it

Gentile Abbonato,
se ancora non ha ricevuto i dati per l'accesso al sito della rivista, comunichi al nostro ufficio abbonamenti il Suo indirizzo e-mail unitamente al codice abbonato che trova sulla etichetta di spedizione e provvederemo a fornirle immediato accesso comunicandole la password.
Se ha smarrito l'etichetta non si preoccupi contatti ugualmente l'ufficio abbonamenti fornendo le sue generalità unitamente all'indicazione della società/ente/dipartimento in cui lavora per poter rintracciare il Suo abbonamento e fornirLe l'accesso:
Ufficio abbonamenti: tel. 051-61.63.860, fax 051-61.63.960
e-mail: abbonamenti@gazzettaambiente.it
Il nuovo sito, rivisto nella forma grafica e nella struttura di navigazione, completo e facile da usare, consente la libera consultazione degli abstract degli articoli via via pubblicati dalla rivista. Solo per gli abbonati, la possibilità di accedere alla versione digitale completa della rivista, alle risorse aggiuntive e all'archivio digitale dei numeri arretrati.

GRUPPO SINA

ASTM

Il territorio come valore

SINA

SINA - Prima, durante e dopo: un "global service" per le infrastrutture.

sina@sina.co.it

www.sinaing.it

SINECO

SINECO - Monitoraggi e programmi di manutenzione per orientare le scelte di investimento.

sineco@sineco.co.it

www.sinecoing.it

www.grupposina.it

La nuova politica ambientale francese

di **Giorgio Ruffolo**

Le Grenelle de l'Environnement è un processo di pianificazione dell'economia ambientale da guardare con molta attenzione: la Francia, sulla scorta delle indicazioni e degli obiettivi fissati dall'Unione europea, sceglie infatti di programmare la sua economia e il suo sviluppo in funzione degli obiettivi e dei parametri di salvaguardia del clima e dell'ambiente.

E non lo fa soltanto con un documento astratto (uno studio, un piano, un programma) né con una serie di accordi o convenzioni ("le Grenelle", nel linguaggio mediatico resta infatti il nome simbolo di una strada di Parigi), dove nel maggio del 1968 si conclusero gli accordi tra il Governo e le parti sociali, in funzione di un tema di pubblico generale interesse sul quale prendere una decisione unitaria) ma lo fa anche con una Legge quadro (la Legge "Grenelle I") che indirizza le risorse pubbliche e private dei prossimi anni verso obiettivi di politica ambientale ed economica indicati negli accordi, largamente partecipati e condivisi dalle parti sociali.

L'esperienza di programmazione non è certamente nuova; la concertazione con le parti sociali è largamente usata anche in Italia, l'idea che il PIL non sia l'unico indicatore della qualità della vita è largamente condivisa sia al livello di studiosi che di operatori economici. Quello che cambia, nell'esperienza francese, è il collegamento sistematico e legislativo tra le scelte di pianificazione e gli stanziamenti decisi a supporto dell'azione amministrativa: approvato un piano, valutati gli impatti diretti ed indiretti, si stanziano, in un unico contesto, le risorse necessarie per attuarlo.

Il semplice scorrere delle nostre Leggi Finanziarie, delle "Milleproroghe" e da ultimo delle "Leggi annuali comunitarie" mostra che la prassi legislativa italiana inserisce invece sistematicamente le misure di incentivazione della politica ambientale in oscuri emendamenti e deroghe, senza alcun pubblico dibattito tra le parti interessate e senza quel minimo di coerenza che dovrebbe portare ad inserire la "questione ambientale" in un quadro coordinato di interventi sull'economia.

Eppure il problema dello "sviluppo sostenibile" resta quello di indirizzare l'economia pubblica e privata degli Stati verso un modello nuovo, alternativo, di produzione e consumo, obiettivo non perseguibile senza il largo consenso della collettività e un coerente apprestamento delle risorse necessarie.

Forse è utile ricordare, come alla fine degli anni Ottanta, malgrado gli entusiasmi della programmazione si andassero sciogliendo nei rivoli delle scelte economiche di volta in volta mediate dalla classe politica, da Ministro dell'ambiente sentii la necessità di dare al Paese, oltre al programma triennale per la salvaguardia (le opere e gli interventi da fare comunque, per affrontare un tema nuovo e già incombente), uno strumento che istituzionalmente collegasse il mondo economico e le scelte di politica ambientale (a

cominciare dalla carbon tax fino alla disciplina della mobilità e dell'urbanistica). Chiamai al Ministero dell'ambiente alcun ottimi professori ed economisti e varammo l'idea di un Piano nazionale per l'Ambiente. Ma il progetto non decollò nel clima del neoliberismo che trionfava in quegli anni.

Oggi è il diritto europeo sulla concorrenza, rivisitato alla luce della crisi economica, che invita gli Stati membri a riprendere in mano il bandolo di un intervento pubblico coerente e programmato. Gli incentivi che gli Stati membri offrono alle imprese per conseguire obiettivi di risanamento ambientale e tecnologie di sviluppo alternativo, si sottraggono alla mannaia della Commissione europea sugli "aiuti di Stato": sono leciti per le normative comunitarie e consentono alle imprese nazionali di acquisire legittimamente una migliore competitività interna ed internazionale: la logica della "Grenelle I" sposa la tutela dell'ambiente con il tradizionale "nazionalismo" francese, facendone un possente strumento di rinnovamento e sviluppo, in pieno accordo con gli organi dell'Unione europea e con gli impegni assunti dagli Stati nazionali nelle intese internazionali sul clima e sulle emissioni di CO_2 . Non mi sembra un risultato da poco...

Due aspetti particolari mi hanno colpito della nuovo legislazione francese: il primo riguarda quella che Giuseppe Campos Venuti, ha chiamato "la cura del ferro", la trasformazione di fatto del trasporto a corto e medio raggio della Francia in esclusiva pertinenza del trasporto ferroviario. Gli aerei inquinano, hanno problemi di tempi e sicurezza e devono restare aperti alla concorrenza internazionale. I treni marciano ad elettricità, entrano nelle stazioni al centro delle città, sono difficilmente aggredibili dalla concorrenza esterna.

Il secondo aspetto riguarda la disposizione per la quale la ricerca sulle tecnologie pulite e sulla prevenzione alle minacce dell'ambiente, entro il prossimo triennio, dovranno essere progressivamente aumentate fino a raggiungere nel 2012 lo stesso livello delle spese destinate alla ricerca sul nucleare civile. Mettere insieme il diavolo e l'acquasanta ricorda le vecchie tecniche delle borghesia emergente delle città medioevali: la Chiesa tollerava l'usura e il commercio, normalmente praticati dai mercanti delle città, purché una quota delle loro risorse fosse destinata ad opere di bene, alle indulgenze e agli edifici di culto (le grandi cattedrali); eppure, le città italiane e poi quelle del nord dell'Europa fondarono su tali ambigue misure, di liberalismo e di solidarietà, il loro mirabile sviluppo.

Altra caratteristica della pianificazione francese sull'ambiente è la particolare attenzione che la Grenelle de l'Environnement dedica all'edilizia e ai trasporti. Misure per l'edilizia concrete, particolari, valide ed uguali su tutto il territorio nazionale, senza riserve di competenze né deroghe; mi viene da pensare al paesaggio francese, così ben distinto (salvo, forse, le periferie dei grandi agglomerati urbani) tra campagna e zone urbanizzate, tra spazi destinati alla residenza ed aree destinate all'agricoltura e ai boschi. Eppure - secondo il legislatore francese - c'è ancora molto da fare, perché i piccoli consumi di ogni abitazione sono consumi di massa e moltiplicati per le abitazioni esistenti (si pensi al riscaldamento degli edifici) creano un impatto sull'ambiente di notevole consistenza. Forse anche in Francia si fa un "Piano casa", ma tutto orientato al risparmio energetico...

L'altro tema, egualmente afferente ai comportamenti di massa, riguarda il trasporto di persone e di cose. Anche qui progetti e misure concrete, incentivi e disincentivi immediatamente usufruibili da cittadini e comunità, in un contesto nel quale tutti, produttori e consumatori, riescono facilmente a riconoscersi.

La "circolarità" del processo di pianificazione (dal basso all'alto e viceversa) è modello noto in alcuni contesti amministrativi; applicato alle tematiche di salvaguardia

dell'ambiente e del clima potrebbe essere uno dei pochi sistemi per governare, in modo democratico ed efficace, i comportamenti di massa; penso all'uso delle autovetture in Italia nel trasporto individuale. Ciò che più sorprende è che a tale processo abbiano partecipato di buon grado anche gli imprenditori francesi, che, abbandonando i tradizionali luoghi comuni sull'autoreferenzialità del mercato, trovano oggi conveniente sperimentare le loro capacità di innovazione ed organizzazione del lavoro in un quadro nel quale, con il concorso delle altre parti sociali, delle associazioni ambientaliste e dei consumatori, risulta fissato nelle linee generali il modello di società al quale tendere in Francia ed in Europa.

Maurizio Pernice, Dirigente generale, era un giovane avvocato dell'ENEL chiamato da me al Ministero dell'ambiente; Giuseppe Fiengo è stato il Capo dell'Ufficio legislativo per tutta la durata del mio mandato di Ministro; l'ing. Clara Pusceddu è una studiosa dell'università di Sassari, che collabora per l'École National de l'Administration (ENA) e la Regione Sardegna; presentare questo rapporto, oltre ad un doveroso ossequio al buon lavoro dei colleghi francesi, è stato anche ricordare dibattiti, speranze, sogni e delusioni.

La “Grenelle de l'Environnement”

Questo numero monografico ha per oggetto la presentazione della struttura e dei risultati della Grenelle de l’Environnement, una Commissione di lavoro istituita in Francia nel luglio 2007 sotto la presidenza di Nicolas Sarkozy. L’obiettivo dell’istituzione della Grenelle de l’Environnement è stato quello di pervenire alla definizione, in un arco temporale di circa quattro mesi, di un insieme di misure e orientamenti in materia di ecologia, sviluppo e pianificazione sostenibile, condivisi e legittimati da parte dello Stato e della società civile. Tali orientamenti sono oggi confluiti in una Legge quadro relativa alla attuazione della Grenelle de l’Environnement, denominata Legge “Grenelle I”, sottoposto a studio di impatto rispetto ai tre pilastri dello sviluppo sostenibile e approvata definitivamente dal Senato e dall’Assemblea nazionale il 23 luglio 2009 e pubblicata il 3 agosto 2009. Sono inoltre confluiti in un progetto di Legge quadro di “Engagement national pour l’environnement”, denominata Legge “Grenelle II”, presentato al Consiglio dei Ministri il 9 gennaio 2009 e da sottoporre al Parlamento a partire dal mese di settembre 2009, e in un pacchetto di misure fiscali di “verdissement” della Legge finanziaria del 2009, detto “Grenelle III”, adottato il 9 dicembre 2008.

Il numero monografico della rivista nasce con l’obiettivo di illustrare al contesto italiano di attori sociali, ambientali, istituzionali ed economici, oggi coinvolti direttamente e indirettamente nelle nuove sfide che la questione ambientale pone, una ***best practice*** per due ragioni principali di rilievo politico e programmatico.

La prima ragione risiede nel fatto che la Commissione, nel suo percorso strutturato di lavoro, ha reso possibile, a livello nazionale, l’apposizione di alcuni pilastri in materia di sviluppo sostenibile convertendoli in strategie nazionali da perseguire in vista dei grandi impegni e sfide ambientali, a livello europeo e internazionale, che oggi ogni Stato deve affrontare. Tra queste da non dimenticare, per il suo rilievo internazionale, la lotta contro il cambiamento climatico e l’adattamento alle sue inevitabili conseguenze, tema principale della Conferenza delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico che avrà luogo a Copenaghen nel dicembre 2009, e che rappresenta un patto intermedio e globale sui cambiamenti climatici rispetto al protocollo

di Kyoto siglato nel 1992. Si tratta di un'assunzione di impegni importante che non può prescindere da una presa di coscienza e responsabilità a livello nazionale. La Legge "Grenelle I", di cui si pubblica la traduzione, individua insiemi di obiettivi e orientamenti generali che sembrano voler impostare un discorso e dare risposte adeguate a queste nuove sfide ambientali.
La seconda ragione, sicuramente non meno importante della prima, risiede nel fatto che gli orientamenti e le strategie, il discorso e le risposte, sono definiti attraverso un processo concertato. La Commissione "Grenelle de l'Environnement" è infatti costituita da cinque collegi costituiti dai rappresentanti dello Stato, delle collettività territoriali, dei sindacati, delle imprese e delle associazioni per la protezione dell'ambiente, ognuno rappresentativo di specifici interessi e portatore di istanze proprie. È dal lavoro, dal dibattito e dal contributo attivo di ogni soggetto coinvolto che emergono le visioni e gli orientamenti, e soprattutto l'impegno ad attivare azioni specifiche nei confronti dell'ambiente. L'attuazione di percorsi partecipativi nella costruzione di politiche ambientali, sicuramente di grande attualità ma spesso sottovalutato, è al cuore del lavoro della Commissione "Grenelle de l'Environnement". Le questioni ambientali sono spesso generatrici di conflitti rilevanti e alla base di processi di decisioni lunghi, complessi, mal definiti e mal strutturati. Emerge la consapevolezza che il superamento dei conflitti, la presa di decisione e la legittimazione dell'azione, ma anche l'assunzione di impegni collettivi, possano essere agevolati dal ricorso a dispositivi partecipativi nella costruzione di piani, programmi e progetti, che facciano propri i principi di democrazia deliberativa in materia di pianificazione e gestione sostenibile del territorio.

Gli obiettivi concreti della Legge "*Grenelle I*"

di Maurizio Pernice

Dirigente del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

La Legge 3 agosto 2009 (Legge 2009, n. 967), definita "Grenelle I", è il primo provvedimento normativo adottato in attuazione degli orientamenti e delle misure definiti dalla Commissione "Grenelle de l'Environnement".
Si tratta di una Legge quadro di programmazione che intende favorire e promuovere una politica a lungo termine in materia di ecologia, sviluppo e pianificazione sostenibile, anche con misure fiscali e tasse.
L'obiettivo delle autorità statali, delle autorità territoriali locali, delle organizzazioni non governative, dei rappresentanti dei datori di lavoro e dei rappresentanti dei lavoratori, che hanno partecipato alla Commissione "Grenelle de l'Environnement", è di affrontare in modo organico la comune preoccupazione per l'attuale situazione ambientale, ed in particolare i cambiamenti climatici, la conservazione della biodiversità e i servizi ad essa associati, la salubrità dell'ambiente, la conservazione e la valorizzazione del paesaggio, la diminuzione dei consumi di energia, di acqua e di altre risorse naturali (art. 1, c. 1).
Ma grazie a queste misure di tutela ambientale è sviluppato un piano di intervento che investe i più importanti settori economici con l'obiettivo di attuare, anche tramite un sistema di misure fiscali e di finanziamento, un nuovo modello di sviluppo, senza impattare con il divieto degli aiuti di Stato.
La strategia di intervento si basa sul principio che "le politiche pubbliche devono promuovere lo sviluppo sostenibile" conciliando "la tutela e la valorizzazione dell'ambiente, lo sviluppo economico e il progresso sociale" (art. 1, c. 3).
E da questo nuovo modello di sviluppo economico discende una diversa responsabilizzazione delle Amministrazioni pubbliche, con specifico riferimento alle disposizioni che disciplinano la "politica esemplare dello Stato", la "*governance*" la "formazione" e l'"informazione".

Politica esemplare dello Stato

Per "politica esemplare dello Stato" s'intende l'insieme dei principi e criteri fondamentali che l'Amministrazione deve rispettare nella gestione dei problemi ambientali.
Da tali principi discende che l'Amministrazione centrale e gli enti territoriali devono tener conto delle conseguenze che le loro decisioni possono provocare sull'ambiente. In particolare, deve essere valutato il contributo di queste decisioni al riscaldamento climatico e alla tutela della biodiversità, e devono essere giustificati in modo esplicito gli eventuali rischi ambientali che le medesime decisioni possono causare.
La "politica esemplare dello Stato" prevede anche una estensione della valutazione dell'impatto ambientale agli aiuti pubblici e una progressiva revisione degli stessi per impedire che possano favorire o determinare rischi nei confronti dei beni ambientali protetti. Sulla base di detti principi lo Stato è, poi, chiamato a favorire entro il 2012 una formazione continua in materia di sostenibilità, prevenzione dei rischi sanitari, ambientali e sociali, e ad organizzare entro 2009 una Conferenza nazionale che riunisca le cinque parti interessate della "*Grenelle Environnement*" per definire entro il 2010 indicatori dello sviluppo sostenibile a livello nazionale.
Infine, entro il 2010 i beni pubblici ambientali devono essere valorizzati nella contabilità nazionale.

Governance, informazione e formazione

Anche la modernizzazione dei modelli di "*governance*, formazione e informazione" svolge un ruolo centrale nella costruzione di una nuova economia in grado di conciliare tutela dell'ambiente, progresso sociale e crescita economica.
Mediazione, concertazione e, quindi, partecipazione ai processi decisionali degli attori interessati nonché informazione, sono fondamentali per la costruzione di modelli procedimentali efficaci rispetto agli obiettivi politici e all'azione amministrativa in campo ambientale.

1. *Governance*

La concertazione ha caratterizzato l'*iter* di approvazione della legge, favorendo la definizione di un quadro normativo largamente condiviso dalle parti politiche, economiche e sociali che vi hanno partecipato.
Ma questo metodo è esteso anche alla fase applicativa della legge.
Governo, autorità territoriali, sindacati, associazioni professionali, organizzazioni non governative e gli altri attori coinvolti sono, infatti, chiamati a controllare la corretta attuazione della legge nell'ambito di un apposito Comitato permanente (art. 1, comma 5), con il potere di proporre eventuali correzioni ed integrazioni.
Inoltre, considerato che alle autorità territoriali e ai loro raggruppamenti è affidato un ruolo strategico e operativo complementare in materia di tutela dell'ambiente e sviluppo sostenibile, è previsto che sia favorita la concertazione in seno ad un'istanza nazionale consultiva per garantire il necessario coordinamento tra attività dello Stato e dette autorità. Questa istanza nazionale consultiva, che dovrà riunire le associazioni degli eletti delle diverse collettività, "sarà associata all'elaborazione della strategia nazionale di sviluppo sostenibile e della sua attuazione"; e una "istanza simile potrà essere istituita a livello regionale".
Numerose sono, poi, le disposizioni che promuovono ed ampliano l'ambito di applicazione della concertazione attraverso l'estensione della valutazione di impatto ambientale ai documenti di urbanistica, la diffusione delle sperimentazioni locali in materia di sviluppo sostenibile, la possibilità di attribuzione di nuove competenze alle collettività e ai loro raggruppamenti che contribuiscono in modo significativo alla realizzazione degli obiettivi di natura ambientale.

2. Informazione

L'eventuale partecipazione all'elaborazione delle decisioni pubbliche aventi incidenza sull'ambiente è, altresì, garantita dall'impegno dello Stato ad incrementare la produzione, la raccolta e l'aggiornamento delle informazioni sull'ambiente e ad organizzarle in modo da garantirne l'accesso.
A tale ultimo fine è prevista la revisione di istituti già disciplinati dall'ordinamento francese, quali le procedure di inchiesta pubblica[2], la procedura del dibattito pubblico[3], e la riorganizzazione in un quadro nazionale multidisciplinare e pluralista delle competenze tecniche in materia ambientale e di sviluppo sostenibile, associando tutte le parti interessate.
L'informazione assume, poi, un particolare rilievo sotto il profilo della responsabilità delle imprese e dei consumatori.
Infatti, la qualità delle informazioni sul modo in cui le società tengono conto delle conseguenze sociali e ambientali della loro attività e l'accesso a queste informazioni

[2] Ai sensi dell'articolo 52 "le procedure di inchiesta pubblica saranno modificate al fine di semplificarle, raggrupparle, armonizzare le loro regole e migliorare il dispositivo di partecipazione al pubblico. Il ricorso ad un'inchiesta unica o congiunta sarà favorita nel caso di una pluralità di responsabili dei lavori o di distinte regolamentazioni".

[3] La "procedura di dibattito pubblico sarà rinnovata al fine di meglio prendere in conto l'impatto dei progetti sull'ambiente".

sono ritenute condizioni essenziali per la buona *governance* delle imprese. In questa prospettiva sono perseguite azioni volte a favorire, anche con misure fiscali, le imprese che effettuano investimenti ecologicamente e socialmente responsabili[4], e correlativamente a promuovere a livello comunitario e internazionale misure e strumenti di responsabilizzazione delle imprese per le ricadute ambientali delle loro attività[5].
D'altro canto, l'informazione del consumatore è indispensabile per orientare i consumi in senso "ambientale"[6]. E proprio questa ragione sta alla base delle disposizioni che prevedono l'attuazione di programmi pluriennali di informazione e di sensibilizzazione del grande pubblico sui temi cruciali del miglioramento del rendimento energetico e della considerazione dello sviluppo sostenibile nell'edilizia e nell'*habitat*, nonché l'organizzazione di campagne pubbliche sul consumo sostenibile e, al fine di meglio integrare il rispetto dell'ambiente e lo sviluppo sostenibile, la regolazione della pubblicità sulla base di una concertazione tra i professionisti della comunicazione interessati e le associazioni di difesa dei consumatori, di tutela dell'ambiente e di educazione all'ambiente.

3. Formazione

Molta attenzione è riservata alla formazione, a tutti i livelli: licei, università, grandi scuole, decisori pubblici e privati, professioni sanitarie e di pianificazione del territorio.
Sono previsti in particolare:

- l'inserimento dell'educazione allo sviluppo sostenibile è previsto in tutte le discipline degli istituti scolastici;
- il rafforzamento nei licei agricoli degli insegnamenti relativi all'agronomia, alla diversità genetica, all'utilizzo razionale degli strumenti di produzione e il loro impatto ambientale, alle regole di buona pratica di utilizzo degli *input*, al funzionamento dei suoli e alle aziende ad alto valore ambientale;
- l'elaborazione per il 2009 di un "Piano verde" per i campus da parte degli istituti di insegnamento superiore.

Insegnamenti sui temi cruciali dell'ambiente e della salute, adeguate alle diverse professioni, saranno inseriti nei programmi di formazioni iniziali e continue dei componenti delle professioni sanitarie e dei professionisti di pianificazione del territorio, a partire dall'anno accademico 2009/2010.
È, inoltre, disciplinata la creazione di un Istituto nazionale con diramazioni regionali per la formazione continua ad alto livello in materia di sviluppo sostenibile ai decisori pubblici e privati.
Al fine di accompagnare le transizioni che si possono verificare nel corso dell'attività

[4] A tal fine l'azione del Governo perseguirà "istanze di dialogo che riuniscano localmente le parti interessate della Grenelle environnement e gli altri attori interessati, in particolare gli abitanti del sito", e favorirà la creazione di *labels* che attestino la qualità delle imprese nella gestione dei settori ambientali e sociali. Inoltre, è previsto che le piccole e medie imprese che si impegnino nella via della certificazione ambientale siano sostenute con adeguate misure di sostegno, anche fiscale. Più in generale, "l'investimento socialmente e ecologicamente responsabile sarà incoraggiato attraverso meccanismi di incentivazione e campagne di informazione".

[5] In particolare "la Francia proporrà l'introduzione a livello comunitario di un principio di riconoscimento della responsabilità delle società madri rispetto alle loro filiali nel caso di una grave minaccia all'ambiente e sosterrà questo orientamento a livello internazionale", "appoggerà l'introduzione di criteri ambientali, in particolare quelli relativi alla biodiversità, nelle azioni delle istituzioni finanziarie, economiche e commerciali internazionali", e "proporrà un quadro di lavoro a livello comunitario per la definizione di indicatori sociali ed ambientali che permettano il confronto tra le imprese".

[6] Al fine di garantire al consumatore una scelta consapevole, la legge "Grenelle I" dà atto che "i consumatori devono poter disporre di una informazione ambientale sincera, obiettiva, completa sull'impatto ambientale e sociale di un prodotto. In particolare, "l'indicazione degli impatti ambientali dei prodotti e delle offerte di prestazione di servizi a complemento dell'esposizione del loro prezzo sarà progressivamente sviluppata, anche a livello comunitario, così come la messa a disposizione, sui luoghi e siti di vendita, della loro tracciabilità e delle condizioni sociali della loro produzione che sia basata sulle caratteristiche globali della coppia prodotto/imballaggio e vedersi proporre dei prodotti rispettosi dell'ambiente a dei prezzi convenienti".

lavorativa e favorire l'evoluzione verso un modello di sviluppo sostenibile, sono previsti anche strumenti di formazione per ogni livello di qualificazione, in particolare per sviluppare i mestieri e le filiere dell'ambiente, del riciclaggio, dell'eco-progettazione e delle analisi del ciclo di vita dei prodotti e la conoscenza degli ecosistemi.
Ci sono poi programmi e piani specifici di formazione per i diversi settori d'intervento. Ad esempio: il piano di urgenza per l'occupazione dei giovani, orientato prioritariamente ai mestieri legati all'ambiente, principalmente nel settore dell'edilizia; gli accordi tra gli attori della formazione professionale di base e le Regioni per attivare un programma pluriennale di qualificazione e di formazione di professionisti delle costruzioni e di efficienza energetica allo scopo di promuovere l'attività di rinnovamento energetico degli edifici; un programma pluriennale di qualificazione e di formazione di professionisti delle costruzioni e di efficienza energetica per promuovere l'attività di rinnovamento degli edifici, con riferimento al rendimento termico ed energetico, acustico e alla qualità dell'aria interna[7].

Integrazione della politica ambientale nelle altre politiche di settore

Sul piano operativo la realizzazione di questo nuovo modello di sviluppo sostenibile si basa sull'effettiva integrazione della politica ambientale nelle altre politiche di settore (energia, trasporti, agricoltura, ecc.). Gli obiettivi, il quadro d'azione, l'organizzazione della gestione e gli strumenti sono, pertanto, individuati e disciplinati dalla legge "*Grenelle I*" in funzione di tale integrazione, per garantire la tutela dell'ambiente senza trascurare le esigenze di crescita economica e i nuovi modelli di sviluppo qualitativo più che quantitativo. I principali settori sui quali la "*Grenelle I*" interviene sono cinque, e sono individuati da altrettanti Titoli: lotta al cambiamento climatico (Titolo I); tutela della biodiversità, degli ecosistemi e delle risorse naturali (Titolo II); prevenzione dei rischi per l'ambiente e per la salute e la prevenzione dei rifiuti (Titolo III); "politica esemplare dello Stato" (Titolo IV); *governance*, formazione e informazione (Titolo V). A questi si aggiunge poi un ulteriore Titolo (Titolo VI) dedicato ai Paesi d'oltremare. Ciascuno di questi Titoli è articolato in uno o più capi e sezioni che individuano diverse aree di intervento per le quali sono disciplinati specifici obiettivi da conseguire e misure di sostegno da attuare.

Lotta ai cambiamenti climatici

La lotta ai cambiamenti climatici è considerata prioritaria rispetto a tutte le altre azioni ambientali (art. 2, c. 1) ed è affrontata con misure "…concepite secondo un approccio congiunto di tutela della qualità dell'aria e di attenuazione del cambiamento climatico" che devono garantire l'integrazione dei costi delle emissioni di gas ad effetto serra nella determinazione dei prezzi dei beni e dei servizi[8], senza

[7] Si tratta di un programma orientato principalmente sulla formazione sulle tecniche di diagnostica preliminare, sulla conoscenza delle energie rinnovabili e delle loro modalità di utilizzo, sull'adattamento dei contenuti delle formazioni per concentrarsi sull'isolamento e sulle reti di teleriscaldamento.

[8] Per favorire l'integrazione dei costi delle emissioni di gas a effetto serra nella determinazione dei prezzi dei beni e dei servizi sono previste, principalmente, "le seguenti modalità:
- *miglioramento dell'informazione del consumatore sui costi ecologici di questi beni e servizi;*
- *adozione di nuove regolamentazioni;*
- *estensione del sistema europeo di scambio delle quote di emissioni di gas a effetto serra a nuovi settori, tenendo conto delle misure nazionali adottate dagli altri Stati membri;*
- *collocamento di una parte delle quote concesse alle imprese tramite aste pubbliche tenendo conto dell'impatto di questa procedura sulla concorrenza internazionale alla quale sono esposti i settori interessati. La parte di quote concesse attraverso la messa all'asta potrà raggiungere, a partire dal 2013, il 100% se il settore interessato è in grado di sopportare le conseguenze senza subire una perdita importante delle sue quote di mercato, conformemente al calendario stabilito dalla Direttiva 2003/87/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 13 ottobre 2003, che stabilisce un sistema di scambio di quote di emissione di gas a effetto serra all'interno della Comunità."*

incidere negativamente sul sistema economico. Così, per promuovere comportamenti a bassa energia di carbonio è previsto lo studio e l'adozione di un contributo "clima-energia"[9]. Si tratta di una tassa sui consumi di energia fossile che, per preservare il potere d'acquisto delle famiglie e la competitività delle imprese, è compensata con una corrispondente riduzione della pressione fiscale. Un altro meccanismo di tassazione è previsto per le importazioni provenienti dai Paesi che, tenendo conto delle loro responsabilità e delle rispettive capacità, si rifiutano di contribuire allo sforzo globale per ridurre le emissioni di gas a effetto serra dopo il 2012[10].
Infine, sono previsti strumenti economici di incentivazione e finanziamenti pubblici destinati agli investimenti nei settori della produzione o consumo di energia.
Per l'erogazione, l'ammontare e la copertura di queste misure economiche sono stabiliti alcuni principi e criteri generali. Nell'ordine: gli incentivi devono tener conto dei risparmi energetici conseguiti e dei tempi necessari per recuperare gli investimenti; la efficienza degli incentivi deve essere valutata principalmente con riferimento al loro costo rispetto al volume delle emissioni di gas a effetto serra evitate; e, nel caso di incentivi e finanziamenti pubblici che hanno per oggetto la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, "…dovranno essere sostenuti, in particolare, con riferimento al costo per tonnellata di anidride carbonica evitata o definitivamente stoccata..."
I principali obiettivi strategici che la legge individua per la lotta ai cambiamenti climatici sono due:

- la riduzione di quattro volte le emissioni di gas a effetto serra tra il 1990 e il 2050, con un abbattimento medio annuo del 3%, al fine di ricondurre dette emissioni a un livello inferiore a 140 milioni di tonnellate equivalenti di biossido di carbonio;
- il miglioramento del 20% dell'efficienza energetica, la riduzione almeno del 20% delle emissioni di gas a effetto serra prodotte da combustibili fossili, e l'incremento della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili[11] ad almeno il 23% del consumo finale di energia[12], tutti da conseguire entro il termine del 2020.

In questo contesto, e ai predetti fini, gli interventi e le misure considerati prioritari sono quelli che incidono sulla diminuzione del consumo di energia negli edifici, e sulla riduzione di emissioni di gas ad effetto serra nei settori dei trasporti e dell'energia.

Edilizia

Un settore fondamentale per la lotta ai cambiamenti climatici è l'edilizia.
Le ragioni vanno individuate nella quantità di emissioni in atmosfera di gas ad effetto serra che questo settore economico produce: si stima che in Francia l'edilizia consumi più del 40% dell'energia finale e contribuisca per circa un quarto alle emissioni nazionali di gas a effetto serra. A fronte dell'elevato livello di emissioni prodotte dagli edifici corrisponde, perciò, la possibilità di una significativa quota percentuale di risparmio energetico. Inoltre, le misure per il risparmio energetico degli edifici possono essere attuate in tempi relativamente brevi. Infatti, come già accennato, tali misure consentono di ridurre durevolmente le spese energetiche e, grazie alle conseguenti positive ricadute economiche sulle famiglie e sul loro potere d'acquisto, possono avere un consenso generalizzato dei cittadini.

[9] Tale studio si dovrà concludere entro sei mesi a partire dalla promulgazione della Legge "*Grenelle de l'Environnement*", e il risultato di questo studio dovrà essere reso pubblico e trasmesso al Parlamento.

[10] Su questa misura, però, sono già sorte contestazioni sulla compatibilità con l'ordinamento comunitario.

[11] Ai sensi dell'articolo 29 della Legge 2005-781 del 13 luglio 2005, che fissa gli orientamenti di politica energetica, modificato dall'articolo 19, c. 1, della legge "Grenelle de l'environnement", "le fonti di energia rinnovabile sono le energie eoliche, solare, geotermica, aerotermica, idrotermica, marina e idraulica, così come l'energia derivata da biomassa, dal gas di discarica, dal gas residuato dai processi di depurazione delle acque usate e dal biogas. La biomassa è la frazione biodegradabile dei prodotti, dei rifiuti e residui provenienti dall'agricoltura, comprese le sostanze vegetali e animali sia di origine terrestre che marina, dalla silvicoltura e dalle industrie connesse, così come la frazione biodegradabile dei rifiuti domestici e industriali".

[12] E cioè di raddoppiare la quota di energia rinnovabile nel consumo finale di energia rispetto al 2005.

Il coordinamento e l'attuazione delle misure previste per il risparmio energetico degli edifici sono affidate ad un apposito Piano, che è lo strumento attraverso il quale dovrebbe essere favorita la diffusione e l'applicazione delle nuove tecnologie nel settore della progettazione e dell'isolamento degli edifici.
Oltre al risparmio energetico, l'edilizia e l'urbanistica possono dare un aiuto importante allo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili.
In particolare, l'edilizia e l'urbanistica possono contribuire alla produzione di energia rinnovabile a partire da una rete di calore. In proposito, è previsto che tale produzione energetica sia considerata nella regolamentazione termica degli edifici e nei *labels* di *performance* energetica, e sia equiparata alla produzione di energia rinnovabile in *situ*. A tal fine una sotto-stazione di una rete di calore alimentata per più del 50% con energie rinnovabili e di recupero è considerata come un impianto di produzione di energia rinnovabile.
Gli interventi sul patrimonio edilizio finalizzati alla lotta ai cambiamenti climatici possono riguardare gli edifici esistenti e le costruzioni nuove.

1. Nuove costruzioni

Gli interventi sulle nuove costruzioni si concentrano sulla riduzione dei consumi energetici: il principio è che ciascuna filiera energetica riduca fortemente le esigenze di consumo di energia definite dalle regolamentazioni alle quali è assoggettata alla data di entrata in vigore della legge in esame.
Sono poi stabiliti obiettivi specifici di riduzione dei consumi energetici.
In particolare, le costruzioni nuove dovranno garantire:

- un consumo medio annuo di energia primaria inferiore alla soglia di 50 KWh per metro quadrato a partire dal 2012 e, nel caso di edifici pubblici e di edifici destinati al terziario, a partire dalla fine del 2010, salva la necessità di una diversa modulazione della soglia medesima per incoraggiare la diminuzione delle emissioni di gas a effetto serra generate dall'energia utilizzata, o in funzione della localizzazione, delle caratteristiche e della destinazione degli edifici[13].
- la qualità della progettazione energetica, attraverso l'individuazione, con apposita regolamentazione termica, di una soglia ambiziosa di fabbisogno massimo di energia da destinare al riscaldamento degli edifici, anch'essa modulabile in funzione della localizzazione, delle caratteristiche e della destinazione dei fabbricati[14];
- un consumo di energia primaria inferiore alla quantità di energia rinnovabile prodotta, e principalmente di energia rinnovabile prodotta con l'impiego del legno, a partire dalla fine del 2020, salvo eccezioni.

La qualità della progettazione energetica è ulteriormente favorita da una specifica misura economica: qualora la *performance* energetica di un alloggio ecceda le soglie stabilite dalla regolamentazione applicabile, gli acquirenti potranno beneficiare di un vantaggio supplementare a titolo di aiuto all'accesso alla proprietà e di un prestito a tasso zero.
Più in generale, per la diffusione e l'applicazione delle nuove tecnologie funzionali alla riduzione dei consumi energetici delle nuove abitazioni, è prevista l'implementazione della regolamentazione termica, anche con riferimento all'utilizzo del legno[15].

[13] La soglia di 50 KWh può essere diversamente modulata nel caso di utilizzo di energie che presentano un bilancio vantaggioso in termini di emissioni di gas a effetto serra, al fine di incoraggiare la diminuzione delle emissioni di gas a effetto serra generate dall'energia utilizzata, oppure in funzione della localizzazione, delle caratteristiche e della destinazione degli edifici.

[14] In tal caso è prevista la predisposizione di uno studio dell'Ufficio parlamentare di valutazione delle scelte scientifiche e tecnologiche al fine di proporre un livello pertinente di modulazione delle soglie che rispetti gli obiettivi di riduzione delle emissioni e di efficienza energetica, e di misurare l'impatto economico prendendo in esame le questioni legate ai fattori di conversione dell'energia finale in energia primaria.

[15] Nell'utilizzo del legno come materiale deve essere privilegiato il legno certificato e, più in genrale, i bio-materiali che non presentino conseguenze negative per la salute degli abitanti e degli artigiani.

2. Edifici esistenti

Gli edifici esistenti contribuiscono alla lotta ai cambiamenti climatici se sottoposti ad adeguati interventi di rinnovamento energetico e termico.
L'obiettivo è di ridurre i consumi di energia almeno del 38% entro il 2020, con un rinnovamento di 400.000 alloggi all'anno a partire dal 2013.
Specifici obiettivi e misure di rinnovamento energetico sono previsti per gli edifici dello Stato e delle sue istituzioni pubbliche, per gli alloggi sociali, per gli edifici residenziali e per gli edifici destinati al terziario.
Il rinnovamento energetico degli edifici dello Stato e delle sue istituzioni pubbliche dovrà essere avviato entro il 2012, sulla base dei risultati di apposita verifica energetica entro il 2010, con interventi strutturali finalizzati ad eliminare la dispersione di energia. In un arco temporale di otto anni questi interventi dovrebbero ridurre i consumi di energia in detti fabbricati di almeno il 40% e le emissioni di gas ad effetto serra di almeno il 50%[16]. Interessante è anche la possibilità di ricorrere a contratti di partenariato per realizzare lavori di rinnovamento nel settore del risparmio energetico su 50 e 70 milioni di metri quadrati di superficie, rispettivamente, degli edifici dello Stato e delle sue istituzioni pubbliche, nonché la disposizione in base alla quale "la disciplina dei pubblici appalti dovrà tenere conto dell'obiettivo di riduzione dei consumi di energia (...) prevedendo che la stazione appaltante possa ricorrere ad un contratto di rendimento energetico…".
Il programma di rinnovamento energetico degli alloggi sociali prevede di effettuare, entro il 2020, interventi su 800.000 alloggi che registrano un consumo medio annuo di energia per metro quadrato superiore a 230 KWh di energia primaria per metro quadrato e di ricondurre, entro tale data, il consumo annuo di detti edifici a valori inferiori a 150 KWh di energia primaria per metro quadrato. Il programma è articolato con interventi su 40.000 alloggi nel 2009, su 60.000 alloggi nel 2010, e su 70.000 alloggi all'anno dal 2011 al 2020, e sarà sovvenzionato con un finanziamento a tasso agevolato, a favore degli organismi che gestiscono questi alloggi sociali, che può coprire fino al 20% del costo dei lavori ed è regolato da apposite convenzioni.
Infine è previsto che lo Stato predisponga azioni specifiche, inclusi appositi incentivi finanziari, per il rapido rinnovamento energetico degli edifici residenziali e degli edifici destinati al terziario[17]. I programmi pubblici di ricerca nel settore dell'edilizia saranno orientati verso le nuove generazioni di edifici a basso consumo energetico, i produttori di energia da fonti rinnovabili e le tecniche di rinnovamento tecnologico efficienti in materia di risparmio energetico.
La Francia concorre alla creazione di una piattaforma europea sull'eco-costruzione, con la finalità di sviluppare ricerche e promuovere differenti filiere di edifici a basso consumo di energia.

[16] Analogo programma di risanamento energetico dovrebbe essere avviato dalle autorità locali per i loro fabbricati, con gli stessi modalità e tempi.

[17] Tra queste misure sono compresi:

a) accordi tra istituti finanziari pubblici, banche ed assicurazioni per finanziare gli investimenti nel settore del risparmio energetico con prestiti ai privati con rimborso delle somme mutuate in quote annuali il cui importo sia coperto dai risparmi energetici conseguiti;

b) contratti di rendimento energetico, con individuazione di un modello di contratto adeguato ai diversi settori residenziale, terziario e industriale;

c) riforma delle modalità di applicazione del credito di imposta sul reddito a favore del risparmio energetico e dell'utilizzo di energie rinnovabili, per favorire il rinnovamento degli alloggi assegnati in locazione;

d) assoggettamento ai certificati verdi di risparmio energetico delle proprietà fondiarie di rilevante estensione destinate ad attività nel settore terziario;

e) incentivi economici statali per incoraggiare i proprietari a realizzare opere di ristrutturazione straordinarie per aumentare il rendimento energetico delle abitazioni con caratteristiche tecniche ed energetiche del tutto obsolete, privilegiando quegli incentivi che traggono vantaggio dai guadagni realizzati attraverso i risparmi energetici.

Urbanistica

L'urbanistica assicura un apporto efficace alla tutela della biodiversità, in particolare attraverso la conservazione, il restauro e la creazione di continuità ecologiche, ma può contribuire significativamente anche a ridurre le emissioni di gas a effetto serra, i consumi di energia, e l'impiego di risorse fossili.

Di qui l'esigenza di rafforzare il ruolo degli Enti locali nella progettazione e attuazione di programmi di pianificazione urbanistica sostenibile. Infatti, lo Stato è chiamato a:

- incoraggiare Regioni, Dipartimenti, Comuni e loro raggruppamenti con più di 50.000 abitanti, a predisporre entro il 2012 "piani energia-clima territoriali", in coerenza con i documenti di programmazione urbanistica e previa consultazione con le altre autorità competenti in materia di energia, trasporti e rifiuti;
- attuare un piano d'azione per incoraggiare le collettività territoriali, in particolare quelle che dispongono di un importante programma di sviluppo dell'*habitat*, a realizzare prima del 2012 degli eco-quartieri, fornendo a queste collettività dei riferimenti e una assistenza tecnica per la progettazione e l'esecuzione dei progetti;
- incoraggiare, su iniziativa di comunità appartenenti ad agglomerati urbani organizzate su base volontaria, la realizzazione di programmi globali di innovazione energetica, architettonica, paesaggistica e sociale in modo che negli obiettivi di tali amministrazioni siano integrati, in continuità con il patrimonio esistente, la tutela e il rinnovamento degli immobili esistenti, lo sviluppo dei trasporti pubblici e di modalità di trasporto a risparmio energetico, la presa in conto degli aspetti economici e sociali, la riduzione del consumo di spazio e la realizzazione di molteplici eco-quartieri;
- predisporre un piano diretto alla riqualificazione della natura in città entro il 2009.

Inoltre, per integrare nella disciplina urbanistica questi obiettivi di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, dei consumi di energia, e dell'impiego di risorse fossili, sono previsti appositi interventi correttivi ed integrativi della disciplina medesima.

In particolare, entro un anno dall'entrata in vigore della Legge "*Grenelle de l'Environnement*", la normativa urbanistica dovrebbe essere integrata con i seguenti obiettivi:

- riforma della fiscalità e incentivi per limitare l'estensione dei terreni artificializzati;
- definizione, da parte delle autorità territoriali locali, di indicatori di consumo di spazio per contrastare il declino dei terreni agricoli e naturali;
- riqualificazione dei centri-città per contrastare la proliferazione urbana e la perdita di energia, in particolare con il rafforzamento delle infrastrutture di trasporto e la definizione, in determinate zone, di soglie minime di densità o di rendimento energetico superiori alle norme;
- tutela della biodiversità, in particolare attraverso la conservazione, il restauro e la creazione di continuità ecologiche;
- gestione del territorio orientata al risparmio delle risorse e dello spazio, riesaminando in questa prospettiva i dispositivi fiscali e gli incentivi finanziari relativi al settore degli alloggi e all'urbanistica;
- attuazione di lavori di miglioramento del rendimento energetico degli edifici, per quanto riguarda in particolare l'isolamento esterno;
- creazione di un legame tra la densità e il livello del collegamento dei trasporti pubblici.

Trasporti

La politica dei trasporti di persone e merci deve garantire "…lo sviluppo di modi di trasporto individuali e collettivi, tenendo conto dei loro vantaggi e inconvenienti sullo sviluppo regionale, sulla pianificazione urbanistica, sulla protezione dell'ambiente, sulla limitazione del consumo degli spazi agricoli e naturali, sull'utilizzo razionale

dell'energia, sulla sicurezza e sulla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e di altri inquinanti"; inoltre, non deve tenere conto "solo dei costi economici ma anche dei costi sociali e ambientali, monetari e non monetari, sopportati dagli utilizzatori e altri soggetti terzi, che sono connessi alla creazione, manutenzione e all'utilizzo delle infrastrutture, attrezzature e materiali di trasporto." (articolo 3 della Legge 82-1153 del 30 dicembre 1982, di orientamento dei trasporti).
Il contributo del trasporto alla lotta contro i cambiamenti climatici e alla tutela dell'ambiente dagli inquinamenti, è individuato prioritariamente nella riduzione di emissioni e del rumore. Tale risultato comporta il trasferimento di quote del trasporto individuale a favore del trasporto collettivo, per il trasporto viaggiatori, e dal trasporto stradale ed aereo a favore del trasporto fluviale, ferroviario e marittimo, e del cabotaggio, per il trasporto merci[18].

1. Trasporto merci
Per il settore merci l'obiettivo generale è di far evolvere la quota modale non stradale e non aerea dal 14% al 25% entro il 2022, con un obiettivo intermedio di crescita al 2012 del 25% dell'attività del trasporto di merci registrata nel 2006.
A tal fine sono previsti interventi di riqualificazione e modernizzazione della rete ferroviaria, di modernizzazione e rinnovo della rete fluviale magistrale o di grandi dimensioni, e di miglioramento delle *performances* ambientali di mezzi pesanti.

Trasporto merci per ferrovia. Per promuovere il trasporto delle merci tramite treni sono privilegiati gli interventi sulla rete ferroviaria esistente, che riguardano, in particolare: i punti di saturazione e di rallentamento delle linee, attuali e prevedibili al 2020, individuati con apposita cartografia predisposta entro il 2009; il completamento dell'elettrificazione delle linee; la continuità territoriale; la conservazione delle zone occupate dalle linee ferroviarie dismesse, per permettere l'ulteriore predisposizione di un sistema di trasporto delle merci, di trasporto in comune, o di trasporto non motorizzato; i miglioramenti della rete nazionale necessari per realizzare un sistema di trasporto merci di maggiore qualità.
Ma è prevista anche la realizzazione di una rete di autostrade ferroviarie ad alta frequenza e di trasporto combinato, che dovrebbe offrire un'alternativa ai trasporti stradali a lunga distanza, in particolare per quanto riguarda i traffici di transito.
L'obiettivo specifico di questi interventi è di assicurare il traffico delle merci nella sua totalità tramite modi di trasporto alternativi a quello stradale, con una fase intermedia nella quale dovrà essere assicurato il trasferimento di due milioni di camions.
Inoltre la rete ferroviaria riveste un ruolo centrale anche nel sistema del trasporto marittimo e fluviale.

Trasporto di merci via mare. Il miglioramento dei collegamenti multimodali, ferroviario e fluviale, è considerata una misura indispensabile per promuovere la competitività dei porti e sviluppare il trasporto marittimo delle merci. In particolare, è previsto che il collegamento ferroviario tra i porti e l'entroterra sia migliorato attraverso lo sviluppo di linee dedicate al trasporto di carichi e grazie alla sua integrazione nel quadro dei progetti di miglioramento della rete di grandi linee o di realizzazione di nuove sezioni. Analogamente è previsto che sia accresciuto il collegamento fluviale dei porti marittimi attraverso il rafforzamento

[18] Infatti, ai sensi del comma 4 bis, dell'articolo 3 della Legge 82-1153 del 3 dicembre 1982, di orientamento dei trasporti interni, integrato dall'articolo 15, comma 3, della Legge "Grenelle I", la politica dei trasporti "assegna priorità, per quanto riguarda il trasporto dei viaggiatori, allo sviluppo dell'utilizzo dei trasporti collettivi e, per quanto riguarda il trasporto delle merci, allo sviluppo dell'utilizzo del trasporto fluviale, ferroviario, marittimo e in particolar modo del cabotaggio".

dei flussi dei trasporti fluviali, l'ottimizzazione dei costi di manutenzione, la revisione delle pratiche fiscali penalizzanti e la realizzazione di infrastrutture che assicurino l'interfaccia tra le vie d'acqua e le zone portuali. Oltre a queste misure contribuiscono allo sviluppo del trasporto marittimo anche le autostrade del mare. L'obiettivo della politica del trasporto marittimo di merci è di raddoppiare la quota del mercato del trasporto non stradale per le spedizioni a destinazione e con provenienza dai porti entro il 2015. Dalla realizzazione delle autostrade del mare si attende invece un trasferimento modale dal 5 % al 10% dei traffici.

Trasporto fluviale di merci. Per sviluppare il trasporto fluviale delle merci è prevista la predisposizione di un piano di rinnovo e di modernizzazione che dovrebbe permettere il trasferimento verso la via d'acqua di 4,5 miliardi di tonnellate chilometro l'anno, sia un risparmio di 250.000 tonnellate di biossido di carbonio all'anno. È altresì confermato il sostegno statale alla industria dei trasporti fluviali, orientandolo prioritariamente alla creazione di imprese e alla costruzione e modernizzazione della flotta fluviale.

T*rasporto stradale di merci.* Oltre alla riduzione della quota modale stradale, la lotta ai cambiamenti climatici e agli inquinamenti prevede l'adozione di misure per ridurre il consumo di carburante, per favorire una guida che rispetta l'ambiente, per gestire i pedaggi in modo che siano internalizzati i costi ambientali e, più in generale, per migliorare le *performances* ambientali dei mezzi pesanti.
È prevista anche l'applicazione di un'ecotassa sui mezzi pesanti a partire dal 2011, che graverà sul beneficiario finale del trasporto, i cui proventi sono destinati al finanziamento di infrastrutture che rispondano agli obiettivi di promozione del trasporto collettivo e del trasporto non stradale e non aereo.

2. Trasporto di viaggiatori

Il contributo che i trasporti di viaggiatori possono dare alla lotta ai cambiamenti climatici e, più in generale, alla tutela dell'ambiente è individuato nella riduzione delle quantità di idrocarburi utilizzate, nell'abbattimento delle emissioni di gas a effetto serra, nella diminuzione degli inquinamenti atmosferici e degli altri elementi nocivi, nell'accrescimento dell'efficacia energetica, e nella limitazione del consumo di spazi agricoli e naturali.
Le misure che sono in grado di realizzare questo risultato sono individuate nello sviluppo di un sistema di trasporti integrato e multimodale che privilegi i trasporti ferroviari, marittimi e fluviali nelle loro aree di pertinenza, e, soprattutto nei trasporti collettivi, in particolare interurbani e periurbani.
Trasporto ferroviario di persone. Tra le varie opzioni, il trasporto collettivo per ferrovia è considerata la soluzione da privilegiare. Questa scelta è confermata da una serie di misure che intendono rendere più attrattivo il trasporto ferroviario e più performante l'offerta ferroviaria, quali lo sviluppo del servizio auto/treno, la priorità riconosciuta agli investimenti in infrastrutture ferroviarie rispetto allo sviluppo di progetti stradali o aeroportuali, la realizzazione di collegamenti ferroviari più efficienti con le piattaforme di corrispondenza aerea, e il miglioramento della connessione tra le grandi piattaforme aeroportuali e la rete ferroviaria a grande velocità.
Inoltre, e coerentemente, alla priorità riconosciuta al trasporto ferroviario delle persone rispetto alle altre modalità di trasporto, corrisponde la decisione di principio di limitare la creazione di nuovi aeroporti solo ai casi di spostamento del traffico per ragioni ambientali.
In questa prospettiva si comprende anche l'attenzione riservata allo sviluppo della

rete ferroviaria a grande velocità[19], al trasporto ferroviario regionale e alla qualità del servizio di collegamento degli agglomerati urbani localizzati a margine della rete a grande velocità.
La rete ferroviaria a grande velocità può, infatti favorire il trasporto di persone rispetto alle altre modalità di trasporto perché è in grado di migliorare i collegamenti delle capitali regionali con la regione parigina, di permettere rapidi collegamenti tra le capitali grazie a delle linee trasversali e a delle linee di interconnessione nella Regione d'Île-de-France, e di favorire l'integrazione della Francia nello spazio europeo grazie alla connessione della rete delle linee a grande velocità francese con le reti dei paesi limitrofi.
D'altro canto, il trasporto ferroviario regionale costituisce un elemento strutturale per gli spostamenti interregionali, interurbani e periurbani, e può contribuire a diffondere l'effetto della grande velocità a vantaggio dell'insieme del territorio.
A tal fine è previsto il miglioramento della velocità, dell'affidabilità, del confort e, più in generale, della qualità, del servizio di collegamento degli agglomerati urbani che resteranno a margine della rete a grande velocità, soprattutto con interventi sulle infrastrutture esistenti.

Trasporto aereo di persone. La priorità del trasporto ferroviario di persone non esclude che il trasporto collettivo aereo conservi un ruolo importante negli spostamenti, soprattutto nei casi in cui l'offerta ferroviaria non sia adeguata o non possa essere competitiva. Le misure previste per contenere ed abbattere le emissioni sonore nocive prodotte dal trasporto aereo consistono essenzialmente in una più attenta gestione dell'urbanizzazione nell'intorno delle strutture aeroportuali e, nell'erogazione di finanziamenti statali per l'insonorizzazione delle abitazioni dei cittadini, basato sul principio "chi inquina paga".
A queste si aggiungono la disponibilità di informazioni trasparenti sugli effetti nocivi generati dal trasporto aereo e il rafforzamento delle sanzioni che puniscono le violazioni delle regole ambientali da parte delle compagnie aeree.

3. Trasporti nelle aree urbane e sub urbane

Obiettivi e misure specifiche sono previsti per la sostenibilità dei trasporti nelle zone urbane e suburbane.

[19] È prevista la realizzazione di un programma di linee a grande velocità che potrà riguardare i seguenti progetti compatibilmente con il loro stato di avanzamento:
- *la linea Sud-Europa-Atlantica costituita da un troncone centrale Tours-Bordeaux e dai tre rami Bordeaux-Toulouse, Bordeaux-Hendaye e Poitiers-Limoges;*
- *la linea Bretagna-Pays-de-la-Loire;*
- *l'arco mediterraneo con il circondario di Nîmes e Montpellier, la linea Montpellier-Perpignan e la linea Provenza-Alpi-Costa Azzurra;*
- *il servizio di collegamento dell'est della Francia, con il completamento della linea Parigi-Strasburgo e dei tre rami della linea Reno-Rodano;*
- *l'interconnessione sud delle linee a grande velocità nella regione Île-de-France;*
- *gli accessi francesi al tunnel internazionale di collegamento ferroviario Lione-Torino che costituisce l'oggetto di un trattato franco-italiano.*

Il programma sarà oggetto di una concertazione con le autorità locali territoriali, in particolare le regioni, da attivare entro il 2009. Questa concertazione riguarderà le priorità, le alternative a grande velocità, i tracciati e le chiavi di ingresso al finanziamento dei progetti. Terrà conto espressamente dei loro impatti sull'ambiente, in particolare sulla biodiversità e sugli spazi agricoli e naturali, e delle priorità stabilite a livello europeo nel quadro delle reti transeuropee. È, inoltre, previsto un programma supplementare di 2500 chilometri, che include la linea Parigi-Orléans-Clermont-Ferrand-Lione, i cui studi sono già stati avviati in vista di un dibattito pubblico. In questo quadro, saranno sottoposti a studio la linea Parigi-Amiens-Calais e la linea Toulouse-Narbonne, che collegano le reti LGV Sud-Est e Sud-Ovest, così come la traversa Est-Ovest e una traversa diretta al miglioramento del servizio di collegamento di Béarn e della Bigorre.

Nel caso in cui alcuni progetti che figurano nella lista dei primi 2000 chilometri dovessero essere in ritardo rispetto alla scadenza del 2020, e se un progetto che figura nella lista dei 2500 chilometri supplementari dovesse essere già pronto, è previsto che quest'ultimo possa essere portato avanti fino all'orizzonte 2020 e possano essere avviati i corrispondenti lavori.

L'obiettivo generale della politica sostenibile dei trasporti in queste zone è la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, degli inquinamenti e degli effetti nocivi.
Obiettivi specifici sono poi stabiliti per il contenimento delle emissioni dei veicoli. Per i veicoli privati in circolazione l'obiettivo è di ricondurre entro il 2020 le emissioni medie di biossido di carbonio dell'insieme del parco veicoli da 176 grammi di biossido di carbonio per chilometro a 120 grammi di biossido di carbonio per chilometro, principalmente grazie al ricorso a eco-pastiglie[20]; e obiettivi simili in proporzione dovranno essere raggiunti per le autovetture utilitarie e per i motocicli. Per i veicoli privati nuovi, invece, è stabilito l'impegno dello Stato di sostenere l'obiettivo comunitario di 120 grammi di biossido di carbonio per chilometro entro il 2012.
Le strategie e le misure previste a tal fine individuate e disciplinate sono molteplici e tra loro coordinate. Dal quadro dei piani urbani di mobilità alla predisposizione di piani di delocalizzazione delle imprese, di amministrazioni, di scuole o zone di attività. Sviluppo del covetturaggio, del car-sharing e del telelavoro, della marcia e della bicicletta, principalmente attraverso l'adozione di una carta delle destinazioni stradali. Riorganizzazione delle competenze in materia di mobilità sostenibile in capo alle autorità organizzatrici dei trasporti urbani a seguito di una concertazione con le autorità locali territoriali interessante. Eventuale tassa sulla valorizzazione dei terreni nudi e degli immobili costruiti risultante da un progetto di realizzazione di infrastrutture di trasporto collettivo. Promozione delle innovazioni tecnologiche che riducono l'inquinamento e il consumo dei veicoli, e concorrono anche alla riduzione degli inquinanti locali, come i particolati o gli ossidi di azoto. Programmi di ricerca a favore dello sviluppo industriale di veicoli puliti e a basso consumo energetico, e sui veicoli che utilizzano materiali più sicuri e leggeri. Incentivazione alla eco-manutenzione dei veicoli automobilistici necessaria per mantenere i veicoli al loro livello nominale di emissioni inquinanti. Predisposizione di un disco verde nel parcheggio a pagamento. Programma nazionale per promuovere una guida rispettosa dell'ambiente, in particolare nel quadro della formazione di nuovi guidatori. Modulazione della tariffa dei pedaggi autostradali in funzione delle fasce orarie, del tasso di occupazione dei veicoli e del loro livello di efficacia energetica.
Ma anche nelle aree urbane e sub-urbane viene riconosciuto carattere prioritario allo sviluppo dei trasporti collettivi, soprattutto per il contributo di questo sistema di spostamento delle persone all'integrazione dei quartieri sensibili.
Sono, infatti, previsti lo sviluppo di trasporti collettivi in vie riservate e prioritarie al fine di portarli in quindici anni da 329 chilometri di copertura a 1.800 chilometri, per un costo stimato in 18 miliardi di euro di investimenti, nonché un programma rafforzato di trasporti collettivi nella Regione Île-de-France per aumentare la fluidità degli spostamenti, in particolare da periferia a periferia[21].

4. Finanziamento della politica sostenibile dei trasporti

Tutte queste politiche dei trasporti sono in vario modo sostenute dallo Stato e dagli enti territoriali.
È prevista l'istituzione di un fondo di capitalizzazione, al quale oltre allo Stato

[20] Le auto da collezione non sono soggette all'obbligo del rispetto di una soglia di emissione di biossido di carbonio né dell'eco-pastiglia.

[21] A tal fine, previa concertazione con l'autorità organizzatrice, è previsto che sia sviluppato un progetto di circonvallazione strutturante con metropolitana automatica a complemento di altri progetti di infrastrutture di trasporto già avviati nel contesto del contratto di progetti Stato-Regione. È altresì evidenziata l'opportunità di procedere al rinnovamento della rete RATP e SNCF nella Regione Île-de-France, alla modernizzazione del materiale rotabile, al miglioramento della puntualità dei treni e delle condizioni di trasporto dei viaggiatori. Infine, tra le azioni prioritarie definite nel quadro delle concertazioni periodiche tra lo Stato, la Regione e le istituzioni pubbliche competenti potranno figurare il prolungamento della linea EOLE verso Mantes che assicura il collegamento con l'asse della Senna e la Normandia e le soluzioni alla saturazione della linea 13 del metro parigino.

possono partecipare anche investitori istituzionali e collettività territoriali, per finanziare la realizzazione degli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, degli inquinamenti e dei rumori prodotti dai trasporti, il miglioramento delle performance ambientale delle imprese del settore, il rinnovamento delle attrezzature di trasporto, progetti innovativi di trasporto e il finanziamento dei grandi progetti di infrastrutture di trasporto. I progetti delle infrastrutture di trasporto saranno, inoltre, finanziati da una ecotassa prelevata sui mezzi pesanti a partire dal 2011 in ragione del costo d'uso della rete stradale metropolitana nazionale non in concessione e delle strade di competenza delle autorità locali territoriali suscettibili di subire un trasferimento del traffico[22].

Sono previste apposite dotazioni di bilancio per incentivare il ricorso al trasporto combinato attraverso compensazioni tariffarie assegnate agli operatori, per mezzo di convenzioni stipulate tra lo Stato e gli operatori stessi che si impegnano su degli obiettivi di sviluppo e organizzazione.

È programmato un aumento delle risorse devolute dallo Stato e dai suoi enti pubblici alla riqualificazione della rete ferroviaria. Tali risorse dovrebbero nel 2015 un livello di 400 milioni di euro all'anno supplementari rispetto all'attuale piano di rinnovamento delle vie ferroviarie 2006-2010, per un importo due volte e mezzo più elevato rispetto a quello previsto nel 2004. Questo sforzo finanziario in particolare sarà destinato a coprire le spese di investimento e di funzionamento sulle linee che rivestono un ruolo reale nel creare continuità territoriale.

L'adeguamento delle infrastrutture necessario per sviluppare una rete di autostrade ferroviarie ad alta frequenza e di trasporto combinato è oggetto di un finanziamento pubblico complementare di 50 milioni di euro. Altri 50 milioni di euro sono poi destinati al finanziamento di piattaforme multimodali nel trasporto dei carichi, classiche o a grande velocità.

Lo sviluppo di linee di autostrade del mare sulla costa atlantica tra la Francia, la Spagna e il Portogallo e sulla costa mediterranea tra la Francia, la Spagna e l'Italia, al fine di offrire alternative all'attraversamento dei massici dei Pirenei e delle Alpi, dovrebbe essere sostenuto grazie a obbligazioni dei servizi pubblici e, se necessario, attraverso finanziamenti per un importo massimo di 80 milioni di euro.

Il piano di rinnovo e di modernizzazione, della rete fluviale, cosiddetta magistrale, e in particolare quella di grandi dimensioni, che presenta un costo dell'ordine di 4 miliardi di euro, sarà cofinanziato nel contesto di un contratto di partenariato pubblico-privato, tra la Comunità europea, le autorità locali territoriali e lo Stato, nel periodo 2009-2020. Come detto, in materia di navigazione aerea, l'obiettivo è, da una parte, di limitare il rumore nell'intorno degli aeroporti attraverso l'ottimizzazione delle procedure di atterraggio e decollo degli aerei e, dall'altra, di limitare il consumo di carburante e le emissioni di biossido di carbonio con l'obiettivo di diminuire l'impatto ambientale attraverso la riduzione delle distanze percorse dagli aerei, dei tempi di attesa e di circolazione. A tal fine è la Francia contribuirà alla predisposizione del Cielo unico europeo sostenendo la creazione di un blocco funzionale di spazio aereo comune con gli Stati vicini della Comunità europea e partecipando, per un ammontare che può essere portato fino a 200 milioni di euro in 7 anni, allo sviluppo del futuro Sistema europeo di navigazione aerea, in particolare il programma di ricerca denominato SESAR.

Coerente con la priorità riconosciuta al trasporto ferroviario collettivo è il sostegno

[22] A tal fine, i proventi di questa imposta saranno assegnati annualmente al finanziamento dell'Agenzia per le Infrastrutture di trasporto della Francia per la parte della rete stradale nazionale. Lo Stato restituirà alle autorità locali territoriali i proventi della tassa corrispondenti alle somme percepite per l'uso della rete stradale di cui esse sono proprietarie, al netto dei costi sostenuti. Tale diritto potrà essere rimodulato in aumento su certi tronchi al fine di trasferire il traffico in equilibrio sugli assi non congestionati.

economico previsto per lo sviluppo della rete ad alta velocità. È, infatti, previsto un contributo statale fino a un massimo di 16 miliardi di euro per il finanziamento di un programma di investimenti che permetta di avviare la realizzazione di 2000 chilometri di linee ferroviarie nuove a grande velocità entro il 2020.
Un finanziamento è previsto anche per lo sviluppo di trasporti collettivi in vie riservate e prioritarie, al fine di portarli in quindici anni da 329 chilometri di copertura a 1800. Al costo di questo programma, stimato dalle collettività interessate in 18 miliardi di euro di investimenti, è previsto che lo Stato contribuisca inizialmente con un importo massimo di 2,5 miliardi di euro fino al 2020 da destinare prioritariamente all'integrazione dei quartieri sensibili e all'estensione delle reti esistenti. Un ulteriore aiuto statale è previsto sia sotto forma di prestiti bonificati e sia come impegno ad accompagnare le autorità territoriali locali nella predisposizione di misure di finanziamento adeguate.

Energia

La lotta ai cambiamenti climatici e alla tutela dell'ambiente dagli inquinamenti indotti dal settore energetico si concentrano sull'abbattimento dei consumi di energia e la diversificazione delle fonti di energia.
La riduzione dei consumi energetici prevede l'attuazione di misure di efficienza e di risparmio energetici. In particolare è affidata a misure di adeguamento delle norme sul consumo, a meccanismi di incentivazione dei prodotti a basso consumo di energia, all'etichettatura energetica degli apparecchi di grande consumo, ai certificati di risparmio energetico, al ritiro dei prodotti, processi, apparecchi[23] e veicoli a più alto consumo energetico, alla predisposizione di meccanismi di regolazione e annullamento del consumo di energia nelle ore di punta[24], alla regolazione termica e alla predisposizione di bilanci energetici da parte di società e imprese[25]. Altre misure specifiche per il contenimento dei consumi energetici sono, poi, integrate in altre politiche settoriali, come abbiamo visto per i trasporti, l'urbanistica e l'edilizia. Ad esempio, per garantire l'efficacia energetica degli edifici viene evidenziata la necessità di incentivare e promuovere lo sviluppo di processi di costruzione di qualità sotto il profilo energetico.
La diversificazione delle fonti energetiche comporta, invece, una riduzione del ricorso alle energie fossili e un aumento ad almeno il 23% nel 2020 della quota di energie rinnovabili nel consumo di energia finale. Questo obiettivo, che consiste in un raddoppio della quota di energia rinnovabile rispetto al 2005[26], richiede rotture tecnologiche realizzabili solo attraverso una accelerazione dello sforzo della ricerca e lo sviluppo delle filiere di energie rinnovabili. Sotto tale ultimo profilo, lo Stato è chiamato a favorire lo sviluppo dell'insieme delle filiere di energie rinnovabili all'interno di condizioni economicamente e ecologicamente sostenibili, nonché a predisporre obiettivi intermedi per ciascuna di queste filiere nel 2009 e un bilancio nel 2012.

[23] Nell'obiettivo di pervenire al ritiro dalla vendita a partire dal 2010, la Francia sosterrà i progetti che vietano l'uso delle lampadine a forte consumo di energia nel contesto comunitario. In accordo con i professionisti coinvolti, principalmente i distributori, lo Stato si sforzerà di anticipare le scadenze europee.

[24] La predisposizione di questi meccanismi avverrà principalmente con la messa in posa di contatori intelligenti per i privati, di un abbonamento con l'annullamento delle ore di punta. Questo implica ugualmente la diffusione dei contatori intelligenti per permettere agli occupanti degli alloggi di meglio conoscere il loro consumo di energia in tempo reale e quindi di poter meglio gestire tale consumo.

[25] È, infatti, previsto uno studio per valutare la possibilità di imporre alle persone morali che impiegano più di 250 salariati o agenti l'obbligo di definire un bilancio dei loro consumi energetici e emissioni di gas a effetto serra entro la fine del 2013, essendo ricondotta questa scadenza alla fine del 2010 per le società i cui titoli sono ammessi a negoziazione su un mercato regolamentato. Ai medesimi fini, sono, inoltre, previste campagne di informazione e misure di incitamento destinate alle piccole e medie imprese e altre persone morali che impieghino tra i 50 e i 250 salariati o agenti.

[26] Il raggiungimento di questo obiettivo presuppone di aumentare di 20 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio la produzione annua di energia rinnovabile entro 2020, portandola a 37 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio

Per ridurre i consumi di energia e promuovere la produzione di energia da fonti rinnovabili è, inoltre, previsto il ricorso a meccanismi di incentivazione di prodotti, processi, e progettazione sostenibili, soprattutto a vantaggio delle piccole e medie imprese. Non si deve però trascurare l'importanza riconosciuta alla captazione e stoccaggio del biossido di carbonio nella lotta all'inquinamento atmosferico. Infatti, ogni progetto di costruzione di una centrale a carbone dovrà essere concepito per poter equipaggiare tale centrale, nel più breve tempo possibile, di un dispositivo di captazione e stoccaggio del biossido di carbonio. E non potranno più essere autorizzate nuove centrali a carbone che non si inscrivono in una logica completa finalizzata alla dimostrazione delle capacità di captazione, trasporto e stoccaggio di biossido di carbonio.

1. Energie rinnovabili

In linea con la disciplina comunitaria, sono qualificate fonti di energia rinnovabile "le energie eoliche, solare, geotermica, aerotermica, idrotermica, marina e idraulica, cosi come l'energia derivata da biomassa, dal gas di discarica, dal gas residuato dai processi di depurazione delle acque usate e dal biogas" ed è definita biomassa "la frazione biodegradabile dei prodotti, rifiuti e residui provenienti dall'agricoltura, comprese le sostanze vegetali e animali sia di origine terrestre che marina, dalla silvicoltura e dalle industrie connesse, cosi come la frazione biodegradabile dei rifiuti domestici e industriali".

La Legge *"Grenelle I"* intende facilitare lo sviluppo delle energie rinnovabili grazie al ricorso alla pianificazione, all'incentivazione e alla diffusione delle innovazioni. Ad esempio è prevista l'elaborazione, entro un anno dalla data di entrata in vigore della legge medesima, di schemi regionali delle energie rinnovabili per definire gli obiettivi qualitativi e quantitativi di ciascuna Regione in materia di valorizzazione del potenziale energetico rinnovabile del suo territorio, tenendo conto degli obiettivi nazionali e delle zone geografiche, dei potenziali della Regione. In particolare, l'obiettivo principale di questi schemi è di determinare le zone nelle quali è preferibile la costruzione di parchi eolici. Sono, però, previste altre azioni specifiche, altrettanto importanti.

Tra queste rientrano, innanzi tutto, il miglioramento della concertazione locale e del quadro regolamentare dell'eolico, l'adeguamento delle reti di trasporto e di distribuzione di elettricità al fine di accogliere le nuove capacità di produzione di elettricità a partire da fonti rinnovabili, l'estensione ai dipartimenti e alle regioni del beneficio delle tariffe di acquisto di elettricità prodotta a partire da fonti rinnovabili, e il sostegno alle reti di calore alimentate da fonti rinnovabili, compreso l'utilizzo dell'acqua delle falde minerarie profonde. Misure specifiche sono poi previste in altre politiche settoriali. Ad esempio, è previsto che la gestione energetica delle aziende agricole sia incrementata al fine di raggiungere un tasso del 30% di aziende agricole a debole dipendenza energetica entro il 2013, e questo obiettivo è sostenuto con un credito di imposta predisposto dallo Stato per la diagnostica energetica di ciascuna azienda agricola. Né deve essere trascurata l'importanza riconosciuta alla produzione e distribuzione di calore da fonti rinnovabili, principalmente a partire dalla biomassa, dalla geotermia e dalla energia solare, per iniezione del biogas nelle reti di trasporto e di distribuzione, e all'impiego della risorsa ligno-cellulosica e agricola, che vengono sostenute attraverso l'apposito Fondo e sulla base di adeguati capitolati d'oneri redatti a partire dal 1 gennaio 2010.

Ai predetti fini la produzione di elettricità di origine idraulica fa parte integrante delle energie rinnovabili da sostenere, a condizione che sia effettuata nel rispetto della qualità biologica dei corsi d'acqua[27].

[27] È demandato allo Stato lo studio delle condizioni nelle quali le unità di produzione di idroelettricità di potenza installata inferiore o uguale a 12 megawatts possano beneficiare dell'obbligo di acquisto dell'elettricità prodotta o

Per analoghe esigenze, la produzione di biocarburanti è subordinata al rispetto di criteri di *performance* energetica e ambientale che comprendono prioritariamente gli effetti dei biocarburanti sui suoli e sulla risorsa idrica. E a sostegno di queste esigenze c'è l'impegno a sostenere, a livello europeo e internazionale, la predisposizione di un meccanismo di certificazione dei biocarburanti che tenga conto del loro impatto economico, sociale e ambientale, nonché a sviluppare la ricerca sui biocarburanti di seconda e terza generazione.

Ricerca

La "*Grenelle I*" attribuisce alla ricerca un ruolo centrale per la tutela dell'ambiente e la lotta ai cambiamenti climatici e la sostiene con importanti risorse economiche.
La ricerca privilegerà le energie rinnovabili, in particolare la produzione di energia solare fotovoltaica a partire da strati sottili, l'energia dei mari e tutte le risorse geotermiche alle differenti profondità, lo stoccaggio dell'energia, le pile a combustibile, la gestione della captazione e dello stoccaggio di biossido di carbonio, principalmente attraverso i vegetali, l'efficacia energetica degli edifici, dei veicoli e dei sistemi di trasporto terrestre, marittimo e aereo, i biocarburanti di seconda e terza generazione, la biodiversità, l'esplorazione e la caratterizzazione della biodiversità in vista principalmente del miglioramento delle piante, la comprensione degli ecosistemi, principalmente antropizzati, lo studio dei servizi ottenuti dagli ecosistemi, l'ecologia del restauro e il genio ecologico, gli inventari del patrimonio naturale, l'analisi delle determinanti comportamentali ed economiche della protezione dell'ambiente, l'osservazione e la comprensione dei cambiamenti climatici, l'adattamento a questi cambiamenti e la ricerca nel settore della metrologia.
Inoltre, in vista del miglioramento delle relazioni tra salute e ambiente, è previsto che la ricerca dedichi un particolare sforzo ai settori dei sostituti di sostanze chimiche, dell'ecotossicologia e della tossicologia, e a favore dei metodi di valutazione dei rischi per l'ambiente e la salute.
Sono annunciati anche programmi specifici: un programma per lo sviluppo delle ricerche sulle malattie infettive e sui rischi sanitari legati al cambiamento climatico; programmi specifici per lo sviluppo di tecnologie e prodotti puliti, di tecnologie per il trattamento dell'acqua e dei rifiuti e per la protezione dei suoli; programmi per la captazione e lo stoccaggio di biossido di carbonio, che saranno supportati grazie all'organizzazione di un quadro giuridico adeguato e all'allocazione di finanziamenti specifici. In una parola alla ricerca viene affidato il compito di supportare, soprattutto con analisi e innovazione tecnologica, gli orientamenti, le strategie di intervento ed gli obiettivi individuati dalla legge in esame, ed a tal fine è sostenuta con misure organizzative e di carattere finanziario.
Sotto il profilo organizzativo ciò si dovrebbe tradurre nella mobilitazione convergente e ottimizzata degli organismi di ricerca, delle università, grandi scuole e centri tecnologici nei settori dell'ambiente e dell'energia sui temi fondamentali, soprattutto per colmare il ritardo nella ricerca sulle energie rinnovabili.
Misure organizzative sono anche quelle che intendono promuovere lo scambio delle informazioni, la costituzione di poli di eccellenza e la formazione.
Si tratta, in primo luogo, della messa in rete dei laboratori di ricerca, della realizzazione di piattaforme di collaudo, prioritariamente di infrastrutture molto grandi di importanza nazionale, europea e internazionale, e della costituzione o

del suo rinnovamento purché rispettino i criteri ambientali definiti dalla legge in vigore e le norme tecniche di produzione, senza un vincolo supplementare. Inoltre, al fine di limitare i danni ambientali causati dall'attività idroelettrica ai versanti dei bacini sui quali sono installate le relative opere, e al fine di facilitare la predisposizione di politiche locali di sviluppo sostenibile, è prevista la possibilità di sopprimere i massimali oltre il 25% della tassa sulla cifra di affari delle concessioni idroelettriche.

del rafforzamento di poli di eccellenza, in cooperazione con gli altri poli europei. Inoltre, sul piano europeo sarà promosso il coordinamento dei programmi di ricerca scientifica e tecnologica nel settore dello sviluppo sostenibile.
In secondo luogo, agli sforzi di ricerca e sviluppo di nuove tecnologie dovranno corrispondere maggiori azioni di formazione nei differenti corsi educativi e nel contesto della formazione professionale[28].
Dal punto di vista finanziario è previsto che lo Stato mobiliti entro il 2012 un miliardo di euro supplementari in materia di ricerca sullo sviluppo sostenibile, prioritariamente per quanto riguarda il tema del cambiamento climatico, le energie e i motori del futuro, la biodiversità, l'impatto dell'ambiente sulla salute e le tecnologie di trattamento dei rifiuti e del riciclaggio.
Inoltre, le spese destinate alla ricerca sulle tecnologie pulite e sulla prevenzione delle minacce all'ambiente, saranno progressivamente aumentate per raggiungere, entro il 2012, il livello delle spese destinate alla ricerca sul nucleare civile.

Biodiversità, ecosistemi e risorse naturali
Le linee di intervento e le azioni individuate per garantire la sostenibilità delle politiche settoriali che incidono sulla biodiversità, sugli ecosistemi e sulle risorse naturali, e per attuare l'integrazione delle esigenze di tutela ambientale in queste politiche, si traducono, nel loro insieme, in una strategia che si articola nei seguenti obiettivi: fermare la perdita della biodiversità selvaggia e domestica, riparandone e conservandone le sue capacità evolutive; garantire una buona qualità ecologica dell'acqua in quantità adeguata agli usi prioritari; promuovere un'agricoltura e una silvicoltura diversificate di qualità, produttive e sostenibili; e attuare una gestione integrata del mare. Obiettivi sostenuti anche con incentivi fiscali ed economici.

1. Biodiversità
Tra le azioni e le misure fondamentali individuate per fermare la perdita di biodiversità selvaggia e domestica, riparare e conservare le sue capacità evolutive, sono comprese, innanzi tutto, la creazione di continuità territoriali attraverso gli strumenti di pianificazione del territorio e la costituzione, entro il 2012, di una trama verde e di una trama blu[29] in concertazione con lo Stato, le autorità locali territoriali e le parti interessate[30]. In particolare, la legge evidenzia come la partecipazione del settore agricolo alla costituzione della trama verde e blu consentirà all'agricoltura di contribuire con più forza all'equilibrio ecologico del territorio. E si dà altresì atto del contributo della trama blu alla tutela qualitativa dei corpi idrici in quanto è in grado di assicurare la tutela e il ripristino delle continuità ecologiche dei contesti necessarie per conseguire l'obiettivo di pervenire o conservare, entro il 2015, il buono stato ecologico o il buon potenziale ecologico per le acque superficiali.
Accanto alla costituzione delle trame verde e blu, e in qualche modo in connessione con le stesse, è previsto un incremento delle aree protette terrestri e marine.

[28] Tra queste azioni, particolare attenzione sarà rivolta alle professioni legate al riciclaggio. Essa sarà accompagnata da uno sforzo di valorizzazione dell'immagine di queste professioni per sostenere la creazione di occupazione e l'orientamento professionale dei giovani e di coloro in cerca di occupazione.

[29] La trama verde è costituita, sulla base di dati scientifici, dagli spazi protetti in applicazione del diritto ambientale e dai territori che assicurano la loro connessione e il funzionamento globale della biodiversità. La trama blu corrisponde, invece, alle acque di superficie continentali e agli ecosistemi loro associati, e deve essere costituita in coerenza con i lavori condotti dalle commissioni locali sull'acqua. Entrambe devono essere recepite nei documenti d'urbanistica, negli schemi di pianificazione e gestione dell'acqua, negli schemi di infrastrutture, nella fiscalità locale e nei concorsi finanziari dello Stato.

[30] Lo Stato, le autorità locali territoriali e le parti interessate provvederanno alla elaborazione di dette trame sulla base di un contratto. La costituzione della trama blu si effettuerà in coerenza con i lavori condotti dalle commissioni locali sull'acqua. In ciascuna Regione la gestione della trama verde e della trama blu deve essere effettuata in stretta associazione con le collettività territoriali e in concertazione con gli attori sul terreno in un quadro coerente garantito dallo Stato.

La strategia nazionale in materia prevede, infatti, la creazione di Aree protette terrestri che identifichi le lacune esistenti nella rete attuale al fine di sottoporre ad alta protezione, entro 10 anni, almeno il 2% del territorio terrestre della Francia metropolitana. E a tal fine è assegnata priorità alla creazione di tre nuovi Parchi nazionali e all'acquisizione di 20.000 ettari di Zone umide da parte delle collettività pubbliche, identificate sulla base di dati scientifici ai fini di lotta contro l'artificializzazione dei suoli. Per quanto, invece, riguarda le Aree protette marine è previsto che debbano arrivare a coprire, includendo in particolare la rete Natura 2000 per la parte marina e la creazione di Parchi naturali marini, il 10% delle acque di competenza statale nei limiti del mare territoriale, entro il 2012 nella Francia metropolitana, e entro il 2015 nei Dipartimenti d'oltremare.
La protezione e la valorizzazione degli ambienti e delle specie naturali sono, poi, valorizzate dalle misure di ripristino e di compensazione ora disciplinate a livello comunitario dalla Direttiva 2004/35/CE, sul risarcimento del danno ambientale. È importante però sottolineare come, sempre in un ottica di sviluppo sostenibile, oltre a tali ordinarie misure di riparazione e compensazione, la legge abbia previsto misure di compensazione specifiche nei casi in cui non esiste altra soluzione se non la realizzazione di un progetto o programma suscettibile di nuocere alla biodiversità. In tali evenienze saranno rese obbligatorie misure di compensazione, ulteriori rispetto a quelle oggetto della Direttiva 2004/35/CE, proporzionate ai danni causati alle continuità ecologiche nel quadro della trama verde e blu, secondo modalità definite dal Codice dell'ambiente in concertazione con i politici locali e gli attori sul terreno.
Infine, a tutela della biodiversità sono previste anche le seguenti ulteriori misure:

- la predisposizione entro il 2013 di piani di tutela o di ripristino compatibili con il mantenimento e lo sviluppo di attività umane al fine di proteggere le specie vegetali e animali in pericolo critico di estinzione in Francia metropolitana e oltremare, tra le quali 131 sono state censite nel 2007;
- l'attuazione di piani di lotta contro le specie esotiche invasive, sia terrestri che marine, al fine di prevenire il loro instaurarsi e estendersi e ridurre i loro impatti negativi;
- il rafforzamento del sostegno della Francia alla creazione di un Gruppo di competenze tecnico-scientifiche internazionale per la biodiversità sul modello del Gruppo di esperti intergovernativo sull'evoluzione del clima;
- miglioramento della conoscenza della biodiversità per garantire la coerenza tra le azioni condotte a favore della stessa[31].

Per attuare le azioni destinate alla creazione della trama verde e della trama blu, alla costituzione e gestione delle Aree protette, all'acquisizione delle Zone umide, alla salvaguardia delle specie minacciate, all'inventario della biodiversità e all'analisi della sua erosione, è previsto un contributo finanziario dello Stato per una quota che dovrebbe essere portata progressivamente da 190 a 330 milioni di euro all'anno entro il 2013.
Per implementare tali risorse lo Stato è chiamato anche a sviluppare nuove soluzioni di finanziamento per la biodiversità, con particolare riferimento a Fondi comunitari,

[31] A tal fine, sono individuati i seguenti obiettivi:
- *l'aggiornamento entro il 2012 dell'inventario delle zone naturali di interesse ecologico, floristico e faunistico, sia marine che terrestri, e la revisione, entro la stessa data, degli elenchi delle specie minacciate;*
- *la creazione di una rete di conservatorie botaniche nazionali per la flora e gli habitat;*
- *lo studio, in concertazione con il comitato citato all'articolo 1 della presente legge, dei dispositivi che permettano di valutare e valorizzare i servizi resi dalla biodiversità alla collettività e agli attori socio-economici;*
- *l'aumento e la diversificazione delle risorse della Fondazione scientifica per la ricerca sulla biodiversità;*
- *il sostegno alla formazione e alla ricerca nel settore delle scienze della natura, in particolare nel dominio della tassonomia;*
- *la predisposizione di un osservatorio della biodiversità che metta a disposizione del pubblico una informazione sempre aggiornata;*
- *il controllo e la valutazione delle misure adottate in applicazione del presente capitolo.*

allo studio di nuovi strumenti economici a disposizione delle autorità locali territoriali e ad iniziative dirette a sviluppare il contributo da parte delle imprese. Ed ai medesimi fini, come azione complementare, è tenuto a verificare l'eventuale esistenza di misure fiscali sfavorevoli alla biodiversità, al fine di proporre nuovi strumenti che permettano un ribaltamento progressivo verso una fiscalità più favorevole alle nuove sfide ambientali.

2. Tutela delle acque

Le azioni e le misure disciplinate per la tutela dei corpi idrici, superficiali e sotterranei, sono, essenzialmente, dirette a dare effettiva attuazione alla Direttiva 2000/60/CE e alla Direttiva 91/271/CE.

In questo contesto gli obiettivi principali sono sostanzialmente due: garantire l'approvvigionamento sostenibile di acqua di buona qualità adeguata a soddisfare i bisogni essenziali dei cittadini; conseguire o mantenere entro il 2015 il buono stato ecologico o il buon potenziale ecologico delle acque.

Per l'approvvigionamento sostenibile dell'acqua viene richiamata la necessità di promuovere azioni dirette a limitare i prelievi ed i consumi di acqua.

Il secondo obiettivo implica il rispetto del termine del termine del 2015, entro il quale le acque devono avere un buono stato ecologico o un buon potenziale ecologico, e la corretta attuazione di tutte le misure individuate dal legislatore comunitario per ridurre o eliminare l'immissione di sostanze inquinanti nei corpi idrici. A tal fine la legge impone l'impegno a non utilizzare proroghe del termine del 2015, autorizzate dalla Direttiva 2000/60/CE, per oltre un terzo dei corpi idrici.

La riduzione dell'inquinamento è poi affidata, in particolare, alla modernizzazione e al completamento del sistema depurativo delle acque reflue urbane[32], in modo da raggiungere un tasso di conformità con la Direttiva 91/271/CE del 98% entro il 2010 e del 100% entro il 2011[33]. Analoghe finalità hanno le misure di tutela delle aree di captazione delle acque potabili[34] e di riduzione delle sostanze pericolose prioritarie presenti negli ambienti acquatici. Inoltre, poiché non c'è tutela qualitativa senza tutela della quantità dell'acqua disponibile, la legge stabilisce che i prelievi debbano essere adeguati alle risorse e debba essere garantita una migliore gestione collettiva dei prelievi, anche con azioni specifiche volte a rendere sistematici i rilevamenti delle perdite sulle reti e a consentire una adeguata programmazione dei necessari lavori per eliminarle.

In applicazione degli obiettivi della Direttiva quadro sull'acqua, è previsto anche il rafforzamento della sorveglianza degli ambienti acquatici al fine di predisporre, a

[32] A tal fine l'istruttoria delle domande di licenza di costruzione dovrà tener conto delle modalità previste per la depurazione delle acque reflue, e potrà essere richiesto un servizio di depurazione individuale nell'interesse pubblico.

[33] I lavori da realizzare nelle stazioni di depurazione ancora da mettere a norma conformemente alla Direttiva 91/271/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1991, relativa al trattamento delle acque reflue urbane saranno avviati nel più breve tempo realizzabile tecnicamente e, in ogni caso, non oltre tre anni, al fine di raggiungere un tasso di conformità del 98% entro il 2010 e del 100% entro il 2011. Il parco delle stazioni di depurazione sarà modernizzato al fine di assicurare la realizzazione degli obiettivi citati all'articolo L. 212-1 del Codice dell'ambiente. Un'azione specifica sarà attuata al fine di rendere sistematico il rilevamento di perdite nelle reti e programmare i lavori necessari in occasione di perdite d'acqua sproporzionata rispetto al tipo di rete e allo stato della risorsa idrica utilizzata a un costo ragionevole, senza pervenire ad un prezzo dell'acqua eccessivo. Nella misura in cui i sistemi di pretrattamento e di trattamento dell'inquinamento generato da meno di 50 abitanti equivalenti sono riconducibili alla Direttiva 89/106/CEE del Consiglio, del 21 dicembre 1988, relativa al ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri con riguardo ai prodotti di costruzione, gli impianti di depurazione aventi la marcatura "CE" e che rispettano le performances depurative stabilite dalla regolamentazione saranno accettati senza protocollo complementare.

[34] È previsto che, entro il 2012, siano attuati dei piani di azione in stretta associazione con le Agenzie dell'acqua per assicurare la protezione delle cinquecento captazioni più minacciate dagli inquinamenti diffusi, in particolare i nitrati e i prodotti fitosanitari. Le agenzie dell'acqua svilupperanno un programma specifico per le aree di alimentazione delle captazioni e adegueranno le loro risorse e il loro concorso finanziario in tal senso. Sui perimetri di captazione d'acqua potabile, la priorità sarà assegnata alle superfici destinate all'agricoltura biologica e all'agricoltura debolmente utilizzatrice di input al fine di tutelare la risorsa idrica e ridurre i suoi costi di depurazione.

partire dal 2012, programmi di misure per il periodo 2016-2021 e per valutare meglio gli impatti sia degli inquinamenti storici, in particolare nei sedimenti, degli inquinamenti emergenti e delle modificazioni dell'idromorfologia delle masse d'acqua[35]. A sostegno di questa misura potrà essere concesso dallo Stato un aiuto budgetario supplementare di 10 milioni d'euro all'anno.

3. Agricoltura sostenibile

In questo settore l'obiettivo generale è di realizzare un'agricoltura sostenibile che concili le esigenze di tutela ambientale, sanitaria e di lotta ai cambiamenti climatici con le esigenze di produzione qualitativa, quantitativa ed economicamente efficiente. A tal fine sono considerate prioritarie le azioni volte a limitare il consumo e l'artificializzazione delle superfici agricole, e a sviluppare produzioni che utilizzano al meglio le caratteristiche fondamentali del suolo. Si tratta, in particolare, di misure di sostegno alla produzione agricola biologica[36], della certificazione ambientale delle aziende agricole[37], dell'estensione del ricorso a pratiche agricole sostenibili e produttive[38], della riduzione della dipendenza dei sistemi di produzione animale dalle materie prime importate che entrano nella composizione dei prodotti per l'alimentazione degli animali, della conservazione e del ripristino delle praterie e dei pascoli, dell'incremento della gestione energetica delle aziende agricole al fine di raggiungere un tasso del 30% di aziende agricole a debole dipendenza energetica entro il 2013, del divieto di spandimento aereo dei prodotti fitofarmaceutici, salvo deroghe, e di una nuova politica genetica delle semenze e razze domestiche[39].

[35] I risultati delle reti di sorveglianza degli ambienti acquatici saranno messi a disposizione dei partner coinvolti e del pubblico entro la scadenza di un anno dalla realizzazione della campagna di misurazione. A tal fine saranno sviluppate dallo Stato e dalle Agenzie o uffici responsabili della gestione delle risorse idriche interfacce di messa a disposizione a più semplice utilizzo.

[36] L'agricoltura biologica deve essere sufficiente a rispondere in modo sostenibile alla crescente domanda dei consumatori. A tal fine lo Stato favorirà la produzione e la strutturazione di questa filiera per far si che la superficie agricola utile destinata all'agricoltura biologica raggiunga il 6% nel 2012 e il 20% nel 2020. A questo fine, il credito di imposta a favore dell'agricoltura biologica sarà raddoppiato a partire dal 2009 per favorire la conversione delle aziende agricole all'agricoltura biologica.

[37] Il 50% delle aziende agricole dovrebbe essere sottoposto a tale certificazione nel 2012. Prescrizioni ambientali potranno essere volontariamente integrate nei prodotti di denominazione di origine controllata. Sarà sottoposta a studio anche un'incentivazione diretta ai giovani agricoltori che si dedicano all'agricoltura biologica o ad alto valore ambientale.

[38] L'estensione del ricorso a pratiche agricole sostenibili ha un duplice obiettivo: ritirare dal mercato, tenendo conto delle sostanze attive autorizzate a livello europeo, i prodotti fitofarmaceutici contenenti le quaranta sostanze più preoccupanti in funzione della loro sostituibilità e della loro pericolosità per l'uomo, di cui trenta al più tardi nel 2009 e dieci entro la fine del 2010; diminuire del 50% entro il 2012 quei prodotti contenenti sostanze preoccupanti per le quali non esistono né prodotti né pratiche di sostituzione tecnicamente e economicamente fattibili. In generale, l'obiettivo è quello di ridurre della metà in dieci anni l'uso di prodotti fitofarmaceutici e dei biocidi accelerando la diffusione di metodi alternativi, con la condizione della loro messa a punto e di facilitare le procedure di autorizzazione dell'immissione nel mercato delle preparazioni naturali poco preoccupanti. Questa diminuzione non deve tuttavia mettere in pericolo le produzioni, in particolare le culture dette minori. Un programma pluriennale di ricerca applicata e di formazione sull'insieme dell'agricoltura sarà lanciato al più tardi nel 2009, così come uno stato dell'arte sulla salute degli agricoltori e dei lavoratori agricoli dipendenti e un programma di sorveglianza epidemiologico. Una politica nazionale sarà diretta alla bonifica dei suoli agricoli e allo sviluppo della biodiversità domestica, coltivata e naturale nelle aziende.

[39] La nuova politica genetica delle semenze e razze domestiche deve avere i seguenti obiettivi:

a) rinnovare entro la fine del 2009 il dispositivo di valutazione delle varietà e l'estensione dei criteri alle nuove sfide dello sviluppo sostenibile, prioritariamente quelle riguardanti la riduzione progressiva dei prodotti di sintesi e il mantenimento della biodiversità, includendo la biodiversità domestica. La Francia si prodigherà per far si che questi nuovi criteri siano considerati a livello europeo;

b) definire entro il 2010 di un protocollo che permetta di valutare le varietà in condizioni di agricoltura;

c) adeguare entro la fine del 2009, attraverso un dispositivo di iscrizione specifica, il catalogo dei sementi alle antiche varietà locali, comprese le varietà-popolazione, e alle varietà minacciate di erosione genetica, prioritariamente al fine di facilitarne l'utilizzo da parte dei professionisti dell'agricoltura. Lo Stato agirà attraverso una combinazione di azioni: inquadramento delle professioni di distributore e di addetto all'applicazione di prodotti fitofarmaceutici attraverso l'obbligo della formazione nel settore, dell'identificazione o separazione delle attività di vendita e di promozione, nel quadro di un'attività verificabile di registrazione e tracciabilità dei prodotti; raffor-

4. Biodiversità forestale

La tutela della biodiversità forestale ha come obiettivi la sua valorizzazione nel quadro di una gestione più dinamica della filiera del legno e nella prospettiva di lotta contro il cambiamento climatico, nonché una produzione accresciuta di legno, sia come eco-materiale che come fonte di energia rinnovabile, all'interno di progetti di sviluppo locale.

Per conseguire questi obiettivi, la legge impegna lo Stato a tener conto della lotta contro il cambiamento climatico nella politica forestale e nelle modalità di gestione dei popolamenti forestali; a promuovere, a partire dal 2010, la certificazione e l'impiego, nelle costruzioni pubbliche, del legno certificato o, in mancanza, derivato da foreste gestite in modo sostenibile; a precisare le modalità di riconoscimento della certificazione della gestione sostenibile delle foreste, facendo riferimento alle procedure europee e internazionali in materia; a definire un programma diretto a estrarre dalle foreste volumi di legno supplementari, a stoccarli e a valorizzarli secondo modalità compatibili con la gestione sostenibile delle risorse silvicole; a predisporre le norme di costruzione all'utilizzo del legno, in particolare aumentando significativamente il tasso minimo di incorporo del legno nelle costruzioni e promuovendo la predisposizione di un marchio di qualità ecologica (*label*); a riconoscere e valorizzare i servizi ambientali resi grazie alle foreste; a difendere sia sul piano comunitario che internazionale la foresta e la biodiversità come uno dei pilastri del quadro internazionale di lotta contro il cambiamento climatico, con corrispondenti meccanismi finanziari, promuovendo principalmente la presa in considerazione della riduzione delle emissioni di gas a effetto serra generate per effetto della deforestazione e del degrado forestale nel mercato internazionale del carbone, in connessione con il sistema europeo di scambio di quote di emissioni di gas a effetto serra; a promuovere tutte le azioni che concorrono alla resilienza delle foreste al riscaldamento del clima; e a rafforzare gli strumenti di lotta contro le importazioni illegali di legno a livello nazionale e europeo.

5. Gestione integrata del mare e del litorale

La tutela dell'ambiente marino e la valorizzazione e la protezione del mare e delle sue risorse si basa su una nuova *governance* e pianificazione strategica[40] , considerate strumento indispensabile per attuare una gestione integrata e concertata del mare e del litorale, che prenda in considerazione anche la sostenibilità delle attività umane coinvolte[41]. In questa prospettiva viene attribuito un particolare rilievo alle responsabilità degli utilizzatori nei confronti del mare, all'integrazione e alla valutazione dei servizi resi dagli ecosistemi, ed alle dimensioni socio-economiche e ambientali delle attività umane. Inoltre, tenuto conto che la conoscenza approfondita degli ambienti oceanici e costieri,

zamento dei crediti di imposta e degli aiuti budgetari per aiutare gli agricoltori a sviluppare l'agricoltura biologica; definizione di un insieme di indicazioni assegnate ai suoi servizi in materia di ristorazione collettiva; promozione di un'organizzazione di attori agricoli e non agricoli al fine di attuare pratiche agricole avanzate sull'insieme del territorio interessato; riorientamento dei programmi di ricerca e dell'apparato della formazione in agricoltura al fine di rispondere entro il 2012 ai bisogni di conoscenza, in particolare nel settore della microbiologia dei suoli, e dello sviluppo di pratiche poco consumatrici di inputs e economicamente fattibili, in particolare attraverso un programma di ricerca rinforzato sulle varietà e percorsi che migliorano la resistenza agli insetti e alle malattie; l'obiettivo è che almeno il 20% degli agricoltori abbiano beneficiato di questa formazione nel 2012; la sistematizzazione della copertura dei suoli in inverno tenendo conto delle condizioni locali; la valorizzazione degli effluenti organici derivanti da attività di allevamento; l'impiantazione progressiva, nell'obiettivo di migliorare la qualità dell'acqua e tutelare la biodiversità, di strisce erbose e zone vegetalizzate tampone di almeno 5 metri di larghezza lungo i corsi d'acqua e gli specchi d'acqua. Queste strisce erbose contribuiscono alle continuità ecologica delle trame verde e blu.

[40] I principi e gli orientamenti di questa pianificazione saranno definiti su scala nazionale e saranno fondati su una concertazione istituzionale. Le prescrizioni e obiettivi, declinati ad una scala geografica e ecosistemica adeguata, saranno decretati dopo aver associato tutti gli attori interessati.

[41] Al riguardo si segnala che è prevista, seppure genericamente, l'adozione di misure per ridurre l'impatto sul mare delle attività umane provenienti dal continente.

è elemento indispensabile per una efficace pianificazione strategica, è previsto il rafforzamento delle capacità e conoscenze tecniche in materia.
Una significativa importanza assume, per l'attuazione di una politica di gestione sostenibile e concertata delle risorse marine, anche il rafforzamento della lotta contro le pratiche illegali[42].

I rifiuti

La politica di gestione dei rifiuti ha come obiettivo la riduzione o l'eliminazione dei rischi per la salute e l'ambiente e la conservazione delle risorse naturali.
I principi, le strategie, i criteri e le misure che a detti fini devono essere rispettati corrispondono a quelli stabiliti dalla Direttiva 2008/98/CE, che ha completamente ridisegnato la disciplina quadro di settore.
A detti principi si rifà la disposizione secondo la quale la prevenzione dei rifiuti "...prevale su tutte le modalità di trattamento" e "(…) sarà rafforzata dall'eco-concezione del prodotto alla sua fabbricazione, alla sua distribuzione e al suo consumo fino alla fine del suo ciclo di vita", con contestuale estensione della "(...) responsabilità dei produttori sui rifiuti originati dai loro prodotti (...) tenendo conto dei dispositivi di responsabilità condivisa esistenti e la riduzione alla fonte fortemente incitata".
I medesimi principi ispirano la norma sulla gerarchia di trattamento dei rifiuti in base alla quale la prevenzione, preparazione in vista del riutilizzo, riciclaggio, valorizzazione della materia, valorizzazione energetica sono, nell'ordine, prioritari rispetto all'eliminazione "dei rifiuti residuali (…) attraverso la valorizzazione energetica[43] in impianti le cui *performances* ambientali siano migliorate e, in mancanza di questi, per i rifiuti ultimi non valorizzabili, attraverso lo smaltimento in discarica".
Per incoraggiare la valorizzazione dei rifiuti sono definiti e quantificati obiettivi nazionali specifici di prevenzione, recupero e riciclaggio[44], ed è annunciata l'intenzione di promuovere l'elaborazione a livello comunitario di uno statuto giuridico adeguato per le materie recuperate dai rifiuti tenendo conto, in particolare, delle loro caratteristiche e dei loro usi, e definendo i diritti e gli obblighi dei produttori e degli utilizzatori.
Più in generale, oltre ad una revisione delle regolamentazioni esistenti, è prevista una serie articolata di misure che riguardano lo sviluppo della comunicazione, della ricerca e dell'informazione[45], la fiscalità sugli impianti di stoccaggio e incenerimento[46], la disciplina

[42] Queste misure mirano a ridurre alla fonte e prevenire gli inquinamenti marittimi, compresi i macro rifiuti e i rifiuti galleggianti, i degassamenti e deballasting, e le specie esotiche invasive, principalmente nelle zone portuali e nelle zone di protezione ecologica.

[43] Gli impianti corrispondenti dovranno giustificare strettamente il loro dimensionamento. Parallelamente, le quantità di rifiuti destinati all'incenerimento o allo stoccaggio saranno ridotte globalmente fino all'obiettivo, al fine di tutelare le risorse e prevenire gli inquinamenti, di una diminuzione del 15% entro il 2012.

[44] La legge fissa i seguenti obiettivi:
a) ridurre la produzione di rifiuti domestici e assimilati del 7% per abitante nei prossimi cinque anni;
b) aumentare il riciclaggio della materia e dell'organico al fine di orientare verso queste filiere un tasso di rifiuti urbani e assimilati del 35% nel 2012 e del 45% nel 2015 contro il 24% registrato nel 2004, essendo questo tasso aumentato al 75% dal 2012 per i rifiuti di imballaggio domestici e i rifiuti banali prodotti dalle imprese ad eccezione dei settori dell'edilizia e lavori pubblici, agricoltura, industrie agro-alimentari e attività specifiche. E con specifico riferimento alla frazione organica l'obiettivo è di migliorare la gestione dei rifiuti organici favorendo prioritariamente la loro gestione di prossimità, il compostaggio domestico, la metanizzazione e il compostaggio della frazione fermentabile dei rifiuti urbani e più nel particolare quella dei rifiuti dei grossi produttori raccolti separatamente per assicurare principalmente la qualità ambientale, sanitaria e agronomica dei compost e la tracciabilità del loro ritorno al suolo.

[45] Il sostegno allo sviluppo della comunicazione, dell'informazione e della ricerca sui rifiuti, riguarda principalmente gli impatti dei diversi modi di gestione dei rifiuti e dei prodotti di sostituzione che sono fonte di una minore produzione di rifiuti. A tal fine è previsto che il Governo presenti, entro un termine di tre mesi dalla data in vigore della Legge "Grenelle I", delle proposizioni dirette a armonizzare gli indicatori francesi che misurano le performances in materia di trattamento dei rifiuti con quelle dei paesi dell'Unione europea

[46] La fiscalità sugli impianti di stoccaggio e incenerimento dovrebbe essere diretta a favorire la prevenzione e il riciclaggio, e modulata in funzione delle performances ambientali e energetiche degli impianti così come sui prodotti fortemente generatori di rifiuti quando si è in presenza di prodotti di sostituzione a funzionalità equivalente il cui impatto ambien-

di una tariffazione incentivante per il finanziamento dell'eliminazione dei rifiuti urbani o assimilati[47], la definizione di un quadro regolamentare, economico e organizzativo che permetta di migliorare la gestione di certi flussi di rifiuti[48] e per la gestione di prossimità di rifiuti specifici[49], la limitazione degli imballaggi[50], la modernizzazione degli strumenti di trattamento dei rifiuti[51]e la pianificazione[52].

L'ambiente e la salute

La salvaguardia dell'ambiente e della salute dagli inquinamenti chimici impone a titolo preventivo di restringere o di limitare strettamente l'uso delle sostanze classificate come estremamente preoccupanti per la salute, prioritariamente nei luoghi pubblici. A tal fine sarà vietato, salve deroghe per casi eccezionali, l'utilizzo a titolo non professionale e nei luoghi pubblici di prodotti fitofarmaceutici e biocidi contenenti tali

tale è minore, e tenendo conto del loro contributo al rispetto degli imperativi di igiene e salute pubblica; il prodotto di questa fiscalità apporterà prioritariamente benefici al finanziamento di azioni che concorrono alla attuazione della nuova politica dei rifiuti, in particolare in termini di prevenzione e riciclaggio, e dovrà, al più tardi alla fine del 2015, essere stato integralmente destinato a questa politica. Il Governo trasmette al parlamento prima del 10 ottobre 2009 un rapporto che studia la possibilità di alleggerire la tassa generale sulle attività inquinanti che grava sulle collettività i cui rifiuti sono eliminati in impianti di stoccaggio quando esse realizzano impianti di incenerimento, impianti di recupero del biogas o degli impianti connessi di servizio diretti comunque al miglioramento della valorizzazione.

[47] Al riguardo è prevista l'elaborazione di un quadro legislativo che permetta l'instaurazione attraverso le collettività territoriali competenti di una tariffazione incentivante per il finanziamento dell'eliminazione dei rifiuti urbani o assimilati. Il canone del ritiro dei rifiuti urbani e la tassa per il ritiro dei rifiuti urbani dovranno integrare, entro un termine di cinque anni, una parte variabile incentivante che tiene conto della natura e dei pesi e/o del volume e/o del numero dei ritiri. La riscossione e la fatturazione della parte variabile della tassa sul ritiro dei rifiuti urbani si effettueranno nelle condizioni attuali stabilite dall'articolo 1641 del Codice generale delle imposte. Il Governo presenta al Parlamento, entro il termine di tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, uno studio sull'opportunità di determinare la tassa sul ritiro dei rifiuti urbani a partire dalla tassa sull'abitazione.

[48] Si tratta di un quadro regolamentare, economico e organizzativo che permetta di migliorare la gestione di certi flussi di rifiuti, in particolare attraverso lo sviluppo di raccolte selettive e di filiere adeguate: i rifiuti sanitari a rischio di infezione per le famiglie, i rifiuti derivanti dal settore dell'edilizia e dei lavori pubblici, i rifiuti organici, i rifiuti pericolosi diffusi delle famiglie e assimilati, i rifiuti ingombranti derivati dalle attività di arredamento e bricolage e i rifiuti delle attrezzature elettriche e elettroniche domestiche sono coinvolti prioritariamente; nel caso particolare degli imballaggi, il finanziamento da parte dei contributori sarà esteso agli imballaggi domestici prodotti fuori casa e la copertura dei costi di raccolta, selezione e trattamento sarà portata all'80% dei costi netti di riferimento per un servizio di raccolta e selezione ottimizzato, all'interno del consenso dell'eco-organizzazione competente in occasione del suo rinnovo alla fine del 2010, per avere effetto al più tardi alla fine del 2012, e i contributi finanziari degli industriali alle eco-organizzazioni saranno modulati in funzione dei criteri di eco-progettazione; la segnaletica e i depositi di selezione saranno progressivamente armonizzate, una istanza di mediazione e di armonizzazione delle filiere autorizzate alla raccolta selettiva e al trattamento dei rifiuti sarà creata; inoltre, un censore dello Stato assisterà alle riunioni del consiglio di amministrazione delle eco-organizzazioni autorizzate e potrà chiedere la comunicazione di tutti i documenti legati alla gestione finanziaria dell'eco-organizzazione; ogni eco-organizzazione non potrà procedere che a degli investimenti finanziari resi sicuri nelle condizioni validate dal consiglio di amministrazione dopo aver informato il censore di Stato.

[49] È prevista l'adozione di un quadro rafforzato per la gestione di prossimità di scorie del carbone, fanghi delle stazioni di depurazione e coincenerimento, legno trattato, sedimenti di dragaggio e pulitura.

[50] l'imballaggio dovrebbe essere limitato al rispetto delle esigenze di sicurezza dei prodotti, di igiene e di logistica.

[51] La modernizzazione degli strumenti di trattamento dei rifiuti e in particolare della loro parte residuale attraverso la valorizzazione energetica; la metanizzazione e il compostaggio della frazione fermentabile dei rifiuti saranno incoraggiati in un quadro di coerenza nazionale e di impegni contrattuali da parte di tutti gli attori interessati per assicurare prioritariamente la qualità ambientale, sanitaria e agronomica dei compost e la tracciabilità del loro ritorno al suolo, così come la qualità del biogas, in particolare nella prospettiva di una sua iniezione nelle reti di distribuzione; le clausole di tonnellaggio minimo dovranno essere soppresse in tutti i nuovi contratti di unità di incenerimento e nei contratti oggetto di rinnovo, al fine di ridurre la quantità dei rifiuti stoccati o inceneriti; i nuovi metodi di trattamento termico e i nuovi impianti di stoccaggio situati nelle metropoli dovranno giustificare strettamente il loro dimensionamento basandosi sui bisogni dei territori sempre privilegiando un'autonomia di gestione dei rifiuti prodotti in ciascun dipartimento o, in mancanza di questo, nei dipartimenti contigui al fine di rispettare il principio di prossimità adattandosi ai bacini di vita.

[52] Il ruolo della pianificazione sarà rafforzato principalmente attraverso:

- *l'obbligo di predisporre dei piani di gestione dei rifiuti originati nei cantieri edili e dei lavori pubblici e di effettuare una diagnostica preliminare per i cantieri di lavori di demolizione;*
- *un sostegno alle autorità locali territoriali per l'elaborazione di piani locali di prevenzione della produzione dei rifiuti al fine di favorirne la sistematizzazione;*
- *la revisione dei piani elaborati dalle collettività territoriali al fine di integrare gli obiettivi del presente articolo e di definire le azioni necessarie al loro perseguimento.*

sostanze[53]. Questa misura è accompagnata dall'impegno dello Stato a sostenere una politica ambiziosa di sostituzione[54], conformemente alle esigenze stabilite per decisione comunitaria, delle sostanze chimiche più preoccupanti per l'ambiente e la salute, prioritariamente attraverso la ricerca, l'innovazione e un rafforzamento degli strumenti di controllo e di informazione[55]. È inoltre prevista la sperimentazione[56] di un dispositivo diretto ad assicurare un miglior controllo dei salariati alle esposizioni professionali delle sostanze classificate come cancerogene, mutagene o tossiche per la riproduzione di categoria 1 e 2 (CMR 1 e CMR 2), in concertazione con i partner sociali, in determinati settori professionali o zone geografiche.
Il rafforzamento delle misure di tutela riguarderà anche la lotta contro l'inquinamento dell'aria interna e esterna[57], con specifico riferimento agli inquinanti stabiliti dall'Organizzazione mondiale della salute, le emissioni di luce artificiale[58], il rumore, compreso quello generato dal trasporto aereo[59], le onde elettromagnetiche[60], le

[53] Questo divieto sarà effettivo nei sei mesi che seguono la pubblicazione della legge per i prodotti fitosanitari.

[54] La Francia parteciperà all'elaborazione e sosterrà i nuovi accordi internazionali relativi alla registrazione, valutazione e autorizzazione delle sostanze chimiche, così come relativi alle restrizioni applicabili a queste sostanze in coerenza con il Regolamento (CE) n. 1907/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 dicembre 2006.

[55] La riduzione dell'esposizione alle sostanze preoccupanti, in particolare negli ambienti di lavoro, richiede una migliore informazione alle imprese e ai loro salariati. A tali fini sarà predisposto un portale Internet di diffusione dei dati ambientali, saranno perfezionate le schede di dati di sicurezza e sarà rafforzato il controllo dell'esposizione alle sostanze preoccupanti in ambiente professionale grazie anche alla concertazione tra i partner sociali, con il contributo dei comitati di igiene, sicurezza e condizioni di lavoro, e dei medici del lavoro.

[56] Questa sperimentazione ha per obiettivo di permettere allo Stato e ai partner sociali di definire modalità di sistematizzazione, prima del 1 gennaio 2012, di un dispositivo confidenziale di tracciabilità delle esposizioni professionali. Questo dispositivo dovrà avere applicazione generale entro il mese di gennaio dell'anno 2013.

[57] Con riferimento all'aria esterna, il piano di riduzione dei particolati applicherà la Direttiva 2008/50/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 maggio 2008, riguardante la qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa, e tenderà se possibile a un obiettivo di 10 microgrammi per metro cubo del particolato fine inferiore a 2,5 micrometri. Esso potrà assumere l'obiettivo di 15 microgrammi per metro cubo come valore target nel 2010 e come valore limite obbligatorio a partire dal 2015. Nelle zone urbane e in alcuni siti al di fuori di queste in cui queste soglie non sono perseguibili a queste scadenze, una deroga potrebbe permettere l'applicazione di soglie rispettivamente di 20 e 25 microgrammi per metro cubo. Con riferimento all'aria interna, è previsto di applicare ai prodotti di costruzione e decorazione così come ai rivestimenti murali e dei pavimenti, alle tinture e alle vernici, e all'insieme dei prodotti aventi per obiettivo o per effetto l'emissione di sostanze nell'aria ambiente, un'etichettatura obbligatoria a partire dal 1 gennaio 2012, principalmente con riferimento alle loro emissioni e al contenuto in inquinanti volatili, e di vietare la presenza in questi prodotti delle sostanze classificate come cancerogene, mutagene o tossiche per la riproduzione di categoria 1 e 2 (CMR 1 e CMR 2) ai sensi della regolamentazione europea. Entro il termine di un anno a partire dalla pubblicazione della presente legge, lo Stato pubblicherà uno studio sulla necessità di estendere queste misure ad altre categorie di prodotti di grande consumo suscettibili di inquinare l'aria interna nei domicili o nei luoghi pubblici chiusi, come i prodotti per la manutenzione o che emettano sostanze volatili nell'aria ambiente. Dei sistemi di misura e di informazione sulla qualità dell'aria interna saranno predisposti negli edifici destinati a ricevere popolazioni vulnerabili o il pubblico.

[58] Le emissioni di luce artificiale tali per natura da presentare pericoli o causare un fastidio eccessivo per le persone, la fauna, la flora o gli ecosistemi, che provochino uno spreco di energia o che impediscano l'osservazione del cielo durante la notte costituiranno oggetto di misure di prevenzione, di soppressione o di limitazione.

[59] I punti neri di rumore saranno inventariati. I più nocivi per la salute saranno oggetto di un riassorbimento entro un termine massimo di sette anni. Al fine del perseguimento di questo obiettivo, lo Stato aumenterà i suoi finanziamento e negozierà l'aumento delle risorse dedicate alla lotta contro i rumori delle infrastrutture con le autorità locali territoriali e gli operatori dei trasporti stradali e ferroviari.La lotta contro il rumore generato dal trasporto aereo, principalmente i vincoli imposti al traffico notturno degli aeroporti nelle zone urbanizzate, sarà rafforzato e i divieti esistenti mantenuti. In virtù del principio chi inquina paga, l'insonorizzazione degli edifici esistenti attorno agli aeroporti beneficerà di risorse supplementari e sarà trattata con la celerità richiesta.

[60] La Francia incoraggerà a livello europeo il rinnovo dell'expertise e della valutazione delle tecnologie emergenti, in particolare in materia di nanotecnologie e di biotecnologie, al fine di aggiornare le conoscenze utilizzate in ogni disciplina. Lo Stato predisporrà un dispositivo di sorveglianza e di misura delle onde elettromagnetiche generate da parte di organismi indipendenti e accreditati. Questi dispositivi saranno finanziati da un fondo indipendente alimentato dal contributo degli operatori della rete che emette le onde elettromagnetiche. Il risultato di queste misure sarà trasmesso all'Agenzia francese per la sicurezza sanitaria dell'ambiente e del lavoro e all'Agenzia nazionale delle frequenze che li renderanno pubblici. Un decreto del Consiglio di Stato definirà le modalità di funzionamento di questi dispositivi, così come la lista delle persone morali che possono sollecitare delle misurazioni e le condizioni per le quali esse possono sollecitarle. I comuni saranno associati alle decisioni di localizzazione di antenne da parte degli operatori nel quadro nella predisposizione di carte locali o di nuove procedure di concertazione comunale o intercomunale. Una sintesi degli studi scientifici relativi agli effetti dei campi elettromagnetici sulla salute sarà

calamità naturali[61], la sorveglianza dei rischi emergenti per l'ambiente e la salute tramite il coordinamento e la modernizzazione dell'insieme delle reti di sorveglianza sanitarie esistenti. In questo contesto particolare attenzione viene dedicata all'utilizzo delle sostanze allo stato di nanoparticolati o di materiali contenenti nano particelle ed alla elaborazione di una metodologia di valutazione dei rischi e dei benefici legati a queste sostanze e prodotti. In ogni caso, è prevista l'organizzazione di un dibattito pubblico organizzato a livello nazionale prima della fine del 2009 e entro due anni dall'entrata in vigore della *"Grenelle I"* dovrà essere resa obbligatoria una dichiarazione all'autorità amministrativa e ai consumatori avente ad oggetto le informazioni, principalmente sulle quantità e gli usi, circa la fabbricazione, l'importazione o la messa sul mercato di sostanze allo stato di nanoparticolato o di materiali destinati a rilasciare tali sostanze, in condizioni di utilizzo normali o ragionevolmente prevedibili. Infine, sono affrontati sotto il profilo sanitario anche i rischi connessi alla presenza di siti contaminati o di illecito stoccaggio di rifiuti[62]. Il coordinamento di tutti queste azioni e misure è affidato ad un "secondo Piano nazionale per la salute e l'ambiente" che dovrebbe essere elaborato in modo concertato al più tardi entro il 2009 e si baserà sulla conoscenza, l'anticipazione, la prevenzione e la riduzione dei rischi sanitari legati all'ambiente[63].

presentato dal Governo al Parlamento prima del 2009. Un piano nazionale di adattamento climatico per i differenti settori di attività sarà preparato entro il 2011.

[61] La politica di prevenzione dei rischi maggiori sarà rafforzata principalmente attraverso:

a) L'attuazione del "Piano sisma" nelle Antille e di una politica globale di prevenzione dei rischi naturali oltremare da qui al 2015;

b) La riduzione dell'esposizione delle popolazioni ai rischi di tsunami attraverso la costituzione di un centro nazionale di allerta e attraverso l'integrazione del rischio tsunami nei piani di prevenzione dei rischi maggiori;

c) La riduzione dell'esposizione delle popolazioni al rischio di inondazione attraverso il controllo dell'urbanizzazione, attraverso la creazione di zone erbose o piantumate nelle zone impermeabilizzate, attraverso il ripristino e la creazione di zone di espansione per le piene e attraverso lavori di protezione.

Dei piani di monitoraggio dell'impatto sanitario e ambientale differito in seguito a catastrofi di origine naturale o tecnologiche saranno attuati

[62] L'inventario dei siti potenzialmente inquinati a causa di una passata attività e il suo incrocio con l'inventario dei punti di captazione dell'acqua e luoghi di accoglimento delle popolazioni vulnerabili saranno predisposti nel 2010, al fine di identificare le azioni prioritarie da intraprendere. Un piano di azione sulla bonifica delle stazioni di servizio chiuse e dei siti orfani sarà stabilito al più tardi nel 2009. Le tecniche di disinquinamento con l'utilizzo di piante saranno utilizzate di preferenza. Al fine di lottare contro gli effetti nocivi sull'ambiente dei siti illegali di stoccaggio e utiizzo abusivo dei rifiuti, lo Stato rafforzerà la sua azione di lotta contro questi siti così come le sanzioni amministrative e penali previste dal Codice dell'ambiente

[63] Il Piano, per il periodo 2009-2012, comprende le seguenti misure:

a) un piano destinato a ridurre i rilasci delle sostanze più preoccupanti, ai sensi del Regolamento (CE) n. 1907/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 dicembre 2006, riguardante la registrazione, la valutazione e l'autorizzazione delle sostanze chimiche, così come le restrizioni applicabili a queste sostanze (REACH), che istituisce una agenzia europea delle sostanze chimiche, nell'ambiente, in particolare il benzene, il mercurio, il tricloroetilene, i perturbatori del sistema endocrino, il percloroetilene e alcuni composti del cromo, così come i residui medici, e l'esposizione all'insieme di queste sostanze, tenendo conto dell'insieme delle fonti e degli ambienti;

b) misure destinate a migliorare l'anticipazione dei rischi legati alle sostanze più preoccupanti;

c) un piano di riduzione del particolato contenuto nell'aria;

d) misure relative al miglioramento della qualità dell'aria interna;

e) misure riguardanti le relazioni tra la salute e i sistemi di trasporto, in particolare destinate a incoraggiare il rinnovo accelerato delle flotte di tutti i tipi di veicoli e aeromobili;

f) un programma di "biosorveglianza" che permetta di mettere in relazione la salute della popolazione e lo stato del suo ambiente e di valutare le politiche pubbliche in materia di legame tra salute e ambiente; questo programma si baserà prioritariamente sulla predisposizione dei registri delle malattie;

g) misure destinate a rafforzare l'équità nei confronti degli impatti sanitari delle minacce all'ambiente e che si basano prioritariamente su delle consultazioni mediche in materia di salute ambientale per le persone più sensibili, cominciando dai bambini; inoltre, una attenzione particolare sarà rivolta ai fattori ambientali che possono avere impatti sullo sviluppo dell'embrione e del feto;

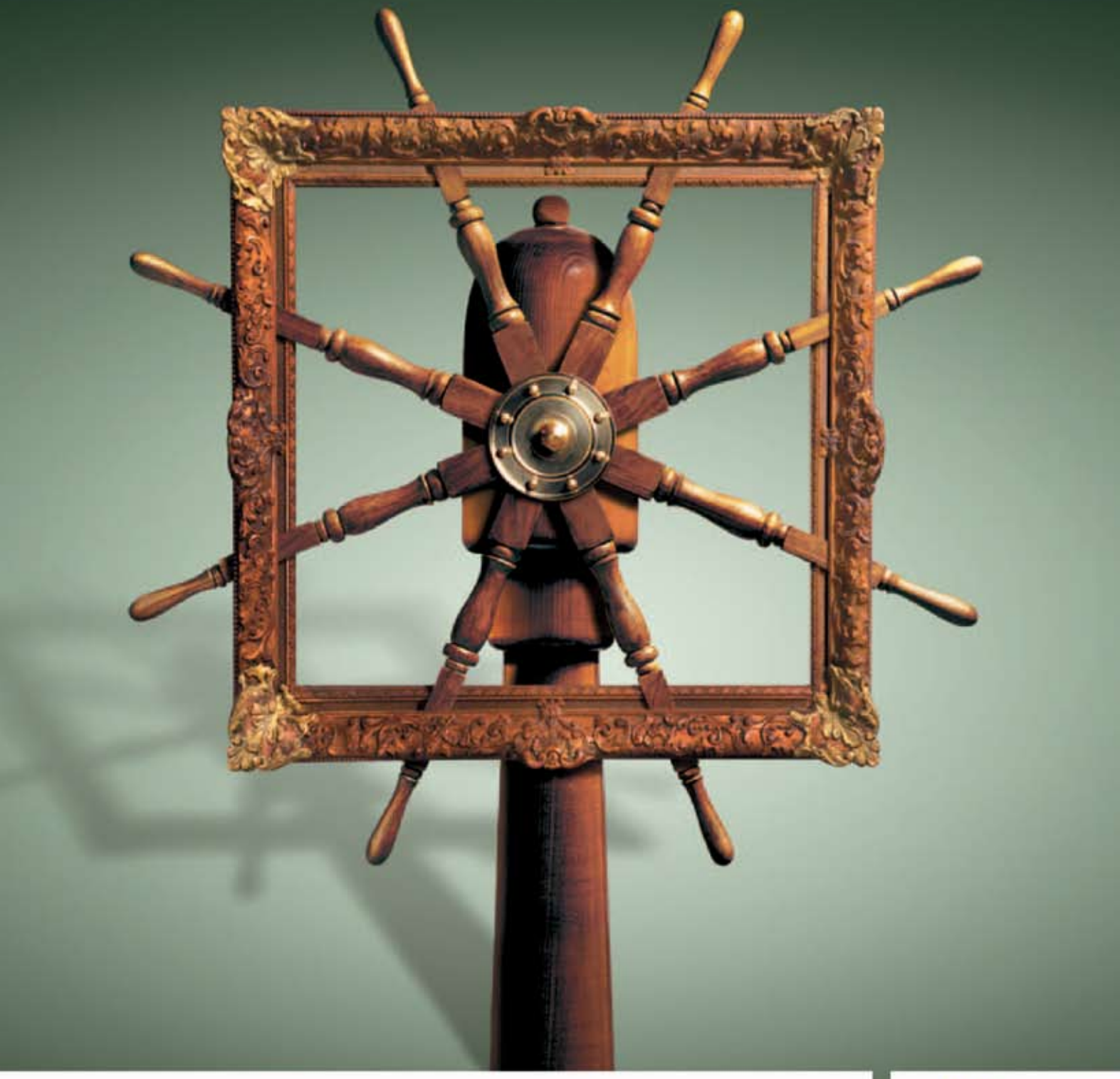
h) la creazione di poli di ricerca pluridisciplinare in salute ambientale che mettano insieme le scienze del mondo vivente, un polo di tossicologia e ecotossicologia, e di centri di ricerca clinica, di prevenzione e cura comuni a più centri ospedalieri universitari e regionali.

Conclusioni

La *"Grenelle I"* è il risultato di un lungo confronto e di un ampia concertazione con le parti sociali ed economiche interessate, che hanno consentito di individuare obiettivi e misure di tutela ambientale e di sviluppo largamente condivisi. Già il metodo, dunque, costituisce un modello da imitare.
Per quanto riguarda i contenuti normativi, si tratta, come detto, di una legge di programmazione.
L'effettiva attuazione degli obiettivi dipende, pertanto, dalla capacità delle istituzioni pubbliche di tradurre in azioni le strategie e le misure previste, e dalla stessa efficacia di dette strategie ed azioni.
Emergono, inoltre, alcune criticità. Ad esempio, sono stabiliti obiettivi di rinnovo degli edifici esistenti senza precisare come i privati saranno progressivamente incentivati ed obbligati a realizzare i necessari lavori di adeguamento sugli edifici di loro proprietà. È rinviata ad ulteriori studi la possibilità di modulare i pedaggi autostradali in funzione del numero dei passeggeri di un veicolo o della *performance* energetica del veicolo medesimo, nonché la possibilità delle autorità territoriali locali di istituire una tassa sulla valorizzazione dei terreni e degli immobili costruiti a seguito di un progetto di infrastrutture collettive.
Tuttavia non può sfuggire l'organicità e la sistematicità con le quali la Legge *"Grenelle I"* affronta il problema dell'integrazione delle politiche ambientali nelle politiche economiche di settore, nella ricerca e nella formazione, e più in generale la determinazione con la quale viene perseguito un nuovo modello di sviluppo economico, ambientalmente sostenibile, che dovrebbe caratterizzare la società francese nei prossimi decenni.
Né può sfuggire che attraverso le misure operative e finanziarie di sostegno alle politiche ambientali il legislatore francese intende sostenere la crescita economica in questa delicata situazione di crisi internazionale e facilitare la ripresa, quando ci sarà, senza impattare negli aiuti di Stato censurati dell'Unione europea.
Così, il rinnovamento energetico degli edifici pubblici darà una importante iniezione di liquidità al settore edilizio e dell'innovazione tecnologica collegata all'edilizia. E cosa dire del vantaggio indiretto che i vettori nazionali potranno trarre, in termini di competitività e di concorrenza, dal favore per lo sviluppo di trasporti, merci e di persone, su ferrovia rispetto al trasporto aereo?
Se, poi, la ricerca è il termometro della modernità e della capacità di sviluppo di un Paese, si deve riconoscere che la *"Grenelle I"* attribuisce alla ricerca, alla formazione e all'informazione un ruolo centrale nelle politiche ambientali e di settore. In particolare, dovrebbe fare riflettere la previsione di un progressivo aumento delle risorse destinate alla ricerca con l'obiettivo di raggiungere entro il 2012 lo stesso livello delle spese destinate alla ricerca sul nucleare civile.
Infine, la *"Grenelle I"* affronta con un apposito programma, che risulta essere stato già approvato, il tema dei rapporti ambiente-salute che nel nostro ordinamento sono ancora affidate a singole campagne di attività promosse da Organizzazioni non governative o a studi effettuati nell'ambito di singole Università di medicina.

WWW.AAMS.IT

I GIOCHI PUBBLICI SOSTENGONO LA CULTURA.



aams
GIOCO SICURO

AAMS HA SCELTO DI ESSERE PARTNER ISTITUZIONALE DI NUMEROSI AVVENIMENTI CULTURALI, CONTRIBUENDO AD AVVICINARE IL PUBBLICO AL MONDO DELL'ARTE.

aams
amministrazione autonoma dei monopoli di stato

Storia e cronaca di una procedura partecipata

di Clara Pusceddu

Facoltà di architettura di Alghero e Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici della Regione Sardegna

La *Grenelle de l'Environnement* o "Stati generali sull'ambiente" è una Commissione di lavoro istituita in Francia il 6 luglio 2007, sotto la presidenza di Nicolas Sarkozy, e sotto la responsabilità di Jean Louis Borloo, Ministro dell'Ecologia, dello Sviluppo e della Pianificazione Sostenibile, di Dominique Bussereau, Segretario di Stato ai Trasporti, e di Nathalie Kosciusko-Morizet, Segretario di Stato all'Ecologia. Tale Commissione riunisce per la prima volta lo Stato e i rappresentanti della società civile nella definizione di un percorso comune e condiviso a favore dell'ecologia, dello sviluppo e della pianificazione sostenibile.

"La Grenelle de l'Environnement sarà oggetto di un contratto tra lo Stato, le collettività territoriali, i sindacati, le imprese e le associazioni, che coinvolga i responsabili." (Nicolas Sarkozy, Eliseo, 21 maggio 2007).

L'obiettivo dell'istituzione della *Grenelle* è quello di pervenire alla definizione, in un arco temporale di circa quattro mesi, di un insieme di misure e orientamenti strategici in materia di ecologia, sviluppo e pianificazione sostenibile, condivisi e legittimati da parte dello Stato e della società civile.

"(…) La Grenelle de l'Environnement dovrà condurre alla fine del mese di ottobre 2007 alla elaborazione di un piano di azione, costituito da 15 a 20 misure concrete e quantificabili, che siano oggetto del più grande accordo possibile da parte dei partecipanti alla Commissione.

(…) Questo piano, le cui misure saranno valutate a priori e a posteriori, rappresenta il punto di partenza per mobilitare e sensibilizzare la società francese al perseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile." (Nicolas Sarkozy, Eliseo, 21 maggio 2007)."

Si tratta di un tentativo di affrontare e trattare le questioni ambientali secondo una procedura partenariale, integrata e scientificamente rigorosa, all'interno di un grande Ministero che vuole cambiare approccio e innovarsi.

Perché il termine *Grenelle de l'Environnement?* Rue de Grenelle è una via di Parigi che attraversa il sesto e il settimo arrondissement, il cui nome deriva dall'antico borgo di Grenelle collegato fin dal XIV secolo dall'omonima strada al centro storico di Parigi. Rue de Grenelle è una via particolarmente conosciuta in Francia in quanto in essa è localizzata la sede del Ministero del Lavoro, dove nel maggio del 1968, dopo forti agitazioni, accesi dibattiti ed animate prese di posizione, fu raggiunto uno storico accordo tra le parti sociali, che rivoluzionò il mercato del lavoro, aumentando il salario minimo del 25% e riducendo l'orario di lavoro a 40 ore settimanali. La scelta del termine *Grenelle de l'Environnement* è quindi voluta ed assume un significato preciso. Rinvia agli accordi storici di *Grenelle* del maggio 1968 e indica, per analogia, un dibattito multi partito e una discussione approfondita tra i rappresentanti del governo, le associazioni di professionisti e le ONG in materia di ecologia, pianificazione e sviluppo sostenibile.

È possibile affermare che l'istituzione della Commissione *Grenelle de l'Environnement* e i risultanti impegni assumano una forte connotazione politica per la Francia, programmatica per la Francia in Europa, e strategica per la costruzione di politiche a lungo termine come lo sono oggi le politiche ambientali. Di seguito approfondiamo queste tre connotazioni.

Da un punto di vista politico la *Grenelle* rappresenta il mantenimento dell'impegno nei

confronti dell'ambiente assunto da Nicolas Sarkozy nel corso della sua campagna alle elezioni presidenziali del 2007, ed esplicitato nel Patto ecologico proposto da Nicolas Hulot il 6 novembre 2006. È infatti merito di Nicolas Hulot, un personaggio francese di chiara fama e popolarità, giornalista e conduttore televisivo per venti anni della trasmissione ecologica "Ushuaia Nature", nominato nel marzo 2007 dal Presidente della Commissione UE Josè Manuel Barroso, nel gruppo costituito dagli 11 esperti di fama mondiale sulle problematiche relative all'energia e ai cambiamenti climatici, tramite la Fondazione che porta il suo nome, l'aver fatto sottoscrivere ai candidati alle elezioni presidenziali del 2007 un Patto ecologico. Il Patto ecologico dalla Fondazione Nicolas Hulot vuole stimolare il posizionamento delle questioni ecologiche e climatiche al centro dei dibattiti politici futuri. In particolare esso è finalizzato a:

- interpellare tutti i candidati alle elezioni presidenziali, al di là dello schieramento politico di appartenenza;
- mobilitare e sensibilizzare i cittadini;
- aprire il dibattito pubblico proponendo ai candidati 10 obiettivi e 5 proposte concrete da integrare nei rispettivi programmi (**vedi Tabella 1 e Tabella 2**).

Hulot ha buone carte per imporre un tale orientamento ai politici di entrambi gli schieramenti: ha ricevuto la legione d'onore, ha un vasto seguito, per cui se si candidasse alle presidenziali toglierebbe parecchi voti ai concorrenti.

Tab. 1
Gli obiettivi del patto ecologico

Economia	Verso la logica della sostenibilità
Energia	Abbattimento delle emissioni responsabili del riscaldamento globale
Agricoltura	Verso modi di produzione alternativi
Territorio	Contenimento dell'estensione delle aree periurbane e rilocalizzazione delle attività
Trasporti	Verso l'aumento dell'offerta di mezzi di trasporto meno energivori, a basso consumo e poco inquinanti
Fiscalità	Attribuzione di un prezzo reale ai servizi resi dai sistemi naturali
Biodiversità	Considerazione della natura come elemento strutturante del territorio
Salute	Prevenzione
Ricerca	Fare dell'ambiente un motore per l'innovazione
Politica internazionale	Prendere l'iniziativa

Tab. 2
Le proposte concrete del patto ecologico

Un numero 2 al governo responsabile della gestione delle questioni ambientali
Riorientamento delle sovvenzioni agricole verso un'agricoltura di qualità
Diffusione delle procedure di democrazia partecipativa
Attivazione di una vasta politica di educazione e sensibilizzazione ambientale
Attivazione di una tassa sulle emissioni

Il 31 gennaio 2007, i 10 candidati alle presidenziali francesi[64] si impegnano a sottoscrivere il Patto ecologico. Oltre a questi, sono firmatari del Patto ecologico 337 deputati e 52 senatori.

[64] François Bayrou - UDF; Marie-George Buffet - PCF; Nicolas Dupont-Aignan - DLR; France Gamerre - GE; Jean-Marc Governatori - FEA; Corinne Lepage - CAP 21; Nicolas Sarkozy - UMP; Ségolène Royal - PS; Dominique Voynet - Les Verts; Antoine Waechter - MEI.

Con la premessa del Patto ecologico, è evidente che la Commissione Grenelle promossa da Nicolas Sarkozy, presidente eletto nel 2007, consegue da un'assunzione di responsabilità a monte e rappresenta realmente il frutto di un impegno del Presidente della Repubblica e dei rappresentanti dello Stato francese nel suo insieme, a tradurre la volontà di diffondere la politica ecologica in Francia e inventare collettivamente le condizioni per una nuova crescita.
Dal punto di vista programmatico la *Grenelle de l'Environnement* rappresenta un'occasione per la Francia di assumere impegni certi e un ruolo decisivo sia nel contesto europeo che internazionale, in vista della sua preparazione alla Presidenza dell'Unione europea che si svolgerà tra il 1 luglio del 2008 e il 31 dicembre dello stesso anno.
La preparazione e l'esercizio della presidenza francese implica una forte mobilitazione delle strutture politiche, amministrative e diplomatiche e una intensa cooperazione di tutti gli attori interessati sui temi proposti. Per Parigi si tratta di un'occasione rara di rafforzamento della visibilità del suo impegno europeo, di riconciliazione dei francesi con l'Europa, e di una loro mobilitazione sui temi oggetto della presidenza. Si tratta ancora di un'opportunità di far valere alcune grandi priorità per l'Europa e rappresentarla sulla scena internazionale.
Tra i temi prioritari assunti, oltre al tema dell'immigrazione, della difesa in Europa e dell'agricoltura, emerge chiaramente il tema dell'energia e del cambiamento climatico. La questione climatica costituisce verosimilmente uno dei dossier più importanti della presidenza francese e in generale rappresenta una sfida che tutti gli Stati membri devono affrontare.
È in questo contesto di propositi e temi che si inserisce ancora una volta la *Grenelle de l'Environnement* così come ribadito da Nicolas Sarkozy, in occasione della riunione preparatoria della Grenelle con le associazioni ecologiste.
"(…) La questione ambientale non deve essere una minaccia, ma al contrario, una opportunità formidabile per la Francia. Non solo, la Francia può diventare il motore internazionale della gestione ambientale solo intervenendo anticipatamente. (…) vi avevo dichiarato a gennaio che la nostra credibilità nel mondo esigeva il mantenimento dei nostri impegni in Francia (Nicolas Sarkozy, Eliseo, 21 maggio 2007)".

Tab. 3
L'iter cronologico del pacchetto energia-clima

10 gennaio 2007	La Commissione europea presenta un insieme di proposte che definiscono gli obiettivi ambiziosi di riduzione dei gas a effetto serra (GES). Nel quadro delle negoziazioni internazionali, l'Unione dovrebbe impegnarsi a favore di una riduzione delle emissioni dei paesi sviluppati del 30% rispetto al loro livello nel 1990, entro il 2020. Essa dovrà inoltre assumere l'impegno di ridurre le sue emissioni interne di almeno il 20% entro il 2020.
8-9 marzo 2007	Il Consiglio europeo valida gli obiettivi di riduzione delle emissioni di GES presentati dalla Commissione. Nel contesto di un piano di azione sulla politica energetica per il periodo 2007-2009, esso sostiene inoltre i seguenti obiettivi: aumentare l'efficacia energetica al fine di risparmiare il 20% del consumo energetico dell'UE rispetto alle previsioni per il 2020; portare al 20% la quota di energie rinnovabili nel consumo energetico totale dell'UE entro il 2020; portare al 10% minimo la quota di biocarburanti nel consumo totale dei veicoli entro il 2020.
23 gennaio 2008	La Commissione europea presenta il Pacchetto energia-clima, un insieme di proposte di azione dirette alla realizzazione degli obiettivi stabiliti dal Consiglio europeo, strutturate in 4 testi che propongono: una direttiva diretta a migliorare e ad estendere il sistema comunitario di scambio delle quote di emissioni (ETS); la decisione di imporre le riduzioni di emissioni di GES ai settori economici non coperti dall'ETS; una direttiva relativa alla promozione delle energie rinnovabili; una direttiva che precisa il quadro giuridico di riferimento per la captazione e lo stoccaggio di carbonio.
13-14 marzo 2008	Consiglio europeo: accordo sull'agenda e sui principi del pacchetto energia-clima
11-12 dicembre 2008	Consiglio europeo: il Pacchetto energia-clima.
1-12 dicembre 2008	Conferenza delle Nazioni Unite sul clima a Poznam (Polonia)
15-18 dicembre 2008	Sessione plenaria del Parlamento europeo, voto del Pacchetto energia-clima;

Non a caso è proprio compito della Presidenza francese trovare un accordo europeo sul clima fornendo un *input* alla definizione del Pacchetto energia-clima il cui iter cronologico di definizione e approvazione è descritto nella **Tabella 3**. Una posizione comune da parte dei 27 Stati membri, concretizzata attraverso degli impegni precisi, permetterebbe infatti all'Unione di essere nella misura di pesare sufficientemente per convincere i partner spesso reticenti davanti all'ampiezza degli sforzi necessari. Questo soprattutto in vista della Conferenza di Copenaghen che avrà luogo nel dicembre 2009, e che rappresenta un patto intermedio e globale sui cambiamenti climatici rispetto al Protocollo di Kyoto siglato nel 1992.
Il Pacchetto energia-clima, un piano di azione finalizzato alla costruzione di una politica comune dell'energia e alla lotta contro il cambiamento climatico, è oggetto di un accordo politico tra i 27 capi di Stato e di governo in occasione del Consiglio europeo di Bruxelles dell'11 e 12 dicembre 2008, ed è adottato ufficialmente in occasione della sessione plenaria del Parlamento europeo del 15-18 dicembre 2008.
Conformemente alle indicazioni del Pacchetto energia – clima, l'Unione europea potrebbe raggiungere, da qui al 2020, l'ambizioso obiettivo "3 volte 20" di:

- riduzione del 20% delle emissioni di gas a effetto serra rispetto al 1990;
- miglioramento dell'efficienza energetica del 20%;
- aumento fino al 20% della quota di energie rinnovabili nel consumo finale di energia[65].

Nicolas Sarkozy si è felicitato dell'accordo finale raggiunto:
"(…) ciò che è accaduto è storico, non esiste un continente al mondo che si sia dotato di regole certe così vincolanti come quelle che abbiamo adottato all'unanimità." (Nicolas Sarcozy, 2008).
Lo stesso Jean-Louis Borloo, Ministro francese dell'Ecologia, dello Sviluppo e della Pianificazione Sostenibile ha salutato l'esito delle negoziazioni:
"(…) è una decisione storica: per la prima volta, un insieme di Paesi decide in merito a un reale cambiamento per il pianeta con un sistema estremamente preciso e operativo di vincoli e valutazioni." (Jean-Louis Borloo, 2008).
Secondo Yvo de Boer, Segretario generale della Convenzione dell'ONU sui cambiamenti climatici (CNUCC), l'accordo dell'Unione europea è un messaggio chiaro per le future negoziazioni di Copenaghen che le difficoltà possano essere risolte e superate.
Il Pacchetto energia-clima comporta l'impegno e l'assunzione di responsabilità da parte di ogni Stato membro, cui spetta il compito di definire percorsi e modalità operative interne per il perseguimento degli obiettivi che lo stesso pacchetto propone. È proprio in questa fase di definizione interna di impegni nazionali verso le priorità ambientali, principalmente il cambiamento climatico, che la *Grenelle* assume un ruolo chiave così come ribadito da Nicolas Sarkozy all'Eliseo il 21 maggio 2007.
"(…) Ci incombe un grosso compito. I francesi si misurano con i temi del cambiamento climatico e della biodiversità (...). Parlare di ambiente impone di pensare alla nostra relazione con la natura. Parlare di ambiente impone di interrogarsi sul nostro modo di consumo e sul nostro modo di vita.
(…) Naturalmente, la questione non risiede nel sottoporre a contestazione il progresso tecnologico. Numerose risposte alle questioni ambientali si trovano in questo progresso e noi non possiamo impedire ai Paesi più poveri di svilupparsi. Tuttavia è nostro compito e impegno prevenire gli eccessi e le conseguenze. Quali che siano le nostre convinzioni, l'esaurimento delle energie fossili, l'esaurimento delle risorse naturali, i cambiamenti climatici sono scadenze che impongono un cambiamento."(Eliseo, 21 maggio 2007).
È proprio a partire dai risultati della *Grenelle de l'Environnement* che la Francia, che ha lanciato la sua politica sulla gestione dell'energia nel 2005, dà il suo

[65] Per un maggior dettaglio sul Pacchetto energia-clima e sugli impegni assunti da ciascuno Stato membro si rimanda al sito internet http://ec.europa.eu/italia/attualita/primo_piano/transporti_energia/117a73d0a6a_it.htm.

buon esempio all'Europa, presentando il 18 novembre 2008, preliminarmente all'approvazione del Pacchetto energia-clima, il suo Piano nazionale per le energie rinnovabili. Si tratta di 50 misure condivise e legittimate per lo sviluppo delle energie rinnovabili ad alta qualità ambientale, definite nei lavori della *Grenelle de l'Environnement*, che fanno capo agli obiettivi ambiziosi previsti per il 2020 descritti nella **Tabella 4**. L'aspetto strategico infine è imputabile al rilievo assegnato, nell'istituzione e organizzazione della Commissione *Grenelle de l'Environnement,* alla concertazione tra lo Stato e i diversi attori sociali ai fini del perseguimento degli impegni sia politici che programmatici. La Commissione ha infatti messo attorno a un insieme di tavoli di lavoro per quattro mesi, da luglio a ottobre 2007, i rappresentanti dello Stato e della società civile, ed ha permesso di definire impegni comuni, programmi e misure operative in materia di sviluppo sostenibile.

Abbassamento delle emissioni di CO^2	Trasporti – 20% Edifici – 20%
20 MTep di Energie rinnovabili ad alta qualità ambientale	DA 17 Mtep a 37 Mtep Superamento del 20% di energie rinnovabili nel mix energetico
Efficacia energetica negli edifici	Terziario: - 20% Alloggi: - 33% (2012: - 12%)
Ricerca e sviluppo: 1 GEuro supplementare all'anno, 1 euro speso per le tecnologie verdi per ciascun euro speso per il nucleare	Energie rinnovabili, biocarburanti di seconda generazione, captazione e stoccaggio di carbonio, reti intelligenti, stoccaggio, idrogeno Efficacia energetica (edifici e trasporti)

Tab. 4
Obiettivi della commissione grenelle sul tema energia clima. (presentazione di pascal dupuis direction générale de l'ecologie, de l'energie, du développement durable et de l'aménagement du territoire, 2008).

"(…) La *Grenelle de l'Environnement* non sarà l'ennesima conferenza con lo scopo di constatare l'urgenza ecologica, e concludere sull'urgenza di un'azione. L'epoca dei colloqui è dietro di noi. Occorre dedicare tempo all'azione.
(…) In primo luogo, si tratta di una negoziazione su delle misure concrete. Occorre prevenire il cambiamento climatico e le sue conseguenze.(...) Occorre preservare la biodiversità. Occorre prevenire le conseguenze dell'inquinamento sulla salute.
(…) Vi propongo ancora di organizzare le consultazioni sotto forma di riunioni interregionali o di sondaggi affinché i nostri concittadini possano esprimersi su quanto considerano prioritario.
Non saremo d'accordo su tutti i temi. Sicuramente emergeranno punti di divergenza. Non voglio che i temi difficili siano schivati. Non esistono temi tabù. Desidero che la discussione sia sincera e conduca a un insieme di decisioni per quanto possibile ambiziose" (Nicolas Sarkozy, Eliseo, maggio 2007).
La *Grenelle* fa parte di quelle misure che, nel loro insieme, vogliono contribuire all'obiettivo di rinnovamento del Ministero dell'Ecologia, dell'Energia e dello Sviluppo sostenibile, attraverso il miglioramento delle procedure di regolamentazione in materia di accesso alle informazioni, di partecipazione del pubblico ai processi decisionali e accesso alla giustizia in materia ambientale, di attivazione di modalità partecipative e di concertazione nei processi di costruzione di piani/programmi/progetti e politiche ambientali. Si tratta di un tentativo di recepire e rendere operativo in modo innovativo quanto indicato dalle norme in materia di coinvolgimento del pubblico in materia ambientale[66].

[66] Tra le disposizioni e norme di riferimento possiamo citare prioritariamente i contenuti della Convenzione di Aarhus siglata a Stoccolma il 25 giugno 1998, uno strumento internazionale di fondamentale rilevanza per la sensibiliz-

La concertazione non è pratica diffusa nell'Amministrazione francese. A questo proposito è interessante citare una frase di Jacques Delors (2004) a proposito della concertazione in Francia: "*(...) Un tale approccio rafforza la dignità dei lavoratori e migliora la competitività e la produttività. Ho insistito sullo stile delle relazioni professionali caratterizzate in Francia dal rifiuto dell'approccio faccia a faccia. In Francia, in qualche modo, è il deserto della concertazione*[67]".
Oggi la concertazione ha subito in Francia una forte spinta grazie all'introduzione di alcuni dispositivi importanti. Tra questi, e con riferimento alla pratica del dibattito pubblico, è interessante citare la *Commission nationale du débat public* (CNDP), istituita a partire dalla Legge Barnier sulla protezione dell'ambiente (L.95-101 del 2 febbraio 1995) e dal suo decreto di applicazione riguardante la consultazione *ex ante* del pubblico e delle associazioni in merito a decisioni riguardanti importanti piani/programmi e progetti di pianificazione del territorio in Francia (Decreto n. 96-388 del 10 maggio 1996), e ancora la procedura dell'Inchiesta Pubblica[68]. Interessante in quanto sempre coerente con questo orientamento alla concertazione, è la consultazione internazionale voluta oggi da Nicolas Sarkozy sotto la responsabilità del Ministero della Cultura e della Comunicazione, per la progettazione della *Grand Paris de l'agglomeration Parisienne*. Tramite la consultazione è stato possibile individuare dieci scenari per la regione parigina che affrontano il tema della costruzione della "metropoli del XXI secolo dopo Kyoto"[69], funzionali alla costruzione condivisa e legittimata di un complesso progetto territoriale di area vasta dalle forti implicazioni a diversi livelli di governo del territorio.
La *Grenelle de l'Environnement* si inserisce, completa e arricchisce di ulteriori elementi questo percorso verso la concertazione. Come approfondiremo nell'analisi della struttura della Commissione *Grenelle* nei paragrafi che seguono, la sua articolazione nonché le sue fasi coinvolgono o comunque tentano il coinvolgimento attivo di un gran numero di soggetti, appartenenti a cinque collegi differenti, afferenti allo Stato e alla società civile, *expertise* e contro-*expertise*, secondo livelli di consultazione e modalità differenti.
Lo stesso Nicolas Hulot commentando il discorso del Presidente del 21 maggio 2007, secondo quanto riportato dalla stampa, considera la proposta della Commissione Grenelle come *una vraie rupture* facendo intendere che, pur avendola sperata, non pensava che si sarebbe presa una decisione che impone una vera e propria svolta epocale, sia per il percorso effettuato che per i tempi previsti per raggiungere gli obiettivi prefissati. Evidentemente ci si è resi conto che quello che sta per iniziare in Francia è un processo storico e condiviso per la definizione delle Linee guida di una politica economica più attenta all'ambiente e al clima.

zazione e il coinvolgimento della società civile sulle tematiche ambientali, e due Direttive principali del Parlamento europeo e del Consiglio che ribadiscono l'importanza della partecipazione e della maggiore consapevolezza da parte del pubblico ai fini del perseguimento di forme di sviluppo sostenibile: la Direttiva 2003/4/CE sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale, e la Direttiva 2003/35/CE che prevede la partecipazione del pubblico nell'elaborazione di taluni piani e programmi in materia ambientale.

[67] Jacques Delors, Memoires, Ed. Plon, 2004, Paris.

[68] Per una rassegna di alcune procedure di concertazione diffuse in Francia citiamo il testo di Dominique Pipard e Alain Maillard "Urbanisme-Amenagement: Pratique de la concertation", Edizioni Le Moniteur, Paris, 2004.

[69] Per un maggior dettaglio sulla consultazione vedi il sito internet http://www.legrandparis.culture.gouv.fr/.

Il percorso di lavoro della Commissione *Grenelle de l'Environnement*

Il paragrafo presenta le fasi del percorso di lavoro della Commissione *Grenelle de l'Environnement* descritte nel dettaglio nei sottoparagrafi che seguono e sintetizzate nella Figura 1. Dopo una prima fase di elaborazione di un insieme di proposte d'azione in seno ai 6 gruppi di lavoro (11 luglio 27 settembre 2007), la seconda fase di concentra sulla consultazione del pubblico e degli attori locali (28 settembre – 22 ottobre 2007), per poi concludere con una terza fase di negoziazione e decisione finale che chiude i lavori della Commissione (24, 25, 26 ottobre). Segue la decisione una fase di riflessione sull'attuazione operativa dei programmi (a partire da dicembre 2007) preliminare alla fase di istituzionalizzazione e legiferazione.

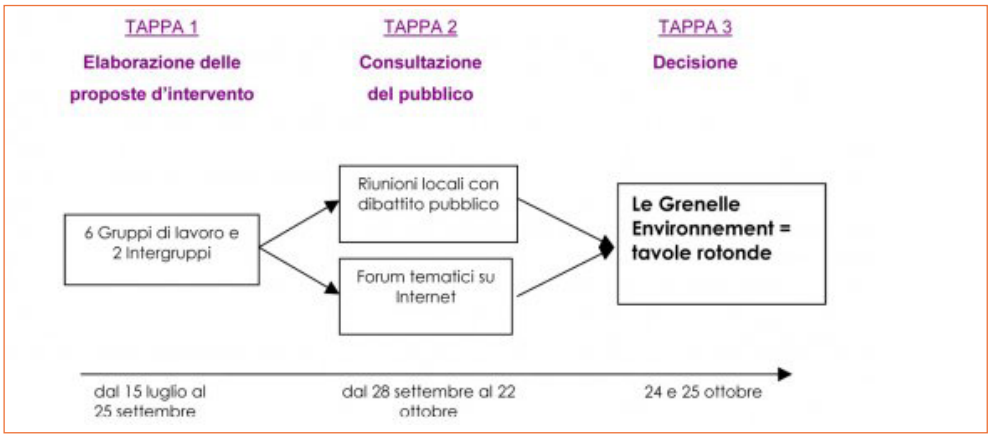


Fig. 1
Le fasi di lavoro della Commissione *Grenelle de l'Environnement*

Prima fase - Elaborazione di un insieme di proposte d'azione

La prima fase di lavoro della Commissione è consacrata al dialogo e all'elaborazione di un insieme di proposte all'interno di sei gruppi di lavoro e di due intergruppi costituiti attorno al seguente insieme di temi scelti, in quanto di rilievo ai fini del dibattito sullo sviluppo sostenibile.

Tema 1: Cambiamento climatico e gestione dell'energia
Tema 2: Tutela della biodiversità e le risorse naturali
Tema 3: Ambiente e salute
Tema 4: Modi di produzione e consumo sostenibili
Tema 5: Democrazia ecologica: istituzioni e governance
Tema 6: Sviluppo ecologico in grado di favorire occupazione e competitività
Tema 7: OGM
Tema 8: Rifiuti

L'obiettivo di questa fase di lavoro, che ha inizio l'11 luglio 2007 per concludersi il 27 settembre 2007, è quello di far emergere, in senso a ogni gruppo, un piano di azioni sugli otto temi individuati da sottoporre alla consultazione del pubblico e alla successiva negoziazione e decisione. Per ogni proposta d'azione sono precisati gli ostacoli all'attuazione di qualunque natura (giuridica, sociale, budgetaria, tecnica) essi siano, così come i mezzi necessari ad affrontarli. La riflessione dei gruppi non trascura inoltre le questioni specifiche legate all'oltremare francese e alla dimensione internazionale dei temi affrontati.

Ogni gruppo di lavoro è così caratterizzato e strutturato:

- è presieduto da un comitato di esperti indipendenti nelle figure di uno o più Presidenti, uno o più Vice-presidenti, e un insieme più o meno allargato di relatori. Si tratta di personalità indipendenti qualificate, la cui competenza è universalmente riconosciuta. La loro missione è quella di proporre delle misure e di definire gli eventuali punti problematici;
- è composto da 40 membri ripartiti in 5 organi collegiali, ciascuno rappresentativo, per costituzione, di un attore, soggetto attivo dello sviluppo sostenibile,

rappresentativo dello Stato, delle collettività locali, delle ONG per la protezione dell'ambiente, dei datori di lavoro e dei lavoratori;
- è completato da un certo numero di persone morali;
- prevede un certo numero di riunioni sia in sessione plenaria che in *atelier*, al fine di accendere la discussione sui temi e sottotemi ambientali di riferimento.

La Tabella 5 sintetizza i temi e sottotemi affrontati da ciascun gruppo di lavoro, e le riunioni di lavoro, mentre la composizione nonché la sintesi dei programmi e delle principali misure definite da ciascun gruppo è dettagliata nei sottoparagrafi successivi[70].

Tab. 5
Gruppi di lavoro: sintesi dei temi e sottotemi affrontati e delle riunioni di lavoro della Commissiione *Grenelle de l'Environnement*

Gruppo 1	Lotta contro il cambiamento climatico e gestione dell'energia
6 riunioni plenarie 4 riunioni in *atelier*	**Trasporti e mobilità**: Spostamenti urbani – Trasporti collettivi; Infrastrutture; Riporto modale – Trasporto merci; Veicoli individuali **Edilizia e Urbanistica**: Dispersione urbana; Rinnovo; Ambiente degli edifici e isolamento; Regolamenti urbanistici **Energia e stoccaggio del carbonio**: Gestire la domanda; Le filiere nucleari, termiche e rinnovabili; Stoccaggio del carbonio; Biocarburanti
Gruppo 2	Tutela della biodiversità e delle risorse naturali
5 riunioni plenarie 1 riunione in *atelier*	**Patrimonio naturale** (indicatori…): Conservazione delle specie; Foreste; Paesaggio; Pianificazione rurale, Biodiversità ordinaria; Mare, Litorale, Zone umide. **Risorse naturali:** Acqua; Risorse alieutiche; Biodiversità ultramarina; Suoli
	Conoscenza: inventario, indicatori, ricerca, raccolte, cataloghi sulle razze e varietà, monitoraggio, interfaccia scienza-decisione, diffusione dell'informazione; **Oltremare:** approccio trasversale, competenza dei territori, patrimoni naturali, ruolo delle comunità locali; **Mare:** approccio ecosistemico; gestione integrata della pesca; **Patrimonio naturale e sostenibilità dei territori:** specie minacciate, spazi naturali, agricoltura, foreste, acqua, rete ecologica, paesaggi, valorizzazione delle risorse genetiche, natura in città e urbanistica; **Responsabilizzazione, impegno ed esemplarietà degli attori socio-economici e politici:** label, contrattualizzazione, sensibilizzazione, formazione, governance, statuto e valori economici della biodiversità e dei servizi ecologici, ruolo internazionale della Francia, mediazioni.
Gruppo 3	Ambiente e salute
7 riunioni plenarie	Riduzione delle sostanze tossiche (sostanze chimiche cancerogene, pesticidi…), Reach; Aria interna, qualità dell'aria, rifiuti; Riduzione degli inquinamenti industriali, agricoli e urbani; Qualità dell'alimentazione; OGM.
Gruppo 4	Modi di produzione e consumo sostenibili
4 riunioni plenarie	Adottare modi di produzione e consumo sostenibili nei settori dell'agricoltura, dell'agroalimentare, della pesca, dell'attività forestale, della distribuzione e utilizzo dei territori. **Agricoltura**: Sviluppare un'agricoltura rispettosa dell'ambiente sia nei modi di produzione (nuovi prodotti, filiere biologiche, filiere di qualità, politica di label, certificazione delle aziende agricole), che nella commercializzazione.
Gruppo 5	Democrazia ecologica: istituzioni e governance
5 riunioni plenarie	**Conoscere**: expertise indipendente, valutazione, formazione; **Dibattere**: riformare le istituzioni per tener conto del pilastro ambientale dello sviluppo sostenibile; **Decidere**: nuove procedure e nuovi indicatori per una governance ecologica; Migliorare l'accesso all'informazione
Gruppo 6	Sviluppo ecologico a favore dell'occupazione e della competitività
6 riunioni plenarie	Ricerca, innovazione; Fiscalità ecologica, modifica dei comportamenti; Occupazione e competitività; Flusso di materie, rifiuti, economia della funzionalità; Nuovi indicatori; Pubblicità responsabile;
Intergruppo	OGM
3 riunioni plenarie	
Intergruppo	Rifiuti
2 riunioni plenarie	

[70] Di seguito si riporta una sintesi delle misure principali. Per un maggior dettaglio è possibile consultare i Rapporti di lavoro di ciascun gruppo disponibile all'indirizzo http://www.legrenelle-environnement.fr/spip.php?rubrique2.

Gruppo 1 - Lotta contro il cambiamento climatico e gestione dell'energia

Introduzione al gruppo

I climatologi hanno constatato che la temperatura media del pianeta è aumentata di 0,6 °C nel ventesimo secolo. Le attività umane sono le principali responsabili di questo riscaldamento. Le sue conseguenze si fanno già sentire: moltiplicazione dei fenomeni meteorologici eccezionali (canicole, incendi forestali, tempeste violente…), fusione delle banchise, estinzione di alcune specie animali (…). Occorre affrontare tutto questo attraverso un'azione immediata e a lungo termine che passa principalmente attraverso la diminuzione delle nostre emissioni di gas a effetto serra.

Gli attori coinvolti

Co-presidente: Sir Nichola STERN, 61 anni, Dottore in economia all'Università di Oxford. È stato capo del settore degli affari economici, e consulente del governo britannico per gli aspetti economici sul cambiamento climatico e lo sviluppo. Anziano economista capo, e vice presidente della Banca mondiale. Autore nel 2006, di un rapporto sull'impatto economico del riscaldamento climatico per il governo britannico.

Co-presidente: Jean JOUZEL, 60 anni, Dottore in scienze. Per lungo tempo ha lavorato in seno al laboratorio di glaciologia e geofisica dell'ambiente (CNRS), poi in seno al laboratorio di modellizzazione del clima e dell'ambiente (CEA). Direttore, dal 2001, dell'Istituto Pierre-Simon Laplace e direttore di ricerca al CEA. Rappresentante per la Francia al GIEC dal 1994 e ormai membro del suo direttivo. Presidente del consiglio di amministrazione dell'Istituto polare francese Paul-Emile Victor.

Vice-presidente: Edouard BARD, 45 anni, climatologo. È titolare della cattedra in evoluzione del clima e dell'oceano al Collège de France, ricercatore al Centro europeo di ricerca e di insegnamento in geoscienza dell'ambiente (Cerege), Edouard Bard, all'età di 44 anni, ha ricevuto il premio Gérard Mégie per i suoi lavori sulle brusche variazioni climatiche degli ultimi millenni.

Vice-presidente: Yves LION, 62 anni, Architetto e urbanista, ha fondato l'Ecole d'architecture de la ville et des territoires a Marne-la-Vallée. È stato recentemente insignito del grande premio per l'urbanistica 2007, istituito nel 1989 e assegnato da una giuria internazionale.

Relatore: BLANC Patricia, Chef du service de l'environnement industriel (DPPR - MEDAD).

Relatore aggiunto: ROSSINOT Philippe, Centre d'analyse Stratégique (CAS) transports et déplacements.

Relatore aggiunto : POULIQUEN Hervé, CAS énergie.

Relatore aggiunto: BURIN del ROZIERS Emeric, Commission de régulation de l'énergie (CRE).

Collegio Rappresentanti delle ONG:

- DEN HARTIGH Cyrielle - Amis de la Terre;
- DUBROMEL Michel - France Nature Environnement (FNE);
- GARNIER Christian – FNE;
- GRANDJEAN Alain - Fondation Nicolas Hulot (FNH) ;
- JADOT Yannick - Greenpeace / MARILLIER Frédéric – Greenpeace;
- MATHY Sandrine - Présidente Réseau Action Climat-France;
- SIVARDIERE Jean - Président Fédération nationale des associations d'usagers des transports (FNAUT) - (représente FNE) / SALOMON Thierry – Negawatt;
- TOULOUSE Edouard - WWF / DEMAILLY Damien – WWF.

Collegio Rappresentanti dello Stato:

- CHEVET Pierre-Franck - Directeur général de l'énergie et des matières premières (DGEMP - MEDAD);
- DREGE Pierre-Olivier - Directeur général de l'Office national des forêts (ONF);
- GAZEAU Jean-Claude - Président de la Mission interministérielle de l'effet de serre (MIES - MEDAD);
- GRESSIER Claude - Président de section - Conseil général des ponts et chaussées (MEDAD);
- LECOMTE Alain - Directeur général de l'urbanisme de l'habitat et de la construction (MEDAD);
- MAUGARD Alain - Président du Centre scientifique et technique du bâtiment;

- PAPPALARDO Michèle - Présidente de l'Agence de l'Environnement et de la maîtrise de l'énergie (ADEME);
- TOUSSAIN Rémi - Directeur général d'Agro-Paris Tech.

Collegio Rappresentanti dei lavoratori:

- BOMPARD Jean-Pierre – CFDT;
- CAHEN Edouard - FO énergie et mines;
- CARRIE Laurent - Confédération française de l'encadrement - Confédération générale des cadres (CFE/CGC);
- CATZ Henri – CFDT;
- AUFRERE Rémi - FO cheminots;
- PARANT Jean-Marie – CFTC;
- SOTURA Jean-Pierre – Secrétaire général Union fédérale des ingénieurs, cadres et techniciens (UFICT-CGT);
- VERITE Jérôme / GENESTE Daniel – CGT.

Collegio Rappresentanti dei datori dei lavoro:

- ANTOLINI André - Syndicat des énergies renouvelables;
- CAPMAS Alain - Mouvement des entreprises de France (MEDEF) – Directeur général Association technique de l'industrie des liants hydrauliques (ATILH);
- CARTON Jean-Marie - Union professionnelle artisanale (UPA);
- CUYPERS Pierre - Fédération nationale des syndicats d'exploitants agricoles (FNSEA);
- De CROUTTE Henry - MEDEF – Responsable environnement de l'Union des industries chimiques (UIC);
- FAUCONNIER Roland - Confédération générale du patronat des petites et moyennes entreprises (CGPME) – Fédération française du bâtiment (FFB);
- GRAFF Claude MEDEF – Directeur général «énergies renouvelables»;
- VERMOT-DESROCHES Patrick - CGPME – Fédération nationale des transports routiers (FNTR).

Collegio Rappresentanti delle collettività territoriali:

- BIZET Jean - Sénateur de la Manche;
- BOURGAIN Michel - Maire de l'Ile-Saint-Denis (93);
- CHARRIER Bernard-Alain - Maire de Nersac (16);
- GROSDIDIER François - Député de la Moselle;
- MALVY Martin - Président de la région Midi-Pyrénées;
- SCHEPMAN Jean - Vice-président du Conseil général du Nord;
- SPIEGEL Joseph - Président de la communauté d'agglomération de Mulhouse (Haut-Rhin), vice-président de l'Assemblée des communautés de France (AdCF);
- VIAL Jean-Pierre - Président du Conseil général de la Savoie.

Persone morali associate:

- AUBERT Daniel - Union sociale pour l'habitat (USH);
- BERGER Arnaud - Directeur du développement durable - Groupe Banque Populaire;
- CRIQUI Patrick - Directeur de Economie de la production et de l'intégration internationale (EPII);
- DUCHENE Chantal - Directrice générale Groupement des autorités responsables de transport - GART);
- de L'ESTOILE Marie - Présidente UCFF;
- GAZEAU Bruno - Union des transports publics (UTP);
- JANCOVICI Jean-Marc - Consultant énergie et climat;
- JEDLICZKA Marc - Comité de liaison énergies renouvelables (CLER);
- PARET Dominique - Union française des industries pétrolières (UFIP);
- PERRIN Jean - Union nationale de la propriété immobilière (UNPI);
- SANIEZ Thierry - Consommation Logement et Cadre de Vie (CLCV);
- SITBON Simone - Union nationale des associations familiales (UNAF).

Sintesi delle misure principali proposte

A) Verso una società sobria in termini di energia e risorse

La priorità è quella di ottenere una riduzione importante del consumo di energia in tutti i settori, prioritariamente nel settore dei trasporti (vedere B) e dell'edilizia che, soprattutto con il riscaldamento e l'acqua calda, è oggi il settore a più alto consumo di energia. Il gruppo auspica il miglioramento dei fabbricati rispetto a tre criteri principali: emissioni di gas a effetto serra, consumo energetico e produzione/utilizzo di energie rinnovabili.

Misure principali

1 Avviamento nell'immediato di un cantiere ambizioso di rinnovo energetico degli edifici esistenti, al fine di ridurre i consumi di energia di circa il 20 % negli edifici destinati ad attività del terziario, del 12% negli edifici residenziali, in un arco temporale di 5 anni, e di oltre un terzo all'orizzonte 2020.
2 Attivazione di un programma di innovazione tecnologica degli edifici nuovi al fine di aumentare, all'orizzonte 2020, il numero di "edifici a energia positiva", vale a dire edifici che producono più energia di quanta ne consumano. L'obiettivo della misura è quello di pervenire in un arco temporale di 5 anni, ad almeno un terzo di edifici nuovi a basso consumo o a energia positiva.
3 Estensione dell'etichettatura energetica, oggi applicata alle auto e ad alcuni elettrodomestici, a tutti gli apparecchi di grande consumo (televisori, computer…), e divieto, all'orizzonte 2010, della vendita delle attrezzature a più alto consumo energetico, principalmente lampade a incandescenza. Imposizione fin da ora di modalità di standby a basso consumo energetico.
4 Previsione di modalità produttive innovative ed efficaci dal punto di vista energetico nell'industria mobilitando gli attori europei. Ciò presuppone principalmente il miglioramento dell'efficacia dei processi "utilitari", l'identificazione di nuovi procedimenti industriali "di rottura", l'integrazione di prodotti biologici (chimica dei vegetali) e il riciclaggio sistematico dei rifiuti a forte potenziale;
5 Nel settore agricolo riduzione dell'uso di fertilizzanti azotati, promozione di tecniche colturali adeguate, subordinazione della defiscalizzazione parziale della TIPP (tassa interna sui prodotti petroliferi), e della TICGN (tassa interna sul consumo di gas naturale) delle aziende agricole alla realizzazione di diagnostiche clima-energia. Misurazione dei risultati degli interventi messi in atto a seguito di queste diagnostiche e promozione dello sfruttamenti autonomo delle risorse energetiche.

B) Riportare al livello registrato nel 1990 le emissioni dei trasporti entro il 2020

Misure principali

1 Creazione di un osservatorio dei trasporti che permetta la definizione di metodologie condivise tra tutti attori del settore, e che consenta la misurazione precisa delle emissioni generate dal settore dei trasporti.
2 Predisposizione di uno schema nazionale delle nuove infrastrutture di trasporto stradale, ferroviario, aereo, combinato, ecc. che permetta di valutare globalmente e preliminarmente ad ogni nuova decisione nel settore, la loro coerenza e il loro impatto ambientale ed economico. Analogamente, definizione e valutazione della programmazione regionale in materia di infrastrutture di trasporto.
3 Dichiarazione per legge, dell'interesse generale per la società alla promozione e all'utilizzo di modi di trasporto merci fluviale, ferroviario e di cabotaggio marittimo.
4 Razionalizzazione dell'uso dell'automobile e diminuzione delle emissioni medie di CO_2 degli autoveicoli circolanti da 176 g CO2/km a 130 g CO2/km nel 2020, attraverso il ricorso combinato alla regolamentazione e all'incentivazione.
5 Ridefinizione del costo effettivo del trasporto aereo.
6 Assegnazione di una quota importante delle risorse derivate dalla fiscalità ambientale all'AFITF (Agenzia di finanziamento delle infrastrutture di trasporto della Francia) da destinare al finanziamento di infrastrutture di trasporto alternative al trasporto stradale e aereo, e alle collettività territoriali per il finanziamento di sistemi di trasporto collettivo.

C) Verso città e territori sostenibili

Misure principali

1 Diffusione dell'obbligatorietà della redazione dei piani clima-energia territoriali nelle comunità d'agglomerato urbano e nelle comunità urbane;

2 Estensione delle competenze delle comunità urbane e delle comunità d'agglomerato urbano in materia di urbanistica relativamente alle regole di costruzione in determinati quartieri, e in materia di trasporti.
3 Incitazione alla predisposizione su base volontaria di un piano di trasporti collettivi (treni, metropolitane, tram, autobus…) e modalità intercorrelate, e di un piano di sviluppo degli spostamenti "dolci" (bicicletta, marcia a piedi) cui corrisponda un "codice della strada" specifico.
4 Incitazione alla predisposizione su base volontaria di una piano di eco-quartieri.
5 Introduzione di nuove disposizioni di legge che facilitino l'adeguata integrazione dei temi dell'adattamento alle variazioni climatiche e della gestione dell'energia, negli obiettivi di pianificazione del territorio e che orientino progressivamente la fiscalità locale e le incentivazioni finanziarie nel settore degli alloggi e dell'urbanistica, verso azioni di urbanistica sostenibile.

D) Introdurre segnali economici più chiari per tutti gli attori
Misure principali
1 Riorganizzazione della fiscalità ambientale ed energetica mediante l'introduzione di un "contributo clima-energia" sui prodotti ad elevato contenuto di carbonio o energia (es. carburanti, combustibili).
2 Orientamento degli aiuti pubblici verso progetti sobri in carbonio ed energia.

E) Decarbonare e ridurre la produzione energetica
Misure principali
1 Aumento dal 9 al 20% della quota di energie rinnovabili nel consumo finale d'energia nel 2020 e tendere, per quanto possibile al 25%.
2 Dipartimenti d'oltremare(DOM): vetrina dell'eccellenza climatica.
3 Amplificazione degli sforzi dedicati alla ricerca e allo sviluppo con l'obiettivo di preparare l'avvenire energetico, assegnando priorità all'industria solare, allo stoccaggio dell'elettricità, alle reti intelligenti e ai biocarburanti di seconda generazione. Assegnare inoltre particolare priorità alla sperimentazione nel settore della captazione e dello stoccaggio industriale del biossido di carbonio.

Gruppo 2 - Tutela della biodiversità e delle risorse naturali

Introduzione al gruppo

Se la crisi della biodiversità, con la conseguente scomparsa di specie animali o vegetali, è meno evidente rispetto a quella climatica, i suoi danni sono altrettanto gravi. La *Grenelle* sottolinea la necessità attuale di far conoscere la situazione e di informare l'opinione pubblica sulle questioni ad essa connesse. La Francia e l'Unione europea si impegnano ad attuare un quadro istituzionale coerente che permetta di porre fine alla perdita di biodiversità entro il 2010. Questa iniziativa riguarda ugualmente le risorse naturali e contribuisce a fondare una solidarietà ambientale a scala mondiale.

Gli attori coinvolti

Presidente: JeanFrançois LEGRAND, 65 anni, Senatore e Presidente del Consiglio Generale della Manica. Veterinario, Presidente e fondatore del parco naturale regionale delle zone umide di di Cotentin e di Bessin. Presidente e fondatore dell'Associazione nazionale degli eletti delle zone umide. Presidente del Circolo Francese dell'Acqua.
Vice-presidente: Marie-Christine BLANDIN, 55 anni, Senatrice dei Verdi del Nord, membro dell'Ufficio parlamentare delle scelte scientifiche e tecnologiche. È stata Presidente del consiglio regionale del Nord Pas de Calais e membro della Commissione superiore dei siti, panorami e paesaggi.
Relatore: GRAFFIN Vincent - Museum national d'histoire naturelle
Relatore: KLEITZ Gilles - Chef de la mission stratégie nationale pour la biodiversité (DNP - MEDAD)

Collegio Rappresentanti delle ONG:
- AUBEL Christophe - Ligue ROC;
- BLANCHON Jean-Jacques - Fondation Nicolas Hulot (FNH);
- BOUGRAIN-DUBOURG Alain - Ligue pour la protection des oiseaux (LPO);
- DERAVIN Jérémie - Cœur de Forêt / MATESI Alain – CoLLecT-IF;
- FRERE Ludovic - Greenpeace / BEAUCHER Stephan – Greenpeace;
- PY Dominique - France Nature Environnement (FNE);
- SOURD Christine - World Widelife Fundation (WWF);
- URBANO Serge – FNE.

Collegio Rappresentanti dello Stato:
- BARBAULT Robert - Directeur institut fédératif écologie fondamentale appliquée – Ecologue;
- FRADIN Guy - Directeur de l'Agence Eau Seine-Normandie;
- LE MAHO Yvon - Académie des sciences, CNRS, président du Conseil scientifique du patrimoine naturel et de la biodiversité;
- LEYSSENE Philippe - Directeur affaires économiques, sociales, culturelles – Secrétariat d'Etat Outremer;
- MICHEL Jean-Marc - Directeur de la nature et des paysages (DNP - MEDAD);
- MOULINIER Alain - Directeur général de la forêt et des affaires rurales (DGFAR – Ministère de l'Agriculture);
- PERROT Jean-Yves - Président directeur général de l'Institut français de recherche pour l'exploitation de la mer (IFREMER);
- FERTE Christian - Directeur de l'action territoriale de l'Office national de la chasse et de la faune sauvage (ONCFS).

Collegio Rappresentanti dei lavoratori:
- ETINEAU Claire – CFTC;
- FAUCON Arnaud - CGT / COTTON Jean-Pierre – CGT;
- GAUDEUL Sophie – CFDT;
- HIRBEC Patrice - CFE/CGC;
- LECLERE Anne-Sophie – FO;
- OLIVIER Dominique – CFDT;
- PAVAGEAU Pascal - Syndicat national des ingénieurs des travaux publics de l'Etat et des collectivités territoriales (SNITPECT/FO).

Collegio Rappresentanti dei datori dei lavoro:
- BIZE Sandrine - Union professionnelle artisanale (UPA);
- CARBONNE Jean-François - CGPME- Conseil national des professions de automobile (CNPA);
- CARRE Hubert - Directeur général du Comité national des pêches (CNP);
- FEREY Pascal – FNSEA;
- GUIRKINGER Bernard - MEDEF – Président de la Fédération professionnelle des entreprises de l'eau (FPEE);
- MARCHAND Jean-Louis - MEDEF - Fédération nationale des travaux publics;
- MASSAS Bernard - CGPME – Union des syndicats des PME du caoutchouc et de la plasturgie (UCAPLAST);
- ROBICHON Patrice - MEDEF - Pernod Ricard.

Collegio Rappresentanti delle collettività territoriali:
- GIRAN Jean-Pierre - Député du Var;
- LETCHIMY Serge - Président de la Communauté d'agglomération du centre de la Martinique;
- MONIN Jean-Claude - Maire de Saint-Jean-d'Arvey (73);
- POURQUIER Jean-Paul - Conseil général de la Lozère;
- SAUNIER Claude - Sénateur des Côtes d'Armor;
- SERRANO René - Président du Conseil général de la Gironde;
- VINCENT Gilles - Maire de Saint-Mandrier-sur-Mer (83);
- ZELLER Adrien - Président de la région Alsace.

Persone morali associate:

- ANTONY Paul - Union nationale des associations familiales (UNAF);
- BAILHACHE Rémi - Président de la Chambre d'agriculture de la Manche - Assemblée permanente des chambres d'agriculture (APCA);
- BURRUS Roland - Forestiers privés de France;
- DUTRUC-ROSSET Georges - Président de la Fédération départementale des chasseurs de Paris;
- LETOURNEUX François - Président de l'Union internationale pour la conservation de la nature (UICN);
- NITHART Charlotte - Robin des Bois;
- PELT Jean-Marie - Président de l'Institut européen d'écologie (IEE);
- ROBERT Serge - Conso France, Asseco CFDT;
- BRETON Bernard - Fédération nationale de la pêche en France.

Sintesi delle misure principali proposte

A) Arrestare ovunque la perdita di biodiversità

Misure principali

1. Attivazione delle condizioni necessarie per la costituzione di una trama verde nazionale, intendendo con questa definizione un tessuto territoriale vivente che garantisca alle risorse naturali continuità e prossimità, l'interazione e la libera circolazione delle specie, e il funzionamento degli ecosistemi.
2. Miglioramento sociale e ambientale dell'attività mineraria nei territori d'oltremare nei 5 anni a venire attraverso lo sradicamento dei processi illegali di estrazione dell'oro, l'abbandono del progetto minerario nella montagna di Kaw in Guyana e la predisposizione di un programma di sviluppo sostenibile nei comuni interessati, la messa a norma degli impianti classificati ICPE, e la predisposizione di schemi concertati di utilizzo del sottosuolo.
3. Con riferimento al settore dell'acqua, imposizione, per il 2015, dell'obiettivo ambizioso di perseguimento del buono stato ecologico dei 2/3 delle masse d'acqua superficiali.
4. Adozione di una legge di orientamento in materia di gestione del mare.
5. Promozione e assegnazione di priorità immediata all'origine locale del legno attraverso l'attivazione di una politica per la protezione della biodiversità forestale e la mobilitazione delle filiere territoriali. I mercati pubblici dovranno essere riforniti di legno certificato al 100%.
6. Promozione in collaborazione e concertazione con gli agricoltori di una rivoluzione agricola doppiamente verde in quanto diretta a: aumentare significativamente i finanziamenti destinati allo sviluppo rurale e all'agroambiente; riorientare la ricerca e l'insegnamento agronomico sul tema dell'agricoltura ecologica e produttiva;
7. Potenziamento delle azioni di tutela del patrimonio naturale più meritevole di e fortemente minacciato, attraverso l'attivazione di una strategia di sviluppo delle aree protette e la predisposizione di un piano di tutela e riqualificazione delle 131 specie più minacciare del territorio francese (comprese quelle dell'oltremare e le specie marine).

B) Organizzare l'azione a favore della biodiversità

Misure principali

1. Riconduzione dei molteplici enti pubblici competenti in materia di biodiversità ad una sola organizzazione (es. un'agenzia) responsabile in materia al fine di migliorare la gestione degli spazi e delle specie naturali.
2. Miglioramento della considerazione del tema "biodiversità" nelle istituzioni pubbliche attraverso l'introduzione di un criterio di biodiversità e carbonio nel calcolo della Dotazione Globale destinata al Funzionamento delle Collettività Territoriali e attraverso la progressione, a pressione fiscale costante, da un regime di tassazione del capitale e del lavoro, ad una fiscalità basata sul consumo degli spazi e delle risorse naturali.

3 Costituzione delle condizioni che pongano la biodiversità al cuore delle politiche attraverso la definizione di una strategia nazionale per la biodiversità, parte integrante della Strategia nazionale sullo Sviluppo sostenibile (SNDD), e di un insieme di strategie territoriali.

C) Conoscere e far conoscere la biodiversità
Misure principali
1 Organizzazione del Sistema Informativo sulla Natura e sul Paesaggio. Il Sistema deve configurarsi come un reale osservatorio sulla biodiversità che produce indicatori, cartografie, dati e bilanci nazionali, deve essere condivisibile a tutte le scale, e deve risultare un utile strumento per gli amministratori, e imprese, i gestori e i cittadini.
2 Creazione di una fondazione di cooperazione sulla biodiversità, estensione dell'Istituto francese della Biodiversità e dell'Ufficio delle Risorse Genetiche.
3 Diffusione nell'attività di insegnamento, dal livello primario a quello superiore, compreso l'insegnamento agricolo e marittimo, delle scienze dell'ecologia, e formazione di esperti in ingegneria ecologica con l'obiettivo di costituire una expertise indipendente di qualità, e degli operatori competenti in materia.

D) Agire per salvaguardare la biodiversità del pianeta al di là delle frontiere nazionali
Misure principali
1 Impegno di risorse supplementari dirette a favorire l'Iniziativa Francese di Mobilitazione Internazionale dell'Expertise Scientifica sulla Biodiversità (IMOSEB).

Gruppo 3 - Ambiente e Salute

Introduzione al gruppo
L'ambiente agisce ogni giorno sulla nostra salute attraverso le risorse che ci circondano: acqua, aria o suolo. La speranza di vita delle persone che vivono in città è più elevata di quella di coloro che abitano un ambiente rurale, ma allo stesso tempo, l'urbanizzazione e la moltiplicazione delle sostanze, spesso di origine chimica, diffuse nelle risorse, sono la causa di nuovi rischi. Pesticidi, ossidi di azoto, particolato fine generano cattivi funzionamenti del sistema respiratorio, tumori, allergie o mortalità premature. L'ambiente diventa una questione di salute pubblica, constatazione all'origine dell'emergere di un nuovo concetto: la salute ambientale, al servizio della quale si orienta il nuovo Piano Sanitario Nazionale.

Gli attori coinvolti
Presidente: Prof. Dominique MARANINCHI, 57 anni, Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Nazionale sui Tumori. Professore di cancerologia alla Facoltà di Medicina di Marsiglia. Dal luglio 2004 è Presidente del Consiglio Scientifico Internazionale dell'Istituto Nazionale sui Tumori e Coordinatore di Canceropoli Provenza Alpi Costa Azzurra. È stato membro di numerosi Consigli Scientifici e Presidente della Federazione Nazionale di Centri di lotta contro i Tumori dal 2002 al 2004.
Vice-presidente: Alain GRIMFELD, 65 anni, pediatra, capo del servizio di pediatria-pneumologia e allergologia dell'ospedale Trousseau. Presidente del Comitato di Prevenzione e Precauzione, istituito presso il Ministero dell'Ambiente. È stato Presidente del Gruppo Sanitario nel contesto del Piano regionale per la qualità dell'aria alla DRIRE Ile-de-France, e consulente (salute pubblica e sicurezza sanitaria) a fianco di JeanFrançois Mattei, ministro della salute, della Famiglia e dei portatori di handicap.
Relatore: GAUTHIER Odile - Directrice adjointe de la prévention des pollutions et des risques (DPPR - MEDAD);
Relatore: MOREAU Roland - Inspection générale des affaires sociales (IGAS).

Collegio Rappresentanti delle ONG:
- BENOIT BROWAEYS - Ligue ROC – Vivagora / Dorothée REMVIKOS Yorghos - Vice-Président Vivagora;
- CAMBOU José – FNE;
- COURRAUD Florence - Centre national d'information indépendante sur les déchets (CNIID);
- FARO Alexandre - Ecologie sans frontière (ESF);
- GUERIVE Gaëlle – WWF;
- PROY Dominique – FNE;
- VEILLERETTE François - Mouvement pour les droits et le respect des générations futures (MDRGF);
- VICAIRE Yannick – Greenpeace.

Collegio Rappresentanti dello Stato:
- BLOCH Juliette - Directrice du département des maladies chroniques et des traumatismes - Institut national de veille sanitaire (INVS);
- BOURNIGAL Jean-Marc - Directeur général de l'alimentation (DGAL) – Ministère de l'Agriculture et de la Pêche;
- HUBERT Philippe - Direction des risques chroniques - Institut national de l'Environnement et des risques (INERIS);
- JARRY Mireille - Sous-directrice conditions de travail – Direction générale du travail (DGT - Ministère du Travail);
- LAMBRÉ Claude - Direction générale de la Santé – toxicologue;
- MARANO Francelyne - Toxicologue à Paris VII, membre Haut Conseil santé publique;
- MICHEL Laurent - Directeur de la prévention des pollutions et des risques (DPPR - MEDAD);
- VESSERON Philippe - Président du Bureau de recherches géologiques et minières (BRGM).

Collegio Rappresentanti dei lavoratori:
- DUMOULIN Jiovanni - FO CFDT;
- JAEGER Philippe - CFE/CGC;
- MONTELEON Pierre-Yves – CFTC;
- OLIVIER Dominique – CFDT;
- OUSSEDIK Mohammed – CGT;
- TOSTAIN Alain – FO.

Collegio Rappresentanti dei datori di lavoro:
- BEULIN Xavier – FNSEA;
- CAILLET Jean-Daniel - CGPME Gironde;
- D'HUMIERES Patrick - MEDEF - Directeur de la responsabilité sociale des Entreprises du Médicament;
- GAMBELLI Franck - MEDEF - Directeur de la Fédération des industries mécaniques (FIM);
- HUBERT Jean-Pierre - CGPME Seine et Marne;
- LEVY Patrick - MEDEF – Union des industries chimiques (UIC);
- PENET Stéphane - MEDEF - Directeur adjoint de la Fédération française des sociétés d'assurance (FFSA);
- ROY Isabelle - Union professionnelle artisanale (UPA).

Collegio Rappresentanti delle Collettività territoriali:
- ASCHIERI André - Maire de Mouans-Sartoux (06);
- AUTES Michel - Vice-président de la région Nord-Pas-de-Calais;
- BERNHEIM Gérard - Vice-Président du Conseil général de la Seine et Marne;
- BERTRAND Rémi - Conseiller général du Bas-Rhin;
- BRAYE Dominique - Président de la communauté d' agglomération Mantes-en-Yvelines (CAMY), Vice-Président AdCF Environnement;
- DIDIER Evelyne - Sénatrice de Meurthe-et-Moselle;
- GAILLARD Geneviève - Députée des Deux-Sèvres;
- MOYNIER Michel - Maire de Narbonne (11).

Persone morali associate:
- BONNEMAINS Jacky - Président de Robin des Bois;
- DAB William - Professeur, Conservatoire national des Arts et métiers (CNAM);
- FROMENT-VEDRINE Michèle - Directeur général de l'Agence française de sécurité sanitaire de l'environnement et du travail (AFSSET);
- JOYEUX Henri - Union nationale des associations familiales (UNAF);
- LE GUEHENNEC Christophe - Union fédérale des consommateurs (UFC - Que choisir);
- MUSSO Cédric - UFC Que choisir – Responsable relations institutionnelles;
- PASQUIER Jacques - Confédération paysanne.

Sintesi delle misure principali proposte
A) Garantire la coerenza all'interno di un'azione globale finalizzata a stabilire condizioni armoniose tra ambiente e salute dell'uomo
Misure principali
1. Elaborazione di un Piano nazionale salute-ambiente 2.
2. Sviluppo su base volontaria di una ambiziosa politica di sostituzione e innovazione sui prodotti, sui procedimenti, sui sistemi di produzione e utilizzo, che metta insieme la ricerca pubblica e privata alle azioni promosse dalle imprese e centri tecnici.
3. Rafforzamento del principio di responsabilità ambientale "chi inquina paga" e dei relativi controlli.

B) Ridurre drasticamente l'emissione e la dispersione nelle risorse ambientali (aria, acqua, suolo e sedimenti) degli inquinanti noti per il loro carattere nocivo per la salute
Misure principali
1. Riduzione significativa dei rilasci di sostanze inquinanti in tutte le risorse.
2. Nuovi traguardi nel settore della salvaguardia della qualità dell'aria attraverso la definizione di nuovi obiettivi quantitativi in materia di inquinamento dell'aria esterna, e l'aumento della sorveglianza e della prevenzione della qualità dell'aria interna.
3. Riduzione delle iniquità nel settore dell'inquinamento acustico.
4. Tutela sostenibile della qualità dell'acqua potabile.
5. Trattamento degli inquinamenti storici dei suoli.
6. Aumento dei controlli per le popolazioni a rischio.

C) Prevenire i rischi legati ai prodotti, alle tecniche e alle modifiche indotte sull'ambiente
Misure principali
1. Riduzione dell'utilizzo di fitosanitari e divieto all'uso dei più pericolosi.
2. Predisposizione di nuove procedure di controllo sulle sostanze chimiche, i loro prodotti e l'impatto sulla salute.
3. Previsione dei rischi legati all'uso di nanomateriali.
4. Prevenire i rischi naturali e tecnologici.

D) Rafforzare e condividere le conoscenze sulle interazioni tra salute e ambiente
Misure principali
1. Rafforzamento della ricerca e della valutazione.
2. Introduzione di nuovi approcci in materia di controllo e allerta ambientale e sanitaria.
3. Potenziamento del settore della formazione e miglioramento dell'informazione sulle interazioni tra salute e ambiente.

Gruppo 4 - Modi di produzione e consumo sostenibili
Introduzione al gruppo
I nostri modi di produzione e consumo hanno conseguenze dirette sullo sviluppo sostenibile. Al momento dell'acquisto, è possibile decidere di privilegiare quell'insieme di prodotti che rispetto al processo di produzione, alla quantità di imballaggi generati,

alla provenienza geografica e alle condizioni sociali di fabbricazione (es. remunerazione e condizioni di lavoro), sono più rispettosi dell'ambiente e rispondono meglio agli obiettivi di sostenibilità. Di fronte alle questioni ambientali e sociali del nostro secolo è necessario passare all'azione e consumare diversamente.

Gli attori coinvolti

Co-presidente: Jean Robert PITTE, 57 anni, Presidente dell'Università Paris Sorbonne dal 2003. Dottore di ricerca in Lettere. Aggregato in geografia. Ha presieduto il Comitato nazionale francese di geografia (1992). Numerosi i suoi lavori su vari territori, sulla ristorazione e sui vini.

Co-presidente: Denis TILLINAC, 60 anni, scrittore, editore e giornalista francese. Direttore della casa editrice La Table Ronde dal 1992. Fa parte, a fianco di Claude Michelet e Michel Peyramaure, di quella che è stata chiamata per convenienza Ecole de Brive.

Vice-presidente: Laurence TUBIANA, Ispettrice generale dell'agricoltura. Direttrice della Cattedra di sviluppo sostenibile all'Istituto di Studi Politici di Parigi. Direttrice dell'Istituto di sviluppo sostenibile e relazioni internazionali (IDDRI). È stata membro del CAE e direttrice del laboratorio di economia internazionale dell'INRA. Fondatrice e presidente di Solagral, un'associazione di riflessione sulle questioni Nord-Sud. Esperta di questioni legate allo sviluppo sostenibile e ambientali per quanto riguarda gli aspetti economici e internazionali, essa ha ugualmente lavorato sulle politiche agricole e commerciali.

Con la partecipazione di: Michel SERRES, 77 anni, filosofo, storico della filosofia e delle scienze. Scuola navale e Scuola normale superiore della *rue d'Ulm*. Aggregato in filosofia nel 1955. Dottorato nel 1968. Eletto all'Académie française nel 1990.

Relatore: BERTEAUD Pascal, Directeur de l'eau (DE - MEDAD).

Relatore: VIALLE Paul, Président de l'Agence française de sécurité sanitaire de l'environnement et du travail (AFSSET) et de l'Agence française de sécurité sanitaire des aliments (AFSSA).

Collegio Rappresentanti delle ONG:

- APOTEKER Arnaud – Greenpeace;
- BEVILLARD Jean-Claude – FNE;
- CRESSENS Bernard – WWF;
- DUFUMIER Marc - Fondation Nicolas Hulot / LEGOFF Lylian – FNE;
- GUY Pierre – FNE;
- JAQUET Chantal - Comité de recherche d'information indépendante sur le génie génétique (CRIIGEN) / PELLETIER Maria - Objectif Bio;
- KASTLER Guy - Amis de la Terre;
- METAIS Michel - Ligue pour la protection des oiseaux (LPO).

Collegio Rappresentanti dello Stato:

- AURAND Jean-Marie - Directeur des politiques économique et internationale (DPEI – Ministère de l'Agriculture et de la Pêche);
- BARTHOD Christian - Sous-directeur des espaces naturels à la direction de la nature et des paysages (DNP - MEDAD);
- BUCHE Marie-Christine - Directrice adjointe de la concurrence, de la consommation et de la répression des fraudes (DGCCRF);
- CHEVASSUS-AU-LOUIS Bernard Vice-Président de la Commission du génie bio-moléculaire (CGB);
- GRIFFON Michel - Président comité scientifique Agence nationale de la recherche (ANR);
- GUILLOU Marion - Président directeur général Institut national de la recherche agronomique (INRA);
- ROUSSEL Pierre - Chef de l'Inspection générale de l'environnement (IGE) - (MEDAD);
- THENAULT Michel - Préfet de région Haute-Normandie.

Collegio Rappresentanti dei lavoratori:
- BOMPARD Jean-Pierre – CFDT;
- CROSEMARIE Pierrette – CGT;
- DUPUCH Sébastien – FO;
- GARNIER Hervé – CFDT;
- JULLIOT Catherine - CFE/CGC;
- KERLING Michel - Fédération générale des travailleurs de l'agriculture (FGTA-FO);
- MAGALLON Thierry – CFTC;
- SAINCY Bernard – CGT.

Collegio Rappresentanti dei datori di lavoro:
- BAYARD Jean-Bernard – FNSEA;
- BEDIER Jérôme - Président Fédération des entreprises du commerce et de la distribution (FECD);
- BIZE Sandrine Union professionnelle artisanale (UPA);
- BOUCHUT André - Confédération paysanne / DUPONT Michel - Confédération paysanne;
- DACHICOURT Georges - Président Comité national des pêches (CNP);
- DESPEY Jérôme – FNSEA;
- LUCAS François - Président national de la Coordination rurale;
- MARECHAL Samuel - JA (Jeunes agriculteurs) - Membre conseil administration;
- PELLETIER Jean-Luc - Association nationale des industries alimentaires (ANIA).

Collegio Rappresentanti delle collettività territoriali:
- BALBOT Michel - Président de la communauté de communes de Ker Breizh (Côtes d'Armor);
- DENEUX Marcel - Sénateur de la Somme;
- DIONIS du SEJOUR Jean - Député de Lot-et-Garonne;
- JOURDAIN Dominique - Maire de Chateau-Thierry (02);
- MERVILLE Denis - Maire de Sainneville-sur-Seine (76);
- NAMY Christian - Président du Conseil général de la Meuse;
- VERDIER Bernard - Vice-président du Conseil général des Hautes-Pyrénées;
- HERVIAUX Odette - Vice-présidente de la région Bretagne.

Persone morali associate:
- DUTRUC-ROSSET - Président de la Fédération départementale chasseurs de Paris;
- MANGIN Philippe - Président de Coop de France;
- MARTEAU Didier - Président de la Chambre d'agriculture de l'Aube – Assemblée permanente des chambres d'agriculture (APCA);
- PACCALET Yves - Président de Green Cross France;
- PLAUCHE GILLON Henri - Forestiers privés de France;
- THEPAULT Henri - Fédération nationale d'agriculture biologique (FNAB);
- RAOULT Paul - Parcs naturels régionaux;
- VERMEERSCH Hubert - Confédération nationale des associations familiales catholiques (CNAFC);
- DORON Jean-Paul - Fédération nationale de la pêche en France;
- FERETTI Alain – UNAF.

Sintesi delle misure principali proposte

A) Progredire verso un'agricoltura sostenibile al 100%

Misure principali

1 Attivazione nel 2008 di un processo di certificazione/valutazione ambientale.
2 Obiettivo del 50% di aziende agricole impegnate nel processo di certificazione/ valutazione entro il 2012.

B) Soddisfare le aspettative ambientali espresse dalla società

Misure principali

1 Obiettivo del 10% di prodotti ad alto valore ambientale escluso il biologico entro la

fine del 2013 e indicazione, a partire dal 2008, delle prescrizioni ambientali nelle etichette dei prodotti.
2 Obiettivo del 6% di Superficie agricola utile (SAU) o equivalente destinata al settore biologico entro il 2010, e del 20% entro il 2020.
3 Obiettivo del 20% di prodotti biologici nella ristorazione collettiva entro il 2012.

C) Ridurre gli inquinamenti diffusi
Misure principali
1 Divieto dell'utilizzo delle sostanze più nocive e riduzione significativa dell'utilizzo di pesticidi a medio termine.
2 Esercizio di un maggior controllo sui casi di violazione delle norme in materia di acqua potabile ed eutrofizzazione, riducendo l'inquinamento da nitrati e fosforo entro i prossimi 5-10 anni.
3 Eliminazione dei disequilibri territoriali cronici in materia di risorse idriche entro il 2012.
4 Promozione delle varietà vegetali a debole dipendenza dagli *input*.
5 Tutela delle aree di alimentazione delle captazioni entro il 2012.

D) Ricostituire la biodiversità e approntare interventi coerenti a livello territoriale
Misure principali
1 Costituzione di una trama verde nazionale.
2 Forte azione sul settore della pesca.

E) Nuovo orientamento alla ricerca e alla formazione degli agricoltori verso procedure agricole sostenibili dal 2008

Gruppo 5 - Democrazia ecologica: istituzioni e governance

Introduzione al gruppo
Rifondare la politica ambientale, posizionare le preoccupazioni a lungo termine e delle generazioni future al cuore dei progetti per la nostra società, inventare un nuovo modo di sviluppo fondato sui cambiamenti nei modi di produzione e di consumo necessita di politiche adeguate e coerenti i tutti i settori: energia, trasporti, alloggi, agricoltura, salute. Instaurare una democrazia ecologica significa definire nuove e adeguate strutture che supportino adeguatamente queste politiche, non dimenticando il coinvolgimento dei cittadini, vittime e attori della crisi ambientale.

Gli attori coinvolti
Presidente: Nicole NOTAT, 60 anni, di professione insegnante, Fondatrice e Presidente di Vigeo, agenzia di notazione sulla responsabilità sociale delle imprese. È stata in precedenza Segretairo generale della CFDT e Presidente del *Conseil de l'Assurance Chômage* (UNEDIC) dal 1992 al 1994 e dal 1996 al 1998.
Vice-presidente: Michel PRIEUR, direttore scientifico del Centro di Ricerche interdisciplinate in Diritto Ambientale, Pianificazione e Urbanistica. Fondatore della *Revue Juridique de l'environnement* (RJE), e della *Revue Européenne de Droit de l'Environnement*, è ancora autore di un libro "*Droit de l'environnement*" (Dalloz) importante riferimento in Francia. Ha partecipato a tutti i grandi cantieri nazionali e internazionali di diritto ambientale, principalmente all'elaborazione del codice dell'ambiente (2000) e della carta costituzionale dell'ambiente (2005).
Relatore: BUREAU Domenique, Directeur du service des affaires économiques et internationales (DAEI - MEDAD).
Relatore: GALTIER Bertrand, Sous-directeur de l'intégration de l'environnement dans les politiques publiques (D4E - MEDAD).

Collegio Rappresentanti delle ONG:
- BARTHES Jacques-Olivier – WWF;
- BELIER Sandrine – FNE;
- DECK Frédéric – FNE;
- GENEST Sébastien – FNE;
- KABOUCHE Benjamin - LPO / BOUTINOT Nelly - Ligue ROC;
- LION Robert - AgriSud / ZOUHARI Nadia - Sciences citoyennes;
- SAIFI Nadir - Ecologie sans frontière / LIBAERT Thierry – FNH;
- TEBOUL Jean-Pierre - Good Planet.

Collegio Rappresentanti dello Stato:
- BRODHAG Christian - Délégué interministériel au développement durable (MEDAD);
- BUER Jean-Louis - Directeur général de l'enseignement et de la recherche (Ministère de l'Agriculture et de la Pêche);
- HAGNERELLE Michel - Inspecteur général de l'éducation nationale, histoire-géographie;
- LASCOUMES Pierre - Professeur de droit et sociologue au centre de recherches politiques de Sciences Po;
- MANSILLON Yves - Président Commission nationale du débat public (CNDP);
- MARTINAND Claude - Vice-président du Conseil général des ponts et chaussées (CGPC - MEDAD);
- SAINTENY Guillaume - Directeur des études économiques et de l'évaluation environnementale (D4E - MEDAD);
- SUGIER Annie - Institut de radioprotection et de sureté nucléaire (IRSN).

Collegio Rappresentanti dei lavoratori:
- DREYFUS Jean-Frédéric - CFE/CGC;
- GRIGNARD Marcel – CFDT;
- OLIVIER Dominique – CFDT;
- PICANDET Patrick – CFTC;
- PUNGIER Marie-Suzie – FO;
- ROZET Pierre-Jean – CGT;
- ROSEMBERG Annabella – CGT.

Collegio Rappresentanti dei datori di lavoro:
- BILIMOFF Igor CGPME – Fédération de la récupération, du recyclage et de la valorisation (FEDEREC);
- DAVOUST Francis – UPA;
- De BODARD Guillaume – CGPME;
- DEMANGE Martial – CJD;
- GUICHARD Françoise - MEDEF – Direction Gaz de France;
- LAMBERT Christiane – FNSEA;
- LEVERGER Karine - MEDEF – Syntec;
- RELLET Pierre - MEDEF – Président de la Fédération nationale des activités de la dépollution et de l'environnement (FNADE).

Collegio Rappresentanti delle Collettività territoriali:
- ANTONINI Jean-Claude - Maire d'Angers (49);
- CALMELS Louis - Vice-président du Conseil général de l'Hérault;
- JARLIER Pierre - Sénateur-maire de Saint-Flour (15);
- JOUVE Didier - Vice-président de la région Rhône-Alpes;
- LAFFITTE Pierre - Sénateur des Alpes-Maritimes;
- PANCHER Bertrand - Président de la communauté de communes de Bar-le-Duc (Meuse);
- SADDIER Martial - Député de Haute-Savoie;
- VERDIER Bernard - Vice-président du Conseil général des Hautes-Pyrénées.

Persone morali associate:
- ALLAUME-BOBE Dominique – UNAF;
- ASCHIERI Gérard - Fédération syndicale unitaire (FSU);
- DEFRANCE Etienne - ConsoFrance – Association force ouvrière de consommateurs (AFOC);

- ROSSETETE Françoise - Députée européenne;
- LIENEMANN Marie-Noëlle - Députée européenne;
- MAFFESOLI Michel - Professeur à la Sorbonne V – Administrateur Centre national de la recherche scientifique (CNRS);
- RICARD Michel - Président du Conseil national du développement durable (CNDD);
- STEFANINI Laurent - Ambassadeur pour l'environnement (Ministère des Affaires étrangères).
-

Sintesi delle misure principali proposte

A) Programma d'azione Istituzioni: definire le basi per la costruzione di una democrazia ecologica

Misure principali

1. Riconoscimento a livello istituzionale dei partner ambientali attraverso l'introduzione di uno statuto specifico per gli attori rappresentativi e legittimati nel settore della tutela ambientale.
2. Riforma del Consiglio economico e sociale affinché svolga al meglio il proprio ruolo di rappresentazione della società civile nella elaborazione delle politiche pubbliche, e affinché garantisca un adeguato controllo e regolamentazione.
3. Definizione di una strategia nazionale in materia di sviluppo sostenibile, validata dal Parlamento e diretta a garantire la *governance* e la coerenza di tutte le politiche in materia di sviluppo sostenibile.
4. Organizzazione di specifiche commissioni parlamentari in materia di ambiente e sviluppo sostenibile.
5. Miglioramento dell'organizzazione e della diffusione del dispositivo del dibattito pubblico.
6. Sistematizzazione degli studi d'impatto di sostenibilità.

B) Programma d'azione Decisioni pubbliche: *governance*, valutazione e partecipazione dei cittadini alle decisioni pubbliche

Misure principali

1. Creazione di condizioni per garantire la produzione e l'accesso all'informazione ambientale necessaria per tutte le valutazioni ambientali.
2. Creazione di condizioni per garantire l'accesso alle valutazioni, secondo criteri di trasparenza, condivisione di conoscenza e pluralismo, e impostazione di una ricerca specifica su questo tema;
3. Istituzione di un'alta autorità indipendente con il compito di mediare in caso di conflitto sulle valutazioni.
4. Creazione delle condizioni per garantire un rapido progresso delle istituzioni e attivazione di meccanismi territoriali di partecipazione diretti alla diffusione dei temi dello sviluppo sostenibile alle differenti scale territoriali.
5. Identificazione delle condizioni e modalità per progredire verso uno Stato eco-responsabile.

C) Programma d'azione Integrazione dello Sviluppo sostenibile ed eco-responsabilità degli attori privati: ambiente sostenibile nell'impresa e sui mercati

Misure principali

1. Rafforzamento della considerazione del concetto di sviluppo sostenibile nella strategia e il governo delle imprese.
2. Integrazione dello sviluppo sostenibile nelle istanze di dialogo e negoziazione delle impresa o delle sue filiali e definizione di modalità chiare per la partecipazione delle imprese alle valutazioni ambientali.
3. Creazione di condizioni per garantire che l'informazione sugli attori e sui loro prodotti favorisca comportamenti ecologici e socialmente responsabili e valorizzazione delle buone pratiche.

Gruppo 6 - Sviluppo ecologico a favore dell'occupazione e della competitività

Introduzione al gruppo

Legare la competitività e l'occupazione all'ambiente significa affermare che è possibile creare equilibrio e integrazione tra ambiente, sviluppo economico e progresso sociale. Significa inoltre ammettere che questa integrazione passa attraverso un riorientamento profondo dei nostri modi di produzione e di consumo, a causa dell'ampiezza e della gravità degli attuali disequilibri ecologici. L'obiettivo è quello di disegnare i contorni di una economia dinamica ma più *soft* e umana, vale a dire meno predatrice nei confronti dell'ambiente e più solidale verso le generazioni future.

Gli attori coinvolti

Presidente: Roger GUESNERIE, 65 anni, Presidente dell'Ecole d'économie de Paris e direttore di studi all'EHSS, dirige la cattedra Teoria economica e organizzazione sociale al Collège de France. I suoi lavori nel settore dell'economia pubblica, nella teoria dei meccanismi e sull'equilibrio generale, hanno fatto di lui uno degli economisti francese più conosciuti.

Vice-presidente: Dominique BOURG, 54 anni, Filosofo. Dal 2006 è professore all'Università di Losanna e direttore dell'Istituto di politiche territoriali e dell'ambiente umano. Precedentemente è stato direttore del centro di ricerche e studi interdisciplinari sullo sviluppo sostenibile all'Università tecnologica di Troyes, dove ha creato la prima cattedra di ecologia industriale. Ha fatto parte della commissione Coppens che ha predisposto la Carta dell'ambiente. I suoi domini di ricerca riguardano l'etica dello sviluppo sostenibile, l'economia della funzionalità e la democrazia partecipativa. Membro del CNDD.

Vice-presidente: Bernard RAMANANTSOA, 59 anni, Direttore generale del gruppo HEC. Professore al Dipartimento Strategia e Politica dell'Impresa. Dottore in scienze di gestione. Ingegnere dell'Ecole supérieure d'aéronautique di Toulouse. Membro del Comitato della Conference des Grandes Ecoles. Membro della commissione di valutazione della formazione e dei diplomi in seno al ministero per l'educazione nazionale. Numerosi i lavori e le pubblicazioni.

Relatore: QUINET Alain - Inspection générale des finances (IGF).

Relatore: - JESUS Franck - Direction générale du trésor et la politique économique (DGTPE).

Collegio Rappresentanti dello ONG:

- DECK Alexis - Fac Verte;
- DELANNOY Emmanuel - Ligue ROC;
- GENTY Bruno – FNE;
- GILLOIRE Christine – FNE;
- GUEORGUIEVSKY Basile – WWF;
- LE DANFF Jean-Pierre – FNH;
- MOMBRUN Michel - Objectif 21;
- VIVERET Patrick - Groupe de recherche inter et trans-disciplinaire (GRIT).

Collegio Rappresentanti dello Stato:

- BOUYOUX Philippe - Directeur des politiques économiques à la DGTPE;
- DUCRET Pierre - Caisse des dépôts et consignation - développement durable;
- LEPETIT Marie-Christine - Directeur de la législation fiscale (DLF) – Ministère des Finances;
- MIRABAUD Pierre - Délégué interministériel à l'aménagement et à la compétitivité des territoires (DIACT);
- MOREAUX Michel - Professeur d'économie à l'Université Toulouse;
- ORPHELIN Matthieu - Chef du service observation, économie, évaluation – Agence de l'Environnement et de la maîtrise de l'énergie (ADEME);
- ROUSSEAU Luc - Directeur général des entreprises (DGE – MINEFE);

- VINÉ Pascal - Directeur général Institut de recherche pour l'ingénierie de l'agriculture et de l'environnement (CEMAGREF).

Collegio Rappresentanti dei lavoratori:

- BOMPARD Jean-Pierre – CFDT;
- CROSEMARIE Pierrette - CGT;
- FENAUX Eric - CFE/CGC;
- IBAL Bernard – CFTC;
- MERMET Emmanuel – CFDT;
- SAGLIO Sophie – FO;
- SAINCY Bernard – CGT;
- SCHNEIDERMANN Bernard – FO.

Collegio Rappresentanti dei datori di lavoro:

- BRUNET Philippe - MEDEF - Responsable technique Fédération des industries des peintures, encres, couleurs, colles et adhésifs (FIPEC);
- CHAUDRON Thomas - Président du Centre des jeunes dirigeants (CJD);
- COTTENCEAU André – UPA;
- De BAILLENX France - CGPME – Fédération des industries mécaniques (FIM);
- GERARD Roland MEDEF - Directeur technique Fédération des industries des équipements pour véhicules (FIEV);
- LABET Pascal – CGPME;
- PINTA Philippe – FNSEA;
- QUATREVALET Michel - MEDEF - Responsable Environnement Fédération française de l'acier (FFA).

Collegio Rappresentanti delle collettività territoriali:

- BROTTES François - Député-maire de Crolles (38);
- KELLER Fabienne - Sénatrice du Bas-Rhin;
- NUCCI Christian - Vice-président du Conseil général de l'Isère / REVEL Serge - Vice-président du Conseil général de l'Isère;
- PATERNOTTE Yannick - Député-maire de Sannois (95);
- PINTON Louis - Président du Conseil général de l'Indre;
- RUGY de François - Député de Loire-Atlantique;
- SCHMITT Rose-Marie - Vice-présidente de la région Aquitaine;
- YUNG Patrice - Vice-Président de la communauté d'agglomération Seine-Eure.

Persone morali associate:

- BENARD Sylvie - Présidente de l'Association Orée;
- DU RUSQUEC Jean - Association française des entreprises privées (AFEP);
- GUILLON Eric - Président Comité 21;
- LEGENTIL Anne - Union féminine civique et sociale (UFCS);
- RECEVEAU Alex - Dirigeant de PME, Conseil national du développement durable (CNDD);
- THERRY Christiane – UNAF.

Sintesi delle misure principali proposte

A) Programma n. 1: Migliorare e diffondere gli indicatori di sviluppo sostenibile

Misure principali

1 Elaborazione di indicatori aggregati sullo sviluppo sostenibile (es. PIL verde, impronta ecologica o capitale pubblico naturale).

2 Predisposizione e diffusione al Parlamento e al pubblico di un *report* di indicatori di sviluppo sostenibile nazionali.

B) Programma n. 2: Fornire un'informazione ecologica sui prodotti e sui servizi

Misure principali

1 Diffusione sistematica delle informazioni ambientali presenti su prodotti e servizi.

2 Assegnazione di maggiore visibilità alle azioni e all'acquisto eco-responsabili; sviluppo dell'educazione e formazione all'acquisto eco-responsabile nella sfera pubblica e privata; amplificazione delle campagne di mobilitazione sull'energia, rifiuti e eco-consumo.
3 Istituzione di un osservatorio per la conoscenza degli impatti sull'ambiente e la salutarietà di materie e prodotti.

C) Programma n. 3: Promuovere una pubblicità responsabile
Misure principali
1 Regolamentazione della pubblicità in materia di sviluppo sostenibile.
2 Promozione del passaggio da una logica di autoregolazione ad una logica di co-regolazione della pubblicità per meglio garantire pubblicità rispettose dell'ambiente.

D) Programma n. 4: Mettere in campo tutti gli strumenti economici a favore dell'ambiente
Misure principali
1 Valutazione dell'impatto ambientale degli strumenti economici esistenti.
2 Limitazione, in assenza di un accordo internazionale sulla riduzione delle emissioni di CO_2, dei rischi di fuga di emissioni di gas a effetto serra e di conseguenti perdite di competitività, predisponendo meccanismi di adeguamento alle frontiere.
3 Introduzione di un contributo clima-energia.
4 Migliore integrazione nei prezzi delle caratteristiche ambientali legate alla produzione e all'utilizzo dei prodotti.

E) Programma n. 5: Predisporre una tariffazione efficace degli inquinamenti generati dai sistemi di trasporto
Misure principali
1 Revisione dei valori delle esternalità (inquinamento, effetto serra, congestione, biodiversità, ecc.) utilizzati nei calcoli della redditività socio-economica.
2 Predisposizione di un pedaggio chilometrico per gli autoveicoli pesanti sulla rete stradale nazionale.
3 Predisposizione di un'eco-pastiglia modulata sulle emissioni di CO_2 delle auto, con un sistema di bonus/malus.

F) Programma n. 6: Favorire la ricerca e lo sviluppo di tecnologie a favore dell'ambiente
Misure principali
1 Attivazione di una politica ambiziosa in materia di ricerca e sviluppo sulle innovazioni eco-responsabili.
2 Incentivazione ai progetti di ricerca aventi per oggetto la valutazione degli impatti socio-economici delle politiche ambientali, in particolare della loro incidenza sulla competitività, potere d'acquisto e occupazione.
3 Istituzione in seno all'Agence de l'Environnement et de la Maîtrise de l'Energie (ADEME) di un fondo di supporto allo sviluppo di espositori e dimostratori di tecnologie eco-responsabili.
4 Formazione e orientamento degli acquirenti pubblici all'acquisto eco-responsabile e miglioramento della formazione degli agenti pubblici all'eco-utilizzo.

G) Programma n. 7: Promuovere un'economia circolare e della funzionalità
Misure principali
1 Diffusione della conoscenza delle prime esperienze già in atto in materia d'economia della funzionalità.
2 Creazione delle condizioni per lo sviluppo di un'economia della funzionalità.
3 Promozione di una reale economia circolare.

H) Programma n. 8: Sensibilizzare e formare all'ecologia e allo sviluppo sostenibile
Misure principali

1 Sviluppo e rafforzamento delle azioni educative e di sensibilizzazione all'ecologia e allo sviluppo sostenibile nella scuola, negli istituti tecnici e nei licei.
2 Diffusione sistematica dell'insegnamento dell'ecologia e dello sviluppo sostenibile nelle filiere professionali e superiori.

Intergruppo Rifiuti

Introduzione al gruppo

Che si tratti di rifiuti prodotti da famiglie, artigiani, commercianti, imprese, agricoltori o collettività, e che siano o meno pericolosi, la gestione dei nostri rifiuti costituisce una sfida importante sia per quanto riguarda la futura limitazione delle materie prime e dell'energia, sia per l'impatto ambientale e sanitario di questa gestione. Un'azione efficace nel settore dei rifiuti implica la definizione di politiche a favore della riduzione della produzione di rifiuti e quindi del riciclaggio delle materie prime contenute nei rifiuti limitando per quanto possibile la frazione da smaltire in discarica.

Gli attori coinvolti

Presidente: GRIMFELD Alain - Professeur de médecine, pédiatre et pneumologue
Presidente: GUESNERIE Roger - Président Ecole d'économie de Paris
Relatore: GAUTHIER Odile - Direction de la prévention des pollutions et des risques (MEDAD)
Relatore: JESUS Franck - Direction générale du trésor et la politique économique (DGTPE)
Collegio Rappresentanti delle ONG:

- COURAUD Florence — Alliance;
- GENTY Bruno - France Nature Environnement (FNE);
- GILLOIRE Christine - France Nature Environnement (FNE);
- LAPEYRE Sébastien – Alliance;
- METAIS Michel - France Nature Environnement (FNE);
- RICHARD Daniel – Alliance;
- VILLERMET Nathalie - France Nature Environnement (FNE);
- VINCENT-SWEET Pénélope - France Nature Environnement (FNE).

Collegio Rappresentanti dello Stato:

- BOURNIGAL Jean-Marc - Direction générale de l'alimentation (DGAL – Ministère de l'Agriculture);
- HUBERT Philippe - Direction des risques chroniques - Institut national de l'Environnement et des risques (INERIS);
- LAMBRE Claude - Direction générale de la Santé – toxicologue;
- LAMOTTE Henri - politiques économiques DGTPE;
- MICHEL Laurent - Directeur de la prévention des pollutions et des risques (DPPR - MEDAD);
- ORPHELIN Matthieu - Agence de l'Environnement et de la Maîtrise de l'Energie (ADEME), chef du service observation, économie, évaluation;
- ROUSSEAU Luc - Directeur Général des entreprises (DGE) – Ministère industrie;
- VINE Pascal - Directeur Général Institut de recherche pour l'ingénierie de l'agriculture et de l'environnement (CEMAGREF).

Collegio Rappresentanti dei lavoratori:

- LAMBEAUX Olivier - CFE/CGC;
- FOREST Henri – CFDT;
- OLIVIER Dominique – CFDT;
- COTTON Jean-Pierre – CGT;
- Rappresentante da nominare CGT;
- Rappresentante da nominare CFTC.

Collegio Rappresentanti dei datori di lavoro:
- CHAUDRON Thomas - Centre des Jeunes Dirigeants (CJD);
- DE BAILLENX France - CGPME – Fédération des industries mécaniques (FIM);
- HUBERT Jean-Pierre - CGPME Seine et Marne;
- LEBLANC Vincent - MEDEF - Délégué général Fédération nationale des Activités de la Dépollution et de l'Environnement;
- QUATREVALET Michel - MEDEF - Responsable Environnement Fédération Française de l'Acier (FFA);
- ROBICHON Patrice - Conseiller scientifique groupePernod Ricard;
- ROY Isabelle - Union Professionnelle Artisanale (UPA);
- Rappresentante da nominare FNSEA.

Collegio Rappresentanti delle collettività territoriali:
- CALMELS Louis - Vice-président Conseil général de l'Hérault;
- CHEVAILLIER Eric - Conseiller régional Ile-de-France;
- GAILLARD Geneviève - Député des Deux-Sèvres;
- JOURDAIN Dominique - Maire de Chateau-Thierry (02);
- VINCENT Gilles - Maire de Saint Mandrier (83);
- Rappresentante del Conseil général (da nominare);
- Rappresentante della Communauté d'agglomération (da nominare)
- Sénateur

Persone morali associate:
- BENARD Sylvie - Présidente de l'association OREE;
- BONNEMAINS Jacky - Robin de Bois;
- CARLIER François - UFC-Que choisir;
- GUILLON Eric - Comité 21 vRECEVEAU Alex - Dirigeant de PME, Conseil national du développement durable (CNDD);
- THERRY Christiane - Union Nationale des Associations Familiales (UNAF).

Sintesi delle misure principali proposte
A) Ridurre la produzione dei rifiuti e sviluppare il riciclaggio
Misure principali
1. Introduzione di una tariffazione incentivante ed equa per il finanziamento del servizio pubblico dei rifiuti.
2. Diffusione progressiva della responsabilità ambientale dei produttori dopo un'analisi approfondita e una concertazione tra gli attori coinvolti, a partire dai prodotti ritenuti più nocivi per la salute e/o per l'ambiente.

B) Assicurare la riduzione dell'impatto sulla salute e sull'ambiente dei nostri modi di gestione dei rifiuti
Misure principali
1. Priorità alla valutazione dell'impatto ambientale e sanitario delle modalità di gestione degli scarti rafforzando gli interventi in questo settore.

C) Rafforzare la sensibilizzazione e l'informazione

D) Assegnare un ruolo all'incenerimento

Intergruppo OGM
Gli attori coinvolti
Presidente: LE GRAND Jean-François - Sénateur de la Manche.
Vice-presidente: - TUBIANA Laurence - Directeur général de l'Institut du développement durable et des relations internationales (IDDRI). Chaire développement durable Sciences Po Paris.

Vice-presidente: - BLANDIN Marie-Christine - Sénatrice du Nord.
Vice-presidente: - GRIMFELD Alain - Professeur de médecine, pédiatre et pneumologue.
Relatore: - GRAFFIN Vincent - Museum national d'histoire naturelle.
Relatore: - KLEITZ Gilles - Chef de la mission stratégie nationale pour la biodiversité (DNP - MEDAD).

Collegio Rappresentanti delle ONG:

- LE GOFF Lylian - Fondation Nicolas Hulot (FNH)/ France Nature Environnement (FNE);
- GOSSEMENT Arnaud - France Nature Environnement (FNE);
- FLATRES Sylvie - France Nature Environnement (FNE)/ Ligue pour la Protection des Oiseaux (LPO);
- AUBEL Christophe - France Nature Environnement (FNE)/Ligue ROC;
- APOTEKER Arnaud – Greenpeace;
- KASTLER Guy - Amis de la Terre;
- JAQUET Chantal - CRIIGEN/Good Planet;
- FARO Alexandre ou CRESSENS Bernard - Ecologie sans frontière (ESF)WWF.

Collegio Rappresentanti dello Stato:

- AURAND Jean-Marie - Directeur des politiques économique et internationale (DPEI - Ministère de l'Agriculture);
- MICHEL Jean-Marc - Directeur des politiques économique et internationale (DPEI - Ministère de l'Agriculture);
- GUILLOU Marion - Président directeur général Institut national de la recherche agronomique (INRA);
- GRIFFON Michel - Président comité scientifique Agence nationale de la recherche (ANR);
- MICHEL Laurent - Directeur de la prévention des pollutions et des risques (DPPR - MEDAD);
- CHEVASSUS-AU-LOUIS Bernard - Vice-Président de la Commission du génie bio-moléculaire (CGB);
- BOURNIGAL Jean-Marc - Direction générale de l'alimentation (DGAL – Ministère de l'Agriculture);
- BARBAULT Robert - Directeur institut fédératif écologie fondamentale appliquée – Ecologue.

Collegio Rappresentanti dei lavoratori:

- VINCENT François - CFE/CGC;
- BOMPARD Jean-Pierre – CFDT;
- GARNIER Hervé – CFDT;
- GRATTIER Alain – CFTC.

Collegio Rappresentanti dei datori di lavoro:

- PELLETIER Jean-Luc - Association nationale des industries alimentaires (ANIA);
- ROGGE Alexander - Chef du service alimentaire et qualité , Fédération des entreprises du Commerce et de la Distribution (FCD);
- LEVY Patrick - Union des Industries Chimiques (UIC);
- PASQUIER Jacques - Confédération paysanne;
- LUCAS François - Président National de la Coordination Rurale Union nationale;
- MARECHAL Samuel - JA (jeunes agriculteurs) - Membre conseil administration;
- BEULIN Xavier et FEREY Pascal – FNSEA.

Collegio Rappresentanti delle Collettività territoriali:

- BEGUIN Daniel - Vice-pdt CR Lorraine;
- ASCHIERI André - Maire de Mouans-Sartoux (06).

Persone morali associate:

- PELT Jean-Marie - Pdt de l'Institut d'Etudes Européennes (IEE);
- JOYEUX Henri - Union nationale des associations familiales (UNAF);
- PERROT Dominique (remplace BIZE Sandrine) - Confédération Générale de l'Alimentation en Détail (CGAD);

- THEPAUT Henri - Fédération nationale d'agriculture biologique (FNAB ;
- MARTEAU Didier - Président de la Chambre d'agriculture de l'Aube - Assemblée permanente des chambres d'agriculture (APCA);
- GRACIEN Philippe - Directeur général du GNIS;
- RAFFIN Jean-Pierre - Ecosystémicien, ex-membre de la Commission de Génie Biomoléculaire.

Sintesi delle misure principali proposte
A) Costruire una conoscenza condivisa in materia di OGM

B) Istituire un'alta autorità in grado di declinare il principio di precauzione

C) Definire dei principi cardine per una futura legge sugli OGM

Seconda fase - Consultazione del pubblico e degli attori locali
La prima fase della Grenelle si conclude con successo. Dopo 2 mesi di scambi e discussioni, il 27 settembre, le personalità e gli esperti che formano i 6 gruppi di lavoro e i 2 intergruppi consegnano le sintesi di proposte sopra descritte, per un totale di circa 1000 pagine. In totale circa 330 persone hanno apportato il proprio contributo ai lavori, che si sono svolti in 40 riunioni plenarie, completate da 13 riunioni sotto forma di atelier e da numerose audizioni, organizzate dall'inizio del mese di luglio.
L'insieme dei programmi e misure operative definite costituisce la base per l'elaborazione della seconda fase dedicata alla consultazione della "Grenelle de l'Environnement", finalizzata alla raccolta delle opinioni e punti di vista del pubblico e degli attori locali sull'insieme delle proposte d'azione presentate da ciascun gruppo di lavoro.
La fase di consultazione del pubblico è lanciata il giovedì 27 settembre alle ore 11h, da un gruppo costituito da Jean JOUZEL (Gruppo 1), Jean-François LE GRAND e Marie-Christine BLANDIN (Gruppo 2), Dominique MARANINCHI e Alain GRIMFELD (Gruppo 3), Jean-Robert PITTE e Laurence TUBIANA (Gruppo 4), Nicole NOTAT (Gruppo 5), Roger GUESNERIE (Gruppo 6), Jean-Louis BORLOO, Ministro dell'Ecologia, dello sviluppo e della pianificazione sostenibile e Nathalie KOSCIUSKO-MORIZET, segretario di Stato all'Ecologia, che presentano le proposte dei gruppi di lavoro della "Grenelle de l'Environnement".

La consultazione, da realizzarsi tra il 28 settembre e il 22 ottobre 2007, prevede:
1 una Consultazione a livello regionale: dal 5 al 22 ottobre 2007;
2 una Consultazione internet: dal 28 settembre al 14 ottobre 2007;
3 un Dibattito senza voto al Parlamento: 3 e 4 ottobre 2007;
4 la Raccolta dei pareri di 31 organismi consultativi: resi a metà ottobre 2007.
A queste consultazioni occorre aggiungere due campagne mediatiche che hanno luogo ad ottobre 2007. Descriviamo sinteticamente le modalità e la sintesi dei risultati delle quattro consultazioni.

La Consultazione a livello regionale
La consultazione regionale sviluppa secondo un insieme di riunioni interregionali svolte in 17 città di media dimensione che hanno scelto di impegnarsi in questo dibattito. Due riunioni si svolgono inoltre nell'Oltremare francese, e precisamente a Saint-Denis de la Réunion, e a Fort de France in Martinica.
L'obiettivo della consultazione regionale è quello di raccogliere i punti di vista dell'insieme degli attori locali (politici, amministratoti, attori economici e sociali, associazioni) e del pubblico, sulle proposte definite dai gruppi di lavoro, sulle loro modalità di attuazione, e sulla loro contestualizzazione a livello regionale.
Ogni riunione interregionale è coordinate da un sindaco, prefetto della regione e dipartimento, sempre in coordinamento con i diversi servizi decentralizzati. È inoltre

prevista la presenza di un presidente e/o di un vicepresidente e/o di un relatore di uno o più dei gruppi di lavoro nazionali, al fine di poter chiarire al pubblico il processo condotto nella fase precedente di elaborazione delle proposte.
Operativamente, la riunione si svolge nell'arco di una giornata, ed è organizzata in due fasi: una prima fase di *atelier* seguita da una riunione plenaria aperta al pubblico.
Gli *atelier* sono composti da differenti attori locali esponenti della vita economica, sociale e associativa, sotto invito del prefetto, e sono animati dai rappresentanti dei servizi decentralizzati dello Stato. Gli esperti chiamati a partecipare hanno il compito di analizzare, commentare e contestualizzare a livello locale ciascuna delle proposte definite dai gruppi di lavoro nazionali. L'obiettivo del lavoro degli *atelier* è quello di pervenire all'elaborazione di un insieme di pareri sulle proposte dei gruppi di lavoro della "*Grenelle de l'Environnement*" da presentare e sottoporre al dibattito nelle successive riunioni plenarie.
Le sessioni plenarie sono aperte a tutti i cittadini, al grande pubblico in genere, e sono organizzate secondo i seguenti momenti:

- apertura e introduzione da parte del prefetto e del sindaco;
- proiezione di un film che presenta i temi, la storia e il processo della *Grenelle de l'Environnement* così come la fase di elaborazione delle proposte;
- presentazione delle proposte nazionali da parte del relatore presente o da parte del soggetto animatore;
- presentazione della sintesi regionale, risultante dai gruppi di lavoro negli *atelier* da parte dei relatori locali;
- avvio del dibattito con i presenti in sala sull'insieme delle proposte nazionali e sulla sintesi regionale;
- conclusione.

Le sedute di consultazione interregionale hanno permesso l'espressione di un punto di

Tab. 6
La partecipazione alle riunioni plenarie

Città	Dipartimento	Data della riunione	Numero di partecipanti
Annecy-Le-Vieux	Alta Savoia	12 ottobre	Circa 800 persone
Arras	Pas-de-Calais	15 ottobre	Circa 1.200 persone
Auch	Gers	22 ottobre	Circa 1.500 persone
Aurillac	Cantal	8 ottobre	Circa 500 persone
Besançon	Doubs	8 ottobre	Circa 800 persone
Bourges	Cher	5 ottobre	Oltre 650 persone
Brest	Finistère	16 ottobre	Quasi 1.000 persone
Chalons-en-Champagne	Marna	15 ottobre	Circa 700 persone
Drancy	Senna-Saint-Denis	17 ottobre	Circa 1.000 persone
Epinal	Vosgi	19 ottobre	Oltre 650 persone
Fort de France	Martinica	18 ottobre	Oltre 400 persone
Le Havre	Senna Marittima	8 ottobre	Circa 700 persone
Laval	Maienna	10 ottobre	Circa 1.600 persone
Mulhouse	Alto Reno	15 ottobre	Circa 600 persone
Nizza-Sophia Antipolis	Alpi Marittime	8 ottobre	Oltre 1.300 persone
Périgueux	Dordogna	15 ottobre	Circa 1.100 persone
Perpignano	Pirenei Orientali	12 ottobre	Circa 1.300 persone
Saint-Etienne	Loira	15 ottobre	Circa 800 persone
Saint-Denis-de-la-Réunion	Riunione	5 ottobre	Circa 300 persone

vista da parte di tutti gli attori della società civile. Esse sono state l'occasione di uno scambio ricco, a testimonianza dell'implicazione degli attori associativi locali e degli attori socio-professionali che hanno avuto, secondo i numerosi eletti locali presenti, forza di proposizione.
La Tabella 6 propone il quadro della partecipazione alle riunioni plenarie mentre la **Figura 2** ne mostra la distribuzione geografica. Come è possibile constatare è stata registrata una ampia partecipazione alle riunioni plenarie di circa 16.900 persone presenti.

La **Tabella 7** propone inoltre, una sintesi dei temi e sottotemi oggetto di maggiore interesse nel dibattito pubblico a li vello regionale per gruppo di lavoro[71].

Tab. 7
I temi e sottotemi oggetto della consultazione regionale

Gruppo 1	Lotta contro il cambiamento climatico e gestione dell'energia
Società sobria in energia e risorse: edilizia; etichettatura dei prodotti di grande consumo; modi di produzione. **Ricondurre le emissioni generate dai sistemi di trasporto al livello del 1990 entro il 2020:** infrastrutture; trasporto merci; veicoli meno inquinanti; fiscalità verde. **Città e territori sostenibili:** piani clima-energia per ogni territorio; trasporti collettivi; "eco-quartieri"; lotta contro la dispersione urbana. **Segnali economici più chiari attraverso l'internalizzazione dei costi ecologici nell'economia, gli aiuti, la fiscalità, le quote di CO_2:** energie rinnovabili; ricerca e innovazione.	
Gruppo 2	Tutela della biodiversità e delle risorse naturali
Arrestare ovunque la perdita di biodiversità: trama verde e coerenza ecologica del territorio; risorse acquatiche, mare e foreste; patrimonio naturale di particolare interesse. **Organizzazione dell'azione a favore della biodiversità:** strumenti di gestione locale e di coerenza nazionale. **Conoscenza e informazione sulla biodiversità:** osservatori; cooperazione scientifica; insegnamento; agire al di là delle frontiere: expertise internazionale, azioni a livello europeo e OMC.	
Gruppo 3	Ambiente e salute
Coerenza d'azione globale: nuovo piano nazionale sanità ambiente concertato; sostituzione dei prodotti e procedure inquinanti; rafforzamento della responsabilità e dei controlli. **Riduzione drastica degli inquinanti presenti nelle risorse naturali:** inquinamento dell'aria interna ed esterna; inquinamento dell'acqua e dei suoli; punti neri del rumore; protezione delle popolazioni a rischio. **Prevenzione dei rischi legati ai prodotti e alle tecniche:** prodotti chimici (REACH); nanomateriali; rischi tecnologici. **Rafforzamento e condivisione della conoscenza:** valutazione dei rischi delle sostanze chimiche; expertise; controllo ambientale e sanitario; formazione, informazione e Ecolabels.	
Gruppo 4	Modi di produzione e consumo sostenibili
Obiettivo 100% agricoltura sostenibile: certificazione e notazione delle aziende agricole; criterio "Alto valore ambientale". **Soddisfacimento delle attese ambientali della società:** ecolabels, AOC, 20% di agricoltura biologica; ristorazione collettiva; incentivi al consumo ecologico. **Riduzione degli inquinamenti diffusi:** diversificare le pratiche agricole; pesticidi fertilizzanti (nitrati, fosfati); disequilibrio nelle risorse idriche. **Ricostituzione della biodiversità e coerenza dell'azione territoriale:** zone erbacee e siepi; tutela del fondiario agricolo attraverso i regolamenti urbanistici; procedura collettiva territoriale; ecolabel pesca. **Ricerca e formazione per un'agricoltura sostenibile:** ricerca applicata su tutte le tipologie di agricoltura, reti di aziende agricole a carattere innovativo; agro e biocarburanti di seconda generazione; autonomia energetica delle aziende agricole.	
Gruppo 5	Democrazia ecologica: istituzioni e governance

[71] Per un maggior dettaglio sui contenuti e sui punti di vista emersi si rimanda al sito della Grenelle de l'Environnement www.legrenelle-environnement.fr nella sezione Consultation/Réunions en régions.

Riconoscimento dei partner ambientali: statuto e rappresentatività delle ONG e associazioni.
Strategia nazionale di sviluppo sostenibile validata dal Parlamento: Commissioni e delegazioni parlamentari; Rinnovo del Consiglio economico e sociale a livello nazionale e regionale.
Trasparenza delle decisioni pubbliche: Partecipazione; Accesso all'informazione; Valutazione e interdisciplinarietà.
Governance d'impresa che integri l'ambiente e lo sviluppo sostenibile: Coinvolgimento dei dirigenti e dei comitati direttivi; Misure di incentivazione.

Gruppo 6 — Sviluppo ecologico a favore dell'occupazione e della competitività

Informazione dei cittadini e dei consumatori: Indicatori a livello nazionale e internazionale; ecolabel ed etichettatura dei prodotti e dei servizi; pubblicità responsabile.
Fiscalità ambientale: Valutazione della fiscalità esistente; Contributo clima energia e aggiustamento alle frontiere; trasporto dei rifiuti; effetti sul potere di acquisto, occupazione e competitività.
Ricerca, innovazione, occupazione, formazione: Poli di competitività; Prototipi industriali, formazione iniziale e continua; Nuovi modelli economici: economia circolare e di funzionalità; Acquisti pubblici eco-responsabili.

La consultazione internet

Ai fini di consentire il più vasto possibile accesso all'informazione e la partecipazione ai dibattiti da parte del pubblico, è stata organizzata dal Ministero dell'Ecologia, dello Sviluppo e della Pianificazione sostenibile, ed aperta al pubblico dal 28 settembre al 14 ottobre 2007, una consultazione su Internet sul sito www.legrenelle-environnement.fr.
Gli obiettivi della consultazione internet sono quelli di fare del sito www.legrenelle-environnement.fr:

- uno spazio in cui diventi possibile reperire tutta l'informazione disponibile in qualunque formato sulla Grenelle de l'Environnement e più specificatamente su tutte le tematiche definite;
- uno spazio di dialogo e consultazione del grande pubblico;
- il luogo in cui le diverse categorie di pubblico si ritrovano per informarsi e scambiare le proprie opinioni.

Tutti i francesi sono stati invitati a partecipare alla consultazione, a pronunciarsi e a depositare i loro contributi specifici. In particolare il pubblico può:

- rivivere sul sito attraverso i testi, i video e le interviste, il lavoro dei gruppi svolto nel periodo luglio-settembre (Le *Grenelle* in immagini);
- reagire su internet alla sintesi delle reazioni, dibattiti e commenti espressi sul tema della *Grenelle* e delle sue tematiche spedita con regolarità agli internauti iscritti a una apposita *mailing list* (Le notizie sul web);
- esprimersi liberamente sulla *Grenelle* in qualità di blogger predisponendo i propri reportage, sotto forma di testi, suoni, foto o video (Io, tu... costruiamo il dibattito);
- impegnarsi con dei piccoli gesti quotidiani aventi comunque un impatto sull'ambiente. Per ciascuno di questi gesti, l'internauta può documentarsi con precisione sugli impatti che questo stesso gesto potrebbe avere se fosse realizzato da un grande numero di persone (Io mi impegno).

Oltre a queste possibilità di interazione, ciò che guida concretamente la consultazione è la apertura di forum di discussione tematici per ciascun gruppo di lavoro o intergruppo definito nella prima fase di lavoro della Commissione *Grenelle*. Ciascuno degli otto forum tematici è strutturato in più sale di discussione relative ai diversi temi e alle proposte individuate da ciascun gruppo.
In particolare le proposte definite dai gruppi di lavoro sono diffuse sul sito al fine di presentare:

- i temi e le questioni. A questo scopo è messo in linea un film introduttivo e alcuni cortometraggi che descrivono a fini pedagogici e in modi divertenti le questioni

legate ai temi trattati dalla *Grenelle de l'Environnement*;
- le proposte dei gruppi di lavoro. A questo fine sono messe a disposizione degli internauti le sintesi delle proposte.

Tutte le proposte definite dai gruppi di lavoro costituiscono oggetto di discussione e di dibattito. Una FAQ è messa a disposizione per tutte le domande ricorrenti e l'integralità dei commenti così come la sintesi degli scambi sono pubblicati sul sito internet e adeguatamente considerati ai fini dell'elaborazione dei documenti finali della *Grenelle de l'Environnement*.
Nei 17 giorni previsti per la consultazione internet, la partecipazione via internet è risultata in oltre 300.000 visite sul sito e oltre 72.000 visite sui forum tematici, di cui 11.704 contributi pubblicati, a testimonianza della forte mobilitazione degli internauti. Ne discende che i Forum hanno registrato una partecipazione senza precedenti per una consultazione internet governativa, e una frequentazione costante durante le 2 settimane. Malgrado un'audience superiore la prima settimana rispetto alla seconda, la lieve diminuzione quotidiana del traffico (circa 1.000 visite in meno al giorno la seconda settimana) dimostra comunque una certa fidelizzazione dei partecipanti.
È possibile ricondurre la consultazione dei forum a tre specifici momenti temporali:
1. **il lancio** (28 - 30 settembre): si registrano forti audience, ma ripartite in modo eterogeneo tra i forum. Ad esempio, l'avvio del forum relativo al tema clima-energia registra un elevato livello di audience e contributi, a differenza del forum relativo al tema salute e ambiente e alla maggioranza degli altri forum, che mostrano un avvio più contenuto;
2. **il successo crescente** (1 - 5 ottobre): il traffico si ripartisce sui diversi forum in modo omogeneo e il dibattito si arricchisce di nuovi elementi. Le campagne di promozione attivate nella stampa quotidiana nazionale contribuiscono a rafforzare il dispositivo di consultazione;
3. **la maturità** (6 - 14 ottobre): in questo periodo si nota una stabilizzazione del traffico nei diversi forum. La maturità dei dibattiti è alla base della fidelizzazione degli internauti, e del mantenimento di un livello d'audience compreso tra 500 e 1.000 visite/giorno, fatta eccezione per il forum clima energia che si mantiene sempre ad un livello d'audience superiore. Questo fenomeno è rafforzato dalla realizzazione (dal 8 al 12 ottobre) di una campagna di promozione web sui grandi portali, che consente il coinvolgimento di nuovi internauti, rilevabile con evidenza sul forum OGM. Da notare per la giornata del 6 ottobre la diminuzione di frequentazione, dovuta sia ai problemi tecnici incontrati per mettere in linea i nuovi contributi, ma anche alla diminuzione abituale del traffico sui siti governativi durante i fine settimana.

Di seguito è proposta la sintesi dei temi dibattuti per forum tematico/gruppo di lavoro[72]. In arancio chiaro sono indicati i temi maggiormente dibattuti.
Tra i forum attivati, quello dedicato ai temi del gruppo 1 ha ricevuto la maggiore partecipazione come confermato dal numero elevato di messaggi ricevuti pari a 4917. Il tema dei trasporti ha conosciuto una forte mobilitazione nei primi giorni che, sebbene soggetta a diminuzione, gli ha permesso di totalizzare, a conclusione, quasi la metà dei messaggi. Il tema "una società più sobria in energia" si posiziona al secondo posto con il 30% dei messaggi dedicati. Seguono il tema "produzione di energia" cui corrisponde il 15% della partecipazione, il tema "città e territori sostenibili" cui corrisponde il 6%, e in ultima posizione il tema

[72] Per una analisi più approfondita si rimanda al rapporto completo della consultazione consultabile al seguente indirizzo internet: http://www.legrenelle-environnement.fr/IMG/pdf/GlobalesyntheseForum.pdf.

"segnali economici" cui corrisponde il 3% di partecipazione. La partecipazione è abbondante su certi soggetti, principalmente quelli che mobilitano alcuni gruppi di attivisti come ad esempio l'inquinamento luminoso, la pubblicità, il 4x4, il nucleare e l'eolico.

Ripartizione delle visite per forum dal 28 settembre al 14 ottobre 2007

Gruppo di lavoro		Gruppo 1	Gruppo 2	Gruppo 3	Gruppo 4	Gruppo 5	Gruppo 6	Intergruppo	Intergruppo
	Totale	Clima ed energia	Biodiversità	Salute	Produzione e consumo	Democrazia ecologica	Competitività e impiego	OGM	Rifiuti
Totale	72.334	26.013	8.172	8.209	10.250	3.286	3.103	7.208	6.093
venerdì 28/09/2007	**5.563**	2.923	428	391	613	196	220	378	414
sabato 29/09/2007	**3.341**	1.779	260	205	398	112	131	233	223
domenica 30/09/2007	**2.927**	1.730	218	147	272	88	102	197	173
lunedì 01/10/2007	**5.354**	2.663	484	446	542	186	196	453	384
martedì 02/10/2007	**5.188**	2.368	571	483	59-4	207	191	416	358
mercoledì 03/10/2007	**5.686**	2.475	599	518	804	196	184	462	448
giovedì 04/10/2007	**6.310**	1.736	958	851	1.104	267	263	625	506
venerdì 05/10/2007	**4.773**	1.311	404	960	861	197	198	471	371
sabato 06/10/2007	**2.036**	579	184	413	374	84	79	191	132
domenica 07/10/2007	**2.591**	629	246	537	490	109	104	251	225
lunedì 08/10/2007	**4.818**	1.228	457	868	906	254	232	475	398
martedì 09/10/2007	**5.664**	1.632	651	628	1.008	362	255	658	470
mercoledì 10/10/2007	**5.087**	1.481	643	509	690	381	319	638	426
giovedì 11/10/2007	**4.690**	1.231	691	474	589	212	323	741	429
venerdì 12/10/2007	**4.632**	1.173	865	421	544	255	166	661	547
sabato 13/10/2007	**2.099**	624	298	181	252	104	81	221	338
domenica 14/10/2007	**1.575**	451	215	177	209	76	59	137	251

Gruppo 1: Lotta contro il cambiamento climatico e gestione dell'energia

Trasporti	Verso una società sobria in energia e risorse	Città e territorio	Segnali economici	Produzione di energia
Osservatorio Infrastrutture Trasporto merci non su strada Automobile Trasporto aereo AIFF e Fiscalità	Edilizia: rinnovare l'esistente Tecnologie per l'edilizia Materiali	Piani clima – energia Competenze delle collettività Gestione partecipativa Trasporti Eco-quartieri Disposizioni legislative	Fiscalità Aiuti pubblici	20% di energie rinnovabili nel 2020 DOM come vetrina R&D prod/capt CO2 Futuro del parco nucleare.
Ridurre la velocità	Lottare contro gli sprechi	Uso razionale dell'auto	Aiuto all'edilizia sostenibile	Energie rinnovabili: performances, capacità
Tassare	Tassare	Trasporti alternativi	Tassa carbonio	Nucleare, energie rinnovabili: impatto ambientale
Scelte tecnologiche	Edilizia	Telelavoro	Equità	Il nucleare di domani
Trasporti alternativi	Demografia	Urbanistica	Esemplarietà dello Stato	Soccaggio di CO2
Trasporto aereo				

Gruppo 2: Tutela della biodiversità e delle risorse naturali

Arrestare ovunque la perdita di biodiversità	Azione a favore della biodiversità	Conoscere e far conoscere la biodiversità	Agire per salvare la biodiversità del pianeta al di là delle frontiere
Trama verde	Agenzia per la protezione della natura	Ruolo dell'Educazione nazionale	Gemellaggio ecologico
Estrazione dell'oro in Guyana	Tutela delle specie in via di estinzione	Televisione pubblica	Lotta contro il bracconaggio
Urbanistica	Ruolo delle associazioni	Centro nazionale sullo sviluppo sostenibile	Demografia
Acqua, Servizio di controllo idrico	Pianificazione rurale	Osservatorio della biodiversità	
Paesaggio	Aiuto alla ricerca	Media	
Maggesi, siepi	Polizia ambientale		
Ecoducs	Fiscalità incentivante		
Caccia			
Inquinamento luminoso			
Applicazione delle leggi esistenti			
Demografia			

La partecipazione al forum relativo ai temi del gruppo 2 è stata di 988 messaggi con una forte impennata a metà del periodo di consultazione. Per quanto riguarda la natura dei contributi, la maggior parte dei messaggi (il 70%) si è concentrata sul primo tema del forum "Contrastare ovunque la perdita di biodiversità". L'articolazione in 4 questioni è stata sostenuta dagli internauti. Poche richieste di esplicazioni sono state formulate verso il gruppo, il cui lavoro è stato spesso lodato da parte degli internauti.
La partecipazione al forum relativo al gruppo 3, esplicitata in 1.079 messaggi, è

Gruppo 3: Ambiente e salute

Coerenza d'azione globale piano salute ambiente; sostituzione e innovazione; responsabilità, principio chi inquina paga.	Ridurre gli inquinanti; rilasci; aria interna e esterna; rumore; acqua potabile; siti inquinati; popolazione a rischio.	Prevenzione dei rischi fitosanitari; sostanze chimiche; nanomateriali; rischi naturali e tecnologici.	Conoscenza e sua condivisione cambiamento della scala di ricerca; approccio al controllo.
Agro-alimentare: qualità alimentare; sotto-produzione biologica; bilancio biocarburanti.	Pesticidi e insetticidi: agricoli; domestici e urbani.	Pesticidi e insetticidi: agricoli; domestici e urbani.	Indipendenza delle analisi scientifiche
Giustizia sociale	Diesel, particolato	Corpi di controllo	Tossicologia
Trasporti: camion vs trasporto merci ferroviario; 4x4 in città; Autostrade nelle zone urbane; Traffico aereo; Riduzione della velocità.	Cosmetici	Onde elettromagnetiche	Ruolo dei media
Bilancio piano salute ambiente	Considerazione del rumore	Profumi nei prodotti di consumo	Interdisciplinarietà (es. ecologia e medicina)
Svago			Expertise scientifica e avviso dei cittadini

significativa durante tutta la durata della consultazione. I contributi si integrano, nell'insieme, nel quadro del tema conduttore generale. Tuttavia, gli internauti manifestano la difficoltà a seguire la logica delle piste di riflessione, principalmente a causa dell'intersezione tra i temi afferenti alle diverse sale di discussione. La maggior parte degli interventi contiene proposte complementari a quelle del gruppo di lavoro mentre è limitato il numero di riflessioni dirette sulle proposte.
La partecipazione al forum relativo al gruppo 4, concretizzata in 1.315 messaggi in totale, è stata significativa fino al suo termine. I contributi hanno rispettato il tema generale del forum. Gli internauti hanno avuto difficoltà a distinguere il tema dei loro interventi tra le 6 sale di discussione a causa in parte delle intersezioni tra i temi presentati. L'esistenza di una sala "altre misure" ha creato ulteriore confusione. Gli approcci che un numero significativo di internauti giudica essenziali non sono menzionati se non all'interno di questa rubrica, come è l'esempio dell'azione sulla distribuzione, la pubblicità, il perseguimento della diminuzione del consumo di carne, il bilancio dei biocarburanti o la dimensione europea del dibattito. Scambi contraddittori hanno creato opposizione tra i sostenitori dell'agricoltura biologica e coloro a favore di un approccio convenzionale. Il dialogo è stato comunque educato. Numerosi interventi hanno adottato un punto di vista costruttivo, suggerendo nuove piste per rendere più efficaci gli orientamenti proposti o per completarli.
Infine alcuni internauti si sono lamentati della formulazione delle conclusioni in un linguaggio poco accessibile, non sempre adatto alla comprensione delle questioni e delle scelte sottostanti, richiamando il ricorso a un linguaggio più diretto ed esplicito.

Il forum relativo ai temi del gruppo 5, con i suoi 364 messaggi, è stato quello a più debole partecipazione. Le proposte costruttive formulate non sembrano aver stimolato la discussione tra gli internauti.

Gruppo 4: Modi di produzione e consumo sostenibili

100% di agricoltura sostenibile nel breve termine	Aspettative della società nei confronti dell'ambiente	Ridurre gli inquinamenti diffusi:	Biodiversità e coerenza territoriale	Ricerca e formazione degli agricoltori	Altre misure
Certificazione ambientale; 50% delle aziende agricole entro il 2012.	10% di alta qualità ambientale ad eccezione del bio entro IL 2013; 6% di SAU bio nel 2010, 20% nel 2020; 20% di bio nella ristorazione collettiva nel 2012.	Vietare le sostanze più pericolose; Ridurre a medio termine l'uso dei pesticidi; Disequilibri cronici delle risorse idriche; Contenuti di nitrati e fosforo; Varietà vegetali a bassa domanda di input; Protezione aree di alimentazione delle captazioni entro il 2012.	Trama verde nazionale; pesca.	priorità alla ricerca; formare il 20% degli agricoltori; qualificare le aziende agricole ad alto valore ambientale; licei agricoli.	
Convenzionale o/e bio?	Convenzionale o/e bio?	Protezione dei suoli	Boschi, bande erbose e profondità marine	Indipendenza della consulenza agli agricoltori	Surconsumo e consumo razionale
La certificazione è realistica ed efficace?	Benessere degli animali	Differenza quantità/ tossicità		Pilotaggio della ricerca	Surimballaggio
Costo e problemi sociali connessi	Differenza cittadino/consumatore	fertilizzanti			Riduzione della carne
Biocarburanti	Territori	OGM e pesticidi			Prodotti di stagione
Riforma degli aiuti	Menu di certificazione				Pubblicità
Rilocalizzazione delle filiere					Grande distribuzione

Gruppo 5: Democrazia ecologica: istituzioni e governance

Le istituzioni	Decisioni pubbliche	Eco-responsabilità degli attori privati
partners; riforma del CES; strategia nazionale; commissioni parlamentari; procedura del dibattito pubblico.	accesso all'informazione; expertise; Alta autorità di mediazione; Stato eco- responsabile.	Government delle imprese; Dialogo, negoziazione, expertise; informazione.
I partners	Esemplarietà dello Stato e delle collettività	Etichettatura
Associazioni ambientaliste	Politica forte	Aiuto alla certificazione
Federazioni dei cacciatori	Cosmetici	Responsabilità ambientale dei comitati di igiene e sicurezza
Collettività		Scala internazionale
Procedura del dibattito pubblico		Formazione dei salariati

Il forum relativo ai temi del gruppo 6, con i suoi 482 messaggi, ha visto una debole partecipazione pur manifestando un incremento nella seconda settimana di consultazione. Gli internauti hanno rispettato l'articolazione proposta dal gruppo

Gruppo 6: Sviluppo ecologico a favore dell'occupazione e della competitività

Indicatori di sviluppo sostenibile –Miglioramento –Diffusione	Informazione ecologica sui prodotti e sui servizi	Strumenti economici	Tariffazione degli inquinamenti generati dai sistemi di trasporto	Promozione di un'economia circolare e della funzionalità	Ricerca e sviluppo
Impronta ecologica	Etichettatura energetica	Tassa carbonio	Eco-pastiglie	Definizione e precisazione	Polo di competitività
Telelavoro	Durata di vita	Rimpiazzare l'IVA con l'IVE	Pedaggio chilometrico per i mezzi pesanti	Creazione di occupazione	Finanziamento e incentivazione fiscale
	Ruolo dell'ADEME	Riduzione dell'IVA per i prodotti ecologici	Principio "chi inquina paga"	Pubblicità responsabile	Sostegno ai privati
	Creazione di un osservatorio	Politica di innovazione	Covetturaggio, car-sharing	Incompatibilità con lo sviluppo sostenibile	Sensibilizzare e formare
			Tassazione del kerosene	Ruolo dell'Educazione nazionale	Agenda 21 a livello scolastico
					"Lavoro di interesse generale per l'ambiente"

di lavoro in 8 soggetti. Gli interventi più numerosi si concentrano sul tema della imposizione di una tariffazione sugli inquinamenti generati dai sistemi di trasporto, mentre la mobilitazione sugli strumenti economici a favore dell'ambiente si posiziona immediatamente dopo.
Le tipologie di interventi più frequenti sono reazioni positive alle misure proposte dal gruppo di lavoro o comunque proposte aggiuntive. In materia di promozione della pubblicità responsabile, gli internauti hanno spesso affrontato il tema dei tipi di supporto, piuttosto che quello dei contenuti dei messaggi pubblicitari. Infine difficoltà di comprensione si sono manifestate con riferimento alla nozione di economia circolare e della funzionalità.

Il Dibattito senza voto al Parlamento
Il dibattito senza voto al Parlamento sulle proposte di azioni avanzate dai gruppi di lavoro della Commissione *Grenelle de l'Environnement* ha luogo il 3 e il 4 ottobre, rispettivamente all'Assemblea nazionale e al Senato ed è sempre preceduto da una dichiarazione del governo, precisamente un discorso introduttivo di Jean Luis Borloo Ministro dell'Ecologia, dello Sviluppo e della Pianificazione Sostenibile.
Tutti i documenti e contributi di questo dibattito ancora una volta caratterizzato dal forte interesse mostrato dai deputati e senatori, sono disponibili e ritrasmessi in diretta sul sito della Commissione Grenelle all'indirizzo www.legrenelle-environnement.fr Rubrique Consultation / Consultation du Parlement.

Il parere degli Organismi consultativi
La fase di consultazione della Commissione *Grenelle de l'Environnement* prevede la raccolta dei pareri dei seguenti 31 Consigli, Comitati e Uffici resi il 15 ottobre[73]:

[73] Tutti i documenti saranno disponibili sul sito Internet www.legrenelle-environnement.fr Rubrique Consultations / Saisine d'organismes consultatifs

1 Académie de l'Agriculture de France (Accademia dell'agricoltura di Francia).
2 Académie des sciences (Accademia delle scienze).
3 Académie des sciences morales et politiques (Accademia delle scienze morali e politiche).
4 Académie nationale de médecine (Accademia nazionale di medicina).
5 Collectif français pour l'éducation à l'environnement (Collettivo francese per l'educazione all'ambiente).
6 Commission des produits chimiques et biocides (Commissione per i prodotti chimici e bioacidi).
7 Conseil national de l'air (Consiglio nazionale per l'aria).
8 Conseil national du bruit (Consiglio nazionale per il rumore).
9 Conseil national de la consommation (Consiglio nazionale per il consumo).
10 Conseil national des déchets (Consiglio nazionale per i rifiuti).
11 Conseil national du développement durable (Consiglio nazionale per lo sviluppo sostenibile).
12 Conseil national de l'air (Consiglio nazionale per l'acqua).
13 Conseil national de l'air (Consiglio nazionale per l'habitat).
14 Conseil national du littoral (Consiglio nazionale per il litorale).
15 Conseil supérieur de l'énergie (Consiglio superiore per l'energia).
16 Conseil supérieur des installations classées (Consiglio superiore per gli impianti classificati).
17 Comité de la prévention et de la précaution (Comitato per la prevenzione e la precauzione).
18 Conseil national de la protection de la nature (Consiglio nazionale per la protezione della natura).
19 Conseil national des transports (Consiglio nazionale dei trasporti).
20 Conseil scientifique du patrimoine naturel et de la biodiversité (Consiglio scientifico del patrimonio naturale e della biodiversità).
21 Délégation interministérielle à l'aménagement et à la compétitivité des territoires (Delegazione interministeriale alla pianificazione e alla competitività territoriale).
22 Haut conseil de la santé publique (Alto Consiglio per la salute pubblica).
23 Observatoire économique de l'achat public (Osservatorio economico sull'acquisto pubblico).
24 Observatoire national sur les effets du réchauffement climatique (Osservatorio nazionale sugli effetti del riscaldamento climatico).
25 Office parlementaire d'évaluation des choix scientifiques et technologiques (Ufficio parlamentare per la valutazione delle scelte scientifiche e tecnologiche).
26 Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici (OCSE).
27 Société française de cancérologie (Società francese di oncologia).
28 Société française de pédiatrie (Società francese di pediatria).
29 Société de pneumologie de langue française (Società di pneumologia di lingua francese).
30 Société française de santé publique (Società francese per la salute pubblica).
31 Société nationale française de médecine interne (Società nazionale francese di medicina interna).

Altri contributi sono stati inoltre espressi e presentati dai seguenti Consigli, Società e Federazioni:

- Conseil économique et social
- Conseil National des Ingénieurs et des Scientifiques de France
- Conseil Supérieur des Installations Classées
- Fédération Française de l'Acier
- Société française des urbanistes
- Syndicat professionnel des fabricants de laine de Roche

Terza fase - Negoziazione e Decisione finale sugli impegni

Sulla base dei rapporti elaborati dai gruppi di lavoro e dei risultati della consultazione del pubblico e degli attori locali, è avviata una fase di negoziazione e decisione finale della durata di tre giornate, precisamente il 24, 25 e 26 ottobre 2007.

Quattro tavole rotonde presiedute dai rappresentanti dei 5 collegi (collettività territoriali, Stato, ONG, datori di lavoro e lavoratori) in presenza di Jean Louis Borloo, Ministro dell'Ecologia, dello Sviluppo e della Pianificazione Sostenibile, di Dominique Bussereau Segretario di Stato ai trasporti e di Nathalie Kosciusko-Morizet, Segretario di Stato all'Ecologia, hanno definito i grandi assi di azione per l'insieme dei temi individuati. In particolare il lavoro avviato nelle tavole rotonde a cui, in funzione dei temi affrontati, hanno partecipato i Ministri e Segretari di stato responsabili dell'urbanistica e dell'edilizia, della ricerca e dell'insegnamento superiore, dell'agricoltura e della pesca, ha condotto alla definizione di 273 impegni di sviluppo sostenibile.

Nicolas Sarkozy ha chiuso le giornate dedicate alla negoziazione con un discorso di restituzione delle conclusioni della *Grenelle de l'Environnement*. Per l'occasione, erano presenti, oltre al Presidente della Commissione europea, Manuel Barroso, l'ambientalista keniota Wangari Maathai e l'ex vicepresidente USA Al Gore entrambi premi nobel per la pace rispettivamente nel 2003 e ne 2007. In particolare Al Gore ha auspicato un "Grenelle Mondiale" salutando Sarkozy come "un grande amico degli abitanti di questo pianeta".

Di seguito proponiamo sinteticamente la struttura, i partecipanti e gli impegni definiti in ciascuna delle quattro tavole rotonde[74].

Tavola rotonda finale 1: lotta contro i cambiamenti climatici

Partecipanti

- FILLON François - Premier Ministre
- BORLOO Jean-Louis - Ministre d'Etat, ministre de l'écologie, de l'aménagement et du développement durables
- BOUTIN Christine - Ministre du logement et de la ville
- PECRESSE Valérie - Ministre de l'enseignement supérieur et de la recherche
- BUSSEREAU Dominique - Secrétaire d'Etat chargé des transports
- KOSCIUSKO-MORIZET Nathalie - Secrétaire d'Etat chargée de l'écologie
- HIRSCH Martin - Commissaire aux solidarités actives

Presidenti presenti

- JOUZEL Jean
- BARD Edouard
- LION Yves

Relatori della tavola rotonda

- BLANC Patricia
- BURIN DES ROZIERS Emeric

Collegio Rappresentati dei lavoratori

- CFDT BOMPARD Jean-Pierre GRIGNARD Marcel CHEREQUE François (éventuellement)
- CFE/CGC DREYFUS Jean-Frédéric
- CFTC IBAL Bernard
- CGT LE DUIGOU Jean-Christophe SAINCY Bernard
- FO PUNGIER Marie-Suzie AUFRERE Rémi

[74] Per un maggior approfondimento e dettaglio sui contenuti e gli impegni definiti in ciascuna tavola si rimanda al sito della Grenelle de l'environnement alla seguente rubrica http://www.legrenelle-environnement.fr/spip.php?rubrique95.

Collegio Rappresentanti dei datori di lavoro
CGPME DE BODARD Guillaume LABET Pascal
FNSEA FEREY Pascal MARECHAL Samuel
- MEDEF CREYSSEL Jacques CLAMADIEU Jean-Pierre LIGER-TESSIER Sophie
- UPA CARTON Jean-Marie

Collegio Rappresentanti collegio ONG
- Amis de la terre BRINGAULT Anne (Amis de la Terre)
- Ecologie sans frontière SAIFI Nadir
- FNE GENEST Sébastien (FNE)
- FNH HULOT Nicolas

Collegio Rappresentanti delle collettività territoriali
- ADCF PANCHER Bertrand
- ADF SCHEPMAN Jean
- AMF PELISSARD Jacques BOURGAIN Michel
- ARF QUEYRANNE Jean-Jack ou JOUVE Didier
- Représentant de l'Assemblée nationale
- Représentant du Sénat SIDO Bruno

Programma 1: Innovare l'edilizia e la città
La sfida: L'edilizia è in Francia il settore a più elevato consumo di energia, il 42,5 % dell'energia finale totale. Ciò equivale ogni anno, a più di una tonnellata equivalente di petrolio consumato per francese. Il settore dell'edilizia emette inoltre 123 Mt di CO_2, pari al 23% delle emissioni nazionali, con i suoi 30,7 milioni di alloggi distribuiti su una superficie di circa 2,6 miliardi di m^2.
Con un consumo medio annuo di energia primaria pari a 240 kWh/m^2, quando sarebbe possibile raggiungere i 50 KWh/m^2, l'edilizia costituisce uno dei settori chiave per ridurre a un quarto le emissioni di gas a effetto serra all'orizzonte 2050. Il gruppo di lavoro ritiene pertanto che in questo settore sia possibile ridurre del 20% il consumo di energia, valore da aumentare progressivamente al 38% o al 40%. Le ricadute sarebbero considerevoli: diminuzione della bolletta dell'energia, diminuzione delle spese per le famiglie, sviluppo dell'edilizia (oltre 100.000 impieghi l'anno), miglioramento del benessere.

Le misure operative definite in seno alla tavola rotonda sono le seguenti:
- Definizione di un programma di innovazione tecnologica nel settore dell'edilizia verso soluzioni costruttive ad energia positiva;
- Avviamento di un cantiere di risanamento termico degli edifici esistenti.

Programma 2: Mobilità e trasporti
La sfida: Il settore dei trasporti contribuisce in modo significativo all'aumento delle emissioni di gas a effetto serra in Francia dal 1990: le sue emissioni di CO_2 hanno raggiunto il valore di 139.5 Mt nel 2005, il 18% in più rispetto al 1990. È il trasporto su strada a contribuire maggiormente alle emissioni generate dai sistemi di trasporto. Più del 90% delle emissioni di CO_2 sono infatti imputabili a tale sistema, sia attraverso gli spostamenti delle persone (83%) che delle merci (86%). Il gruppo di lavoro mette in evidenza la necessità di un momento di rottura: un cambiamento radicale delle strategie che assegnino priorità assoluta al sistema ferroviario e alle vie navigabili. Obiettivo: diminuire del 20% le emissioni nei prossimi 12 anni.

Le misure operative definite in seno alla tavola rotonda sono le seguenti:
- Limitazione degli interventi in nuove infrastrutture stradali e autostradali solo nei casi in cui siano evidenti necessità di sicurezza, di congestione o d'interesse locale;

- Raddoppiamento della rete di linee a grande velocità;
- Aumento del 25% della quota di trasporto merci ferroviario entro il 2020;
- Promozione del trasporto combinato;
- Creazione di autostrade ferroviarie;
- Manutenzione e modernizzazione della rete esistente;
- Potenziamento del sistema di trasporto urbano e periurbano;
- Predisposizione o miglioramento dell'intermodalità tra i differenti sistemi di trasporto;
- Riduzione massiccia delle emissioni generate dal trasporto aereo;
- Definizione di un programma di sviluppo del trasporto marittimo e fluviale;
- Riduzione delle emissioni di CO_2 generati dai veicoli privati;
- Attivazione di meccanismi di incentivazione.

Programma 3: Efficacia energetica e carbonio
La sfida: Gli obiettivi e il metodo proposti dal Gruppo di lavoro 1 sono interamente validati. In sintesi si tratta di:
- Contribuire in modo ambizioso e deciso all'obiettivo europeo dei "3x20 nel 2020";
- Inscrivere la Francia nel "fattore 4" di riduzione per quattro delle emissioni entro il 2050;
- "+20 Mtep nel 2020": aumentare di 20 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio la produzione di energia rinnovabile nel 2020 e superare la proporzione del 20% di energie rinnovabili nel consumo finale di energia;
- Promuovere il risparmio energetico.

Le misure operative definite in seno alla tavola rotonda sono le seguenti:
- Essere sinceri in materia di prezzi ecologici;
- Definizione di un programma a favore delle energie rinnovabili;
- Definizione di un programma per la cattura e lo stoccaggio del carbonio;
- Creazione di condizioni di maggiore trasparenza nella gestione del programma nucleare;
- Attivazione di un programma di ricerca in materia di economia della funzionalità.

Programma 4: Urbanistica e governance territoriale
La sfida: il "consumo" di spazio è oggi, in Francia, eccessivo e oggetto di una cattiva gestione (60.000 ha/an). I centri decisionali sono frammentati e lo Stato mostra la sua incapacità a imporre uno schema generale di gestione dello spazio e assetto del territorio. L'obiettivo è quello di limitare al massimo la dispersione urbana, di ridurre il consumo di spazio, l'artificializzazione delle terre, la distruzione dei paesaggi e, in contesti già fortemente urbanizzati, di favorire una riqualificazione dei quartieri, rendendoli più funzionali rispetto alle dimensioni dell'abitare, della mobilità, dello svago e tempo libero, del commercio, e più orientati al risparmio energetico. Le proposte del gruppo 1 a favore di un'urbanistica più efficace ed equa sono validate. Tra queste risaltano: la creazione di strumenti di gestione del territorio calibrati sui contesti di progetto; la riforma delle disposizioni legislative, regolamentari o finanziarie per incentivare le collettività territoriali a non infrastrutturare inutilmente i propri territori, a costruire il proprio territorio secondo una visione d'insieme dei quartieri e delle zone industriali e commerciali, predisponendo efficaci sistemi di trasporto collettivo; l'imposizione, in territori particolari, di strutture di *governance* in grado di aumentare la capacità dello Stato, soprattutto nei casi d'interesse nazionale, di affermare le proprie scelte di orientamento o di pianificazione quanto più efficacemente possibile.
Le misure operative definite in seno alla tavola rotonda sono le seguenti:
- Definizione di un programma ambizioso di riqualificazione dei centri città in attuale stato di degrado;

- Creazione di stimoli all'elaborazione da parte delle collettività territoriali di piani per la costruzione di eco-quartieri;
- Realizzazione di almeno un ecoquartiere entro il 2012 (in continuità con l'esistente e integrato nella pianificazione generale) in tutti i comuni dotati di importanti programmi di sviluppo dell'*habitat*, e di almeno 15 grandi progetti d'innovazione energetica, architettonica e sociale;
- Diffusione di una pianificazione generale dell'urbanistica, che integri le dimensioni urbane legate alla mobilità, all'abitare, allo svago e al commercio e diffusione di Schemi di Coerenza Territoriale (SCOT) per le zone sensibili, rafforzandone il carattere contrapponibile e integrandoli con adeguati criteri che tengano conto della *performance* energetica e delle emissioni di gas a effetto serra;
- Rendere sistematici i piani "Clima-energia" territoriali, entro la fine del 2012, per le comunità d'agglomerazione, per le comunità urbane e per i territori interessati da regimi particolari (es. le aree parco);
- Integrazione negli obiettivi della pianificazione territoriale dell'adattamento al cambiamento climatico e del controllo energetico;
- Definizione di un programma per far fronte operativamente al fenomeno della dispersione urbana.

Tavola rotonda finale 2: **Salute e ambiente**

Partecipanti
- BORLOO Jean-Louis - Ministre d'Etat, ministre de l'écologie, de l'aménagement et du développement durables
- PECRESSE Valérie - Ministre de l'enseignement supérieur et de la recherche
- BUSSEREAU Dominique - Secrétaire d'Etat chargé des transports
- KOSCIUSKO-MORIZET Nathalie - Secrétaire d'Etat chargée de l'écologie

Presidenti presenti
- MARANINCHI Dominique
- GRIMFELD Alain

Relatori della tavola rotonda
- GAUTHIER Odile
- BUREAU Dominique

Collegio Rappresentati dei lavoratori
- CFDT BOMPARD Jean-Pierre GRIGNARD Marcel CHEREQUE François (éventuellement)
- CFE/CGC DREYFUS Jean-Frédéric
- CFTC IBAL Bernard
- CGT LE DUIGOU Jean-Christophe SAINCY Bernard
- FO TOSTAIN Alain SAGLIO Sophie

Collegio Rappresentanti dei datori di lavoro
- CGPME DE BODARD Guillaume BILIMOFF Igor OU SENAMAUD Thierry
- FNSEA FEREY Pascal PEENAERT Antoine
- MEDEF CREYSSEL Jacques CLAMADIEU Jean-Pierre LIGER-TESSIER Sophie
- UPA COTTENCEAU André

Collegio Rappresentanti collegio ONG
- Amis de la terre BRINGAULT Anne
- Ecologie sans frontière «LAVAL Franck»
- FNE GENEST Sébastien
- FNH HULOT Nicolas
- Greenpeace JADOT Yannick AUBEL Christophe
- LPO BOUGRAIN-DUBOURG Allain
- WWF RICHARD Daniel

Collegio Rappresentanti delle collettività territoriali
- ADCF BRAYE Dominique
- ADF BERNHEIM Gérard (CG Seine et Marne)
- AMF PELISSARD Jacques ASCHIERI André
- ARF QUEYRANNE Jean-Jack ou JOUVE Didier
- Représentant de l'Assemblée nationale
- Représentant du Sénat SIDO Bruno

Programma 5: Salute e Ambiente
La sfida: Il degrado ambientale ha reali conseguenze sulla salute dell'uomo. Costruire strategie politiche e industriali orientate alla tutela dell'ambiente, non solo permette di tutelare la salute degli individui, ma altresì di dare un *input* alla creatività delle imprese coinvolte.

Le misure operative definite in seno alla tavola rotonda sono le seguenti:
- Diffusione della conoscenza, della regolamentazione e della riduzione dell'uso di sostanze pericolose e nocive;
- Tutela della qualità dell'aria esterna e dell'aria interna agli edifici;
- Lotta contro l'eccesso di rumori;
- Prevenzione dei rischi emergenti, tecnologici e legati all'uso di nanotecnologie;
- Prevenzione dai rifiuti e dagli inquinanti connessi come vantaggio competitivo per le imprese e i territori;
- Avviamento di programmi di bonifica dei siti e dei suoli inquinati.

Tavola rotonda finale 3: Tutela della biodiversità e delle risorse naturali, pratiche agricole, OGM

Partecipanti
- BORLOO Jean-Louis - Ministre d'Etat, ministre de l'écologie, de l'aménagement et du développement durables
- BARNIER Michel - Ministre de l'agriculture et de la pêche
- PECRESSE Valérie - Ministre de l'enseignement supérieur et de la recherche
- KOSCIUSKO-MORIZET Nathalie - Secrétaire d'Etat chargée de l'écologie
- JIGUET Judith - Directrice adjointe cabinet M. Barnier (experte)
- VIALLE Paul - Président de l'Agence française de sécurité des aliments

Presidenti presenti
- LE GRAND Jean-François
- BLANDIN Marie-Christine
- TUBIANA Laurence
- GRIMFELD Alain

Relatori della tavola rotonda
- GRAFFIN Vincent
- BERTEAUD Pascal

Collegio Rappresentanti dei lavoratori
- CFDT BOMPARD Jean-Pierre GRIGNARD Marcel CHEREQUE François (éventuellement)
- CFE/CGC DREYFUS Jean-Frédéric
- CFTC IBAL Bernard
- CGT LE DUIGOU Jean-Christophe SAINCY Bernard
- FO PAVAGEAU Pascal

Collegio Rappresentanti dei datori di lavoro
- CGPME DE BODARD Guillaume CARBONNE Jean-François

- FNSEA LEMETAYER Jean-Michel MEURS Philippe
- MEDEF CAPMAS Alain CLAMADIEU Jean-Pierre LIGER-TESSIER Sophie
- UPA CARTON Jean-Marie

Collegio Rappresentanti collegio ONG

- Amis de la terre BRINGAULT Anne (Amis de la Terre)
- Ecologie sans frontière LAVAL Franck
- FNE GENEST Sébastien (FNE)
- FNH HULOT Nicolas
- Greenpeace JADOT Yannick
- LPO BOUGRAIN-DUBOURG Allain
- WWF RICHARD Daniel

Collegio Rappresentanti delle collettività territoriali

- ADCF CENSI Marc
- ADF VERDIER Bernard (CG Htes Pyrén) BERNHEUM Gerard (CG Seine et Marne)
- AMF JOURDAIN Dominique
- ARF QUEYRANNE Jean-Jack ou JOUVE Didier
- Représentant de l'Assemblée nationale
- Représentant du Sénat RAOULT Paul

Programma 6: Agricoltura ecologica e produttiva e valorizzazione sostenibile delle risorse forestali

La sfida: Il futuro risiede nella transizione verso un'agricoltura ecologicamente produttiva, e competitiva per effetto della qualità ambientale dei suoi processi produttivi. La questione è quella di tener contro adeguatamente delle opportunità offerte dal settore agro-alimentare francese nel facilitare e accelerare questo cambiamento.

Per quanto concerne il settore forestale è possibile e necessario incoraggiare la definizione di strategie doppiamente vincenti che ambiscano allo stesso tempo ad accrescere la produzione tutelando la biodiversità e favorendo il mantenimento dei servizi ambientali che essa è in grado di rendere.

Occorre attivare simultaneamente e immediatamente:

- operazioni a breve termine (della durata di sei mesi) che siano all'origine dell'innescarsi di un meccanismo a catena;
- operazioni a medio termine (con ritorni sperati entro i prossimo 5 anni) che siano *input* di forti miglioramenti della conoscenza;
- operazioni a lungo termine (10 anni) orientate verso programmi di ricerca e di formazione continua e iniziale in materia di diversificazione dei sistemi agricoli.

Occorre infine agire sul sistema dell'offerta e della domanda.

Le misure operative definite in seno alla tavola rotonda sono le seguenti:

- Rendere strutturante la filiera "agricoltura biologica" rendendola adeguata al soddisfacimento della domanda interna;
- Attivazione di 10 misure per un'agricoltura ecologica e produttiva;
- Predisposizione di programmi orientati alla valorizzazione sostenibile della risorsa forestale.

Programma 7: OGM

Le misure operative definite in seno alla tavola rotonda sono le seguenti:

- Miglioramento delle conoscenze e della ricerca pubblica sugli OGM e le biotecnologie;
- Istituzione di un'Alta Autorità sulle biotecnologie;
- Adozione di una legge sulle biotecnologie prima della fine della primavera del 2008.

Programma 8: Arrestare la perdita di biodiversità

La sfida: Il 60% dei servizi vitali forniti all'uomo dagli ecosistemi è compromesso. Per milioni di anni, le specie hanno fatto fronte ad ostacoli e difficoltà sopravvivendo, moltiplicandosi e superando le crisi naturali. La biodiversità è una riserva di risposte del vivente ai cambiamenti dell'ambiente, testate durante questa lunga storia. Impoverendo tale potenziale evolutivo, riduciamo anche la nostra capacità di adattamento alla variabilità dell'ambiente ed in particolare a quella del clima. In tal senso, la biodiversità costituisce la nostra assicurazione sulla vita. Con questa premessa la Francia s'impegna a:

- arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010;
- creare una trama verde e una trama blu allo scopo di ristabilire i flussi di specie di fauna e flora selvatiche tra le zone ad alto valore ecologico, mantenendo così la capacità degli ecosistemi di fornire i servizi ecologici da cui dipendiamo;
- sviluppare la ricerca scientifica e la diffusione delle conoscenze nel campo della biodiversità;
- apportare un particolare contributo ai territori d'oltremare, di straordinaria ricchezza biologica.

Le misure operative definite in seno alla tavola rotonda sono le seguenti:

- Creazione della trama verde e della trama blu;
- Adozione di una strategia nazionale per le aree protette, e di un piano per la tutela e la riqualificazione, entro 5 anni, delle 131 specie in grave pericolo estinzione (UICN 2007) nel territorio francese, sia continentale che d'oltremare;
- Definire una regolamentazione adeguata in materia di inquinamento luminoso;
- Definizione di programmi diretti a ripristinare la natura in città;
- Promuovere azioni dirette a dinamizzare la filiera del legno tutelando la biodiversità forestale ordinaria e speciale;
- Valutazione dell'opportunità di creare un'agenzia nazionale di consulenza sulla biodiversità;
- Creazione nel 2008 di un osservatorio sulla biodiversità e di una fondazione francese di cooperazione per la ricerca sulla biodiversità;
- Rafforzamento della ricerca sulla biodiversità dei suoli (microbiologia);
- Attivazione di una missione del Ministero dell'ecologia, dello sviluppo e della pianificazione sostenibili (MEDAD) nell'ambito del Programma ambiente mediterraneo delle Nazioni Unite (MAP) diretta all'identificazione dei mezzi necessari per la tutela del servizio ambientale reso dai maggesi;
- Rafforzamento delle discipline naturalistiche (botanica, zoologia, ecologia, tassonomia…);
- Attivazione, nel contesto dei percorsi di formazione iniziale e continua, di percorsi specifici per la concezione ed elaborazione di buone pratiche in materia di biodiversità;
- Rafforzamento della strategia nazionale per la biodiversità ed elaborazione di strategie regionali;
- Gestione coerente e concertata del mare e dei litorali;
- Realizzazione di Audit generale nel 2008 delle misure fiscali sfavorevoli alla biodiversità e predisposizione di uno studio di fattibilità sulla possibilità di passare progressivamente ad una fiscalità più favorevole.

Programma 9: Qualità ecologica delle acque

La sfida: Oggi 146 importanti stazioni a servizio di 18 milioni di abitanti, circa un quarto della popolazione francese, non rispondono oggi alle norme relative alla direttiva ERU. A queste occorre aggiungere le 500 stazioni di dimensione più ridotta che, pur non servendo una parte considerevole della popolazione, non sono tuttavia ancora conformi. Tutto questo non è più accettabile.

È necessario ripristinare il buono stato ecologico di fiumi, corsi d'acqua minori e falde, sia qualitativamente che quantitativamente, come condizione minima per garantire il mantenimento della biodiversità, ma anche per il perseguimento di uno sviluppo economico controllato non più costretto a sopportare costi di disinquinamento sempre più elevati. A questo scopo occorre: mettere insieme tutti i partner alla gestione integrata dell'acqua; ritrovare una buona qualità ecologica delle acque ed assicurarne il carattere rinnovabile; mettere a norma le stazioni di depurazione; attuare una gestione quantitativa dell'acqua modulata sulla base delle risorse disponibili.

Le misure operative definite in seno alla tavola rotonda sono le seguenti:
- Completamento, nel 2009, degli schemi direttivi di pianificazione e di gestione delle acque e dei programmi di misure associate;
- Adeguamento normativo delle stazioni di depurazione;
- Protezione, entro il 2012, delle 500 captazioni di acqua potabile più minacciate;
- Divieto di utilizzo del fosfato in tutti i detersivi entro il 2010;
- Diffusione della copertura dei suoli in inverno, tenendo conto delle condizioni locali;
- Creazione di condizioni per l'adattamento dei prelievi alle risorse;
- Attivazione di azioni per il recupero delle acque pluviali;
- Diffusione del riutilizzo delle acque reflue e più generale attivazione di progetti innovativi di gestione della risorsa idrica;
- Ripristino della qualità ecologica degli ambienti acquatici, attraverso il miglioramento della manutenzione dei corsi d'acqua e la realizzazione di strisce erbose lungo le masse d'acqua;
- Ripristino della continuità degli ecosistemi d'acqua dolce ed eliminazione degli ostacoli più problematici alla migrazione dei pesci, dopo un approfondito studio finalizzato alla loro identificazione;
- Porre rimedio al problema dei residui medicamentosi;
- Riduzione dell'esposizione delle popolazioni alle inondazioni attraverso opere di protezione e prevenzione e il controllo dell'urbanizzazione.

Programma 11: Biocarburanti, Biocombustibili
La sfida: I biocarburanti possono rappresentare un'opportunità per ridurre le nostre emissioni di CO_2. Rispetto ai combustibili fossili, costituiscono una prospettiva per l'agricoltura e hanno un effetto positivo sull'indipendenza energetica.
Con questa premessa il programma promuove lo sviluppo sostenibile dei biocarburanti e biocombustibili come strumento di lotta contro il cambiamento climatico.

Le misure operative definite in seno alla tavola rotonda sono le seguenti:
- Valutazione del bilancio ecologico ed energetico degli agro/biocarburanti di prima generazione pilotata dall'ADEME al fine di determinare il loro contributo al portafoglio energetico;
- Attivazione di un meccanismo di certificazione a livello europeo e mondiale dei settori di produzione di biocarburanti, che tenga conto del loro impatto economico, ambientale e sociale;
- Intensificazione delle attività di ricerca e sviluppo e spinta alla creazione di progetti pilota industriali sui biocarburanti di seconda generazione.

Programma 12: Oltremare
La sfida: L'Oltremare francese è ricco di risorse e biodiversità, ma è in ritardo nel dotarsi di infrastrutture adeguate per la protezione dell'ambiente nel settore della gestione dei rifiuti, del risanamento delle acque e della produzione di energia.

L'obiettivo per l'Oltremare francese è quello di configurarsi come una "vetrina" di esempio internazione di sviluppo sostenibile.

Le misure operative definite in seno alla tavola rotonda sono le seguenti:
- Creazione delle condizioni per pervenire all'autonomia energetica delle collettività d'oltremare mediante il controllo dei consumi, e il ricorso alle energie rinnovabili per il 50% di tali consumi nel 2020 (il 30% a Mayotte);
- Pervenire nel 2020 alla gestione integrata dei rifiuti che sia esemplare e che faccia propri gli obiettivi di limitazione della produzione, di riciclaggio e di valorizzazione economica;
- Predisposizione del piano sisma Antille e attuazione di una politica di prevenzione dei rischi naturali nella totalità dell'oltremare entro il 2015;
- Attivazione di azioni dirette ad arrestare la perdita di biodiversità, tutelarla e valorizzarla;
- Creazione di una visione d'insieme del futuro della gestione delle attività estrattive in Guyana, e incentivare in tale direzione la Nuova Caledonia;
- Ripristino del buono stato dell'acqua nel 2015, garantendo nel contempo l'approvvigionamento d'acqua potabile;
- Attuazione dei Piani sanitari e approfondimento della conoscenza sulle nuove malattie legate al cambiamento climatico.

Tavola rotonda finale 4: **Democrazia ecologica**

Partecipanti
- BORLOO Jean-Louis - Ministre d'Etat, ministre de l'écologie, de l'aménagement et du développement durables
- ESTROSI Christian - Secrétaire d'Etat chargé de l'outre-mer
- KOSCIUSKO-MORIZET Nathalie - Secrétaire d'Etat chargée de l'écologie

Presidenti presenti
NOTAT Nicol

Relatori della tavola rotonda
- GALTIER Bertrand
- KLEITZ Gilles

Collegio Rappresentanti dei lavoratori
- CFDT BOMPARD Jean-Pierre GRIGNARD Marcel CHEREQUE François (éventuellement)
- CFE/CGC DREYFUS Jean-Frédéric
- CFTC IBAL Bernard
- CGT LE DUIGOU Jean-Christophe SAINCY Bernard
- FO PAVAGEAU Pascal

Collegio Rappresentanti dei datori di lavoro
- CGPME ROUBAUD Jean-François ou DE BODARD Guillaume ou DU MESNIL Jean-Eudes
- FNSEA FEREY Pascal VILLENEUVE William
- MEDEF CAPMAS Alain CLAMADIEU Jean-Pierre LIGER-TESSIER Sophie
- UPA CARTON Jean-Marie

Collegio Rappresentanti collegio ONG
- Amis de la terre BRINGAULT Anne
- Ecologie sans frontière SAIFI Nadir
- FNE GENEST Sébastien (FNE)
- FNH HULOT Nicolas
- Greenpeace JADOT Yannick
- Ligue ROC REEVES Hubert

- LPO BOUGRAIN-DUBOURG Allain
- WWF RICHARD Daniel

Collegio Rappresentanti delle collettività territoriali

- ADCF CENSI Marc
- ADF FLACHER Jean (CG Rhône)
- AMF PELISSARD Jacques LAIGNEL André
- ARF QUEYRANNE Jean-Jack ou JOUVE Didier
- Représentant de l'Assemblée nationale
- Représentant du Sénat RAOULT Paul

Programma 10: Governance

La sfida: Rifondare la politica ambientale, porre le preoccupazioni a lungo termine e delle generazioni future nel cuore del progetto di sviluppo del nostro Paese, inventare una nuova crescita, sono questioni che richiedono politiche adeguate nei settori dell'energia, dei trasporti, dell'*habitat*, dell'agricoltura e della salute. È necessaria una nuova *governance* basata in particolare sul dialogo ambientale. Occorre inventare nuovi regolamenti, nuove organizzazioni, in sintesi una democrazia ecologica in materia ambientale, che favorisca la concertazione, il confronto dinamico, la negoziazione e la mediazione tra interessi spesso contraddittori.

Le misure operative definite in seno alla tavola rotonda sono le seguenti:

- Riconoscimento dei partner ambientali;
- Identificazione di una strategia nazionale di sviluppo sostenibile validata dal Parlamento;
- Riconoscimento del ruolo chiave delle collettività territoriali nella definizione ed attuazione delle politiche di sviluppo sostenibile;
- Creazione di esemplarietà nei poteri pubblici;
- Coerenza delle decisioni pubbliche con gli obiettivi di sviluppo sostenibile;
- Attivazione di una *governance* ecologica per gli attori economici e sociali;
- Educazione, formazione e informazione dei cittadini.

Programma 13: il livello comunitario e internazionale

La sfida: Le sfide ambientali di questo secolo, conseguenza dei cambiamenti climatici, della perdita di biodiversità, del degrado dei suoli, della perdita di qualità delle acque, degli inquinamenti diffusi, richiedono l'intervento non soltanto a livello nazionale e territoriale, ma anche comunitario e internazionale. Aldilà della presa di coscienza nazionale, è pertanto necessario impostare un'azione globale. Nell'ambito della sua presidenza dell'Unione europea nel secondo semestre 2008, la Francia ha quindi il compito di prendere l'iniziativa in Europa.

Le misure operative definite in seno alla tavola rotonda sono le seguenti:

- Promozione da parte della presidenza francese del tema foresta/biodiversità come uno dei pilastri delle disposizioni post-Kyoto;
- Lotta contro il commercio illegale del legno e sviluppo di alternative gestionali allo sfruttamento delle foreste;
- Maggiore mobilitazione di mezzi, finanziari e diplomatici, a sostegno del Meccanismo internazionale di consulenza scientifica sulla biodiversità (IMOSEB).
- Fare del rafforzamento della mobilitazione internazionale a favore della creazione di un'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'ambiente (ONUE), una condizione prioritaria della diplomazia francese;
- Considerazione costante del pilastro ambiente/biodiversità nelle politiche di aiuto allo sviluppo, in particolare nella programmazione e nella valutazione delle azioni afferenti all'Agenzia francese dello sviluppo (AFD).
- Promozione da parte della Francia di criteri ambientali (in particolare di biodiversità) presso l'Organizzazione mondiale del commercio (OMC), la Banca

mondiale e la Banca europea per gli investimenti (BEI);
- Inserimento della trama verde nella rete paneuropea;
- Programma mediterraneo pilota per la gestione concertata della biodiversità;
- Definizione di un trattato sull'Artico;
- Ridefinizione delle competenze in materia di OGM e di nano e biotecnologie;
- Sostegno ai programmi di ricerca in campo ambientale e alle iniziative europee in materia d'infrastrutture energetiche e ferroviarie;
- Rafforzamento della DG ambiente;
- Introduzione di REACH (Registrazione, valutazione e autorizzazione delle sostanze chimiche) in una convenzione internazionale che vada oltre l'ambito europeo;
- Revisione delle norme sulle emissioni di CO_2 dei veicoli.

La riflessione sulle modalità operative

Al fine di tradurre operativamente gli impegni definiti nelle fasi del percorso di lavoro della Commissione di lavoro della *Grenelle de l'Environnement*, e preparare il terreno per la successiva fase di istituzionalizzazione, 33 comitati o cantieri operativi (COMOP), riunenti più di 1.200 persone, sono stati istallati nel dicembre 2007.
I rapporti finali rimessi dai comitati operativi sono proposte d'azione dirette dai presidenti dei cantieri al Ministro di Stato in vista della successiva istituzionalizzazione degli impegni scaturiti nelle tre fasi principali di lavoro della Commissione *Grenelle de l'Environnement*.

Di seguito riportiamo la lista dei 33 cantieri operativi[75]:
Cantiere01 : Edifici nuovi pubblici e privati
Cantiere02 : Alloggi sociali e rinnovo urbano
Cantiere03 : Edifici esistenti
Cantiere04 : Esemplarietà dello Stato
Cantiere05 : Trasporto merci
Cantiere07 : Trasporti urbani e periurbani
Cantiere08 : Sviluppo industriale di veicoli performanti
Cantiere09 : Urbanistica
Cantiere10 : Energie rinnovabili
Cantiere12 : Gestione integrata del mare e dei litorali
Cantiere13 : Per una filiera apicola sostenibile
Cantiere14 : Agricoltura biologica
Cantiere15 : Agricoltura ecologica e produttiva
Cantiere16 : Foreste
Cantiere17 : Acqua
Cantiere18 : Rumore
Cantiere19 : Monitoraggio sanitario e rischi emergenti
Cantiere20 : Proposte per un secondo Piano Nazionale Salute e Ambiente
Cantiere21 : Portale ambiente e monitoraggio ambientale
Cantiere22 : Rifiuti
Cantiere23 : Comitato operativo "Consumo"
Cantiere24 : Istituzioni e rappresentatività degli attori
Cantiere25 : Imprese e RSE
Cantiere26 : Educazione
Cantiere27 : Oltremare
Cantiere28 : Collettività esemplari

[75] Per una analisi dettagliata dei rapporti, nonché della composizione dei comitati si rimanda al sito della Grenelle http://www.legrenelle-environnement.gouv.fr/grenelle-environnement/spip.php?rubrique193#pagination_art_mot

Cantiere30 : Ricerca
Cantiere31 : Economia e funzionalità
Cantiere32 : Aria e atmosfera
Cantiere33: Sensibilizzare, informare e formare il pubblico alle questioni ambientali e dello sviluppo sostenibile
A titolo indicativo e di esempio proponiamo la struttura e una sintesi delle conclusioni (Assi e misure) del Cantiere operativo 01 "Edifici nuovi pubblici e privati" presentate al Ministro dell'Ecologia, dello Sviluppo e della Pianificazione Sostenibile da Alain MAUGARD, Presidente del Centro Scientifico e Tecnico dell'Edilizia a marzo 2008.

Composizione del Cantiere 01 "Edifici nuovi pubblici e privati"
Presidente: Alain MAUGARD
Capi progetto: Anne VOELTZEL-LEVEQUE, Marie-Christine ROGER
Personalità afferenti al comitato operativo:

Nome	Organizzazione di riferimento
Bruno PEUPORTIER	ASSOCIATION NEGAWATT
José CAMBOU	FRANCE NATURE ENVIRONNEMENT
Thierry SALOMON	ASSOCIATION NEGAWATT
Yves JAUTARD	EFFINERGIE
Anne-Sophie PERRISSIN-FABERT	ASSOCIATION HQE
Michel MOYNIER Bertrand KERN	AMF
Véronique DAPT-RICHALET	ARF
Catherine DI COSTANZO	USH
Daniel CRESSEAUX Jean-François GABILLA Pierre ALMELA	FPC
Dorian KELBERG	FSIF
Dominique DUPERRET	UNCMI
Maurice DI GIUSTO	CAPEB
Pascal PAYET	FFB
François PELEGRIN	UNSFA
Albert DUBLER	CNOA
mme QUILLEVERE	FFSA
Karine LEVERGER Yves ARNAUD	Syntec
Philippe CHARTIER Wael ELAMINE	SER
Patrick PONTHIER Caroline LESTOURNELLE	AIMCC

Arnaud BERGER	Banque Populaire
Daniel GUINARD	FCBA
Jean-Jacques BRYAS	CGPC
Carole LEGALL Pierre HERANT	ADEME
Hélène CHAUVEAU	DGEMP
Gilbert SANTINI	DGE

Personalità intervistate:
- Françoise-Hélène JOURDA, Architecte
- Yves BAMBERGER, EDF - Directeur de la Recherche et Développement
- Marc FLORETTE, Gaz de France – Directeur de la Recherche et de l'Innovation
- Philippe BAFFERT, DGUHC – Chef du bureau du droit de l'urbanisme

Gli assi di lavoro del Cantiere operativo I
Asse I: Predisposizione di label certificati 2012;
Asse II: Attivazione di forti incentivazioni fiscali e finanziarie alla generazione 2012 perché questa possa imporsi sul mercato;
Asse II bis: Autorizzazione rilasciata alle collettività locali di attivare il sostegno alla generazione 2012, attraverso la fiscalità locale;
Asse III: Stimolo alla costruzione di edifici 2012 rivedendo le regole urbanistiche;
Asse IV: Stimolo all'innovazione, intensificazione della ricerca applicata e dello sviluppo;
ASSE V: Adeguamento degli strumenti produttivi;
Asse VI: Miglioramento della qualità sanitaria e ambientale degli edifici.

Sintesi della misure a breve termine
- I Predisposizione immediata dei label BBC, BEPOS e HQEE per i termini 2012 e 2020;
- II Predisposizione di misure fiscali e finanziarie adeguate agli edifici di nuova generazione 2012 et 2020;
- III Predisposizione e finanziamento a breve termine, grazie ai certificati di risparmio energetico, di un piano ambizioso "Regles de l'art et formation";
- IV Identificazione di un programma di ricerca operativa "PREBAT obiettivo" di governance adeguato, pilotato dal Commissariato Generale per lo Sviluppo Sostenibile (in coordinamento con l'Agenzia Nazionale della Ricerca) con l'assegnazione immediata dei crediti 2008, e sviluppo di una strategia in materia di innovazione per ridare alla Francia un posto di primo rango nella politica industriale;
- V Definizione di misure legislative in materia di urbanistica per preparare il terreno alla costruzione di edifici 2012.

I punti di vista sulla *Grenelle de l'Environnement*

Il paragrafo presenta i punti di vista sul percorso di lavoro e sui risultati scaturiti dal lavoro della Commissione *Grenelle de l'Environnement* da parte di un insieme di attori privilegiati, scelti in quanto partecipanti attivi alla Commissione o comunque suoi attenti osservatori. Ai fini dell'esplicitazione dei punti di vista è stato richiesto agli attori di rispondere ad un insieme di domande che ripercorrono i momenti di lavoro della Commissione, strutturate in un questionario. Tra i contributi censiti è sicuramente interessante il questionario predisposto dall'amministratore dell'Assemblea nazionale che racconta

alcuni momenti dell'*iter* legislativo relativo alla Legge *Grenelle* I, e ci parla delle influenze della concertazione sul processo legislativo in genere. L'esponente del sindacato CGT, partecipante attivo ai lavori della Commissione, descrive il ruolo e l'impegno delle imprese nel processo di assunzione di impegni che le vede tra i principali protagonisti. L'esponente della Maison de l'Europe di Parigi a sua volta propone una comparazione del processo di concertazione alla base del lavoro della Commissione *Grenelle de l'Environnement* rispetto ad altri casi di concertazione sugli stessi temi in Europa, e analizza i contenuti e i temi definiti nella Legge *Grenelle I* con riferimento alle attese, impegni e temi ambientali oggi al centro del dibattito europeo.
Di seguito sono proposti i questionari e le risposte.

Assemblea nazionale
Soggetto intervistato: **Jean Luc Grzegorczyk**, *Amministratore all'Assemblea nazionale partecipante al processo legislativo di approvazione della Legge Grenelle I.*

La Legge *Grenelle I*

La Legge Grenelle I è stata votata alla quasi unanimità alla Assemblea nazionale.

Domanda: Potete descrivere la procedura legislativa che ha condotto all'approvazione della Legge *Grenelle I* (tempi, fasi, attori)?

***J.L.* Grzegorczyk:** La Legge *Grenelle I* è stata oggetto di una procedura d'esame classica: due letture da parte di ciascuna assemblea (Assemblea nazionale e Senato), seguite dall'intervento di una Commissione mista paritaria sui punti di divergenza emersi tra le due assemblee. La prima lettura all'Assemblea nazionale ha avuto luogo nell'ottobre 2008, mentre la Commissione mista paritaria si è riunita nel luglio 2009. L'insieme del processo è dunque durato meno di un anno, un periodo di tempo relativamente breve per una legge avente per oggetto un insieme di tematiche ambientali di questa portata. A testimonianza dell'importanza del testo vi è infatti il numero e la varietà degli emendamenti depositati dimostra. La brevità della fase parlamentare è sicuramente imputabile all'avvenuto processo di concertazione a monte della discussione parlamentare. L'insieme degli obiettivi iscritti nella legge sono stati, nel loro complesso, oggetto di discussione nel contesto della stessa *Grenelle de l'Environnement*, un processo che ha messo insieme un importante numero di attori tra i quali lo Stato, le collettività territoriali, le associazioni per la protezione dell'ambiente, i sindacati e le imprese.

Domanda: Potete indicare i temi che si sono maggiormente prestati alla discussione nel processo di approvazione della Legge *Grenelle I* sia all'Assemblea nazionale che al Senato?

***J.L.* Grzegorczyk:** La Legge *Grenelle I* stabilisce obiettivi ambiziosi relativamente alle principali questioni ambientali. Ne è conseguito l'emergere di molteplici punti su diversi temi e questioni:

- *nel settore dell'edilizia*, principale punto di discussione ha riguardato l'obiettivo di consumo energetico degli edifici di nuova realizzazione all'orizzonte 2012. Il progetto di legge indicava un valore pari a 50 kwh/h (kilowatt/ora) di energia primaria, comprendente quindi le perdite lungo le linee riguardanti quindi solo l'energia elettrica. Questo obiettivo che andava dunque a favore dell'utilizzo di gas (produttore di CO2), sfavorendo nel contempo il ricorso all'elettricità, prodotta in Francia per il 90% a partire dal nucleare e dall'idraulico, è stato fortemente contestato in Parlamento. È stato pertanto adottato un insieme di emendamenti per modulare l'obiettivo di 50 kwh/h in funzione dell'energia utilizzata;
- *nel settore trasporti*, i dibattiti si sono concentrati sulla priorità da accordare al trasporto merci ferroviario. Si tratta di una politica di vecchia data in Francia ma con difficoltà a decollare. Ora, la Commissione *Grenelle* aveva posto agli atti l'idea secondo cui occorreva sviluppare questo settore a qualunque prezzo, anche a discapito del trasporto passeggeri. Il Parlamento è stato più prudente sostenendo

il rispetto della priorità francese in materia di trasporto ferroviario dei passeggeri. Sempre nel settore dei trasporti un altro dibattito ha avuto per oggetto il trasporto dei camion. La legge ha decretato, dopo una discussione piuttosto importante, il principio di una tassa sul trasporto stradale sulle strade nazionali, per evitare che i camion non si allontanino dalle autostrade, la modulazione di tale tassa per le regioni periferiche e la necessità di condurre uno studio sui camion di 44 tonnellate e sul limite di 80 km/h sulle autostrade.

- *nel settore dell'agricoltura*, tra sono stati i temi oggetto di dibattito. Il primo e principale ha riguardato gli obiettivi di riduzione dei pesticidi, rispetto ai quali il Parlamento sosteneva l'idea di non andare oltre le prescrizioni europee per evitare qualunque distorsione della concorrenza con i vicini europei. Il secondo dibattito ha avuto per oggetto il tema delle aree di alimentazione delle captazioni d'acqua e della necessità di rafforzare la loro protezione. Il terzo e ultimo dibattito si è incentrato sulle politiche dei sementi e sulla necessaria considerazione, in tali politiche, dell'agricoltura biologica.
- *nel settore della salute e dell'ambiente*, hanno preso avvio molteplici dibattiti. Tra questi è interessante il dibattito nel settore della produzione di energia da impianti eolici rispetto al quale è stata decretata la necessità dell'elaborazione di un nuovo regolamento al fine di evitare e controllare gli eventuali inquinamenti visivi. Stesso interesse ha suscitato inoltre il tema delle antenne di telefonia mobile rispetto al quale è stato decretata la necessità di condurre nuovi studi sulle implicazioni per la salute e la sottomissione al parere del sindaco di ogni nuova installazione.
- *nel settore dei rifiuti*, è stato severamente vietato il principio dello smaltimento in discarica ed assegnata priorità alla valorizzazione energetica.

Domanda: Quale è il vostro parere rispetto al carattere partecipativo della legge?

***J.L.* Grzegorczyk:** Ritengo che tale carattere abbia sicuramente permesso di portare avanti alcune idee a favore della protezione dell'ambiente. Ma, avendo personalmente assistito alle riunioni di concertazione, mi è sembrato che le decisioni a volte siano state prese senza un parere esterno, in assenza di *expertise*. Ne è conseguita la necessità di un insieme di adeguamenti a livello parlamentare.

Domanda: La concertazione rappresenta una modalità comune di costruzione legislativa in Francia?

***J.L.* Grzegorczyk:** Sempre più, la concertazione permette al Ministro di dimostrare la serietà del suo approccio e del suo lavoro. Tuttavia, non sempre rappresenta una garanzia di riuscita. Posso citare come esempio il caso della legge contro la pirateria su internet, che è stata oggetto di concertazione ma un fallimento al Parlamento e davanti al Consiglio costituzionale.

Nel caso della *Grenelle*, occorre comunque riconoscere che la concertazione è stata senza precedenti. I media gli hanno dedicato moltissima attenzione. Secondo i sondaggi, più del 70% dei francesi sono stati favorevoli a questa nuova forma di concertazione.

Domanda: Pensate che la concertazione ex ante possa avere influenze positive nel processo legislativo (discussione del testo e fase di attuazione)?

***J.L.* Grzegorczyk:** Si, soprattutto nel settore dell'ambiente rispetto al quale i deputati sono piuttosto reticenti. Contribuisce a questa reticenza l'alta rappresentazione in Parlamento delle Regioni rurali, e la errata e diffusa considerazione dell'ambiente come problematica da risolvere a livello urbano. Devo ammettere che la *Grenelle de l'Environnement* ha incontestabilmente permesso di far passare al Parlamento una legge ambiziosa.

La Legge *Grenelle II*

Domanda: Quale è il vostro parere a proposito del processo di approvazione della Legge *Grenelle* II che comincia?

***J.L.* Grzegorczyk:** La Legge *Grenelle II* è un progetto di legge piuttosto importante

(più di 100 articoli) di cui dovrebbe essere dichiarata l'urgenza (una lettura davanti a ciascuna assemblea). Penso che si porranno numerosi problemi al Parlamento, poiché se è vero che molte persone sono state d'accordo sul principio (*Grenelle I*), emergeranno sicuramente delle opposizioni sulle modalità di attuazione (*Grenelle II*). I deputati e i cittadini si renderanno conto delle conseguenze degli obiettivi stabiliti nella Legge *Grenelle I*, in particolare in termini di costi.
La Legge *Grenelle I* è il risultato di un processo di concertazione che ha riunito per la prima volta lo Stato, i rappresentanti della società civile al fine di definire un percorso a favore dell'ecologia, dello sviluppo e della pianificazione sostenibile.

Infine

Domanda: Potete darci in poche righe il vostro punto di vista generale sul processo *Grenelle*?
***J.L.* Grzegorczyk:** Si tratta di un approccio interessante, che permette di esplicitare i punti di vista su dei temi di interesse sociali (in particolare il punto di vista dei parlamentari). Tuttavia, questo modo di decretare su obiettivi importanti senza che i parlamentari siano veramente coinvolti è stato spesso mal percepito dai deputati. Tale approccio deve pertanto essere utilizzato in alcuni casi precisi come è il caso della Legge *Grenelle I* che è appunto una legge di programmazione e di definizione di grandi obiettivi.

Sindacato CGT

Soggetto intervistato: **Jean-Pierre Sotura**, Direttore della *Fédération des Mines Energie* e animatore dell'attività riguardante lo sviluppo sostenibile per il Sindacato francese CGT (Confédération générale du travail), partecipante attivo alla *Grenelle de l'Environnement*.

I temi e gli attori

La prima fase dei lavori della Commissione Grenelle de l'Environnement, dal 15 luglio alla fine di settembre 2007, è stata consacrata al dialogo e all'elaborazione di un insieme di proposte in seno a sei gruppi di lavoro ognuno rappresentativo di uno specifico tema ritenuto rilevante al fine del perseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Domanda: Ritenete che i sei temi siano stati ben definiti e riflettano al meglio le questioni dello sviluppo e della pianificazione sostenibile che si pongono oggi, soprattutto con riferimento al ruolo delle imprese coinvolte nella attuazione degli obiettivi ambientali (si pensi ad esempio alla attuazione dei contenuti del "Pacchetto energia clima")?
J.P. Sotura: Si, i temi individuati sono stati oggetto di un largo consenso generale rispetto alle questioni e ai problemi ambientali che oggi si pongono.
La Commissione *Grenelle* de l'Environnement è un esempio europeo di concertazione tra lo Stato e i rappresentanti della società civile sulla definizione di un percorso a favore dell'ecologia, dello sviluppo e della pianificazione sostenibile.
Domanda: Quale è il vostro punto di vista sui gruppi di lavoro e la loro composizione?
J.P. Sotura: La composizione non è stata così evidente. La partecipazione delle organizzazioni sindacali e loro rappresentazioni allo stesso livello delle ONG per la protezione dell'ambiente, del patronato e dei politici e amministratori locali è stata oggetto di una accesa battaglia politica, che ha sottolineato l'impossibilità di concepire una trasformazione della struttura produttiva senza l'intervento di qualificati rappresentanti dei lavoratori.
Domanda: La vostra partecipazione alla Commissione *Grenelle de l'Environnement* è stata diretta o indiretta?
J.P. Sotura: La CGT ha partecipato direttamente con 2 rappresentanti per gruppo di lavoro nelle sedute plenarie su un totale di otto rappresentanti sindacali.
Domanda: Ritenete che ciascun gruppo di lavoro sia stato sufficientemente

rappresentativo ed equilibrato rispetto a tutte le parti interessate coinvolte, sia afferenti allo Stato che alla società civile?

J.P. Sotura: Sicuramente sono emersi dei disequilibri legati soprattutto al peso politico di alcuni gruppi sociali, come ad esempio quello costituito dagli agricoltori, anche se nella pratica questo non è stato determinante sul contenuto dei compromessi raggiunti, dal momento che ciascun gruppo ha messo in gioco tutto il suo peso nel dibattito per far valere i propri interessi.

Domanda: In qualità di sindacato, vi siete sentiti sufficientemente rappresentati?

J.P. Sotura: I sindacati sono stati ben rappresentati anche se alcuni gruppi rappresentativi di un minor numero di persone disponevano dello stesso numero di seggi. La questione della rappresentazione all'interno dei collegi (sindacati, ONG, ecc.) è stata anch'essa oggetto di dibattiti. Su questo tema la CGT ritiene che, solo una rappresentazione che tenga conto della rappresentatività sindacale, sia pienamente soddisfacente.

La Commissione *Grenelle de l'Environnement* ha "obbligato" 40 persone a mettersi attorno a un tavolo per pervenire alla definizione di un insieme di misure condivise su ciascun tema definito.

Domanda: Ritenete che il processo di concertazione sia stato ben strutturato con riferimento ai tempi disponibili, all'organizzazione del lavoro in gruppo, alla gestione dei conflitti su alcune questioni, ecc.?

J.P. Sotura: Il processo ha richiesto un grosso investimento da parte di ciascuno ed è chiaro che non sempre il dibattito e la presa di parola sono stati facili. Lunghi scambi di email sono stati necessari per completare quanto discusso in occasione delle riunioni plenarie. Nel complesso penso che il metodo seguito sia stato piuttosto efficace.

La partecipazione del pubblico

La seconda fase della Grenelle de l'Environnement, da fine settembre a metà di ottobre 2007, ha avuto per oggetto la raccolta dei punti di vista delle diverse parti del "pubblico" sulle proposte d'azione definite in seno ai sei gruppi di lavoro. La dimensione sociale delle azioni – giustizia, equità, partecipazione di tutti – è al cuore del successo del progetto Grenelle. Quattro consultazioni si sono svolte tra il 28 settembre e il 19 ottobre sotto la forma di riunioni interregionali, attivazione di un forum internet, consultazione senza voto al parlamento e parere di organismi consultativi.

Domanda: Quale è il vostro punto di vista sulla partecipazione del pubblico al processo *Grenelle* rispetto a ciascun livello interessato (Regione, Cittadini, Membri del Parlamento, Organismi Consultativi)?

J.P. Sotura: Questa fase è stata gestita sostanzialmente dalle autorità pubbliche (Ministero). I partecipanti alla *Grenelle* sono stati coinvolti marginalmente. Posso comunque affermare che i pareri e punti di vista del pubblico non hanno rimesso in causa il senso dei compromessi definiti nelle sedute di lavoro dei 5 collegi.

Domanda: Pensate che questa fase sia stata ben organizzata con riferimento alla partecipazione dei datori di lavoro e lavoratori e, in generale, del pubblico?

J.P. Sotura: Non penso si sia trattata della fase meglio organizzata. Faccio riferimento soprattutto con riferimento allo spazio assai limitato lasciato ai rappresentanti dei lavoratori.

La negoziazione

Sulla base dei lavori condotti dai gruppi di lavoro e dopo una fase di consultazione del pubblico, la fase di negoziazione si è svolta il 24, 25 e 26 ottobre 2007. Quattro tavole rotonde, in presenza di 5 collegi (collettività territoriali, Stato, ONG, datori di lavoro e lavoratori) hanno permesso di individuare i grandi assi di azione per l'insieme delle tematiche definite preliminarmente.

Domanda: Avete partecipato direttamente o indirettamente alla fase di concertazione?

J.P. Sotura: Sono stato partecipante diretto a questa fase, in qualità dei

rappresentante della CGT.
Domanda: Potete descrivere qualche momento importante di questa negoziazione?
***J.P. Sotura*:** Tra i momenti importanti della negoziazione posso citare sicuramente quello che ha avuto per oggetto il dibattito sulle questioni fiscali. Le ONG per la protezione dell'ambiente sostenevano la teoria del prezzo segnale trascurando l'integrazione delle questioni sociali. Per suo conto, la CGT ha difeso la necessità di misure concrete, realizzabili e giuste. È possibile illustrare questo dibattito con riferimento al *bonus malus* per l'automobile. Le ONG erano a favore dell'istituzione di una misura annuale. La CGT difendeva invece l'attuazione della misura nel caso di acquisto, così da poter giocare il ruolo di incentivo al cambiamento dell'auto verso modelli meno emittenti di CO^2. Tale misura, che ha avuto una grande efficacia nel 2008, è stata quella finalmente trattenuta.
Domanda: Rispetto alla *mission* e agli obiettivi della vostra organizzazione, sono emersi dei temi particolari che hanno rappresentato l'oggetto di una negoziazione approfondita?
J.P. Sotura : La CGT ha fortemente investito sulla questione dei diritti ambientali dei comitati rappresentativi dei lavoratori in seno alle imprese. Nonostante una forte azione di blocco da parte del MEDEF, la principale organizzazione patronale in Francia, il principio dell'introduzione di questo diritto è stato comunque assunto, anche se la sua concretizzazione è subordinata, nella legge votata, a una negoziazione patronato/sindacati.

La Legge *Grenelle I*

La Legge Grenelle è stata votata alla quasi unanimità all'Assemblea nazionale.

Domanda: Pensate che la legge sia ben rappresentativa delle misure/obiettivi definiti nelle tre fasi di lavoro della Commissione *Grenelle de l'Environnement*?
J.P. Sotura: La legge riflette grosso modo i compromessi nati in seno alla concertazione. Occorre comunque osservare che alcune misure vincolanti per le imprese, quali ad esempio quelle in materia di *reporting* sociale e ambientale e quelle legate ai nuovi diritti per i lavoratori, sono state rinviate a ulteriori negoziazioni.
Domanda: Pensate che la Legge *Grenelle* – soprattutto con riferimento al ruolo delle imprese coinvolte nella attuazione degli obiettivi ambientali (si pensi ad esempio al "Pacchetto energia clima"), definisca un percorso e un insieme di obiettivi chiari?
J.P. Sotura: Gli obiettivi sono chiari rispetto alla questione del miglioramento dell'efficacia energetica, della riduzione delle emissioni di CO_2, e dello sviluppo delle energie rinnovabili. Ciò che è meno chiaro, sono le risorse che dovranno essere liberate e il modo in cui le imprese sopporteranno i costi corrispondenti. Ad esempio, la CGT ritiene che, il finanziamento delle energie rinnovabili attraverso l'obbligo di acquisto dell'elettricità imposto agli operatori privati, ponga un problema di giustizia sociale: una forte penalizzazione delle famiglie modeste da un lato, e una forte contributo all'investimento associato a degli sgravi fiscali sostanziosi per le imprese e le famiglie abbienti dall'altro. M BORLOO, regolarmente interrogato su questo soggetto, fa finta di non sentire.
Domanda: Ritenete che le imprese siano pronte a impegnarsi attivamente nell'attivazione degli obiettivi della Legge *Grenelle I* per progredire nella costruzione di azioni e accordi più operativi e concreti?
J.P. Sotura: Occorre distinguere i settori di attività che subiscono impatti positivi dalle misure definite, come lo è ad esempio il settore dell'edilizia, e i settori che, al contrario, possono subire impatti negativi, come lo è ad esempio il settore del trasporto stradale. Le reazioni delle imprese sono diametralmente opposte nei due casi. Il patronato del trasporto stradale pone un forte freno alle misure dirette a favorire il trasporto ferroviario. Il patronato dell'edilizia, per suo conto, applaude vivamente le norme che impongono l'isolamento degli edifici. Ma al di là dell'accordo sugli obiettivi, tale patronato non ha attivato le azioni necessarie, ad esempio

per la formazione dei lavoratori, e i poteri pubblici sembrano accontentarsi delle dichiarazione dei grandi gruppi in materia, senza vedere le trasformazioni profonde che occorre attuare per pervenire a un insieme di norme di qualità associate alle alte performance energetiche.

Infine

Domanda: Potete darci in poche righe il vostro punto di vista generale sul processo *Grenelle*?

J.P. Sotura: La CGT si felicita degli avanzamenti ottenuti nel percorso di lavoro della Commissione *Grenelle de l'Environnement*, e dell'impegno assunto dalla Francia nella direzione del perseguimento degli obiettivi europei del "Pacchetto energia clima". Tuttavia ritiene che numerose siamo le questioni ancora in sospeso con riferimento prioritariamente alle risorse da attivare per perseguire gli obiettivi ambiziosi definiti in materia di finanziamenti pubblici delle infrastrutture di trasporto e dell'edilizia. Le riforme fiscali necessarie per rendere la fiscalità più incentivante in materia ambientale devono integrare in modo più forte la giustizia sociale.

Maison de l'Europe de Paris

Soggetto intervistato: **Babette Nieder** - *Secrétaire générale exécutive della Maison de l'Europe de Paris,* osservatore attento del processo *Grenelle de l'Environnement*

I temi e gli attori

La prima fase dei lavori della Commissione Grenelle de l'Environnement, dal 15 luglio alla fine di settembre 2007, è stata consacrata al dialogo e all'elaborazione di un insieme di proposte in seno a sei gruppi di lavoro ognuno rappresentativo di uno specifico tema ritenuto rilevante al fine del perseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Domanda: Ritenete che i sei temi siano stati ben definiti e riflettano al meglio le questioni dello sviluppo e della pianificazione sostenibile che si pongono oggi per l'Europa?

***B. Nieder*:** I temi ricoprono a mio parere la totalità delle questioni ecologiche attuali. Personalmente, non so ben definire che cosa si intenda per democrazia ecologica. Se ci troviamo in un regime democratico, sono il dibattito politico e il voto a stabilire l'orientamento politico e non l'orientamento politico (ecologia) a inquadrare la democrazia.

La Commissione *Grenelle de l'Environnement* è un esempio europeo di concertazione tra lo Stato e i rappresentanti della società civile sulla definizione di un percorso a favore dell'ecologia, dello sviluppo e della pianificazione sostenibile.

Domanda: Potete citare, se ne siete a conoscenza, qualche altro esempio europeo di concertazione sulle tematiche ambientali della stessa rilevanza?

B. Nieder: Il ministero dell'ecologia tedesco funziona da sempre con un gruppo di esperti provenienti dal mondo delle ONG, università, imprese che in cooperazione con il ministero della ricerca elaborano il piano ambientale. È con questa modalità che, ad esempio, sono stati elaborati i progetti di sostegno alle energie rinnovabili ed è stato definito l'obbligo di acquisto del'elettricità a prezzo fisso. Anche la Svezia sembra abbia condotto una concertazione analoga.

Penso che sia il fatto che tradizionalmente la politica francese non abbia funzionato attraverso strutture di intermediazione sia il fatto che l'ambiente sia oggetto di una sensibilità recente sulla scacchiera politica francese, abbiano entrambi contribuito ad assegnare alla *Grenelle de l'Environnement* una attenzione mediatica particolarmente riuscita.

Domanda: Quale è il vostro punto di vista a proposito dei gruppi di lavoro e della loro composizione?

B. Nieder: Penso che lo Stato abbia espresso la volontà di operare a maglia larga allargando la partecipazione per quanto possibile, e che gli attori ecologici abbiano

deciso di partecipare al gioco. Ne è conseguita una rappresentazione globalmente buona.

Domanda: Ritenete che ciascun gruppo di lavoro sia stato sufficientemente rappresentativo ed equilibrato rispetto a tutte le parti interessate coinvolte, sia afferenti allo Stato che alla società civile?

B. Nieder: La rappresentazione della società civile al di fuori del processo democratico è sempre difficile. I sindacati ad esempio non rappresentano che una minoranza dei lavoratori, i cittadini coinvolti nelle ONG per la protezione dell'ambiente, sono una minoranza rispetto alla media dei cittadini, ecc. Tuttavia, tutti coloro che avevano elaborato delle idee hanno potuto esprimerle.

Domanda: Quale è il vostro punto di vista sulla partecipazione delle ONG per la protezione dell'ambiente?

B. Nieder: L'organizzazione nei cinque collegi, Stato, collettività locali, partner sociali e ONG mi è sembrata pertinente.

Domanda: Pensate che le ONG siano state sufficientemente ben rappresentate?

B. Nieder: Le principali ONG internazionali sono state ben rappresentate e hanno sicuramente influenzato il dibattito, come ad esempio è stato il caso del WWF. Sicuramente la popolarità di Nicolas Hulot ha contribuito ad esercitare una pressione politica sul ruolo delle ONG.

La Commissione *Grenelle de l'Environnement* ha "obbligato" 40 persone a mettersi attorno a un tavolo per pervenire alla definizione di un insieme di misure condivise su ciascun tema definito.

Domanda: Ritenete che il processo di concertazione sia stato ben strutturato con riferimento ai tempi disponibili, all'organizzazione del lavoro in gruppo, alla gestione dei conflitti su alcune questioni, ecc.?

B. Nieder: Senza sorprese, la politica, alla fine, ha ripreso le redini del processo per dare un suo orientamento alle proposte. Alcune questioni sensibili, come ad esempio quella relativa al tema dell'energia nucleare, penso sia state volutamente messe da parte. La *Grenelle de l'Environnement* ha fornito un quadro di lavoro e di intenti, ma non ha preso decisioni nette, definitive e operative relativamente alla attuazione di misure concrete, cito ad esempio il dibattito attuale sulla tassa carbone.

La partecipazione del pubblico

La seconda fase della Grenelle de l'Environnement, da fine settembre a metà di ottobre 2007, ha avuto per oggetto la raccolta dei punti di vista delle diverse parti del pubblico sulle proposte d'azione definite in seno ai sei gruppi di lavoro. La dimensione sociale delle azioni – giustizia, equità, partecipazione di tutti – è al cuore del successo del progetto Grenelle. Quattro consultazioni si sono svolte tra il 28 settembre e il 19 ottobre sotto la forma di riunioni interregionali, attivazione di un forum internet, consultazione senza voto al parlamento e parere di organismi consultativi.

Domanda: Quale è il vostro punto di vista sulla partecipazione del pubblico al processo Grenelle rispetto a ciascun livello interessato (Regione, Cittadini, Membri del Parlamento, Organismi Consultativi)?

B. Nieder: Ritengo che le Regioni siano state ben rappresentate, anche in seno ai cinque collegi. Per quanto riguarda il grande pubblico, è sempre difficile mobilitare i cittadini attorno a una consultazione via internet. Tuttavia, grazie a una efficace azione dei media, soprattutto nell'esplicazione delle questioni e dei dibattiti, è la prima volta che ho visto in Francia, un tale vasto dibattito sulle questioni ambientali a livello di opinione pubblica.

Domanda: Pensate che la fase di consultazione sia stata ben organizzata con riferimento alla partecipazione del pubblico?

B. Nieder: A mio parere, essendo le questioni trattate principalmente di natura "tecnica", è difficile far valere pienamente i risultati della consultazione del pubblico.

La negoziazione

Sulla base dei lavori condotti dai gruppi di lavoro e dopo una fase di consultazione del pubblico, la fase di negoziazione si è svolta il 24, 25 e 26 ottobre 2007. Quattro tavole rotonde, in presenza di 5 collegi (collettività territoriali, Stato, ONG, datori di lavoro e salariati) hanno permesso di individuare i grandi assi di azione per l'insieme delle tematiche definite preliminarmente.

Domanda: Rispetto alla *mission* e agli obiettivi della vostra organizzazione, sono emersi dei temi particolari che hanno rappresentato l'oggetto di una negoziazione approfondita?

B. Nieder: Per la Maison de l'Europe, la questione più importante ha riguardato il legame tra la politica europea e il processo *Grenelle*. Questo legame non è stato valorizzato, direi pure che è stato occultato, per mettere in valore il governo francese.

La Legge *Grenelle I*

La Legge Grenelle è stata votata alla quasi unanimità all'Assemblea nazionale.

Domanda: Pensate che la legge sia ben rappresentativa delle misure/obiettivi definiti nelle tre fasi di lavoro della commissione *Grenelle de l'Environnement*?

B. Nieder: Penso che la legge rifletta principalmente i rapporti di forza tra i gruppi di lavoro.

Domanda: Pensate che la legge *Grenelle* – soprattutto con riferimento all'impegno assunto dalla Francia in Europa per l'attuazione degli obiettivi ambientali (si pensi ad esempio al "Pacchetto energia clima"), definisca un percorso e un insieme di obiettivi chiari?

B. Nieder: Rispetto agli obiettivi, si, riguardo l'attuazione tutto dipenderà dalle leggi specifiche e dalle risorse disponibili.

Domanda: Pensate che le ONG per la protezione dell'ambiente siano pronte a impegnarsi attivamente nell'attuazione degli obiettivi definiti dalla Legge *Grenelle I* per progredire nella costruzione operativa delle azioni previste?

B. Nieder: Ho dispiacere del fatto che oggi le ONG per la protezione dell'ambiente fanno sentire la loro voce meno rispetto all'inizio del processo, anche se questo può essere un segnale positivo del fatto che i partiti politici hanno preso coscienza dei temi ambientali discussi, gestendoli adeguatamente.

Infine

Domanda: Per concludere potete esprimere in poche righe il vostro punto di vista generale sul processo *Grenelle de l'Environnement*?

B. Nieder: Il processo è globalmente positivo e ha contribuito largamente ad ancorare l'ambiente nel dibattito pubblico francese. Come d'abitudine, la classe politica non ha messo abbastanza in evidenza il legame tra la *Grenelle de l'Environnement* e gli impulsi politici e giuridici dell'Unione europea. Tutto dipenderà ora dalle leggi e dai regolamenti votati e attuati a partire da questo quadro ambizioso.

Il percorso verso l'attuazione operativa degli orientamenti della Legge *Grenelle I*

Il contributo ha descritto il percorso di lavoro della Commissione *Grenelle de l'Environnement* e i contenuti della Legge *Grenelle*, il suo primo risultato istituzionale.
La *Grenelle de l'Environnement* non si conclude con la definizione di una legge quadro, ma vuole configurarsi come un percorso verso l'attuazione di un insieme di impegni e programmi di investimento destinati ad adeguare il sistema economico francese al nuovo modello di crescita basato sullo sviluppo sostenibile, definiti seppur, nei termini di orientamenti generali, nella Legge *Grenelle I*.
È con questa finalità che il percorso *Grenelle de l'Environnement* si struttura sui seguenti tre pilastri fondatori:

- *Legge Grenelle I: definisce la rotta e riprende gli impegni prefissati nell'ottobre 2007 dal Presidente della Repubblica francese;*
- *Legge Grenelle II o "Cassetta degli attrezzi": predispone gli strumenti normativi e tecnici necessari per l'attuazione degli orientamenti della Legge Grenelle I;*
- *Grenelle III o Grenelle finanziaria: definisce i contributi statali ai programmi definiti dalla Grenelle per i prossimi tre anni.*

Di seguito proponiamo, per concludere questo nostro lavoro, una sintesi dei contenuti del progetto di legge quadro di *"Engagement national pour l'environnement"* (Legge *Grenelle II*), presentato al Consiglio dei Ministri il 9 gennaio 2009 e da sottoporre alla discussione in Parlamento nel settembre 2009, e del pacchetto di misure fiscali di "inverdimento" della legge finanziaria del 2009 (detto *Grenelle III*) adottato il 9 dicembre 2008.

Il progetto di Legge *Grenelle II*

Il progetto di legge quadro di "*Engagement national pour l'environnement*", o Legge Grenelle II, presentato ai Consiglio dei Ministri il 9 gennaio 2009, e sottoposta alla discussione in Parlamento a partire da settembre 2009, vuole definire il percorso operativo verso un cambiamento e una nuova sensibilità ambientale della società francese le cui dinamiche sono state indicate nel processo *Grenelle de l'Environnement*.
Con questa premessa la Legge *Grenelle II* vuole essere la traduzione operativa e legislativa degli impegni definiti dalla Commissione *Grenelle de l'Environnement*, confluiti nella Legge di programma *Grenelle I*.
Seppur ancora in discussione al Parlamento, proponiamo di seguito una breve analisi della struttura e dei contenuti degli articoli della Legge *Grenelle II*[76].
Coerentemente con il progetto di legge *Grenelle I*, la Legge *Grenelle II* declina le sue misure con riferimento ai seguenti 6 titoli principali, cui fanno capo 104 articoli.

Edilizia e Urbanistica

Capo 1: Miglioramento della performance energetica degli edifici
Articolo 1: Diffusione della valutazione della *performance* energetica degli edifici. Diventa necessaria un'attestazione di avvenuto rispetto delle norme in materia di energia al completamento dei lavori.
Articolo 2: Obbligo di avviare i lavori di miglioramento della *performance* energetica degli edifici esistenti destinati ad attività del terziario. I lavori devono essere realizzati a partire dal 2012 ed entro il termine di 8 anni. Le categorie di edifici oggetto del provvedimento è stabilito con decreto.
Articolo 3: Obbligo per le grandi comproprietà dotate di un sistema di riscaldamento

[76] Per una versione completa della legge Grenelle II si rimanda al sito http://www.developpement-durable.gouv.fr/IMG/pdf/1._Projet_de_loi_cle158561.pdf

collettivo di impegnarsi alla firma di un contratto di *performance* energetica. La comproprietà può sottoporre a votazione i lavori di rinnovamento termico, compresi quelli afferenti alle parti private della proprietà.

Capo 2: Completa le disposizioni specifiche in materia ambientale dei seguenti dispositivi urbanistici: Directive territoriale d'aménagement (DTA), Schéma de cohérence territoriale (SCOT) e il Plan local d'urbanisme (PLU). Propone la semplificazione della struttura piramidale dei dispositivi, talvolta in contrapposizione, la cui molteplicità e reciproco impilamento è spesso causa di confusione e incertezza giuridica. A questo titolo il progetto di legge intende favorire la migliore integrazione delle politiche urbanistiche con la pianificazione in materia di trasporti e di habitat oggetto oggi di distinti sistemi di governance e gestione.
Articolo 4: Al di fuori delle zone protette, il sindaco non può rifiutare un permesso di costruzione relativo ad una costruzione che ricorra all'utilizzo di energie o materiali rinnovabili.
Articolo 5: Costituzione di direttive territoriali di pianificazione e sviluppo sostenibile che, a differenza delle direttive territoriali in materia di pianificazione del territorio, non siano contrapponibili direttamente ad altri documenti urbanistici ma lo possano diventare, solo in presenza di un progetto di interesse generale (PIG).
Articolo 6: Tutti i dispositivi urbanistici (SCOT, PLU, carte comunali) devono rafforzare gli obiettivi di sviluppo sostenibile, principalmente rispetto al consumo di suolo, alla riduzione, e non solo gestione, degli spostamenti obbligatori attraverso il miglioramento della localizzazione delle attrezzature e degli alloggi e la ripartizione territorialmente equilibrata delle attività commerciali e dei servizi, al miglioramento delle *performance* energetiche, e alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra.
Articolo 7: Individuazione per legge di progetto di interesse generale (PIG) estendendo e unificando la nozione attuale.
Articolo 8: Subordina l'adozione dei PLU, integranti le disposizioni dei piani di spostamento urbano e le direttive territoriali di pianificazione e di sviluppo sostenibile, alla predisposizione di una valutazione ambientale.
Articolo 9: *Verdissement* e ampliamento dei contenuti degli SCOT attraverso la loro integrazione con i contenuti dei piani energia clima territoriali e il subordinamento dell'urbanizzazione di alcune zone al rispetto di alcuni criteri ambientali riguardanti, ad esempio, la presenza di un sistema di trasporto collettivo, la dimensione minima e la *performance* energetica degli edifici.
Articolo 10: Rifonda le disposizioni relative ai PLU, proponendo di rafforzare le possibilità di programmazione assegnate a questi dispositivi. Da ora in poi, il regolamento dei PLU potrà imporre una densità minima di edificazione nei settori urbani situati in prossimità di sistemi di trasporto collettivi esistenti o programmati e delle *performance* energetiche e ambientali.
Articolo 11: Assegna al consiglio municipale il potere di autorizzare il superamento del 30% dei coefficienti di occupazione dei suoli (COS) per le costruzioni che soddisfino criteri di *performance* energetica o che prevedano impianti per la produzione di energia rinnovabile. Questo superamento può essere modulato per settore con deliberazione del comune o dell'*établissements publics de coopération intercommunale* (EPCI), oppure soppresso per determinati settori.
Articolo 12: Conferisce al prefetto della Regione Ile-de-France un potere di sostituzione ai fini della modifica o revisione dello schema direttore della Regione Ile-de-France sempre compatibilmente con le regole urbanistiche.
Articolo 13: Ha per obiettivo quello di accordare al Governo il diritto, per ordinanza, di semplificare il codice dell'urbanistica e di rivisitare, aggiornando o riformando, alcune disposizioni. L'obiettivo è quello di pervenire a una chiarificazione dei testi urbanistici, ormai difficilmente accessibili tenuto conto dell'accumulo di riforme e modifiche

intervenute dal 1973 (data della prima edizione del codice dell'urbanistica).
Articolo 14: Propone, nelle zone di protezione del patrimonio architettonico, urbanistico e paesaggistico (ZPPAUP) di sostituire il parere conforme di un *Architecte des bâtiments de France* con un parere semplice dello stesso architetto, semplificando e aumentando l'efficacia delle procedure di autorizzazione dei lavori.
Articolo 15: Precisa e specifica la lista degli articoli del Titolo 1 da applicarsi al caso di Mayotte.

Trasporti

Capo 1: Misure a favore dello sviluppo dei trasporti collettivi urbani e periurbani
Articolo 16: Propone di rafforzare le competenze delle autorità organizzatrici dei sistemi di trasporto. L'obiettivo è quello di migliorare il coordinamento tra le competenze in materia di trasporti urbani, di rete stradale e di parcheggi sul territorio di competenza di *établissements publics de coopération intercommunale* (EPCI) dotati di piani di spostamento urbano. Chiarisce inoltre le competenze delle collettività locali in materia di pianificazione, trasporti e urbanistica al fine di migliorare la pianificazione e la gestione dei diversi modi di trasporto (*car-sharing*, velib, parcheggi…).
Articolo 17: Ha per obiettivo l'accelerazione delle procedure relative ai grandi progetti di trasporto collettivo urbano nella regione Ile-de-France nel contesto del piano *Espoir-Banlieue*. A tal fine prevede l'estensione della possibilità di ricorrere alla procedura di estrema urgenza del codice degli espropri nel caso di progetti relativi alla costruzione di infrastrutture di trasporto collettivo in vie riservate e prioritarie (TCSP), e propone l'applicazione di questa misura al progetto emblematico del *tramway* T4 a servizio di Clichy-Montfermeil.
Articolo 18: Evidenzia la difficoltà giuridica originata dalla legge "solidarietà e rinnovo urbano" e esplicitata nella creazione di una forma di sindacato misto, chiamato comunemente sindacato misto "SRU", al quale oggi le autorità organizzatrici dei trasporti costituite in sindacato misto non possono aderire.
Articolo 19: Definisce la nozione di *car-sharing* e prevede la creazione, con decreto, di un *label* che identifichi i veicoli interessati da tale attività.

Capo 2: Misure relative al pedaggio autostradale
Articolo 20: Anticipa la trasposizione della Direttiva 2004/52/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004 riguardante l'interoperabilità dei sistemi di telepedaggio stradale nella Comunità, e della Direttiva 2006/38/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 maggio 2006 che modifica la Direttiva 1999/62/CE relativa alla tassazione a carico di autoveicoli pesanti adibiti al trasporto di merci su strada per l'uso di alcune infrastrutture. Prevede l'attivazione di un sistema di pedaggio senza soste con lo scopo di ridurre gli ingorghi stradali e rendere più fluido il traffico.
Articolo 21. Ha per obiettivo quello di trasporre la Direttiva 2006/38/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 maggio 2006, riguardante i soli autoveicoli pesanti destinati al trasporto merci di più di 12 tonnellate e a partire dal 2012 di più di 3,5 tonnellate, che impone la modulazione dei pedaggi in funzione delle emissioni inquinanti degli autoveicoli pesanti per i nuovi pedaggi istituiti dal 2010. Un camion con deboli emissioni pagherà meno rispetto a un camion che emette una maggior quantità di emissioni di CO_2.

Capo 3: Misure relative allo sviluppo di modalità di trasporto merci alternative a quello stradale.
Articolo 22: Propone il trasferimento delle infrastrutture ferroviarie portuali ai porti marittimi o fluviali, e assegna la competenza e il controllo delle infrazioni agli agenti dei porti autonomi fluviali.

Energia

Capo 1: Riduzione del consumo di energia e prevenzione delle emissioni di gas a effetto serra (GES).

Articolo 23: Istituisce a livello regionale gli "schemi del clima, aria e energia", elaborati congiuntamente dal prefetto della regione e dal presidente del consiglio regionale, che sostituiscono i piani regionali della qualità dell'aria istituiti dalla legge del 30 dicembre 1996 in materia di aria e utilizzo razionale dell'energia. Oltre agli orientamenti in materia di qualità dell'aria, lo schema regionale del clima, dell'aria e dell'energia stabilisce orientamenti per rispondere agli effetti del cambiamento climatico, definisce obiettivi in materia di gestione dell'energia e determina all'orizzonte 2020, per zone geografiche e tenendo conto degli obiettivi nazionali, orientamenti qualitativi e quantitativi della regione in materia di valorizzazione del potenziale in energie rinnovabili e di recupero del suo territorio.

Articolo 24: Prevede che i piani per la protezione dell'atmosfera, elaborati in tutte le agglomerazioni con più di 250.000 abitanti, tengano conto degli orientamenti degli schemi regionali del clima, aria e energia.

Articolo 25: Definisce gli schemi regionali di raccordo alla rete elettrica nazionale delle energie rinnovabili, che individuino i necessari adattamenti sulle reti.

Articolo 26: Propone l'obbligo di redazione di un bilancio delle emissioni prodotte di gas a effetto serra per le persone morali di diritto privato (imprese) che impieghino più di 500 salariati e che esercitino un'attività in un settore fortemente emettitore, per le persone morali di diritto pubblico che impieghino più di 250 persone, e per le collettività territoriali con più di 50.000 abitanti. Inoltre questo articolo rende obbligatoria entro il 2013 l'adozione di piani energia clima territoriali per le regioni, i dipartimenti, le comunità urbane, le comunità di agglomerazione, i comuni e comunità di comuni con più di 50.000 abitanti. Il piano energia clima territoriale definisce le azioni da intraprendere per lottare contro il riscaldamento climatico e ridurre le emissioni di gas a effetto serra.

Articolo 27: Apporta miglioramenti al dispositivo dei certificati di risparmio energetico.

Articolo 28: Chiarire il quadro giuridico applicabile nel caso di progetti pilota condotti in Francia a fini di ricerca e sviluppo nel settore delle tecnologie di captazione e stoccaggio della CO_2.

Articolo 29: Propone di incorporare l'energie e il clima tra gli interessi da considerare ai fini della classificazione ed il controllo delle attività e impianti pericolosi definiti ai sensi della normativa vigente in materia.

Capo 2: Energie rinnovabili

Articolo 30: Propone di aumentare la durata della concessione per le reti di riscaldamento che ricorrano a fonti di energie rinnovabili, e prevede la revisione della procedura di classificazione.

Articolo 31: Propone di rendere sistematica, entro il termine di cinque anni, l'istallazione dei contatori di energia nei punti di alimentazione delle reti di riscaldamento, vale a dire ai piedi degli immobili alimentati.

Articolo 32: Propone di abbassare le potenze sottoscritte nei contratti di tariffazione delle reti di riscaldamento, in conseguenza dei previsti lavori di rinnovamento termico.

Articolo 33: Propone l'estensione dei dispositivi di aiuto allo sviluppo di energie rinnovabili. Permette ai dipartimenti e alle regioni di esercitare l'attività di produzione e vendita di elettricità prodotta da fonti rinnovabili. Favorisce lo sviluppo dei parchi eolici marini imponendo un obbligo di acquisto per questo tipo di elettricità.

Articolo 34: Ha per obiettivo lo sviluppo e la gestione dell'energia eolica. In particolare precisa i criteri utilizzati per la valutazione delle Zone destinate allo sviluppo dell'eolico (ZDE), proponendo una maggiore attenzione alla tutela degli interessi ambientali (ad

esempio la biodiversità nel caso di sussistenza di specie protette).
Articolo 35: Propone la pianificazione delle concessioni idroelettriche. A tal fine prevede la semplificazione della procedura di rinnovo delle concessioni idroelettriche sopprimendo l'obbligo per i concessionari di dichiarare la volontà di rinnovo della concessione 11 anni prima della scadenza.

Biodiversità

Capo 1: Disposizioni relative all'agricoltura

Articoli 36, 37 e 38: Propongono di rafforzare la formazione di professioni in materia di distribuzione, applicazione e consulenza sull'utilizzo di prodotti fitofarmaceutici, allo scopo di ridurre e diffondere il buon utilizzo dei pesticidi.
È introdotta una certificazione specifica per i servizi di consulenza prestati separatamente dalle attività di vendita o applicazione, ed è migliorato il sistema delle sanzioni amministrative e penali al fine di integrare le nuove esigenze in materia di autorizzazione e certificazione.
Articolo 39: Designa, nel caso di ritiro o assenza di autorizzazione alla vendita sul mercato di un prodotto fitofarmaceutico, il responsabile del ritiro del prodotto dal mercato e dell'eliminazione degli *stock*. Il dispositivo prevede che gli utilizzatori e distributori non siano esonerati da ogni responsabilità, esigendo la loro partecipazione alle operazioni di raccolta.
Articolo 40: Propone la limitazione dell'uso di prodotti fitofarmaceutici da parte dei privati, vietandone la pubblicità sui fitosanitari per la vendita ai giardinieri.
Articolo 41: Completa il dispositivo esistente per la protezione delle aree di alimentazione delle captazioni attraverso una procedura volontaria più ampia destinata alle captazioni di risorse già inquinate per le quali sia necessario attivare misure di miglioramento della qualità.
Articolo 42: Propone il sostegno all'evoluzione delle pratiche agricole verso un'agricoltura più sostenibile. A tal fine è definito un dispositivo di certificazione ambientale delle aziende agricole, volontario e graduato fino ad un livello definito "alto valore ambientale" (HVE). I prodotti agricoli derivati dalle aziende agricole certificate HVE saranno oggetto di una menzione speciale.
Articolo 43: Completa la legge di orientamento in agricoltura del 5 gennaio 2006, che prevede misure per la lotta contro l'inquinamento da lubrificanti e incoraggia allo sviluppo di prodotti biodegradabili. Designa i corpi di controllo competenti in materia di verifica del rispetto dell'obbligo di utilizzo, nelle zone naturali sensibili, di lubrificanti biodegradabili, e modifica la data di entrata in vigore della misura.
Articolo 44: Completa la legge di orientamento in agricoltura del 5 gennaio 2006, precisando il meccanismo di compensazione in occasione di operazioni di pianificazione fondiaria di unione di più parcelle di un'azienda agricola impegnata in un'attività di agricoltura biologica, all'interno di siti sensibili come è il caso delle aree di alimentazione dei punti di captazione dell'acqua potabile.

Capo 2: Trama verde e trama blu
Articoli 45 e 46: Dettagliano il contenuto e le modalità di elaborazione degli orientamenti nazionali e degli schemi territoriali di coerenza ecologica, così come delle modalità di declinazione a livello regionale. La trama verde e la trama blu contribuiscono alla realizzazione di una maglia ecologica del territorio, oggi molto frammentato, basata su corridoi ecologici che collegano spazi preliminarmente identificati come indispensabili per la tutela della biodiversità.

Capo 3: Disposizioni relative alla protezione delle specie e degli habitat
Articolo 47: Affronta il tema della protezione del patrimonio naturale estendendo il

dispositivo dei decreti di conservazione dei biotopi agli stessi *habitat* minacciati, e semplifica e raggruppa le disposizioni del codice dell'ambiente relative al patrimonio biologico e geologico.
Articolo 48: Attribuisce un ruolo legislativo nel codice dell'ambiente ai piani di restauro della fauna e della flora selvaggia. Questi piani devono essere predisposti nei prossimi cinque anni per le 131 specie in pericolo critico di estinzione che figurano nella lista rossa mondiale dell'Unione mondiale per la conservazione della natura (UICN).
Articolo 49: Propone la creazione di una struttura unica responsabile dell'elaborazione di politiche di conoscenza e di conservazione del patrimonio naturale amazzonico in Guyana.
Articolo 50: Amplia la panoplia di dispositivi disponibili per condurre lavori di restauro della continuità ecologica su opere idrauliche private, abilitando le collettività territoriali o le agenzie preposte alla gestione dell'acqua, in caso di mancanza o scarsa identificazione del proprietario o azienda agricola, a intervenire qualora lo ritengano necessario.
Articolo 51: Abilita all'acquisizione di zone umide particolarmente minacciate, per fini di tutela ambientale, le agenzie preposte alla gestione dell'acqua. L'acquisizione delle zone umide rappresenta l'ultima possibilità dopo aver considerato eventuali alternative di riappropriazione e restauro. La *Grenelle de l'Environnement* si pone come obiettivo l'acquisizione, entro cinque anni, di 20.000 ettari di zone umide.
Articolo 52: Propone la diffusione progressiva di bande erbose di 5 metri lungo i corsi d'acqua.
Articoli 53 e 54: Propongono la semplificazione della procedura di revisione della cartografia relativa ai parchi naturali regionali.

Capo 4: Disposizioni relative alla depurazione e alle risorse idriche
Articolo 55: Propone che, in assenza di una struttura locale (associazione locale degli irrigatori, associazione sindacale autorizzata, ecc.), la camera agricola svolga il ruolo di unico organismo di riferimento al quale deve essere rilasciata l'autorizzazione prefettizia al prelievo idrico per conto dell'insieme degli irrigatori.
Articolo 56: Propone lo sviluppo della cooperazione intercomunale nel settore dell'acqua, incoraggiando la creazione di enti pubblici territoriali di bacino e di Servizi unificati di depurazione, e la istituzione di un servizio integrato e unitario di depurazione nelle agglomerazioni.
Articolo 57: Permette ai comuni di effettuare lavori d'ufficio per la messa in conformità di impianti di depurazione non collettiva.
Articolo 58: Propone la riduzione delle perdite nelle reti idriche rendendo obbligatoria la realizzazione di un inventario del patrimonio e la definizione di un programma di lavori di miglioramento delle reti nei casi in cui le perdite nella rete superino una soglia stabilita per dipartimento. Nel caso in cui le perdite siano importanti, è previsto un dispositivo di incentivazione/sanzione finanziaria per la realizzazione di lavori di riparazione.
Articolo 59: Prevede, per i dipartimenti, la possibilità di diventare responsabili degli studi di definizione e dei lavori di realizzazione di perimetri di protezione di tutti i punti di alimentazione di acqua potabile.

Capo 5: Disposizioni relative al mare
Articoli 60 e 61: Precisano il contenuto e le modalità di redazione di una direttiva strategica nazionale per l'ambiente marino, che definisca principi e orientamenti in materia di gestione integrata del mare e dei litorali. L'obiettivo è quello di disporre di uno strumento trasversale che tenga conto delle forti interazioni tra l'ambiente marino e le attività esercitata lungo le coste.

Articolo 62: Prevede l'imposizione di ordinanze necessarie per adattare le disposizioni definite nella direttiva strategica per l'ambiente marino al contesto delle collettività d'oltremare.
Articolo 63: Propone la creazione di un *ecolabel* per i prodotti di attività di pesca che siano oggetto di una gestione sostenibile.

Capo 6: Disposizioni complementari
Articolo 64: Propone l'elaborazione di uno schema dipartimentale di orientamento per l'attività mineraria per il dipartimento della Guyana. L'obiettivo è quello di promuovere un'attività mineraria compatibile con gli obiettivi di tutela ambientale.
Articolo 65: Propone lo sviluppo della ricerca e delle nuove tecnologie nel settore dell'alimentazione idrica o della depurazione autorizzando i servizi preposti alla depurazione, a finanziare tale ricerca anche al di fuori dei propri territori.

Rischio, salute, rifiuti

Capo 1: Esposizione a emissioni luminose o sonore
Articolo 66: Definisce la nozione di inquinamento luminoso e le modalità di controllo e sanzionamento applicabili ad alcune specifiche tipologie di lavori, impianti e attrezzature.
Articoli 67 e 68: Descrivono le misure a favore della riforma dell'Autorité de contrôle des nuisances sonores et aéroportuaires (ACNUSA), estendendo le sue competenze non solo agli inquinamenti sonori, ma a tutti gli inquinamenti generati dall'aviazione al di sopra e attorno agli aeroporti. Prevedono inoltre la riforma dei dispositivi di sanzionamento delle infrazioni ambientali e assegnano maggiore rilievo al ruolo delle associazioni di cittadini che vivono in prossimità degli aeroporti.
Articolo 69: Sottomette tutti i nuovi aeroporti alle prescrizioni definite nel piano di esposizione al rumore.

Capo 2: Altre esposizioni che comportano un rischio potenziale per la salute
Articoli 70 e 71: Stabiliscono il principio di controllo della qualità dell'aria interna nei luoghi destinati a ricevere il pubblico o popolazioni sensibili.
Articolo 72: Propone il rafforzamento del quadro regolamentare esistente, dell'informazione del pubblico e lo sviluppo della ricerca sulle onde elettromagnetiche al fine di prevenire le popolazioni dalla loro esposizione.
Articolo 73: Obbliga le imprese che fabbricano o utilizzano nanomateriali a dichiarare queste sostanze. Queste informazioni potranno essere oggetto di comunicazione al pubblico.

Capo 3: Disposizioni relative ai rifiuti.
Articolo 74: Propone la costituzione di una filiera, diretta al recupero e al trattamento, tra i produttori di rifiuti derivanti da attività di cura a rischio infettivo (prioritariamente siringhe).
Articolo 75: Propone che l'acquirente di una proprietà fondiaria possa disporre, nei documenti urbanistici, di tutte le informazioni riguardanti la storia e l'eventuale stato di inquinamento dei suoli.
Articolo 76: Completa e rafforza le disposizioni relative alla ricezione dei rifiuti prodotti dalle navi, prevedendo un dispositivo più vincolante nei confronti delle collettività che non hanno definito e predisposto un piano di ricezione e trattamento di questi rifiuti. È istituito un sistema di penalizzazione finanziaria per le collettività inadempienti con la possibilità di prevedere l'intervento dello Stato in caso di persistente inadempienza.
Articolo 77: Rende obbligatoria, prima della demolizione di un edificio, la realizzazione di una diagnostica relativa alla gestione dei rifiuti risultanti dall'attività di demolizione.

Articolo 78: Introduce, negli strumenti di pianificazione, la priorità della prevenzione e del riciclaggio dei rifiuti nell'obiettivo generale di limitare le quantità di rifiuti da destinare allo smaltimento.
Articolo 79: Propone di rendere obbligatori i piani di gestione dei rifiuti generati da cantieri edili o da lavori pubblici, a completamento dei dispositivi di pianificazione esistenti (rifiuti urbani, rifiuti industriali speciali) i cui fondamenti sono definiti nella legislazione comunitaria.
L'articolo 80 : Propone l'imposizione progressiva, a partire dal 2012, ai grandi produttori e detentori di rifiuti organici, di provvedere alla loro raccolta selettiva in vista della loro valorizzazione per compostaggio o metanizzazione.
Articolo 81: Propone di limitare, in ogni dipartimento, le quantità di rifiuti da eliminare o smaltire in discarica al fine di favorire la prevenzione e il riciclaggio.

Governance

Capo 1: Disposizioni relative alle imprese e al consumo.
Articolo 82: Obbliga i gestori di portafoglio a indicare, nei loro rapporti annuali, le modalità di presa in conto degli obiettivi di sviluppo sostenibile.
Articolo 83: Estende l'obbligo di includere le informazioni sociali e ambientali nel rapporto di gestione per tutte le imprese che non rispondano alla definizione francese e comunitaria di PME.
Articolo 84: Aumenta la responsabilità della società madre in caso di inquinamento grave causato da una delle sue filiali. Così facendo permette a una società madre di rispondere direttamente agli obblighi di una delle sue filiali. Autorizza inoltre lo Stato ad attivare una procedura contro una società madre nel caso in cui la gestione inadeguata da parte della stessa società madre impedisca alla filiale di porre rimedio ai problemi causati.
Articolo 85: Rende obbligatorio progressivamente e per categorie di prodotti, l'indicazione del "prezzo carbone" al fine di informare i consumatori sulle emissioni di gas a effetto serra associate alle differenti fasi del ciclo di vita del prodotto.

Capo 2: Diposizioni in materia di riforma degli studi di impatto.
Articoli 86, 87, 88 e 89: Precisano il campo di applicazione dello studio di impatto introducendo criteri relativi alla "natura", "dimensione" e "localizzazione". Al fine di tener conto della sensibilità delle risorse, la procedura di sottomissione di alcuni progetti allo studio di impatto avviene attraverso un esame "caso per caso", che sopprime la procedura automatica basata sulla definizione di soglie.

Capo 3: Disposizioni in materia di riforma delle inchieste pubbliche.
Articoli 90, 91, 92, 93 e 94: Hanno per obiettivo quello di porre le basi per il miglioramento della partecipazione del pubblico, proponendo la predisposizione di un quadro di discussione formalizzato sul modello del "dialogo a cinque" della *Grenelle de l'Environnement*.

Capo 4: Misure relative all'informazione e alla concertazione.
Articolo 95: Amplia la composizione della Commissione nazionale del dibattito pubblico (CNDP), integrandola con rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e degli attori economici, ed estende il campo di intervento della CNDP al fine di aumentare il numero dei dibattiti pubblici organizzati su soggetti di ordine generale. Definisce ugualmente altri modi di concertazione preliminari all'inchiesta pubblica.
Articolo 96 e 97: Propone di autorizzare i prefetti ad istituire delle commissioni locali di informazione e controllo che animino la concertazione su progetti di impianti classificati come pericolosi e sui progetti di infrastrutture di trasporto.
Articolo 98: Regolamenta la definizione di criteri di rappresentatività degli attori

ambientali che saranno chiamati a partecipare alle commissioni di concertazione sulle politiche di sviluppo sostenibile.
Articolo 99: Modifica il codice dell'ambiente relativamente alla delimitazione delle zone di pubblicità.
Articolo 100: Modifica il nome dei consigli economici e sociali regionali per prevedere l'estensione delle loro competenze sulle questioni ambientali e di sviluppo sostenibile.

Capo 5: Disposizioni in materia di impegni dei Sindaci e dei Presidenti delle collettività
Articolo 101: Propone di impegnare i sindaci e i presidenti delle collettività a presentare, a monte della votazione del bilancio, un rapporto che faccia il punto sulla situazione in materia di sviluppo sostenibile della collettività.

Capo 6 e 7: Disposizioni complementari.
Articolo 102 e 103: Abilita il Governo a imporre, tramite ordinanza, misure di semplificazione ed armonizzazione delle disposizioni del codice dell'ambiente relative in particolare al controllo e alle sanzioni, alla polizia amministrativa e giudiziaria così come all'adattamento al diritto comunitario.
Articolo 104: Abilita il Governo ad adattare le disposizioni della legge alle caratteristiche e vincoli specifici dei dipartimenti e regioni d'oltremare.

Il pacchetto di misure fiscali "*Grenelle III*"
Il progetto di legge finanziaria per il 2009, adottato il 9 dicembre del 2008, costituisce uno dei tre atti fondatori alla base della transizione irreversibile del modello economico francese verso la nuova strategia di crescita fondata sullo sviluppo sostenibile e la sobrietà energetica. In particolare il bilancio 2009, definito anche "*Grenelle III*" in virtù dell'importanza dei suoi contenuti ambientali, stabilisce il contributo dello Stato al finanziamento della *Grenelle*.

> *"(…) Non ci sbagliamo. Creando le condizioni per l'accelerazione della nostra crescita a breve e medio termine, la Grenelle costituisce uno degli assi principali della strategia economica e finanziaria del Governo per gli anni 2009-2011. I programmi della Grenelle dovranno generare 0,8 punti di PIL supplementare all'anno. (…) Il bilancio 2008 è stato un bilancio di "transizione positiva". Il bilancio 2009 del ministero dello Sviluppo sostenibile è un bilancio di impegno, di mobilitazione, d'azione e di responsabilità (Jean-Louis Borloo, Ministro di Stato, ministro dell'ecologia, dell'Energia, dello Sviluppo sostenibile e della Pianificazione del territorio).*

Vediamo di analizzare di seguito la sintesi delle caratteristiche principali di questo bilancio.
1. *Un bilancio di impegni*
Gli impegni finanziari dello Stato, presi nel contesto della Grenelle, sono del tutto rispettati. Circa 19 Md Euro di impegni e 7,3 Md Euro di crediti di pagamento sono mobilitati dallo Stato nel periodo 2009-2011, per un importo annuo supplementare di 1,2 Md Euro per tre anni. Le risorse del ministero aumenteranno del 5% nel 2009, se si aggiungono alle dotazioni iscritte nel Bilancio dello Stato, le risorse extra-budgetarie attivate dagli operatori del ministero.

2. *Un bilancio di mobilitazione*
Il bilancio 2009 del Ministero dello Sviluppo Sostenibile illustra la mobilitazione del Governo a favore del potere d'acquisto delle famiglie, attraverso un programma massiccio di economie di energia, in un contesto di sempre più elevati e crescenti prezzi dei combustibili fossili. Il bilancio 2009 prevede la predisposizione di aiuti diretti

importanti per il rinnovo termico degli alloggi sia privati che sociali, e la creazione di meccanismi finanziari per gli investimenti termici sui risparmi di energia realizzati. Il bonus per l'automobile, che ha distribuito più di 385 M Euro di potere d'acquisto ai francesi nei primi otto mesi del 2008, è confermato integralmente nel 2009 con le stesse modalità.

3. *Un bilancio di azione*
Il bilancio 2009 finanzia le azioni principali, immediate e concrete secondo le seguenti priorità: rinnovamento termico degli alloggi, rilancio dei trasporti alternativi a quello stradale, sviluppo di energie rinnovabili, accelerazione della ricerca, prevenzione dei rischi tecnologici, industriali e naturali, promozione dell'agricoltura sostenibile, prevenzione dei rifiuti, protezione della biodiversità, gestione delle risorse acquatiche, pianificazione dei territori, ed esemplarietà amministrativa delle amministrazioni. La creazione di un eco-prestito a tasso zero per il rinnovamento termico pesante permetterà di realizzare 20 Md di Euro di lavori da qui alla fine del mandato. Prestiti ultra-bonificati della Cassa depositi finanzieranno il rinnovo termico di 170.000 alloggi in tre anni. I progetti delle linee a grande velocità Nîmes-Montpellier, Bretagne-Paysde-Loire e Tours-Bordeaux e il progetto del canale Seine-Nord-Europe. saranno avviati prima del 2011.
Un aiuto importante da parte dello Stato è programmato a favore dei trasporti collettivi urbani nella regione Île-de-France e in provincia. È inoltre perseguito ed amplificato il sostegno alla rigenerazione della rete ferroviaria.
L'ADEME sosterrà finanziariamente gli investimenti delle collettività locali e delle imprese nelle caldaie collettive che utilizzano la biomassa. Un importo di 320 M Euro nei tre anni sarà consacrato ai piani locali di prevenzione e di riciclaggio dei rifiuti.
770 M Euro saranno consacrati negli anni 2008–2011 alla ricerca nel dominio dello sviluppo sostenibile.

4. *Un bilancio de responsabilità*
Il finanziamento della *Grenelle* non inficia i grandi equilibri economici e di bilancio fissati dal Governo. Esso non ha impatti sui prelievi obbligatori, ha una incidenza gestibile sulla progressione delle spese di bilancio dello Stato e non aumenta l'indebitamento pubblico.

La **Tabella 8** riassume in sintesi il prospetto dello sforzo finanziario destinato alla *Grenelle*. Mentre le **Tabelle 9** e **10** propongono il dettaglio di tale sforzo finanziario in termini di impegni e di crediti di pagamento
Infine la **Tabella 11** presenta i 12 cantieri prioritari oggetto dello sforzo finanziario.

Tab. 8
Sforzo finanziario destinato alla Grenelle

Importo	Tipologia di sforzo finanziario
19 Md Euro	Autorizzazioni di Impegni (AE) per il 2009-2011
7,3 Md Euro	Crediti di pagamento (CP) sul 2009-2011
1,2 Md Euro	Incremento annuo delle dotazioni destinate al settore sviluppo sostenibile

CP (in MEuro)	Totale 2009-2011
Crediti budgetari	**1.252**
Sovvenzione ADEME	108
Altri	1.144
Risorse assegnate	**2.785**
ADEME per investimenti nel settore dei rifiuti, siti inquinati, punti neri del rumore, Fonds chaleur, comunicazione ed energia	818
Agence de financement des infrasstructures de transport de France (AFITF) per investimenti dedicati allo sviluppo del infrastrutture di trasporto	1692
Fondo per la prevenzione dei rischi naturali rilevanti	150
Office unique agricole	125
Caisse des dépôts: prestiti iperbonificati per il rinnovamento termico degli alloggi sociali	**496**
Alleggerimenti fiscali	**2.767**
Totale Grenelle	**7.299**

Tab.9
Crediti di pagamento.
Si precisa che i Fonds Chaleur hanno per obiettivo quello di finanziare i progetti di produzione di calore da energie rinnovabili (biomassa, geotermia, solare...), garantendo un prezzo inferiore a quello del calore prodotto a partire dalle energie convenzionali, favorendo l'occupazione e l'investimento in questo settore.

	Loi de Finance Iniziale (LFI) 2008 pro forma In M Euro	Projet de Loi de Finance (PLF) 2009 In M Euro
Mission Ecologia, sviluppo e pianificazione sostenibile	10.058,1	10.068,4
Trasporti	4.475,1	4.395,1
Sicurezza e circolazione stradale	60,9	61,4
Sicurezza e affari marittimi	134,5	134,5
Metereologia	174,3	184,3
Urbanistica, Paesaggio, acqua e biodiversità	302,1	333,3
Informazione geografica e cartografica	68,5	75,7
Prevenzione dei rischi	181,3	201,2
Energia e programma post-miniere	866,9	844,8
Sostegno	534,3	544,2
Costi del personale	3.260,2	3.293,9
Mission politiche per il territorio	373,5	339,1
Mission Ricerca e insegnamento superiore	1.306,9	1.298,4
Ricerca nel settore dell'energia	655,3	667,9
Ricerca nel settore dell'ecologia	279,7	298,0
Ricerca nel settore dei trasporti e delle attrezzature	371,9	332,5
Mission regimi sociali e pensionamento	4.195,7	4.469,8
Risorse extra-budgetarie	4.529,3	5.228,6
Budget annesso Aviazione Civile	1.809,4	1.906,9
AFITF	2.195,9	2.538,0
CAS radars	182,0	201,7
Fondo per la prevenzione dei principali rischi naturali	100,0	150,0
Totale delle risorse del ministero dello Sviluppo sostenibile	19.263,5	20.204,3

Tab. 10
Sintesi delle risorse destinate al Ministère del l'Ecologie, de l'Energie, du Développement durable et de la Mer (MEEDDAT)

Tab. 11
I 12 cantieri prioritari

12 priorità	Misure immediate e concrete
Innovazione tecnologica negli edifici nuovi	Prestito a tasso zero "verde", acquisizione del credito di imposta e esonero dalla taxe foncière sur les propriétés bâties (TFPB).
Rinnovamento termico dei vecchi edifici	Eco-prestito a tasso zero rinnovamento; miglioramento del credito di imposta sviluppo sostenibile; 1,2 Md Euro di prestiti in 15 anni a 1,9% della Caisse des Dépôts et Consignations destinato ai locatori di alloggi sociali;
Rilancio dei trasporti alternativi a quello stradale	Aumento dei credito della AFITF del 16% nel 2009 (2,5 Mds Euro) – 13,8 Mds Euro nel 2009-2013; Ligne à Grand Vitesse (LGV), Transport en commun en site propre (TCSP), rinnovo ferroviario, trasporto merci innovativo, canale Senna Nord Europa.
Sviluppo di energie rinnovabili	Creazione di un fondo di sostegno diretto al riscaldamento collettivo prodotto da energie rinnovabili: 1 Md Euro in Autorizzazioni di impegno e 330 Md Euro in Crediti di pagamento distribuiti in tre anni.
Accelerazione della ricerca	1 Md Euro mobilitati all'orizzonte 2012 per la ricerca sullo sviluppo sostenibile, 575 M Euro e di crediti di pagamento per il 2008-2011; Creazione di un fondo destinato ai presentatori di innovazioni tecnologiche di 400 M Euro distribuito in cinque anni.
Prevenzione dei rischi tecnologici, industriali e naturali	Aumento dell'11% dei crediti budgetari; Aumento del 50% delle risorse del fondo Barnier.
Promozione dell'agricoltura sostenibile	Raddoppio del credito di imposta "agricoltura biologica"; Piano di riduzione dei pesticidi e miglioramento energetico delle aziende agricole: 125 M Euro in tre anni; Alleggerimento fiscale diretto al miglioramento della mobilitazione delle risorse forestali.
Protezione della biodiversità e delle risorse acquatiche	Aumento del 17% dei crediti budgetari nel Projet de loi de finances (PLF) nel 2009.
Prevenzione dei rifiuti	Importo di 318 M Euro per tre anni
Pianificazione sostenibile dei territori	Importo di 15 M Euro in tre anni destinati alla creazione di eco-quartieri.
Esemplarietà dello Stato	Bonus/malus sul comportamento esemplare delle amministrazioni: 100 M Euro all'anno.
Fiscalità ecologica	Prezzo segnale sulle attività più inquinanti; Continuazione del bonus-malus automobile.

LA LEGGE 3 AGOSTO 2009 "GRENELLE I"

Traduzione a cura di Maurizio Pernice e Clara Pusceddu

Legge n. 2009-967 del 3 agosto 2009 di programmazione relativa all'attuazione della Grenelle de l'Environnement

Articolo 1

La presente legge, con il desiderio e l'ambizione di rispondere alla dichiarazione di interesse comune e alla preoccupazione per una situazione di emergenza ambientale, fissa gli obiettivi e, in quanto tale, fornisce il quadro per l'azione, organizza la gestione e definisce gli strumenti della politica attuata per la lotta contro i cambiamenti climatici e i suoi adeguamenti, la conservazione della biodiversità e i servizi ad essi associati, contribuire ad un ambiente salubre, conservare e valorizzare il paesaggio. Assicura, inoltre, un nuovo modello di sviluppo sostenibile attraverso la diminuzione dei consumi di energia, di acqua e di altre risorse naturali. La legge garantisce una crescita sostenibile senza compromettere i bisogni delle generazioni future.

Per l'adozione delle decisioni pubbliche suscettibili di aver un'incidenza significativa sull'ambiente, le procedure saranno riesaminate per concentrarsi su soluzioni che rispettano l'ambiente, dimostrando che una decisione alternativa più favorevole per l'ambiente è impossibile a un costo ragionevole.

Le politiche pubbliche devono promuovere lo sviluppo sostenibile. A tal fine, conciliano la tutela e la valorizzazione dell'ambiente, lo sviluppo economico e il progresso sociale.

La strategia nazionale in materia di sviluppo sostenibile e la strategia nazionale in materia di biodiversità sono elaborate dallo Stato in coerenza con la strategia europea sullo sviluppo sostenibile e in consultazione con i rappresentanti eletti dei datori di lavoro nazionali e locali, dei lavoratori e della società civile, comprese le associazioni e le fondazioni di cui al secondo comma dell'articolo 49 della presente legge

Lo Stato controlla la loro attuazione nell'ambito di un comitato permanente della conferenza delle parti interessate della Grenelle dell'ambiente e ne riferisce annualmente al Parlamento, al quale propone misure adatte a migliorare la loro efficacia. Il Governo trasmette al Parlamento, al più tardi entro il 10 ottobre, una relazione annuale sulla attuazione degli impegni assunti ai sensi della presente legge, il suo impatto sulla finanza e fiscalità locale e il suo impatto sulla pressione fiscale secondo il principio della stabilità del carico fiscale sui cittadini e delle imprese.

Per quanto riguarda le regioni, i dipartimenti e le comunità d'oltremare, tenuto conto delle loro caratteristiche ambientali e della loro ricca biodiversità, lo Stato fonda la sua politica in materia su specifiche scelte strategiche che saranno articolate in misure adatte a queste collettività.

Dette scelte comporteranno principalmente la definizione di un quadro sperimentale per lo sviluppo sostenibile, in nome di una gestione locale specifica, secondo le disposizioni del terzo comma dell'articolo 73 della Costituzione.

TITOLO I
Lotta al cambiamento climatico

Articolo 2

I. La lotta contro il cambiamento climatico è la priorità assoluta. In questa prospettiva, è confermato l'impegno da parte della Francia di ridurre di quattro volte le sue emissioni di gas a effetto serra tra il 1990 e il 2050, con una riduzione del 3% all'anno, in media, di emissioni di gas a effetto serra nell'atmosfera, al fine di ricondurre entro tale termine le proprie emissioni annuali di gas serra ad un livello inferiore a 140 milioni di tonnellate equivalenti di anidride carbonica.

Considerando che la regione artica gioca un ruolo centrale nell'equilibrio globale del clima del pianeta, la Francia sosterrà la creazione di un osservatorio scientifico internazionale dell'Artico.

Inoltre, al fine di proteggere l'ambiente, la Francia promuoverà o accompagnerà, nel contesto delle competenti istanze internazionali, l'adattamento della regolamentazione internazionale ai nuovi usi dell'Oceano Artico resi possibili dalla sua crescente accessibilità.

La Francia si è prefissata l'obiettivo di diventare l'economia più efficiente in carbonio della Comunità europea entro il 2020. A tal fine, farà la sua parte per raggiungere l'obiettivo di

riduzione di almeno il 20% delle emissioni di gas a effetto serra della Comunità europea entro tale termine, questo obiettivo è aumentato al 30%, a condizione che altri paesi industrializzati al di fuori della Comunità europea si impegnino su obiettivi simili e che i paesi in via di sviluppo più avanzati contribuiscano adeguatamente. In ogni caso, la Francia sosterrà ugualmente la conclusione degli impegni internazionali vincolanti di riduzione delle emissioni. Essa contribuirà allo stesso modo per raggiungere l'obiettivo del 20% di miglioramento dell'efficienza energetica della Comunità europea e si impegna ad aumentare la quota di energie rinnovabili per almeno il 23% del suo consumo finale di energia, entro il 2020.

II. Le misure nazionali di lotta contro il cambiamento climatico si baseranno prioritariamente sulla diminuzione del consumo di energia negli edifici e sulla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra nei settori dei trasporti e dell'energia. Queste misure sono concepite secondo un approccio congiunto di tutela della qualità dell'aria e di attenuazione del cambiamento climatico. La gestione della domanda di energia costituisce la soluzione sostenibile al problema dei costi crescenti dell'energia per i consumatori, principalmente per le famiglie più bisognose particolarmente esposte al rincaro delle energie fossili. Il programma di risparmio energetico nel settore abitativo comprenderà quelle azioni mirate di lotta contro la precarietà energetica.

Per conseguire gli obiettivi di cui al comma I, le misure nazionali devono favorire l'integrazione dei costi delle emissioni di gas a effetto serra nella determinazione dei prezzi dei beni e dei servizi, principalmente con le seguenti modalità:

- miglioramento dell'informazione del consumatore sui costi ecologici di questi beni e servizi ;
- adozione di nuove regolamentazioni;
- estensione del sistema europeo di scambio delle quote di emissioni di gas a effetto serra a nuovi settori, tenendo conto delle misure nazionali adottate dagli altri Stati membri;
- collocamento di una parte delle quote concesse alle imprese tramite aste pubbliche tenendo conto dell'impatto di questa procedura sulla concorrenza internazionale alla quale sono esposti i settori interessati. La parte di quote concesse attraverso la messa all'asta potrà raggiungere, a partire dal 2013, il 100% se il settore interessato è in grado di sopportare le conseguenze senza subire una perdita importante delle sue quote di mercato, conformemente al calendario stabilito dalla direttiva 2003/87/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 13 ottobre 2003, che stabilisce un sistema di scambio di quote di emissione di gas a effetto serra all'interno della Comunità.

Lo Stato studierà la creazione di un contributo detto "clima-energia" a promuovere comportamenti e bassa energia di carbonio. Questo contributo dovrà garantire l'integrazione degli effetti delle emissioni di gas a effetto serra nel sistema dei prezzi attraverso la tassazione dei consumi di energie fossili. Tale contributo dovrà essere compensato con una corrispondente riduzione della pressione fiscale, al fine di preservare il potere d'acquisto delle famiglie e la competitività delle imprese. Al termine di sei mesi a partire dalla promulgazione della presente legge, il risultato di questo studio sarà reso pubblico e trasmesso al Parlamento.

La Francia sosterrà l'istituzione di un meccanismo di tassazione alle frontiere per le importazioni provenienti dai paesi che, tenendo conto delle loro responsabilità e delle rispettive capacità, si rifiutano di contribuire allo sforzo globale per ridurre le emissioni di gas a effetto serra dopo il 2012.

Gli strumenti economici di incentivazione e i finanziamenti pubblici destinati agli investimenti nei settori della produzione o consumo di energia terranno conto dei risparmi energetici conseguiti e dei tempi necessari per recuperare gli investimenti in questione. L'efficienza di questi meccanismi e strumenti sarà valutata principalmente con riferimento al loro costo rispetto al volume delle emissioni di gas a effetto serra evitate.

Gli strumenti economici di incentivazione e i finanziamenti pubblici che avranno per oggetto la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra dovranno essere sostenuti, in particolare, con riferimento al costo per tonnellata di anidride carbonica evitata o definitivamente stoccata.

CAPO I
Riduzione del consumo di energia dei fabbricati

Articolo 3

Il settore dell'edilizia, che consuma più del 40% dell'energia finale e contribuisce per circa un quarto alle emissioni nazionali di gas a effetto serra, rappresenta la fonte principale di risparmio energetico sfruttabile nell'immediato. Un piano di rinnovamento energetico e

termico degli edifici esistenti e di riduzione dei consumi energetici delle costruzioni nuove, realizzato a grande scala, ridurrà durevolmente le spese energetiche, migliorerà il potere d'acquisto delle famiglie e contribuirà alla riduzione delle emissioni di biossido di carbonio. Questo miglioramento comporta lo sviluppo e la diffusione delle nuove tecnologie nelle nuove costruzioni e l'attuazione di un programma di rinnovo accelerato delle costruzioni esistenti, tenendo conto sistematicamente dell'obiettivo di accessibilità per le persone portatrici di handicap ai sensi dell'articolo Legge 11 4 del Codice dell'azione sociale e delle famiglie.

Articolo 4

La regolamentazione termica applicabile alle nuove costruzioni sarà implementata al fine di ridurre i consumi di energia e le emissioni di gas a effetto serra. Tale regolamentazione dovrà favorire una significativa evoluzione tecnologica e industriale nel settore della progettazione e dell'isolamento degli edifici e per ciascuna filiera energetica, nel contesto di una equilibrata combinazione energetica, in modo da ridurre l'emissione di gas a effetto serra e contribuire all'indipendenza energetica nazionale.

Lo Stato si pone i seguenti obiettivi:

a) a partire dal 2012, e nel caso di edifici pubblici e di edifici destinati al terziario a partire dalla fine del 2010, tutte le domande di autorizzazione per la realizzazione di nuove costruzioni devono garantire un consumo medio annuo di energia primaria inferiore alla soglia di 50 KWh per metro quadrato; per le energie che presentano un bilancio vantaggioso in termini di emissioni di gas a effetto serra, questa soglia sarà modulata al fine di incoraggiare la diminuzione delle emissioni di gas a effetto serra generate dall'energia utilizzata, conformemente al periodo che precede; questa soglia potrà ugualmente essere modulata in funzione della localizzazione, delle caratteristiche e della destinazione degli edifici; ciascuna filiera energetica dovrà, in ogni caso, ridurre fortemente le esigenze di consumo di energia definite dalle regolamentazioni alle quali è assoggettata alla data di entrata in vigore della presente legge. Al fine di garantire la qualità della progettazione energetica degli edifici, la regolamentazione termica stabilirà inoltre una soglia ambiziosa di fabbisogno massimo di energia da destinare al riscaldamento degli edifici; questa soglia potrà essere modulata in funzione della localizzazione, delle caratteristiche e della destinazione dei fabbricati. Uno studio dell'Ufficio parlamentare di valutazione delle scelte scientifiche e tecnologiche sarà predisposto con l'obiettivo di proporre un livello pertinente di modulazione che rispetti gli obiettivi stabiliti al primo periodo, e di misurare l'impatto economico dell'insieme del dispositivo previsto; questo studio prenderà in esame ugualmente le questioni legate ai fattori di conversione dell'energia finale in energia primaria;

b) dalla fine del 2020 tutte le domande di autorizzazione di nuove costruzioni devono garantire, salvo eccezioni, un consumo di energia primaria inferiore alla quantità di energia rinnovabile prodotta da dette costruzioni, e principalmente di energia rinnovabile prodotta con l'impiego del legno;

c) gli alloggi nuovi costruiti nell'ambito del programma nazionale di rinnovamento urbano previsto dalla legge n. 2003-710 del 1 agosto 2003 di orientamento e di programmazione per la città e il rinnovamento urbano devono rispettare anticipatamente le esigenze previste al punto a). Le norme sopra menzionate saranno aggiornate per prevedere l'utilizzo del legno come materiale, vigilando affinché sia privilegiato l'utilizzo di legno certificato e, più in generale, l'utilizzo di bio-materiali che non presentino conseguenze negative per la salute degli abitanti e degli artigiani. Per perseguire questi obiettivi gli acquirenti di alloggi la cui performance energetica ecceda le soglie stabilite dalla regolamentazione applicabile potranno beneficiare di un vantaggio supplementare a titolo di aiuto all'accesso alla proprietà e di un prestito a tasso zero.

Articolo 5

Lo Stato intende ridurre i consumi di energia del parco degli edifici esistenti almeno del 38% entro il 2020.

A questo fine, l'obiettivo da conseguire è il rinnovamento completo di 400.000 alloggi all'anno a partire dal 2013.

I. Tutti gli edifici dello Stato e delle sue istituzioni pubbliche saranno verificati entro il 2010. L'obiettivo è di avviare, sulla base dei risultati dei controlli, il rinnovamento di tali immobili entro il 2012 con interventi strutturali finalizzati a eliminare la dispersione di energia. Questo rinnovamento avrà per obiettivo la riduzione di almeno il 40% dei consumi di energia e di almeno il 50% delle emissioni di gas a effetto serra di questi edifici in un arco temporale di otto anni.

Lo Stato incoraggerà le autorità locali, nel rispetto della loro libera amministrazione, ad avviare un programma di risanamento energetico dei loro fabbricati nelle stesse condizioni e allo stesso ritmo indicato al comma precedente. Le politiche perseguite dalle autorità locali d'oltremare riceveranno un sostegno particolare al fine di temer conto del rischio sismico.
Se le condizioni definite dall'ordinanza n° 2004-559 del 17 giugno 2004, relativa ai contratti di partenariato sono soddisfatte, sarà possibile far ricorso a tali contratti di partenariato per realizzare i lavori di rinnovamento nel settore del risparmio energetico sui 50 e 70 milioni di metri quadri di superficie rispettivamente degli edifici dello Stato e delle sue principali enti pubblici.
La disciplina dei pubblici appalti dovrà tener conto dell'obiettivo di riduzione dei consumi di energia citati al primo comma, prevedendo che la stazione appaltante possa ricorrere a un contratto di rendimento energetico, principalmente sotto forma di un accordo globale che metta insieme le prestazioni di progettazione, esecuzione e di esercizio o manutenzione, così che siano garantiti contrattualmente i miglioramenti dell'efficacia energetica.
II. Lo Stato intende rinnovare il parco degli alloggi sociali. Per conseguire questo obiettivo, inizialmente, entro il 2020, saranno effettuati interventi di ristrutturazione su 800.000 alloggi sociali il cui consumo medio annuo di energia per metro quadro è superiore a 230 kWh di energia primaria, al fine di ricondurre il loro consumo anno a valori inferiori a 150 kWh di energia primaria per metro quadro. I lavori riguarderanno in particolare 180.000 alloggi sociali situati nelle zone definite dall'articolo 6 della legge n. 2003-710 del 1 agosto 2003 di orientamento e di programmazione per la città e il rinnovamento urbano.
Per definire le priorità del programma, si terrà conto del livello delle spese destinate al riscaldamento sostenute dai locatari, del livello di consumo annuo e dell'importanza dei risparmi previsti.
Questo programma di rinnovamento è così strutturato:

Anni	2009	2010	Dal 2011 al 2020
Alloggi sociali oggetto di rinnovamento	40.000	0.000	70.000 all'anno

A questo fine, agli organismi che gestiscono gli alloggi sociali concessi in locazione sarà accordato un finanziamento a tasso agevolato. Le condizioni di esecuzione del programma e le modalità di finanziamento dei lavori di rinnovamento, principalmente a partire dalle economie realizzate grazie ai lavori di rinnovamento medesimi, sono definite da apposite convenzioni stipulate tra lo Stato e detti organismi. Attraverso queste convenzioni, lo Stato potrà assegnare sovvenzioni fino al 20% del costo dei lavori.
Gli organismi che gestiscono gli alloggi sociali concessi in locazione saranno incoraggiati a ricorrere alle energie rinnovabili, in particolare per permettere un adeguamento progressivo alla norma stabilita al primo comma nel caso di un patrimonio immobiliare manifestamente difficile da rinnovare. Le condizioni tecniche che giustificano tali adeguamenti e le modalità di compensazione applicabili agli organismi interessati sono definite con decreto.
III. Al fine di permettere il rapido rinnovamento degli edifici residenziali e degli edifici destinati al terziario, esistenti, lo Stato predisporrà azioni specifiche includendo tra queste un insieme di incentivi finanziari destinati a incoraggiare l'esecuzione dei lavori. Più precisamente:

a) lo Stato favorirà la conclusione di accordi con il settore delle banche e delle assicurazioni, attraverso la mobilitazione degli istituti finanziari pubblici, al fine di incrementare il finanziamento degli investimenti nel settore del risparmio energetico; questi accordi avranno per oggetto la predisposizione di prestiti ai privati le cui caratteristiche finanziarie siano tali da prevedere il rimborso delle annualità del mutuo grazie ai risparmi energetici conseguiti; allo stesso modo, lo Stato intende promuovere e semplificare lo sviluppo di contratti di rendimento energetico per facilitare la loro diffusione, in particolare nell'ambito dei condomini, e provvederà all'elaborazione di un modello tipo di contratto di rendimento energetico adeguato per i diversi settori (residenziale, terziario, industriale); incoraggerà il settore delle assicurazione a sviluppare un offerta di prodotti diretti a garantire il buon risultato dei lavori di miglioramento energetico degli edifici residenziali;

b) le modalità di applicazione del credito di imposta sul reddito a favore del risparmio energetico e dell'utilizzo di energie rinnovabili saranno riformate per favorire il rinnovamento degli alloggi assegnati in locazione e l'esecuzione dei lavori o l'acquisizione di dotazioni più performanti;

c) i proprietari di superfici importanti destinate ad attività nel settore terziario, principal-

mente le società fondiarie, potranno essere assoggettati al dispositivo dei certificati di risparmio energetico.

Lo Stato incoraggerà la costituzione inciterà i locatori e le associazioni di locatari ad attivare una concertazione per stabilire le modalità di ripartizione dei risparmi energetici conseguiti attraverso questi investimenti. Entro un anno a partire dalla promulgazione della presente legge, il Governo renderà conto al Parlamento dello stato della concertazione.

In aggiunta alle suddette misure, lo Stato disciplinerà sistemi di incentivi economici per incoraggiare i proprietari e i sindacati di comproprietari a realizzare importanti opere di ristrutturazione per aumentare il rendimentio energetico eseguire i lavori di rinnovamento pesante destinati ad aumentare il rendimento energetico delle abitazioni esistenti dei vecchi alloggi con caratteristiche termiche ed energetiche del tutto obsolete. Saranno privilegiati incentivi finanziari che traggono vantaggio dai guadagni realizzati attraverso i risparmi energetici. Uno studio analizzerà peraltro le possibilità di attuazione a termine degli obblighi nei confronti dei lavori di rinnovamento.

La diagnostica del rendimento energetico sarà adattata all'oltremare per tener conto delle caratteristiche specifiche di questi territori.

Lo Stato incoraggerà la costituzione di un raggruppamento dell'insieme degli attori del piano di ristrutturazione di tutti gli edifici per seguire e adattare gli interventi di rinnovamento in materia di risparmio energetico ai settori residenziale e terziario.

Entro un anno dalla promulgazione della presente legge, lo Stato rimetterà alla rappresenta nazionale un rapporto contenente la misura della produzione di biossido di carbonio dei sistemi di climatizzazione e il loro impatto sull'ecosistema e l'ambiente, in particolare per le collettività d'oltremare.

Il piano di urgenza per l'occupazione dei giovani sarà orientato prioritariamente ai mestieri legati all'ambiente, principalmente nel settore dell'edilizia.

Articolo 6

Lo Stato incoraggerà gli attori della formazione professionale di base e continua a attivare, in consultazione con le regioni, un programma pluriennale di qualificazione e di formazione di professionisti delle costruzioni e di efficienza energetica allo scopo di promuovere l'attività di rinnovamento degli edifici, con riferimento al rendimento termico ed energetico, acustico e alla qualità dell'aria interna. Questo programma insisterà principalmente sulla formazione sulle tecniche di diagnostica preliminare, sulla conoscenza delle energie rinnovabili e delle loro modalità di utilizzo, sull'adattamento dei contenuti delle formazioni per concentrarsi sull'isolamento e sulle reti di teleriscaldamento.

I programmi pubblici di ricerca nel settore dell'edilizia saranno orientati verso le nuove generazioni di edifici a basso consumo energetico, i produttori di energia da fonti rinnovabili e le tecniche di rinnovamento tecnologico efficienti in materia di risparmio energetico.

La Francia concorre alla creazione di una piattaforma europea sull'eco-costruzione, con la finalità di sviluppare ricerche e promuovere differenti filiere di edifici a basso consumo di energia.

CAPO II
Urbanistica

Sezione 1: Disposizioni relative agli obiettivi

Articolo 7

I. Il ruolo delle enti locali nella progettazione e attuazione di programmi di pianificazione urbanistica sostenibile deve essere rafforzato. A questo fine, lo Stato incoraggerà le regioni, i dipartimenti e i comuni e loro raggruppamenti con più di 50.000 abitanti a predisporre entro il 2012 "piani energia-clima territoriali", in coerenza con i documenti di programmazione urbanistica e previa consultazione con le altre autorità competenti in materia di energia, trasporti e rifiuti,

II. Il diritto urbanistico dovrà fare propri i seguenti obiettivi entro un anno dalla pubblicazione della presente legge:

a) lottare contro il declino dei terreni agricoli e naturali, prevedendo che le collettività territoriali definiscano obiettivi quantificati sulla base di indicatori di consumo di spazio preventivamente definiti. Nei sei mesi successivi alla pubblicazione della presente legge, sarà effettuato uno studio sulla riforma della fiscalità e sui possibili incentivi per limitare l'estensione dei terreni artificializzati;

b) lottare contro la proliferazione urbana e la perdita di energia, così da permettere la riqua-

lificazione dei centri-città, tenuto conto che le autorità locali hanno ormai a disposizione, o devono avere entro l'anno successivo alla data di entrata in vigore della presente legge, strumenti che permettano di condizionare la creazione di nuovi quartieri, in particolare operazioni di gestione di habitat o servizi dedicati alla creazione o al corrispondente rafforzamento delle infrastrutture di trasporto adeguate, e prescrivere, in determinate zone, soglie minime di densità o di rendimento energetico superiori alle norme;

c) concepire l'urbanistica con un approccio globale in armonia con i documenti di orientamento e i documenti di pianificazione definiti su scala di agglomerato;

d) tutelare la biodiversità, in particolare attraverso la conservazione, il restauro e la creazione di continuità ecologiche;

e) assicurare una gestione del territorio orientata al risparmio delle risorse e dello spazio, riesaminando in questa prospettiva i dispositivi fiscali e gli incentivi finanziari relativi al settore degli alloggi e all'urbanistica;

f) favorire l'attuazione di lavori di miglioramento del rendimento energetico degli edifici, per quanto riguarda in particolare l'isolamento esterno, adattando le regole relative alla protezione della proprietà pubblica;

g) creare un legame tra la densità e il livello del collegamento dei trasporti pubblici.

III. Lo Stato incoraggerà l'esecuzione, da parte delle collettività territoriali, di operazioni di pianificazione sostenibile dei territori.Lo Stato attuerà un piano d'azione per incoraggiare le collettività territoriali, in particolare quelle che dispongono di un importante programma di sviluppo dell'habitat, a realizzare prima del 2012 degli eco-quartieri, fornendo a queste collettività dei riferimenti e una assistenza tecnica per la progettazione e l'esecuzione dei progetti.

Su iniziativa di comunità appartenenti ad agglomerati urbani organizzate su base volontaria, lo Stato incoraggerà la realizzazione di programmi globali di innovazione energetica, architettonica, paesaggistica e sociale, in continuità con il patrimonio costruito esistente, che integrino nei loro obiettivi la tutela e il rinnovamento del patrimonio esistente, lo sviluppo dei trasporti pubblici e di modalità di trasporto a risparmio energetico, la presa in conto degli aspetti economici e sociali, la riduzione del consumo di spazio e la realizzazione di molteplici eco-quartieri.

Un piano diretto alla riqualificazione della natura in città sarà predisposto per il 2009.

Sezione 2: Disposizioni relative all'urbanistica e al patrimonio

Articolo 8

I. L'articolo L. 110 del codice dell'Urbanistica è modificato come segue:

1 nell'ultima frase, dopo le parole: "gestire in modo economico", sono inserite le parole "ridurre le emissioni di gas a effetto serra, ridurre i consumi di energia, risparmiare le risorse fossili", e dopo le parole: "paesaggi", sono inserite le parole: "la tutela della biodiversità in particolare attraverso la conservazione, il restauro e la creazione di continuità ecologiche,";

2. è aggiunta una frase così redatta:

"La loro azione in materia di urbanistica contribuisce alla lotta contro il cambiamento climatico e all'adattamento a questo cambiamento."

II. Dopo l'articolo L. 128-3 dello stesso codice, è inserito un articolo L. 128-4 così redatto:

«Art. L. 128-4. – Ogni azione o operazione di pianificazione come definita all'articolo L. 300-1 e sottoposta a uno studio di impatto deve essere oggetto di uno studio di fattibilità sul potenziale di sviluppo in energie rinnovabili della zona, in particolare sull'opportunità della creazione o del raccordo a una rete di riscaldamento o raffreddamento basata su energie rinnovabili e del recupero."

Articolo 9

L'articolo L.643-3 del codice del patrimonio è così modificato:

1 nella prima e nella seconda frase del primo comma, la parola « conforme » è soppressa ;

2 il secondo comma è soppresso;

3 al terzo comma, le parole: "o il rappresentante dello Stato nella regione" sono soppresse;

4 l'ultimo comma è così redatto:

«Se il ministro competente ha deciso di evocare il dossier, l'autorizzazione non può intervenire se non a seguito di un suo accordo."

CAPO III
Trasporti
Sezione 1: Disposizioni relative agli obiettivi

Articolo 10

I. La politica dei trasporti contribuisce allo sviluppo sostenibile e al rispetto degli impegni nazionali e internazionali della Francia in materia di emissioni di gas a effetto serra e altri inquinanti, pur limitando il consumo delle superfici agricole e naturali. L'obiettivo è di ridurre, nel settore dei trasporti, le emissioni di gas a effetto serra del 20% entro il 2020, al fine di ricondurle a questa data al livello che esse avevano nel 1990.
Lo Stato farà in modo di ridurre gli inquinamenti e i rumori dei differenti modi di trasporto. Esso favorirà l'adozione di comportamenti responsabili nei confronti delle necessità ecologiche, inciterà le imprese del settore dei trasporti a migliorare la loro performance ambientale e incoraggerà il rinnovamento delle attrezzature di trasporto e progetti innovativi di trasporto che favoriscano la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra.
La politica di riduzione degli inquinamenti e dei rumori costituirà, ogni cinque anni, l'oggetto di una valutazione e di un programma di azioni sulla base di obiettivi quantificati.
Nella logica di sviluppare sistemi di trasporto multimodale e integrato, lo Stato farà si che l'aumento delle capacità stradali sia limitato al trattamento dei punti di congestione, dei problemi di sicurezza o delle esigenze di interesse locale, limitando gli impatti sull'ambiente.
I. fornitori di carburante dovranno portare avanti delle azioni che siano orientate a gestirne il consumo.
II. Lo Stato studierà la possibilità di creare un fondo di capitalizzazione, che metta insieme attivi e partecipazioni dello Stato nel capitale di società di cui è azionario, che potrebbe, all'occorrenza, essere gestito nel contesto delle missioni della Agenzia di finanziamento delle Infrastrutture di Trasporto della Francia. Il capitale di questo fondo sarà aperto a investitori istituzionali e alle collettività territoriali.
La finalità di questo fondo di partecipazione è, in particolare, di finanziare la realizzazione degli obiettivi di cui al punto I. Inoltre, questo studio proporrà differenti dispositivi per consentire il finanziamento dei grandi progetti di infrastrutture di trasporto. Il Governo ne presenterà le conclusioni al Parlamento al più tardi sei mesi dopo la promulgazione della presente legge.
I progetti aventi per oggetto il completamento di grandi itinerari autostradali già in buono stato di avanzamento saranno condotti a buon fine nel più breve tempo possibile e nel rispetto delle norme ambientali conformi allo sviluppo sostenibile.

Articolo 11

I. Lo sviluppo del trasporto fluviale, ferroviario e marittimo, e in particolar modo del cabotaggio, riveste carattere prioritario per il trasporto delle merci. A questo fine, lo Stato accorderà, in materia di infrastrutture, una priorità agli investimenti ferroviari, fluviali e portuali, pur tenendo conto degli aspetti legati allo sviluppo economico, alla pianificazione e alla competitività dei territori. Sosterrà lo sviluppo del trasporto ferroviario e fluviale dei traffici pesanti di merci, del trasporto combinato ferroviario, fluviale e marittimo, delle autostrade ferroviarie e marittime.
Le risorse destinate alla politica dei trasporti delle merci sono mobilitate al fine di far evolvere la quota modale non stradale e non aerea dal 14% al 25% entro il 2022. In una prima fase, il programma di azione permetterà di raggiungere una crescita del 25% della quota modale del trasporto carichi non stradale e non aereo entro il 2012. Questo aumento sarà calcolato sulla base dell'attività del trasporto carichi registrata nel 2006.
Lo Stato incoraggerà con apposite dotazioni di bilancio il ricorso al trasporto combinato attraverso compensazioni tariffarie assegnate agli operatori, per mezzo di convenzioni stipulate tra lo Stato e gli operatori stessi che si impegnano su degli obiettivi di sviluppo e organizzazione.
II. La politica sostenibile dei trasporti assegna la priorità nel settore ferroviario alla rete esistente. Questa priorità riguarda in primo luogo la riqualificazione e in seguito la modernizzazione della rete esistente.
A questo fine, sarà predisposta, entro il 2009, una cartografia dei punti di saturazione e di rallentamento della rete ferroviaria, attuali e prevedibili, al 2020. Questa cartografia determinerà inoltre i tronchi delle linee che non sono ancora elettrificati.
Le risorse devolute dallo Stato e dai suoi enti pubblibi alla riqualificazione della rete ferroviaria saranno aumentate regolarmente per raggiungere nel 2015 un livello di 400 milioni di euro all'anno supplementari rispetto all'attuale piano di rinnovamento delle vie

ferroviarie 2006-2010, per un importo due volte e mezzo più elevato rispetto a quello previsto nel 2004. Le regioni potranno contribuire a questo sforzo di manutenzione e riqualificazione della rete ferroviaria. Questo sforzo finanziario in particolare sarà destinato a coprire le spese di investimento e di funzionamento sulle linee che rivestono un ruolo reale nel creare continuità territoriale. L'estensione progressiva della rete ferroviaria a grande velocità e la creazione di nuove linee miste libererà capacità di trasporto ferroviario di merci. I due principali assi Nord-Sud della rete saranno pianificati in modo tale da permettere la circolazione di treni lunghi almeno 1000 metri.
La rete ferroviaria nazionale sarà modernizzata al fine di permettere un sistema di trasporto merci di maggiore qualità rispondente alla domanda di affidabilità, rapidità, regolarità e flessibilità. In questa prospettiva, gli investimenti dello Stato saranno concentrati su settori prioritari di traffico intenso, nei quali il trasporto di carichi potrà beneficiare di percorsi stabili ed efficienti, tenendo conto particolarmente degli interessi degli addetti al carico.
Una rete di autostrade ferroviarie ad alta frequenza e di trasporto combinato sarà sviluppata per offrire un'alternativa competitiva ai trasporti stradali a lunga distanza, in particolare per quanto riguarda i traffici di transito. In una prima fase, saranno realizzate tre autostrade ferroviarie: l'autostrada ferroviaria alpina che sarà prolungata fino alla regione lionese, l'autostrada ferroviaria tra Perpignan e il Lussemburgo e l'autostrada ferroviaria Atlantica tra i paesi baschi, la regione parigina e il nord della Francia. L'adeguamento delle infrastrutture costituirà l'oggetto di un finanziamento pubblico complementare di 50 milioni di euro, e la creazione di piattaforme multimodali nel trasporto dei carichi, classiche o a grande velocità, sarà oggetto di un finanziamento di 50 milioni di euro. In una seconda fase, l'obiettivo sarà quello di provvedere al trasferimento di 2 milioni di camion; infine, in una terza fase, l'obiettivo sarà quello di assicurare il traffico di transito delle merci nella sua totalità tramite modi di trasporto alternativi a quello stradale. Inoltre lo Stato studierà la possibilità di attivare dei prestiti a lungo termine o delle garanzie per facilitare l'acquisizione dell'attrezzatura necessaria agli operatori.
Sarà incoraggiata la creazione di operatori ferroviari di prossimità al fine di rispondere alla domanda di traffico ferroviario di vagoni isolati. La facoltà di riservare delle tratte specifiche sarà lasciata agli operatori del trasporto combinato. Infine i progetti innovativi, come i progetti riguardanti il trasporto di carichi a grande velocità, in particolare in coincidenza con la modalità di trasporto aereo, saranno incoraggiati attraverso dispositivi specifici.
Un istituto per la regolazione delle attività ferroviarie favorirà la crescita globale dei traffici di merci vigilando allo stesso tempo che tale sviluppo sia realizzato senza creare discriminazione della concorrenza sul mercato del trasporto ferroviario dei carichi classico e a grande velocità.
Sarà favorita la conservazione delle zone occupate dalle linee ferroviarie dismesse per permettere l'ulteriore predisposizione di un sistema di trasporto delle merci, di trasporto in comune o di trasporto non motorizzato, in concertazione con le autorità organizzatrici dei trasporti e le autorità territoriali locali interessate.
Il Governo presenta un rapporto al Parlamento, al più tardi sei mesi dopo la promulgazione della presente legge, sull'opportunità di vietare, a partire dal 31 dicembre 2015, la circolazione sulle linee elettrificate dei treni che utilizzano un modalità di propulsione diversa da quella elettrica.
III. Il miglioramento della competitività dei porti marittimi francesi nella concorrenza internazionale e del loro sistema di collegamento multimodale permetterà l'accrescimento del trasporto dei carichi e delle attività logistiche, alla base della creazione di occupazione e nel rispetto dell'ambiente. L'obiettivo è quello di raddoppiare la quota del mercato del trasporto dei carichi non stradale per le spedizioni a destinazione e con provenienza dai porti entro il 2015.
A questo fine, lo Stato sosterrà lo sviluppo delle capacità portuali e creerà le condizioni che rendono efficace il collegamento a terra dei grandi porti marittimi francesi attraverso modalità di trasporto massificate, ferroviarie e fluviali, nel rispetto delle risorse acquatiche continentali e dell'estuario. Così facendo, il collegamento ferroviario tra i porti e l'entroterra dovrà essere fortemente migliorato attraverso lo sviluppo di linee dedicate al trasporto carichi e grazie alla sua integrazione nel quadro dei progetti di miglioramento della rete di grandi linee o di realizzazione di nuove sezioni.
Il collegamento fluviale dei porti marittimi sarà significativamente accresciuto attraverso un rafforzamento efficace dei flussi dei trasporti fluviali, l'ottimizzazione di costi di manutenzione, la revisione delle pratiche fiscali penalizzanti e la realizzazione di infrastrutture che assicurino l'interfaccia tra le vie d'acqua e le zone portuali.

IV. Lo Stato sosterrà, con le differenti parti interessare, lo sviluppo di linee di autostrade del mare sulla costa atlantica tra la Francia, la Spagna e il Portogallo e sulla costa mediterranea tra la Francia, la Spagna e l'Italia, al fine di offrire alternative all'attraversamento dei massici dei Pirenei e delle Alpi. Queste autostrade rispondono all'obiettivo di permettere un trasferimento modale dal 5% al 10% dei traffici interessati. In particolare lo Stato potrà sostenere questi progetti grazie a obbligazioni dei servizi pubblici e, se necessario, attraverso finanziamenti per un importo massimo di 80 milioni di euro. Le autostrade del mare sulla costa del mediterraneo contribuiranno allo sviluppo dell'Unione per il Mediterraneo senza impatti sul litorale mediterraneo.
V. La rete fluviale, cosiddetta magistrale, e in particolare quella di grandi dimensioni, sarà oggetto di un piano di rinnovo e di modernizzazione, il cui impegno finanziario dovrà essere chiaramente definito. Sarà realizzato il canale di grandi dimensioni Senna–Nord Europa, che permetterà il trasferimento verso la via d'acqua di 4,5 miliardi tonnellate-chilometro all'anno, sia un risparmio di 250.000 tonnellate di biossido di carbonio all'anno. Questo programma, che presenta un costo dell'ordine di 4 miliardi di euro, sarà cofinanziato nel contesto di un contratto di partenariato pubblico-privato, tra la Comunità Europea, le autorità locali territoriali e lo Stato, nel periodo 2009-2020. Saranno predisposti gli studi necessari alla realizzazione di un collegamento fluviale di grandi dimensioni tra i bacini della Saona e della Mosella, e a questo fine entro il 2012 sarà organizzato un dibattito pubblico. Nell'ambito di questo dibattito verrà esaminato anche l'interesse ad avere una connessione fluviale tra la Saona e il Reno, oggetto di un insieme di studi preliminari complementari. Un dibattito pubblico sarà inoltre organizzato prima della fine del 2011 sul collegamento di grandi dimensioni della Senna tra Bray-sur-Seine e Nogent-sur-Seine.
La modernizzazione degli sbarramenti di navigazione sarà accompagnata, se pertinente, dalla costruzione di micro-centrali idroelettriche.
In questo quadro, il sostegno dello Stato alla industria dei trasporti fluviali sarà mantenuto e sarà diretto prioritariamente alla creazione di imprese e alla costruzione e modernizzazione della flotta fluviale. A questo titolo, lo Stato studierà la possibilità di attivare dei prestiti a lungo termine e delle garanzie per facilitare l'acquisizione delle attrezzature necessarie all'attività degli operatori.Inoltre, lo Stato studierà l'opportunità di assegnare all'Ente pubblico "Vie Navigabili della Francia" la piena proprietà del demanio pubblico fluviale, afferente alla rete magistrale. Il Governo presenterà al Parlamento le conclusioni di questi due studi al più tardi sei mesi dopo la promulgazione della presente legge.
Il Governo rimette al Parlamento, nei sei mesi successivi all'adozione della presente legge, un rapporto sulla necessità di rinnovo degli sbarramenti manuali della rete fluviale magistrale, sul costo globale di questi interventi e sulle modalità di finanziamento, così come sulla riconversione della rete fluviale destinata al trasporto merci, e sullo sforzo finanziario pluriennale consentito a questo titolo dallo Stato.
VI. Un insieme di misure saranno predisposte al fine di migliorare le performances ambientali dei mezzi pesanti, in particolare con riferimento al consumo di carburante. In quest'ottica, lo Stato incoraggerà una guida rispettosa dell'ambiente, detta "eco-guida", la predisposizione di pedaggi senza sosta, così come la visualizzazione delle emissioni di gas a effetto serra delle prestazioni dei trasporti.
Una ecotassa sarà prelevata sui mezzi pesanti a partire dal 2011 in ragione del costo d'uso della rete stradale metropolitana nazionale non in concessione e delle strade di competenza delle autorità locali territoriali suscettibili di subire un trasferimento del traffico. L'obiettivo di questa tassa è il finanziamento dei progetti delle infrastrutture di trasporto. A tal fine, i proventi di questa imposta saranno assegnati annualmente al finanziamento dell'Agenzia per le Infrastrutture di trasporto della Francia per la parte della rete stradale nazionale. Lo Stato restituirà alle autorità locali territoriali i proventi della tassa corrispondenti alle somme percepite per l'uso della rete stradale di cui esse sono proprietarie, al netto dei costi sostenuti. Tale diritto potrà essere rimodulato in aumento su certi tronchi al fine di trasferire il traffico in equilibrio sugli assi non congestionati.
Gli oneri di questa tassazione saranno trasferiti dai trasportatori ai beneficiari della circolazione delle merci. Inoltre, lo Stato studierà apposite misure per i trasportatori che diano sostegno all'attuazione della tassa e che permettano di tener conto del suo impatto sulle imprese. Come eccezione, alcuni emendamenti sulla tassa, tariffari o basati sulla definizione della rete tassabile, saranno previsti al fine di evitare un impatto economico eccessivo sulle diverse regioni sulla base della loro lontananza dai territori dello spazio europeo.
Inoltre, il Governo presenta al Parlamento, al più tardi tre mesi dopo la promulgazione della

presente legge, un rapporto sulle poste in gioco e sugli impatti relativi, da una parte, alla generalizzazione dell'autorizzazione della circolazione dei veicoli pesanti di 44 tonnellate e, dall'altra, alla riduzione della velocità a 80 chilometri/ora per tutti i veicoli pesanti circolanti su autostrada e al divieto di sorpasso loro imposto su questi assi.

Articolo 12

I. L'obiettivo per i trasporti di viaggiatori è di diminuire l'utilizzo degli idrocarburi, di ridurre le emissioni di gas a effetto serra, gli inquinamenti atmosferici e altri elementi nocivi e di accrescere l'efficacia energetica, organizzando un sistema di trasporti integrato e multimodale che privilegi i trasporti ferroviari, marittimi e fluviali nelle loro aree di pertinenza, limitando nel contempo il consumo di spazi agricoli e naturali.

Lo sviluppo dell'uso dei trasporti collettivi di persone riveste un carattere prioritario. A questo effetto, per quanto riguarda gli spostamenti interurbani e periurbani, sarà assegnata, in materia di infrastrutture, priorità agli investimenti ferroviari rispetto allo sviluppo di progetti stradali o aeroportuali.

Al fine di rendere più attrattivo il trasporto ferroviario per i viaggiatori, lo Stato incoraggerà lo sviluppo del servizio auto-treno.

Lo Stato prenderà delle misure di adeguamento della legge n. 82-1153 del 30 dicembre 1982 di orientamento dei trasporti interni per tener conto della particolare situazione delle regioni d'oltremare. In Guyana, la possibilità di attuazione di una linea ferroviaria in grado di collegare i comuni costieri sarà oggetto di uno studio in una prospettiva sia di rottura dell'isolamento che di sviluppo sostenibile.

II. Lo Stato farà si che i viaggiatori dispongano per i loro spostamenti in Francia e in Europa e per il collegamento con piattaforme di corrispondenza aerea, di un'offerta ferroviaria più performante che rappresenti una alternativa al trasporto aereo. A questo fine, sarà migliorata la connessione delle grandi piattaforme aeroportuali con la rete ferroviaria a grande velocità.

La creazione di nuovi aeroporti sarà limitata ai casi di spostamento del traffico per ragioni ambientali. Sarà favorito il collegamento degli aeroporti tramite il sistema di trasporti collettivi.

Al fine di lottare contro le emissioni sonore nocive degli aeroporti, lo Stato continuerà a sostenere una attenta gestione dell'urbanizzazione nell'intorno di queste strutture e provvederà al finanziamento necessario a supportare l'insonorizzazione delle abitazioni dei cittadini, basato sul principio chi inquina paga. Assicurerà la trasparenza dell'informazione relativa agli effetti nocivi generati dal trasporto aereo. Dei dispositivi di sanzionamento rafforzati saranno istituiti al fine di garantire il rispetto della regolamentazione ambientale da parte delle compagnie aeree.

In materia di navigazione aerea, l'obiettivo è, da una parte, di limitare il rumore nell'intorno degli aeroporti attraverso l'ottimizzazione delle procedure di atterraggio e decollo degli aerei e, dall'altra, di limitare il consumo di carburante e le emissioni di biossido di carbonio con l'obiettivo di diminuire l'impatto ambientale attraverso la riduzione delle distanze percorse dagli aerei, dei tempi di attesa e di circolazione. A questo effetto, la Francia contribuirà alla predisposizione del cielo unico europeo sostenendo la creazione di un blocco funzionale di spazio aereo comune con gli Stati vicini della Comunità Europea e partecipando, per un ammontare che può essere portato fino a 200 milioni di euro in 7 anni, allo sviluppo del futuro sistema europeo di navigazione aerea, in particolare il programma di ricerca denominato SESAR.

In coordinamento con le imprese del settore aereo, lo Stato intensificherà lo sforzo della ricerca nel campo dell'aeronautica civile. Al 2020, gli obiettivi previsti riguardano una riduzione per passeggero-chilometro del 50% del consumo di carburante e di emissioni di biossido di carbonio degli aerei, una riduzione dell'80% delle emissioni di ossido di azoto e una riduzione del 50% del rumore percepito.

La Francia sosterrà l'obiettivo di inclusione delle emissioni di gas a effetto serra del trasporto aereo nel sistema di mercato delle quote di emissioni, nel rispetto delle regolamentazioni e convenzioni internazionali.

III. Il perseguimento dello sviluppo della rete delle linee ferroviarie a grande velocità avrà per obiettivo di migliorare i collegamenti delle capitali regionali con la regione parigina, di permettere rapidi collegamenti tra le capitali grazie a delle linee trasversali e a delle linee di interconnessione nella Regione d'Île-de-France, e di favorire l'integrazione della Francia nello spazio europeo grazie alla connessione della rete delle linee a grande velocità francese con le reti dei paesi limitrofi.

Il trasporto ferroviario regionale, elemento strutturale per gli spostamenti interregionali, interurbani e periurbani, contribuirà a diffondere l'effetto della grande velocità a vantaggio dell'insieme del territorio.
Parallelamente, la qualità del servizio di collegamento degli agglomerati urbani che resteranno a margine della rete a grande velocità sarà migliorato per quanto riguarda la velocità, affidabilità e confort. A questo fine, in particolare, potranno essere previsti interventi sulle infrastrutture esistenti, come la costruzione di complementi di nuove infrastrutture, in particolare, all'attraversamento delle aree urbane sature. Il servizio di collegamento della Normandia sarà migliorato in questo quadro. All'occorrenza, sarà possibile ricorrere a dei contratti di servizio pubblico finanziati attraverso un sistema di perequazione.
Lo Stato contribuirà, fino a un massimo di 16 miliardi di euro, al finanziamento di un programma di investimenti che permetta di avviare la realizzazione di 2000 chilometri di linee ferroviarie nuove a grande velocità entro il 2020.
Questo programma di linee a grande velocità potrà riguardare i seguenti progetti compatibilmente con il loro stato di avanzamento:

- la linea Sud-Europa-Atlantica costituita da un troncone centrale Tours-Bordeaux e dai tre rami Bordeaux-Toulouse, Bordeaux-Hendaye e Poitiers-Limoges;
- la linea Bretagna-Pays-de-la-Loire;
- l'arco mediterraneo con il circondario di Nîmes e Montpellier, la linea Montpellier-Perpignan e la linea Provenza-Alpi-Costa Azzurra;
- il servizio di collegamento dell'est della Francia, con il completamento della linea Parigi-Strasburgo e dei tre rami della linea Reno-Rodano;
- l'interconnessione sud delle linee a grande velocità nella regione Île-de-France;
- gli accessi francesi al tunnel internazionale di collegamento ferroviario Lione-Torino che costituisce l'oggetto di un trattato franco-italiano.

Il programma sarà oggetto di una concertazione con le autorità locali territoriali, in particolare le regioni, da attivare entro il 2009. Questa concertazione riguarderà le priorità, le alternative a grande velocità, i tracciati e le chiavi di ingresso al finanziamento dei progetti. Terrà conto espressamente dei loro impatti sull'ambiente, in particolare sulla biodiversità e sugli spazi agricoli e naturali, e delle priorità stabilite a livello europeo nel quadro delle reti transeuropee.
Sarà inoltre definito un programma supplementare di 2500 chilometri, che include la linea Parigi-Orléans-Clermont-Ferrand-Lione, i cui studi sono già stati avviati in vista di un dibattito pubblico. In questo quadro, saranno sottoposti a studio la linea Parigi-Amiens-Calais e la linea Toulouse-Narbonne, che collegano le reti LGV Sud-Est e Sud-Ovest, così come la traversa Est-Ovest e una traversa diretta al miglioramento del servizio di collegamento di Béarn e della Bigorre.
Se alcuni progetti che figurano nella lista dei primi 2000 chilometri sono in ritardo rispetto alla scadenza del 2020, e se un progetto che figura nella lista dei 2500 chilometri supplementari è pronto, quest'ultimo potrà essere portato avanti fino all'orizzonte 2020 e avviati i corrispondenti lavori.

Articolo 13

I. Nelle zone urbane e suburbane, la politica sostenibile dei trasporti è finalizzata a ridurre le emissioni di gas a effetto serra, gli inquinamenti e gli effetti nocivi. A tal fine, lo Stato incoraggerà, nel quadro dei piani urbani di mobilità, la predisposizione di piani di delocalizzazione delle imprese, di amministrazioni, di scuole o zone di attività, nonché lo sviluppo del covetturaggio, del car-sharing e del telelavoro, della marcia e della bicicletta, principalmente attraverso l'adozione di una carta delle destinazioni stradali. Lo stato incoraggerà anche il trasporto attraverso la funivia. Le competenze necessarie alla definizione di una politica globale sulla mobilità sostenibile saranno attribuite alle autorità organizzatrici dei trasporti urbani a seguito di una concertazione con le autorità locali territoriali interessante. Lo Stato studierà la possibilità che le autorità locali territoriali e regionali e le autorità organizzatrici dei trasporti urbani istituiscano una tassa sulla valorizzazione dei terreni nudi e degli immobili costruiti risultante da un progetto di realizzazione di infrastrutture di trasporto collettivo.
Lo Stato garantirà la sicurezza giuridica allo sviluppo del covetturaggio.
Lo Stato intende conseguire l'obiettivo di ricondurre entro il 2020 le emissioni medie di biossido di carbonio dell'insieme del parco dei veicoli privati in circolazione da 176 grammi di biossido di carbonio per chilometro a 120 grammi di biossido di carbonio per chilometro, principalmente grazie al ricorso a eco-pastiglie. Obiettivi simili in proporzione dovranno essere raggiunti per le autovetture utilitarie e per i motocicli. Le auto da collezione non

sono soggette all'obbligo del rispetto di una soglia di emissione di biossido di carbonio né dell'eco-pastiglia.
Per i veicoli privati nuovi la Francia si impegna a sostenere l'obiettivo comunitario di 120 grammi di biossido di carbonio per chilometro entro il 2012. Lo Stato studierà la predisposizione di un sistema di modulazione della tariffa dei pedaggi autostradali in funzione delle fasce orarie, del tasso di occupazione dei veicoli e del loro livello di efficacia energetica.
Lo Stato sostiene e promuove le innovazioni tecnologiche che riducono l'inquinamento e il consumo dei veicoli, facendo si che queste innovazioni concorrano anche alla riduzione degli inquinanti locali, come i particolati o gli ossidi di azoto. Predisporrà un programma di ricerca a favore dello sviluppo industriale di veicoli puliti e a basso consumo energetico. Favorirà le ricerche sui veicoli che utilizzano materiali più sicuri e leggeri. Inciterà le collettività territoriali, le istituzioni pubbliche e le imprese che dispongano di un parco di automobili a uso professionale rilevante a procedere a degli acquisti raggruppati di tali veicoli. Una politica di incentivazione alla eco-manutenzione dei veicoli automobilistici necessaria per mantenere i veicoli al loro livello nominale di emissioni inquinanti sarà predisposto dallo Stato in coordinamento con i professionisti dell'auto.
Le autorità locali territoriali favoriranno la predisposizione di un disco verde nel parcheggio a pagamento.
Lo Stato, di concerto con i professionisti dell'auto e le associazioni di utilizzatori della strada, predisporrà un programma nazionale per promuovere una guida rispettosa dell'ambiente, in particolare nel quadro della formazione di nuovi guidatori.
II. Lo sviluppo dei trasporti collettivi riveste un carattere prioritario nelle zone suburbane e urbane. Esso contribuisce all'integrazione dei quartieri sensibili, principalmente nel contesto del piano Espoir-banlieue.
III. Fatta eccezione per la regione Île-de-France, è previsto lo sviluppo di trasporti collettivi in vie riservate e prioritarie al fine di portarli in quindici anni da 329 chilometri di copertura a 1800 chilometri. Il costo di questo programma è stimato dalle collettività interessate in 18 miliardi di euro di investimenti.
Inizialmente lo Stato contribuirà, con un importo massimo di 2,5 miliardi di euro fino al 2020, al finanziamento di nuovi progetti, selezionati attraverso chiamate a progetto, che rispondano a criteri di qualità con riferimento agli obiettivi della presente legge, per investimenti destinati prioritariamente all'integrazione dei quartieri sensibili e all'estensione delle reti esistenti. Privilegiando i progetti che prevedono il minor ricorso a fondi statali, lo Stato potrà ugualmente apportare un aiuto sotto forma di prestiti bonificati e si impegna ad accompagnare le collettività nella predisposizione di misure di finanziamento adeguate.
I progetti proposti dalle autorità organizzatrici dei sistemi di trasporto dovranno ugualmente inserirsi all'interno di una strategia urbana e integrare gli aspetti ambientali su scala globale e locale riguardanti l'aria, la biodiversità, il contesto di vita e il paesaggio, e la limitazione della dispersione urbana. Essi includeranno gli obiettivi di coesione sociale, di gestione integrata dello spazio urbano e di sviluppo economico.
Per favorire una governance rafforzata in materia di cooperazione nel campo dei trasporti su scala metropolitana, e la migliore coerenza possibile del sistema dei trasporti collettivi urbani e periurbani sui grandi bacini di vita, potranno essere predisposte attività sperimentali che permettano alle autorità organizzatrici dei sistemi di trasporto interessate di affidare a un sindacato misto, autorità metropolitana per la mobilità sostenibile, competenze estese di organizzazione e coordinamento dei trasporti collettivi su un territorio.
Un programma di trasporti in comune in vie riservate e prioritarie sarà definito e attuato oltremare con il sostegno dello Stato e il partenariato delle collettività territoriali.

Articolo 14

Un programma rafforzato di trasporti collettivi nella regione Île-de-France sarà diretto ad aumentare la fluidità degli spostamenti, in particolare da periferia a periferia. A tal fine, previa concertazione con l'autorità organizzatrice, sarà sviluppato un progetto di circonvallazione strutturante con metropolitana automatica a complemento di altri progetti di infrastrutture di trasporto già avviati nel contesto del contratto di progetti Stato-Regione. La procedura di dibattito pubblico sul progetto della circonvallazione nella sua interezza avrà luogo nel 2009.
Infine sarà conveniente procedere al rinnovamento della rete RATP e SNCF nella regione Île-de-France, alla modernizzazione del materiale rotabile, al miglioramento della puntualità dei treni e delle condizioni di trasporto dei viaggiatori. Occorrerà permettere la circolazione dell'informazione in tempo reale, facilmente accessibile, sulle condizioni del traffico nell'insieme della rete, sui ritardi e le soppressioni dei treni.

Tra le azioni prioritarie definite nel quadro delle concertazioni periodiche tra lo Stato, la Regione e le istituzioni pubbliche competenti potranno figurare il prolungamento della linea EOLE verso Mantes che assicura il collegamento con l'asse della Senna e la Normandia e le soluzioni alla saturazione della linea 13 del metro parigino.
Lo Stato si impegna a sviluppare misure di finanziamento specifiche per la regione Île-de-France.

Sezione 2: Disposizioni che modificano la legge di orientamento dei trasporti interni

Articolo 15

L'articolo 3 della legge n. 82-1153 del 30 dicembre 1982 di orientamento dei trasporti interni è così modificato:
1° Il primo comma è così redatto:
"La politica dei trasporti di persone e merci garantisce lo sviluppo di modi di trasporto individuali e collettivi, tenendo conto dei loro vantaggi e inconvenienti sullo sviluppo regionale, sulla pianificazione urbanistica, sulla protezione dell'ambiente, sulla limitazione del consumo degli spazi agricoli e naturali, sull'utilizzo razionale dell'energia, sulla sicurezza e sulla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e di altri inquinanti. Essa tiene conto non solo dei costi economici ma anche dei costi sociali e ambientali, monetari e non monetari, sopportati dagli utilizzatori e altri soggetti terzi, che sono connessi alla creazione, manutenzione e all'utilizzo delle infrastrutture, attrezzature e materiali di trasporto. Essa assume una forma multimodale integrata".
2° Il secondo comma è completato da una frase così redatta:
"Essa fa si che lo sviluppo della concorrenza in ciascun modo di trasporto sia condotta senza discriminazione, attraverso la predisposizione di strumenti di regolazione necessari e garantendone il loro buon funzionamento";
3° Dopo il quarto comma, è inserito un comma così redatto:
«Essa assegna priorità, per quanto riguarda il trasporto dei viaggiatori, allo sviluppo dell'utilizzo dei trasporti collettivi e, per quanto riguarda il trasporto delle merci, allo sviluppo dell'utilizzo del trasporto fluviale, ferroviario, marittimo e in particolar modo del cabotaggio";
4° All'inizio del quinto comma, è inserita una frae così redatta:
"Essa tiene conto, nella programmazione delle infrastrutture, degli aspetti legati al miglioramento della continuità territoriale, alla pianificazione e competitività dei territori, ivi compresi gli aspetti legati alla dimensione transfrontaliera".

Articolo 16

Il secondo e l'ultimo comma dell'articolo 4 della legge n° 82-1153 del 30 dicembre prima citata sono sostituiti dai nove commi così redatti:
"Uno schema nazionale delle infrastrutture di trasporto stabilisce gli orientamenti dello Stato in materia di manutenzione, modernizzazione e sviluppo delle reti di sua competenza, di riduzione degli impatti ambientali e di consumo degli spazi agricoli e naturali, e in materia di aiuti apportati alle collettività territoriali per lo sviluppo delle proprie reti.
Lo schema é finalizzato a favorire le condizioni per il riporto verso modi di trasporto più rispettosi dell'ambiente perseguendo, simultaneamente, i seguenti tre obiettivi:
a) alla scala europea e nazionale, prefiggersi la costruzione di un sistema di trasporto ferroviario ad alto livello di servizio per i viaggiatori e per il trasporto dei carichi, e di una rete fluviale;
b) a livello regionale, rafforzare la multipolarità delle regioni;
c) a livello locale, migliorare gli spostamenti nelle zone metropolitane.
Esso rappresenta il riferimento per l'esistenza di condizioni di coerenza globale delle reti di trasporto e per la valutazione del loro impatto sull'ambiente e l'economia.
Esso é riferimento per lo Stato e le collettività territoriali per armonizzare la programmazione dei loro investimenti rispettivi nelle infrastrutture di trasporto.
Esso é aggiornato e presentato al Parlamento almeno una volta per legislatura.
Lo Stato e le sue istituzioni pubbliche gestori delle infrastrutture di trasporto ferroviario e fluviale stipulano contratti pluriennali che definiscano le priorità e prevedono le risorse necessarie per avviare le azioni previste."

Articolo 17

I. Lo schema nazionale delle infrastrutture di trasporto, che rappresenta una revisione delle decisioni del comitato interministeriale per la pianificazione e lo sviluppo del territorio del dicembre 2003, sarà elaborato entro il 2009 in concertazione con i soggetti coinvolti nella Grenelle.
Lo Stato valuta l'opportunità dei progetti di infrastrutture da inscrivere nello schema nazio-

nale delle infrastrutture di trasporto basandosi su dei criteri che permettano di apprezzare il contributo dei progetti al perseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile stabiliti nel quadro della presente legge. Questi criteri riguarderanno prioritariamente:

- ¬ il saldo netto di emissioni di gas a effetto serra indotte o evitate dal progetto rispetto al suo costo;
- ¬ lo stato di avanzamento di altri progetti e le prospettive di saturazione delle reti interessate;
- ¬ la performance ambientale (lotta contro il rumore, effetto di interruzione, tutela della biodiversità...);
- ¬ l'accessibilità multimodale, lo sviluppo economico, l'integrazione e la pianificazione dei territori alle diverse scale;
- ¬ il miglioramento dell'efficacia, della sicurezza e della coerenza del sistema di trasporto esistente;
- ¬ il perseguimento degli obiettivi di accessibilità per le persone à mobilità ridotta previsti dalla legislazione nazionale.

II. A titolo sperimentale, un gruppo nazionale di controllo di progetti di grandi infrastrutture e di valutazione delle azioni avviate é predisposto fino al 2013. Esso è composto dai rappresentanti del Parlamento, del Governo, delle autorità locali territoriali, delle organizzazioni sindacali, delle organizzazioni professionali coinvolte e dai rappresentanti della società civile. Si riunisce almeno una volta all'anno e rende pubblici i suoi lavori.
Con decreto del ministro dei trasporti sono stabiliti i progetti di infrastrutture sottoposti a tale controllo, le azioni da valutare e le relative modalità.

CAPO IV
Energia

Articolo 18

Al fine di ridurre i consumi di energia, lo Stato predisporrà svariati strumenti comprendenti in particolare l'adeguamento delle norme sul consumo, la attuazione di meccanismi di incentivazione, compresi quelli di natura fiscale, a favore dei prodotti a basso consumo di energia, l'estensione dell'etichettatura energetica prioritariamente a tutti gli apparecchi di grande consumo, il rafforzamento, dopo valutazione, del dispositivo dei certificati di risparmio energetico e il ritiro dei prodotti, processi, apparecchi e veicoli a più alto consumo. Sarà incoraggiato lo sviluppo di processi di costruzione normati, con delle carte di qualità, per garantire l'efficacia energetica degli edifici, sarà incoraggiata.
Lo Stato predisporrà dei meccanismi di incentivazione per favorire la progettazione, la fabbricazione di prodotti e di processo che permettano la riduzione dei consumi di energia e la produzione di energia da fonti rinnovabili, in particolare per le piccole e medie imprese. Una parte delle somme raccolte attraverso il libretto di risparmio dello sviluppo sostenibile potrà essere destinato al finanziamento di progetti di piccole e medie imprese nel settore dello sviluppo sostenibile. Degli strumenti di garanzia del prestito saranno predisposti per sostenere i progetti delle piccole e medie imprese a favore dello sviluppo sostenibile.
Nell'obiettivo di pervenire al ritiro dalla vendita a partire dal 2010, la Francia sosterrà i progetti che vietano l'uso delle lampadine a forte consumo di energia nel contesto comunitario. In accordo con i professionisti coinvolti, principalmente i distributori, lo Stato si sforzerà di anticipare le scadenze europee.
Gli obiettivi di efficacia e di risparmio energetici esigono la predisposizione di meccanismi di regolazione e annullamento del consumo di energia nelle ore di punta. La predisposizione di questi meccanismi avverrà principalmente con la messa in posa di contatori intelligenti per i privati, di un abbonamento con l'annullamento delle ore di punta. Questo implica ugualmente la diffusione dei contatori intelligenti per permettere agli occupanti degli alloggi di meglio conoscere il loro consumo di energia in tempo reale e quindi di poter meglio gestire tale consumo.
Lo Stato studierà la possibilità di imporre alle persone morali che impiegano più di 250 salariati o agenti l'obbligo di definire un bilancio dei loro consumi energetici e emissioni di gas a effetto serra entro la fine del 2013, essendo ricondotta questa scadenza alla fine del 2010 per le società i cui titoli sono ammessi a negoziazione su un mercato regolamentato. Campagne di informazione e misure di incitamento saranno destinate alle piccole e medie imprese e altre persone morali che impieghino tra i 50 e i 250 salariati o agenti perché esse possano prdisporre questi stessi bilanci.

Al fine di tener conto delle realtà fisiche, del clima e delle modalità d'habitat, lo Stato stabilirà una regolamentazione termica specifica per i dipartimenti e le regioni d'oltremare cosi come per le collettività d'oltremare coinvolte, tenendo conto, all'occorrenza dei rischi sismici.

Articolo 19

I. L'articolo 29 della legge n° 2005-781 del 13 luglio 2005 di programma che fissa gli orientamenti della politica energetica é così modificato:

"Art. 29. – Le fonti di energia rinnovabile sono le energie eoliche, solare, geotermica, aerotermica, idrotermica, marina e idraulica, cosi come l'energia derivata da biomassa, dal gaz di discarica, dal gas residuato dai processi di depurazione delle acque usate e dal biogas."

"La biomassa è la frazione biodegradabile dei prodotti, rifiuti e residui provenienti dall'agricoltura, comprese le sostanze vegetali e animali sia di origine terrestre che marina, dalla silvicoltura e dalle industrie connesse, cosi come la frazione biodegradabile dei rifiuti domestici e industriali."

II. Al fine di diversificare le fonti di energia, di ridurre il ricorso alle energie fossili che producono emissioni di gas a effetto serra e di portare ad almeno il 23% nel 2020 la quota di energie rinnovabili nel consumo di energia finale, e cioè di raddoppiare detta quota rispetto al 2005, lo Stato favorirà lo sviluppo dell'insieme delle filiere di energie rinnovabili all'interno di condizioni economicamente e ecologicamente sostenibili. Il raggiungimento di questo obiettivo presuppone di aumentare di 20 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio la produzione annua di energia rinnovabile entro 2020, portandola a 37 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio.

Obiettivi intermedi per ciascuna di queste filiere saranno stabiliti nel 2009 e un bilancio sarà predisposto su questa base nel 2012.

Lo Stato incentiverà lo sviluppo di alcune azioni realizzate, nel quadro delle loro competenze, dalle autorità di distribuzione di energia per conto dei loro membri, che facilitino la attuazione, su vasti territori, della strategia e degli obiettivi nazionali in materia di valorizzazione delle risorse energetiche locali e di controllo dei consumi di energia, con la preoccupazione di pervenire a condizioni di efficacia, omogeneità e mantenimento della solidarietà territoriale.

III. Al fine di raggiungere l'obiettivo definito al primo comma del paragrafo II, è necessaria una accelerazione dello sforzo della ricerca per permettere le rotture tecnologiche. Lo sviluppo delle energie rinnovabili non può realizzarsi a favore degli altri obiettivi di sviluppo sostenibile.

Lo sviluppo delle energie rinnovabili sarà facilitato grazie al ricorso, alle differenti scale territoriali, alla pianificazione, all'incentivazione e alla diffusione delle innovazioni. In ciascuna regione, uno schema regionale delle energie rinnovabili stabilirà, per zone geografiche, sulla base dei potenziali della regione, e tenendo conto degli obiettivi nazionali, gli obiettivi qualitativi e quantitativi della regione in materia di valorizzazione del potenziale energetico rinnovabile e decisivo del suo territorio. Lo Stato stabilisce come obiettivo l'adozione di questi schemi entro il termine di un anno dalla pubblicazione della presente legge. Questi schemi avranno principalmente lo scopo di determinare le zone nelle quali è preferibile la costruzione di parchi eolici. La concertazione locale e il quadro regolamentare dell'eolico saranno sottoposti a migliorie.

Sarà previsto l'adeguamento delle reti di trasporto e di distribuzione di elettricità al fine di accogliere le nuove capacità di produzione di elettricità a partire da fonti rinnovabili.

Lo Stato studierà la possibilità di estendere ai dipartimenti e alle regioni il beneficio delle tariffe di acquisto di elettricità prodotta a partire da fonti rinnovabili.

IV. Il fondo di sostegno allo sviluppo della produzione e distribuzione di calore da fonti rinnovabili contribuisce al sostegno della produzione e distribuzione di calore da fonti rinnovabili, principalmente a partire dalla biomassa, dalla geotermia e dalla energia solare, per iniezione del biogas nelle reti di trasporto e di distribuzione, con dei capitolati d'oneri adeguati e redatti a partire dal 1 gennaio 2010, e attraverso l'impiego della risorsa ligno-celluloisica e agricola.

Un sostegno determinante sarà apportato alle reti di calore alimentate da fonti rinnovabili, compreso l'utilizzo dell'acqua delle falde minerarie profonde.

La produzione di energia rinnovabile a partire da una rete di calore sarà oggetto di considerazione nella disciplina dell'edilizia e dell'urbanistica, e in particolare nella regolamentazione termica degli edifici e nei labels di performance energetica, allo stesso titolo rispetto alla produzione di energia rinnovabile in situ. Una sotto-stazione di una rete di calore alimentata per più del 50% con energie rinnovabili e di recupero è considerata come un impianto di produzione di energia rinnovabile.

V. La produzione di elettricità di origine idraulica effettuata nel rispetto della qualità biologica dei corsi d'acqua fa parte integrante delle energie rinnovabili da sostenere. In particolare é incoraggiato lo sviluppo delle stazioni di trasferimento dell'energia per pompaggio.
Lo Stato studierà le condizioni nelle quali le unità di produzione di idroelettricità di potenza installata inferiore o uguale a 12 megawatts possano beneficiare dell'obbligo di acquisto dell'elettricità prodotta o del suo rinnovamento purchè rispettino i criteri ambientali definiti dalla legge in vigore e le norme tecniche di produzione, senza un vincolo supplementare.
VI. Ogni progetto di costruzione di una centrale a carbone dovrà essere concepito per poter equipaggiare tale centrale, nel più breve tempo possibile, di un dispositivo di captazione e stoccaggio del biossido di carbonio.
Non saranno autorizzate nuove centrali a carbone che non si inscrivono in una logica completa finalizzata alla dimostrazione delle capacità di captazione, trasporto e stoccaggio di biossido di carbonio.

Articolo 20

Al fine di limitare i danni ambientali causati dall'attività idroelettrica ai versanti dei bacini sui quali sono installate le relative opere, e al fine di facilitare la predisposizione di politiche locali di sviluppo sostenibile, la tassa sulla cifra di affari delle concessioni idroelettriche potrà essere soggetta a soppressione dei massimali oltre il 25%.

Articolo 21

La produzione in Francia dei biocarburanti è subordinata al rispetto di criteri di performance energetica e ambientale che comprendono prioritariamente gli effetti dei biocarburanti sui suoli e sulla risorsa idrica. La Francia sosterrà ai livelli europei e internazionale la predisposizione di un meccanismo di certificazione dei biocarburanti che tenga conto del loro impatto economico, sociale e ambientale.
Una priorità sarà assegnata allo sviluppo della ricerca sui biocarburanti di seconda e terza generazione.

CAPO V
La ricerca nel campo dello sviluppo sostenibile

Articolo 22

I. La ricerca gioca un ruolo centrale nell'analisi dei processi ambientali ed è all'origine delle innovazioni tecnologiche indispensabili per la tutela dell'ambiente e l'adeguamento ai cambiamenti globali del pianeta. Lo sforzo nazionale nella ricerca privilegerà le energie rinnovabili, in particolare la produzione di energia solare fotovoltaica a partire da strati sottili, l'energia dei mari e tutte le risorse geotermiche alle differenti profondità, lo stoccaggio dell'energia, le pile a combustibile, la gestione della captazione e dello stoccaggio di biossido di carbonio, principalmente attraverso i vegetali, l'efficacia energetica degli edifici, dei veicoli e dei sistemi di trasporto terrestre, marittimo e aereo, i biocarburanti di seconda e terza generazione, la biodiversità, l'esplorazione e la caratterizzazione della biodiversità in vista principalmente del miglioramento delle piante, la comprensione degli ecosistemi, principalmente antropizzati, lo studio dei servizi ottenuti dagli ecosistemi, l'ecologia del restauro e il genio ecologico, gli inventari del patrimonio naturale, l'analisi delle determinanti comportamentali ed economiche della protezione dell'ambiente, l'osservazione e la comprensione dei cambiamenti climatici, l'adattamento a questi cambiamenti e la ricerca nel settore della meteorologia. Il ritardo nella ricerca sulle energie rinnovabili esige la mobilitazione convergente e ottimizzata degli organismi di ricerca, delle università, grandi scuole e centri tecnologici nei settori dell'ambiente e dell'energia.
In vista del miglioramento delle relazioni tra salute e ambiente, un particolare sforzo sarà dedicato alla ricerca nei settori dei sostituti di sostanze chimiche, dell'ecotossicologia e della tossicologia, e a favore dei metodi di valutazione dei rischi per l'ambiente e la salute. Un programma permetterà lo sviluppo delle ricerche sulle malattie infettive e sui rischi sanitari legati al cambiamento climatico. Programmi specifici riguarderanno anche le tecnologie pulite e lo sviluppo di prodotti puliti, le tecnologie per il trattamento dell'acqua e dei rifiuti e per la protezione dei suoli e i metodi che permettono di ridurre l'utilizzo di input in agricoltura, il contributo dei vegetali al miglioramento dell'ambiente e della salute, prioritariamente attraverso la captazione e lo stoccaggio dei prodotti organo clorati persistenti. La captazione e lo stoccaggio di biossido di carbonio saranno supportati grazie all'organizzazione di un quadro giuridico adeguato e all'allocazione di finanziamenti specifici.

II. La messa in rete dei laboratori di ricerca, la realizzazione di piattaforme di collaudo, prioritariamente di infrastrutture molto grandi di importanza nazionale, europea e internazionale, e la costituzione o il rafforzamento di poli di eccellenza, in cooperazione con gli altri poli europei, contribuiranno alla realizzazione di questi obiettivi. In particolare essi riguarderanno lo stoccaggio elettrochimico dell'energie e le batterie, i componenti elettronici di potenza, la catene di trazione ibride ed elettriche, l'eco-costruzione, la bonifica dei suoli inquinati e la modellazione della città.
A questi sforzi di ricerca e sviluppo di nuove tecnologie dovranno corrispondere maggiori azioni di formazione nei differenti corsi educativi e nel contesto della formazione professionale. Tra queste azioni, particolare attenzione sarà rivolta alle professioni legate al riciclaggio. Essa sarà accompagnata da uno sforzo di valorizzazione dell'immagine di queste professioni per sostenere la creazione di occupazione e l'orientamento professionale dei giovani e di coloro in cerca di occupazione.
La Francia incoraggerà sul piano europeo il coordinamento dei programmi di ricerca scientifica e tecnologica nel settore dello sviluppo sostenibile.
Lo Stato mobiliterà entro il 2012 un miliardo di euro supplementari in materia di ricerca sullo sviluppo sostenibile, prioritariamente per quanto riguarda il tema del cambiamento climatico, le energie e i motori del futuro, la biodiversità, l'impatto dell'ambiente sulla salute e le tecnologie di trattamento dei rifiuti e del riciclaggio.
Le spese destinate alla ricerca sulle tecnologie pulite e sulla prevenzione delle minacce all'ambiente saranno progressivamente aumentate per raggiungere, entro il 2012, il livello delle spese destinate alla ricerca sul nucleare civile. La strategia nazionale di ricerca energetica menzionata all'articolo 10 della legge n. 2005-781 del 13 luglio 2005 del programma che stabilisce gli orientamenti della politica energetica sarà aggiornata per tener conto di questi nuovi orientamenti. Il rapporto annuale previsto allo stesso articolo 10 renderà conto dell'esecuzione di questo impegno.
Al fine di accelerare la predisposizione di nuove tecnologie o di nuovi servizi che contribuiscano alla lotta contro il cambiamento climatico, i dimostratori delle nuove tecnologie dell'energia potranno beneficiare di un sostegno da parte dell'Agenzia per l'ambiente e la gestione dell'energia. Il rapporto annuale menzionato all'articolo 10 della legge n. 2005-781 del 13 luglio 2005 precitato renderà conto dell'avanzamento dei progetti così supportati, principalmente dei progetti riguardanti la biomassa previsti dalla legge n. 2006-739 del 28 giugno 2006 del programma relativo alla gestione sostenibile delle materie e dei rifiuti radioattivi, che prevede delle azioni di pianificazione del territorio e di sviluppo economico.
Il sostegno alle innovazioni eco-responsabili si tradurrà prioritariamente attraverso la mobilitazione e il coordinamento dei poli di competitività che lavorano nel settore ambientale e attraverso la predisposizione di meccanismi che favoriscono lo sviluppo delle imprese eco-innovatrici.
Le misure di aiuto al trasferimento e allo sviluppo industriale delle nuove tecnologie terranno conto delle loro performances ambientali.

TITOLO II
Biodiversita, ecosistemi e risorse naturali

CAPO I

Fermare la perdita di biodiversità selvaggia e domestica, restaurare e mantenere le sue capacità evolutive

Articolo 23

Al fine di fermare la perdita della biodiversità selvatica e domestica, riparare e conservare le sue capacità evolutive, lo Stato stabilisce i seguenti obiettivi:
¬ la costituzione, entro il 2012, di una trama verde e di una trama blu, strumenti di pianificazione del territorio in grado di permettere la creazione di continuità territoriali;
¬ la attuazione di misure di protezione, di valorizzazione, di ripristino degli ambienti e delle specie naturali e di compensazione dei danni loro causati, tenendo conto delle specificità dei territori rurali, insulari e montuosi coerentemente con i dispositivi di protezione esistenti; senza pregiudizio per le misure di compensazione e di valutazione in vigore, quando non esiste altra soluzione se non la realizzazione di un progetto o programma suscettibile di nuocere alla biodiversità, saranno rese obbligatorie misure di compensazione proporzionate ai danni causati alle continuità ecologiche nel

quadro della trama verde e blu, secondo modalità definite dal codice dell'ambiente in concertazione con i politici locali e gli attori sul terreno;

- ¬ il rafforzamento del ruolo della strategia nazionale sulla biodiversità e l'elaborazione, ivi compreso per l'oltremare, di strategie regionali e locali coerenti nel rispetto delle competenze delle collettività territoriali e in concertazione con l'insieme degli attori interessati;
- ¬ la attuazione di una strategia nazionale diretta alla creazione di aree protette terrestri che identifichi le lacune esistenti nella rete attuale al fine di sottoporre ad alta protezione, entro 10 anni, almeno il 2% del territorio terrestre della Francia metropolitana: questo obiettivo implica prioritariamente la creazione di tre nuovi parchi nazionali e l'acquisizione ai fini di lotta contro l'artificializzazione dei suoli e di valorizzazione, in particolare agricola, di 20.000 ettari di zone umide da parte delle collettività pubbliche, identificate in concertazione con gli attori sul terreno, sulla base di dati scientifici;
- ¬ la costituzione di aree marine protette al fine di coprire, includendo in particolare la rete Natura 2000 per la parte marina e la creazione di parchi naturali marini, il 10% delle acque di competenza Statale nei limiti del mare territoriale, entro il 2012 nella Francia metropolitana, e entro il 2015 nei dipartimenti d'oltremare; le collettività d'oltremare e le collettività della Nuova-Caledonia volontarie saranno oggetto di un aiuto specifico per la predisposizione e la gestione di queste aree;
- ¬ la predisposizione entro il 2013 di piani di tutela o di ripristino compatibili con il mantenimento e lo sviluppo di attività umane al fine di proteggere le specie vegetali e animali in pericolo critico di estinzione in Francia metropolitana e oltremare, tra le quali 131 sono state censite nel 2007;
- ¬ l' attuazione di piani di lotta contro le specie esotiche invasive, sia terrestri che marine, al fine di prevenire il loro instaurarsi e estendersi e ridurre i loro impatti negativi;
- ¬ la realizzazione di documenti di obiettivi nei siti Natura 2000 entro il 2013;
- ¬ il rafforzamento del sostegno della Francia alla creazione di un gruppo di expertise scientifica internazionale per la biodiversità sul modello del Gruppo di esperti intergovernementale sull'evoluzione del clima.

Articolo 24

Lo Stato si pone come obiettivo la creazione, entro il 2012, di una trama verde costituita, sulla base di dati scientifici, dagli spazi protetti in applicazione del diritto ambientale e dai territori che assicurano la loro connessione e il funzionamento globale della biodiversità, e di una trama blu, che corrisponde alle acque di superficie continentali e agli ecosistemi loro associati.

lo Stato, le autorità locali territoriali e le parti interessate provvederanno alla elaborazione di dette trame sulla base di un contratto. La costituzione della trama blu si effettuerà in coerenza con i lavori condotti dalle commissioni locali sull'acqua.

Il loro pilotaggio si effettuerà in ciascuna regione in stretta associazione con le collettività territoriali e in concertazione con gli attori sul terreno in un quadro coerente garantito dallo Stato.

Le modalità del loro recepimento nei documenti d'urbanistica, negli schemi di pianificazione e gestione dell'acqua, negli schemi di infrastrutture, nella fiscalità locale e nei concorsi finanziari dello Stato saranno precisate a seguito di un controllo che si concluderà prima della fine del 2009.

A questo effetto, l'azione dei conservatori degli spazi naturali sarà incoraggiata da un riconoscimento specifico.

Articolo 25

L'efficacia delle azioni condotte a favore della biodiversità implica un miglioramento della sua conoscenza e la creazione di coerenza tra i dispositivi esistenti. A tal fine, lo Stato individua i seguenti obiettivi:

- ¬ l'aggiornamento entro il 2012 dell'inventario delle zone naturali di interesse ecologico, floristico e faunistico, sia marine che terrestri, e la revisione, entro la stessa data, degli elenchi delle specie minacciate;
- ¬ la creazione di una rete di conservatorie botaniche nazionali per la flora e gli habitat;
- ¬ lo studio, in concertazione con il comitato citato all'articolo 1 della presente legge, dei dispositivi che permettano di valutare e valorizzare i servizi resi dalla biodiversità alla collettività e agli attori socio-economici;

- l'aumento e la diversificazione delle risorse della Fondazione scientifica per la ricerca sulla biodiversità;
- il sostegno alla formazione e alla ricerca nel settore delle scienze della natura, in particolare nel dominio della tassonomia;
- la predisposizione di un osservatorio della biodiversità che metta a disposizione del pubblico una informazione sempre aggiornata;
- il controllo e la valutazione delle misure adottate in applicazione del presente capitolo.

Articolo 26

Lo Stato contribuirà al finanziamento di azioni destinate alla creazione della trama verde e della trama blu, alla costituzione e gestione delle aree protette, all'acquisizione delle zone umide, alla salvaguardia delle specie minacciate, all'inventario della biodiversità e all'analisi della sua erosione.
Al fine dell'attuazione di queste azioni, la quota di finanziamento dello Stato potrà essere portata progressivamente da 190 a 330 milioni di euro all'anno entro il 2013. Lo Stato darà l'avvio inoltre a una negoziazione al fine di sviluppare nuove soluzioni di finanziamento per la biodiversità. Farà appello ai finanziamenti da parte della Comunità Europea. Sottoporrà a studio le proposte di strumenti economici a disposizione delle autorità locali territoriali e le iniziative dirette a sviluppare il contributo da parte delle imprese.
Sei mesi dopo la pubblicazione della presente legge, lo Stato, sulla base di un controllo, farà lo stato dell'arte delle misure fiscali sfavorevoli alla biodiversità e proporrà nuovi strumenti che permettano un ribaltamento progressivo verso una fiscalità più favorevole alle nuove sfide ambientali.

CAPO II
Ritrovare una buona qualità ecologica dell' acqua e assicurarne il suo carattere rinnovabile nell'ambiente e accessibile per il cittadino

Articolo 27

Nel settore dell'acqua, il primo obiettivo è di raggiungere o di mantenere entro il 2015 il buon stato ecologico o il buon potenziale ecologico, ai sensi dell'articolo 2 della direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, che stabilisce un quadro per una politica comunitaria nel settore dell'acqua, dell'insieme delle masse d'acqua, sia continentali che marine. Lo Stato si pone l'obiettivo di non utilizzare proroghe del suddetto termine, autorizzate da questa direttiva, per non oltre un terzo dei corpi idrici. Per conseguire questo obiettivo, è previsto dal 2012 il divieto dell'utilizzo dei fosfati in tutti i detersivi.
Inoltre, entro il 2012, saranno attuati dei piani di azione in stretta associazione con le agenzie dell'acqua per assicurare la protezione delle cinquecento captazioni più minacciate dagli inquinamenti diffusi, in particolare i nitrati e i prodotti fitosanitari. Le agenzie dell'acqua svilupperanno un programma specifico per le aree di alimentazione delle captazioni e adegueranno le loro risorse e il loro concorso finanziario in tal senso. Sui perimetri di captazione d'acqua potabile, la priorità sarà assegnata alle superfici destinate all'agricoltura biologica e all'agricoltura debolmente utilizzatrice di input al fine di tutelare la risorsa idrica e ridurre i suoi costi di depurazione.
I prelievi saranno adeguati alle risorse, attraverso l'attivazione di modalità di gestione collettiva dei prelievi e la creazione di ritenute specifiche dirette allo sviluppo e al miglioramento della gestione delle risorse idriche, sempre rispettando l'ecologia degli idrosistemi e le priorità d'utilizzo.
I lavori da realizzare nelle stazioni di depurazione ancora da mettere a norma conformemente alla direttiva 91/271/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1991, relativa al trattamento delle acque reflue urbane saranno avviati nel più breve tempo realizzabile tecnicamente e, in ogni caso, non oltre tre anni, al fine di raggiungere un tasso di conformità del 98% entro il 2010 e del 100% entro il 2011. Il parco delle stazioni di depurazione sarà modernizzato al fine di assicurare la realizzazione degli obiettivi citati all'articolo L. 212-1 del codice dell'ambiente.
Un'azione specifica sarà attuata al fine di rendere sistematico il rilevamento di perdite nelle reti e programmare i lavori necessari in occasione di perdite d'acqua sproporzionata rispetto al tipo di rete e allo stato della risorsa idrica utilizzata a un costo ragionevole, senza pervenire ad un prezzo dell'acqua eccessivo. Nella misura in cui i sistemi di pretrattamento e di trattamento dell'inquinamento generato da meno di 50 abitanti equivalenti sono riconducibili alla direttiva 89/106/CEE del Consiglio, del 21 dicembre 1988, relativa al ravvicinamento

delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri con riguardo ai prodotti di costruzione, gli impianti di depurazione aventi la marcatura "CE" e che rispettano le performances depurative stabilite dalla regolamentazione saranno accettati senza protocollo complementare.
L'istruttoria delle domande di licenza di costruzione dovrà tener conto delle modalità previste per la depurazione delle acque reflue. A questo effetto, potrà essere richiesto un servizio di depurazione individuale nell'interesse pubblico.
Il recupero e il riutilizzo delle acque pluviali e delle acque reflue saranno attivati nel rispetto dei vincoli sanitari tenendo conto della necessità di soddisfare i bisogni prioritari della popolazione in caso di crisi.
Il secondo obiettivo in questo settore è quello di garantire l'approvvigionamento sostenibile di acqua di buona qualità adeguata a soddisfare i bisogni essenziali dei cittadini. A questo titolo, lo Stato promuove azioni dirette a limitare i prelievi e i consumi d'acqua. Partecipa, facendo affidamento sugli attori competenti, alla diffusione delle conoscenze scientifiche e tecniche sulla migliore gestione dei prelievi e dei consumi finali d'acqua per l'insieme degli usi domestici, agricoli, industriali e di produzione energetica.

Articolo 28

Lo Stato, a seguito di una concertazione con le organizzazioni rappresentative degli attori interessati, fissas obiettivi di riduzione della presenza negli ambienti acquatici di sostanze pericolose prioritarie così come identificate dalla regolamentazione europea e delle loro emissioni croniche e accidentali. Le agenzie e gli uffici competenti in materia di gestione delle risorse idriche forniranno il loro sostengno alle azioni di riduzione e al necessario sforzo di ricerca-sviluppo.

Articolo 29

La trama blu permetterà la tutela e il ripristino delle continuità ecologiche dei contesti necessarie per conseguire l'obiettivo di pervenire o conservare, entro il 2015, il buono stato ecologico o il buon potenziale ecologico per le acque superficiali; in particolare, sarà sottoposta a uno studio la pianificazione degli ostacoli più problematici per la migrazione dei pesci. Questo studio, basato su dati scientifici, sarà condotto in concertazione con gli attori interessati.
La formazione di maestranze locali sarà ricercata, mettendo insieme, in particolare, le collettività territoriali, al fine di ripristinare e occuparsi della manutenzione delle zone umide e delle riserve biologiche essenziali per la biodiversità e il buono stato ecologico delle masse d'acqua superficiali. In particolare, sarà incoraggiata la creazione di enti pubblici territoriali di bacino, così come l'investimento delle agenzie dell'acqua e degli uffici dell'acqua in queste azioni.

Articolo 30

La sorveglianza degli ambienti acquatici sarà rafforzata al fine di rispondere agli obblighi, prioritariamente definiti dalla convenzione di Aarhus firmata dalla Francia nel 1998, sull'informazione ambientale e l'accesso a questa informazione, e al fine di predisporre, a partire dal 2012, programmi di misure per il periodo 2016-2021 in applicazione degli obiettivi della direttiva-quadro sull'acqua. Essa permetterà di meglio valutare gli impatti sia degli inquinamenti storici, in particolare nei sedimenti, degli inquinamenti emergenti e delle modificazioni dell'idromorfologia delle masse d'acqua.
A questo effetto, un aiuto budgetario supplementare di 10 milioni d'euro all'anno potrà essere concesso dallo Stato. I risultati delle reti di sorveglianza degli ambienti acquatici saranno messi a disposizione dei partner coinvolti e del pubblico entro la scadenza di un anno dalla realizzazione della campagna di misurazione.
Delle interfacce di messa a disposizione a più semplice utilizzo saranno sviluppate dallo Stato e dalle agenzie o uffici responsabili della gestione delle risorse idriche.

CAPO III
Una agricoltura e silvicoltura diversificate e di qualità, produttive e sostenibili

Articolo 31

La vocazione primaria e prioritaria dell'agricoltura consiste nel dare risposte ai bisogni alimentari della popolazione, e questo in modo accentuato per i decenni a venire. Il cambiamento climatico, con le sue incertezze e modalità repentine, impone all'agricoltura di adattarsi, di diversificarsi e di contribuire attivamente alla riduzione mondiale delle emissioni di gas a effetto serra. Per questo, è indispensabile tutelare le superfici agricole, limitando in particolare il loro consumo e la loro artificializzazione.

Tuttavia, i processi intensivi di produzione comportano rischi sovente eccessivamente alti sui contesti, mettendo in tal modo a rischio la stessa sostenibilità dell'agricoltura.
Al di là dell importanti innovazioni delle pratiche realizzate almeno negli ultimi dieci anni, si impone una trasformazione dell'agricoltura al fine di conciliare gli imperativi di produzione quantitativa e qualitativa, di sicurezza sanitaria, di efficacia economica, di resistenza al cambiamento climatico e di realismo ecologico: si tratta di produrre a sufficienza, utilizzando al meglio le caratteristiche funzionali del suolo e dei sistemi viventi e, per garantirne la conservazione, di salvaguardare al tempo stesso produzioni ed ecosistemi. In questo modo l'agricoltura contribuirà con più forza all'equilibrio ecologico del territorio, principalmente partecipando alla costituzione della trama verde e blu, al mantenimento e al ripristino della biodiversità selvatica e domestica, degli spazi naturali e degli ambienti acquatici, e alla bonifica dei suoli.
A tal fine gli obiettivi da perseguire sono:

a) ottenere una produzione agricola biologica sufficiente a rispondere in modo sostenibile alla crescente domanda dei consumatori e all'esigenza di sviluppare l'utilizzo di prodotti biologici nella ristorazione collettiva pubblica o di prodotti di stagione a debole impatto ambientale, in considerazione delle loro condizioni di produzione e di distribuzione. Per soddisfare questa aspettativa, lo Stato favorirà la produzione e la strutturazione di questa filiera per far si che la superficie agricola utile destinata all'agricoltura biologica raggiunga il 6% nel 2012 e il 20% nel 2020. A questo fine, il credito di imposta a favore dell'agricoltura biologica sarà raddoppiato a partire dal 2009 per favorire la conversione delle aziende agricole all'agricoltura biologica;

b) sviluppare un processo di certificazione ambientale delle aziende agricole per far si che il 50% delle aziende medesime sia largamente sottoposto a tale certificazione nel 2012. Prescrizioni ambientali potranno essere volontariamente integrate nei prodotti di denominazione di origine controllata. Sarà sottoposta a studio anche un'incentivazione diretta ai giovani agricoltori che si dedicano all'agricoltura biologica o ad alto valore ambientale;

c) generalizzare pratiche agricole sostenibili e produttive con un duplice obiettivo: ritirare dal mercato, tenendo conto delle sostanze attive autorizzate a livello europeo, i prodotti fitofarmaceutici contenenti le quaranta sostanze più preoccupanti in funzione della loro sostituibilità e della loro pericolosità per l'uomo, di cui trenta al più tardi nel 2009 e dieci entro la fine del 2010; diminuire del 50% entro il 2012 quei prodotti contenenti sostanze preoccupanti per le quali non esistono né prodotti né pratiche di sostituzione tecnicamente e economicamente fattibili. In generale, l'obiettivo è quello di ridurre della metà in dieci anni l'uso di prodotti fitofarmaceutici e dei biocidi accelerando la diffusione di metodi alternativi, con la condizione della loro messa a punto e di facilitare le procedure di autorizzazione dell'immissione nel mercato delle preparazioni naturali poco preoccupanti. Questa diminuzione non deve tuttavia mettere in pericolo le produzioni, in particolare le culture dette minori. Un programma pluriennale di ricerca applicata e di formazione sull'insieme dell'agricoltura sarà lanciato al più tardi nel 2009, così come uno stato dell'arte sulla salute degli agricoltori e dei lavoratori agricoli dipendenti e un programma di sorveglianza epidemiologico. Una politica nazionale sarà diretta alla bonifica dei suoli agricoli e allo sviluppo della biodiversità domestica, coltivata e naturale nelle aziende;

d) ridurre la dipendenza dei sistemi di produzione animale dalle materie prime importate che entrano nella composizione dei prodotti per l'alimentazione degli animali, rilanciando prioritariamente la produzione delle colture di proteaginose e altre leguminose;

e) favorire la conservazione e il ripristino delle praterie e dei pascoli così che i produttori facenti capo alle filiere bovine, ovine, equine e caprine possano nutrire il loro bestiame principalmente d'erba e graminacee derivate dai pascoli;

f) accrescere la gestione energetica delle aziende agricole al fine di raggiungere un tasso del 30% di aziende agricole a debole dipendenza energetica entro il 2013. A questo effetto, lo Stato predisporrà un credito di imposta per la realizzazione della diagnostica energetica dell'azienda agricola;

g) vietare lo spandimento aereo dei prodotti fitofarmaceutici, salvo deroghe.

La politica genetica delle semenze e razze domestiche avrà per obiettivi:

a) rinnovare entro la fine del 2009 il dispositivo di valutazione delle varietà e l'estensione dei criteri alle nuove sfide dello sviluppo sostenibile, prioritariamente quelle riguardanti

la riduzione progressiva dei prodotti di sintesi e il mantenimento della biodiversità, includendo la biodiversità domestica. La Francia si prodigherà per far si che questi nuovi criteri siano considerati a livello europeo;

b) definire entro il 2010 un protocollo che permetta di valutare le varietà in condizioni di agricoltura;

c) adeguare entro la fine del 2009, attraverso un dispositivo di iscrizione specifica, il catalogo delle sementi alle antiche varietà locali, comprese le varietà-popolazione, e alle varietà minacciate di erosione genetica, prioritariamente al fine di facilitarne l'utilizzo da parte dei professionisti dell'agricoltura.

Lo Stato agirà attraverso una combinazione di azioni: inquadramento delle professioni di distributore e di addetto all'applicazione di prodotti fitofarmaceutici attraverso l'obbligo della formazione nel settore, dell'identificazione o separazione delle attività di vendita e di promozione, nel quadro di un'attività verificabile di registrazione e tracciabilità dei prodotti; rafforzamento dei crediti di imposta e degli aiuti budgetari per aiutare gli agricoltori a sviluppare l'agricoltura biologica; definizione di un insieme di indicazioni assegnate ai suoi servizi in materia di ristorazione collettiva; promozione di un'organizzazione di attori agricoli e non agricoli al fine di attuare pratiche agricole avanzate sull'insieme del territorio interessato; riorientamento dei programmi di ricerca e dell'apparato della formazione in agricoltura al fine di rispondere entro il 2012 ai bisogni di conoscenza, in particolare nel settore della microbiologia dei suoli, e dello sviluppo di pratiche poco consumatrici di inputs e economicamente fattibili, in particolare attraverso un programma di ricerca rinforzato sulle varietà e percorsi che migliorano la resistenza agli insetti e alle malattie; l'obiettivo è che almeno il 20% degli agricoltori abbiano beneficiato di questa formazione nel 2012; la sistematizzazione della copertura dei suoli in inverno tenendo conto delle condizioni locali; la valorizzazione degli effluenti organici derivanti da attività di allevamento; l'impiantazione progressiva, nell'obiettivo di migliorare la qualità dell'acqua e tutelare la biodiversità, di strisce erbose e zone vegetalizzate tampone di almeno 5 metri di larghezza lungo i corsi d'acqua e gli specchi d'acqua. Queste strisce erbose contribuiscono alle continuità ecologica delle trame verde e blu.

La Francia chiederà che l'Organizzazione mondiale del commercio prenda in considerazione le esigenze ambientali al fine di evitare distorsioni di concorrenza tra le produzioni nazionali e importate nel settore dell'agricoltura.

Il rapporto previsto all'articolo 1 comporta uno studio che specifici l'impatto delle misure contenute nella presente legge nel settore agricolo.

Articolo 32

Nel 2009 sarà predisposto un piano di urgenza a favore della preservazione delle api, basato, in particolare, su una valutazione tossicologica indipendente relativa agli effetti sulle api dell'insieme delle sostanze chimiche.

Inoltre, un'interprofessione dedicata alla filiera apicola sarà costituita al fine di meglio strutturare la professione dell'apicoltore. Essa favorirà la creazione di un istituto scientifico e tecnico dell'ape.

Articolo 33

La dichiarazione annuale degli alveari è resa obbligatoria fin dal primo alveare a partire dal 1 gennaio 2010.

Articolo 34

La biodiversità forestale ordinaria e di particolare valore deve essere tutelata e valorizzata, nel quadro di una gestione più dinamica della filiera del legno e nella prospettiva di lotta contro il cambiamento climatico. La produzione accresciuta di legno, sia come eco-materiale che come fonte di energia rinnovabile, deve inscriversi all'interno dei progetti di sviluppo locale.

Per conseguire questi obiettivi, lo Stato si impegna a tener conto della lotta contro il cambiamento climatico nella politica forestale e nelle modalità di gestione dei popolamenti forestali; a promuovere, a partire dal 2010, la certificazione e l'impiego, nelle costruzioni pubbliche , del legno certificato o, in mancanza, derivato da foreste gestite in modo sostenibile; a precisare le modalità di riconoscimento della certificazione della gestione sostenibile delle foreste, facendo riferimento alle procedure europee e internazionali in materia; a definire un programma diretto a estrarre dalle foreste volumi di legno supplementari, a stoccarli e a valorizzarli secondo modalità compatibili con la gestione sostenibile delle risorse silvicole; a predisporre le norme di costruzione all'utilizzo del legno, in particolare aumentando significativamente il tasso minimo di incorporo del legno nelle costruzioni e promuovendo la predisposizione di un marchio di qualità ecologica (label); a riconoscere e

valorizzare i servizi ambientali resi grazie alle foreste; a difendere sia sul piano comunitario che internazionale la foresta e la biodiversità come uno dei pilastri del quadro internazionale di lotta contro il cambiamento climatico, con corrispondenti meccanismi finanziari, promuovendo principalmente la presa in considerazione della riduzione delle emissioni di gas a effetto serra generate per effetto della deforestazione e del degrado forestale nel mercato internazionale del carbone, in connessione con il sistema europeo di scambio di quote di emissioni di gas a effetto serra; a promuovere tutte le azioni che concorrono alla resilienza delle foreste al riscaldamento del clima; e a rafforzare gli strumenti di lotta contro le importazioni illegali di legno a livello nazionale e europeo.

CAPO IV
La gestione integrata del mare e del litorale

Articolo 35

Una visione strategica globale, basata su una gestione integrata e concertata del mare e del litorale, sarà elaborata prendendo in considerazione l'insieme delle attività umane coinvolte, la tutela dell'ambiente marino e la valorizzazione e la protezione del mare e delle sue risorse in una prospettiva di sviluppo sostenibile.
Questo impegno si baserà su una nuova governance e pianificazione strategica che tenga conto delle responsabilità degli utilizzatori nei confronti del mare, dell'integrazione e valutazione dei servizi resi dagli ecosistemi, così come delle dimensioni socio-economiche e ambientali delle attività umane. I principi e gli orientamenti di questa pianificazione saranno definiti su scala nazionale e saranno fondati su una concertazione istituzionale. Le prescrizioni e obiettivi, declinati ad una scala geografica e ecosistemica adeguata, saranno decretati dopo aver associato tutti gli attori interessati. La conoscenza approfondita degli ambienti oceanici e costieri, indispensabile all'attuazione di questa pianificazione strategica, è indissociabile dal rafforzamento delle capacità di expertise.
La Francia rafforzerà la sua politica di gestione sostenibile e concertata delle risorse alieutiche predisponendo "l'éco-labellizzazione" dei prodotti della pesca al più tardi nel 2009, così come l'inquadramento della pesca sportiva e la lotta contro la pesca illegale nelle acque sotto la giurisdizione francese; la Francia lancerà un programma mediterraneo pilota di questa gestione concertata. Il regime di estradizioni in mare sarà riformato secondo una visione di insieme dell'ambiente marittimo. Le autorizzazioni dei prelievi di maërl saranno limitate in tonnellaggio così da soddisfare solo quegli usi a debole esigenza quantitativa.
Tutte le misure saranno attuate per rafforzare la lotta contro le pratiche illegali e ridurre alla fonte e prevenire gli inquinamenti marittimi, compresi i macro rifiuti e i rifiuti galleggianti, i degassamenti e deballasting, e le specie esotiche invasive, principalmente nelle zone portuali e nelle zone di protezione ecologica. Delle misure saranno ugualmente prese per ridurre l'impatto sul mare delle attività umane provenienti dal continente.

TITOLO III
Prevenzione dei rischi per l'ambiente e la salute, prevenzione dei rifiuti

Articolo 36

La riduzione delle minacce per l'ambiente contribuisce al miglioramento della salute pubblica e alla competitività delle imprese. La sobrietà nel consumo delle materie prime, principalmente attraverso la prevenzione degli inquinamenti e dei rifiuti, fornisce un elemento essenziale per una nuova economia. L'attuazione di questa politica sarà fondata sui principi di precauzione, sostituzione, partecipazione e chi inquina-paga. La politica ambientale sarà considerata come componente della politica sanitaria, da cui deriverà il riconoscimento dello stretto legame esistente tra l'ambiente e la salute degli ecosistemi.

CAPO I
L'ambiente e la salute

Articolo 37

Un secondo piano nazionale per la salute e l'ambiente sarà elaborato in modo concertato al più tardi entro il 2009. Tale Piano si baserà sulla conoscenza, l'anticipazione, la prevenzione e la riduzione dei rischi sanitari legati all'ambiente. Per il periodo 2009-2012, comporterà, in

particolare, così come dettagliato negli articoli 22 e da 33 a 42 della presente legge:

a) Un piano destinato a ridurre i rilasci delle sostanze più preoccupanti, ai sensi del Regolamento (CE) n. 1907/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 dicembre 2006, riguardante la registrazione, la valutazione e l'autorizzazione delle sostanze chimiche, così come le restrizioni applicabili a queste sostanze (REACH), che istituisce una agenzia europea delle sostanze chimiche, nell'ambiente, in particolare il benzene, il mercurio, il tricloroetilene, i perturbatori del sistema endocrino, il percloroetilene e alcuni composti del cromo, così come i residui medici, e l'esposizione all'insieme di queste sostanze, tenendo conto dell'insieme delle fonti e degli ambienti;

b) misure destinate a migliorare l'anticipazione dei rischi legati alle sostanze più preoccupanti;

c) un piano di riduzione del particolato contenuto nell'aria;

d) misure relative al miglioramento della qualità dell'aria interna;

e) misure riguardanti le relazioni tra la salute e i sistemi di trasporto, in particolare destinate a incoraggiare il rinnovo accelerato delle flotte di tutti i tipi di veicoli e aeromobili;

f) un programma di "biosorveglianza" che permetta di mettere in relazione la salute della popolazione e lo stato del suo ambiente e di valutare le politiche pubbliche in materia di legame tra salute e ambiente; questo programma si baserà prioritariamente sulla predisposizione dei registri delle malattie;

g) misure destinate a rafforzare l'équità nei confronti degli impatti sanitari delle minacce all'ambiente e che si basano prioritariamente su delle consultazioni mediche in materia di salute ambientale per le persone più sensibili, cominciando dai bambini; inoltre, una attenzione particolare sarà rivolta ai fattori ambientali che possono avere impatti sullo sviluppo dell'embrione e del feto;

h) la creazione di poli di ricerca pluridisciplinare in salute ambientale che mettano insieme le scienze del mondo vivente, un polo di tossicologia e ecotossicologia, e di centri di ricerca clinica, di prevenzione e cura comuni a più centri ospedalieri universitari e regionali.

Articolo 38

Conformemente alla regolamentazione comunitaria, la salvaguardia dell'ambiente e della salute dagli inquinamenti chimici impone a titolo preventivo di restringere o di limitare strettamente l'uso delle sostanze classificate come estremamente preoccupanti per la salute, prioritariamente nei luoghi pubblici. Il divieto di utilizzo dei prodotti fitofarmaceutici e biocidi contenenti tali sostanze è previsto per gli utilizzatori a titolo non professionale così come nei luoghi pubblici, salvo deroga in casi eccezionali. Questo divieto sarà effettivo nei sei mesi che seguono la pubblicazione della presente legge per i prodotti fitosanitari.

Lo Stato sosterrà una politica ambiziosa di sostituzione, conformemente alle esigenze stabilite per decisione comunitaria, delle sostanze chimiche più preoccupanti per l'ambiente e la salute, prioritariamente attraverso la ricerca e l'innovazione. Esso rafforzerà ugualmente i suoi strumenti di controllo in questo settore.

La Francia parteciperà all'elaborazione e sosterrà i nuovi accordi internazionali relativi alla registrazione, valutazione e autorizzazione delle sostanze chimiche, così come relativi alle restrizioni applicabili a queste sostanze in coerenza con il regolamento (CE) n. 1907/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 18 dicembre 2006, precitato.

Articolo 39

La riduzione dell'esposizione alle sostanze preoccupanti, in particolare negli ambienti di lavoro, richiede una migliore informazione alle imprese e ai loro salariati.

Un portale Internet di diffusione dei dati ambientali sarà predisposto.

Le schede di dati di sicurezza saranno perfezionate e il controllo dell'esposizione alle sostanze preoccupanti in ambiente professionale sarà rafforzato dalla concertazione tra i partner sociali, con il contributo dei comitati di igiene, sicurezza e condizioni di lavoro, e dei medici del lavoro.

Un dispositivo diretto ad assicurare un miglior controllo dei salariati alle esposizioni professionali delle sostanze classificate come cancerogene, mutagene o tossiche per la riproduzione di categoria 1 e 2 (CMR 1 e CMR 2) sarà sperimentato in concertazione con i partner sociali in determinati settori professionali o zone geografiche. Questa sperimentazione ha per obiettivo di permettere allo Stato e ai partner sociali di definire modalità di sistematizzazione, prima del 1 gennaio 2012, di un dispositivo confidenziale di tracciabilità delle esposizioni professionali. Questo dispositivo dovrà avere applicazione generale entro il mese di gennaio dell'anno 2013.

Articolo 40

La lotta contro l'inquinamento dell'aria interna e esterna sarà rafforzata con riferimento agli inquinanti stabiliti dall'Organizzazione mondiale della salute.

Con riferimento all'aria esterna, il piano di riduzione dei particolati applicherà la direttiva 2008/50/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 maggio 2008, riguardante la qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa, e tenderà se possibile a un obiettivo di 10 microgrammi per metro cubo del particolato fine inferiore a 2,5 micrometri. Esso potrà assumere l'obiettivo di 15 microgrammi per metro cubo come valore target nel 2010 e come valore limite obbligatorio a partire dal 2015. Nelle zone urbane e in alcuni siti al di fuori di queste in cui queste soglie non sono perseguibili a queste scadenze, una deroga potrebbe permettere l'applicazione di soglie rispettivamente di 20 e 25 microgrammi per metro cubo.

Con riferimento all'aria interna, è previsto di applicare ai prodotti di costruzione e decorazione così come ai rivestimenti murali e dei pavimenti, alle tinture e alle vernici, e all'insieme dei prodotti aventi per obiettivo o per effetto l'emissione di sostanze nell'aria ambiente, un'etichettatura obbligatoria a partire dal 1 gennaio 2012, principalmente con riferimento alle loro emissioni e al contenuto in inquinanti volatili, e di vietare la presenza in questi prodotti delle sostanze classificate come cancerogene, mutagene o tossiche per la riproduzione di categoria 1 e 2 (CMR 1 e CMR 2) ai sensi della regolamentazione europea. Entro il termine di un anno a partire dalla pubblicazione della presente legge, lo Stato pubblicherà uno studio sulla necessità di estendere queste misure ad altre categorie di prodotti di grande consumo suscettibili di inquinare l'aria interna nei domicili o nei luoghi pubblici chiusi, come i prodotti per la manutenzione o che emettano sostanze volatili nell'aria ambiente. Dei sistemi di misura e di informazione sulla qualità dell'aria interna saranno predisposti negli edifici destinati a ricevere popolazioni vulnerabili o il pubblico.

Infine, in condizioni di presenza simultanea di inquinanti e allergeni che possano avere effetti sinergici, sarà sottoposta a studio la possibilità di creare, in ciascun dipartimento, luoghi di consulenza sull'ambiente interno incaricati di identificare le diverse fonti di allergeni e inquinanti nel domicilio delle persone colpite.

Articolo 41

Le emissioni di luce artificiale tali per natura da presentare pericoli o causare un fastidio eccessivo per le persone, la fauna, la flora o gli ecosistemi, che provochino uno spreco di energia o che impediscano l'osservazione del cielo durante la notte costituiranno oggetto di misure di prevenzione, di soppressione o di limitazione.

I punti neri di rumore saranno inventariati. I più nocivi per la salute saranno oggetto di un riassorbimento entro un termine massimo di sette anni. Al fine del perseguimento di questo obiettivo, lo Stato aumenterà i suoi finanziamento e negozierà l'aumento delle risorse dedicate alla lotta contro i rumori delle infrastrutture con le autorità locali territoriali e gli operatori dei trasporti stradali e ferroviari.

La lotta contro il rumore generato dal trasporto aereo, principalmente i vincoli imposti al traffico notturno degli aeroporti nelle zone urbanizzate, sarà rafforzato e i divieti esistenti mantenuti. In virtù del principio chi inquina paga, l'insonorizzazione degli edifici esistenti attorno agli aeroporti beneficerà di risorse supplementari e sarà trattata con la celerità richiesta.

Lo Stato incoraggerà la costituzione di osservatori del rumore nelle grandi agglomerazioni.

Articolo 42

La sorveglianza dei rischi emergenti per l'ambiente e la salute sarà intensificata attraverso il rafforzamento del coordinamento e della modernizzazione dell'insieme delle reti di sorveglianza sanitarie esistenti.

La Francia incoraggerà a livello europeo il rinnovo dell'expertise e della valutazione delle tecnologie emergenti, in particolare in materia di nanotecnologie e di biotecnologie, al fine di aggiornare le conoscenze utilizzate in ogni disciplina.

L'utilizzo delle sostanze allo stato di nanoparticolati o di materiali contenenti nano particelle sarà oggetto di un dibattito pubblico organizzato a livello nazionale prima della fine del 2009.

Lo Stato si pone come obiettivo che, entro il termine di due anni dalla promulgazione della presente legge, la fabbricazione, l'importazione o la messa sul mercato di sostanze allo stato di nanoparticolato o di materiali destinati a rilasciare tali sostanze, in condizioni di utilizzo normali o ragionevolmente prevedibili, siano oggetto di una dichiarazione obbligatoria, relativa

in particolare principalmente alle quantità e agli usi, all'autorità amministrativa così come di un'informativa nei confronti del pubblico e dei consumatori. Una metodologia di valutazione dei rischi e dei benefici legati a queste sostanze e prodotti sarà elaborata. Lo Stato farà si che l'informazione fornita ai salariati dai datori di lavoro sia migliorata relativamente ai rischi e alle misure da prendere per assicurare la loro protezione.
Lo Stato predisporrà un dispositivo di sorveglianza e di misura delle onde elettromagnetiche generate da parte di organismi indipendenti e accreditati. Questi dispositivi saranno finanziati da un fondo indipendente alimentato dal contributo degli operatori della rete che emette le onde elettromagnetiche. Il risultato di queste misure sarà trasmesso all'Agenzia francese per la sicurezza sanitaria dell'ambiente e del lavoro e all'Agenzia nazionale delle frequenze che li renderanno pubblici. Un decreto del Consiglio di Stato definirà le modalità di funzionamento di questi dispositivi, così come la lista delle persone morali che possono sollecitare delle misurazioni e le condizioni per le quali esse possono sollecitarle. I Comuni saranno associati alle decisioni di localizzazione di antenne da parte degli operatori nel quadro nella predisposizione di carte locali o di nuove procedure di concertazione comunale o intercomunale. Una sintesi degli studi scientifici relativi agli effetti dei campi elettromagnetici sulla salute sarà presentato dal Governo al Parlamento prima del 2009.
Un piano nazionale di adattamento climatico per i differenti settori di attività sarà preparato entro il 2011.

Articolo 43

L'inventario dei siti potenzialmente inquinati a causa di una passata attività e il suo incrocio con l'inventario dei punti di captazione dell'acqua e luoghi di accoglimento delle popolazioni vulnerabili saranno predisposti nel 2010, al fine di identificare le azioni prioritarie da intraprendere. Un piano di azione sulla bonifica delle stazioni di servizio chiuse e dei siti orfani sarà stabilito al più tardi nel 2009. Le tecniche di disinquinamento con l'utilizzo di piante saranno utilizzate di preferenza.
Al fine di lottare contro gli effetti nocivi sull'ambiente dei siti illegali di stoccaggio e utiizzo abusivo dei rifiuti, lo Stato rafforzerà la sua azione di lotta contro questi siti così come le sanzioni amministrative e penali previste dal codice dell'ambiente.

Articolo 44

La politica di prevenzione dei rischi maggiori sarà rafforzata principalmente attraverso:

a) L'attuazione del "piano sisma" nelle Antille e di una politica globale di prevenzione dei rischi naturali oltremare da qui al 2015;

b) La riduzione dell'esposizione delle popolazioni ai rischi di tsunami attraverso la costituzione di un centro nazionale di allerta e attraverso l'integrazione del rischio tsunami nei piani di prevenzione dei rischi maggiori;

c) La riduzione dell'esposizione delle popolazioni al rischio di inondazione attraverso il controllo dell'urbanizzazione, attraverso la creazione di zone erbose o piantumate nelle zone impermeabilizzate, attraverso il ripristino e la creazione di zone di espansione per le piene e attraverso lavori di protezione.

Dei piani di monitoraggio dell'impatto sanitario e ambientale differito in seguito a catastrofi di origine naturale o tecnologiche saranno attuati.

Articolo 45

Lo Stato assegnerà degli aiuti budgetari supplementari per sostenere le azioni descritte al presente capitolo, comprendendo il finanziamento del riassorbimento dei punti neri del rumore.

CAPO II
I rifiuti

Articolo 46

La politica di riduzione dei rifiuti, priorità che prevale su tutte le modalità di trattamento, sarà rafforzata dall'eco-concezione del prodotto alla sua fabbricazione, alla sua distribuzione e al suo consumo fino alla fine del suo ciclo di vita. La responsabilità dei produttori sui rifiuti originati dai loro prodotti sarà estesa tenendo conto dei dispositivi di responsabilità condivisa esistenti e la riduzione alla fonte fortemente incitata. La politica relativa ai rifiuti rispetta, nelle condizioni previste dagli articoli 3 e 4 della Direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive, la gerarchia di trattamento dei rifiuti stabilita da questi stessi articoli: prevenzione, preparazione in vista del riutilizzo, riciclaggio, valorizzazione della materia, valorizzazione energetica, e eli-

minazione. Il trattamento dei rifiuti residuali deve prioritariamente essere realizzato attraverso la valorizzazione energetica in impianti le cui performances ambientali siano migliorate e, in mancanza di questi, per i rifiuti ultimi non valorizzabili, attraverso lo smaltimento in discarica. Gli impianti corrispondenti dovranno giustificare strettamente il loro dimensionamento. Parallelamente, le quantità di rifiuti destinati all'incenerimento o allo stoccaggio saranno ridotte globalmente fino all'obiettivo, al fine di tutelare le risorse e prevenire gli inquinamenti, di una diminuzione del 15% entro il 2012.

In questa prospettiva, gli obiettivi nazionali sono decretati nel seguente modo:

a) Ridurre la produzione di rifiuti domestici e assimilati del 7% per abitante nei prossimi cinque anni;

b) Aumentare il riciclaggio della materia e dell'organico al fine di orientare verso queste filiere un tasso di rifiuti urbani e assimilati del 35% nel 2012 e del 45% nel 2015 contro il 24% registrato nel 2004, essendo questo tasso aumentato al 75% dal 2012 per i rifiuti di imballaggio domestici e i rifiuti banali prodotti dalle imprese ad eccezione dei settori dell'ediliza e lavori pubblici, agricoltura, industrie agro-alimentari e attività specifiche.

In particolare, migliorare la gestione dei rifiuti organici favorendo prioritariamente la loro gestione di prossimità, con il compostaggio domestico e di prossimità, e in seguito la metanizzazione e il compostaggio della frazione fermentabile dei rifiuti urbani e più nel particolare quella dei rifiuti dei grossi produttori raccolti separatamente per assicurare principalmente la qualità ambientale, sanitaria e agronomica dei compost e la tracciabilità del loro ritorno al suolo.

Per incoraggiare il riciclaggio dei rifiuti e la valorizzazione, la Francia promuove l'elaborazione a livello comunitario di uno statuto giuridico adeguato per queste materie prime tenendo conto, in particolare, delle loro caratteristiche e dei loro usi, e definendo i diritti e gli obblighi dei produttori e degli utilizzatori. Per perseguire questi obiettivi, oltre al rinnovamento di alcuni regolamentazioni sulla protezione dell'ambiente nel settore dei rifiuti, lo Stato attuerà un dispositivo completo che associa:

a) Un sostegno allo sviluppo della comunicazione, dell'informazione e della ricerca sui rifiuti, principalmente sugli impatti dei diversi modi di gestione dei rifiuti e sui prodotti di sostituzione che sono fonte di una minore produzione di rifiuti; il Governo presenterà, entro un termine di tre mesi dalla data in vigore della presente legge, delle proposizioni dirette a armonizzare gli indicatori francesi che misurano le performances in materia di trattamento dei rifiuti con quelle dei paesi dell'Unione europea;

b) Una fiscalità sugli impianti di stoccaggio e incenerimento diretta a favorire la prevenzione e il riciclaggio, e modulata in funzione delle performances ambientali e energetiche degli impianti così come sui prodotti fortemente generatori di rifiuti quando si è in presenza di prodotti di sostituzione a funzionalità equivalente il cui impatto ambientale è minore, e tenendo conto del loro contributo al rispetto degli imperativi di igiene e salute pubblica; il prodotto di questa fiscalità apporterà prioritariamente benefici al finanziamento di azioni che concorrono alla attuazione della nuova politica dei rifiuti, in particolare in termini di prevenzione e riciclaggio, e dovrà, al più tardi alla fine del 2015, essere stato integralmente destinato a questa politica. Il Governo trasmette al parlamento prima del 10 ottobre 2009 un rapporto che studia la possibilità di alleggerire la tassa generale sulle attività inquinanti che grava sulle collettività i cui rifiuti sono eliminati in impianti di stoccaggio quando esse realizzano impianti di incenerimento, impianti di recupero del biogas o degli impianti connessi di servizio diretti comunque al miglioramento della valorizzazione;

c) l'applicazione ai biocarburanti prodotti a partire dalla trasformazione dei grassi animali delle disposizioni previste per i biocarburanti di origine vegetale ;

d) un quadro legislativo che permetta l'instaurazione attraverso le collettività territoriali competenti di una tariffazione incentivante per il finanziamento dell'eliminazione dei rifiuti urbani o assimilati. Il canone del ritiro dei rifiuti urbani e la tassa per il ritiro dei rifiuti urbani dovranno integrare, entro un termine di cinque anni, una parte variabile incentivante che tiene conto della natura e dei pesi e/o del volume e/o del numero dei ritiri. La riscossione e la fatturazione della parte variabile della tassa sul ritiro dei rifiuti urbani si effettueranno nelle condizioni attuali stabilite dall'articolo 1641 del codice generale delle imposte. Il Governo presenta al Parlamento, entro il termine di tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, uno studio sull'opportunità di determinare la tassa sul ritiro dei rifiuti urbani a partire dalla tassa sull'abitazione;

e) un quadro regolamentare, economico e organizzativo che permetta di migliorare la gestione di certi flussi di rifiuti, in particolare attraverso lo sviluppo di raccolte selettive e di filiere adeguate: i rifiuti sanitari a rischio di infezione per le famiglie, i rifiuti derivanti dal settore

dell'edilizia e dei lavori pubblici, i rifiuti organici, i rifiuti pericolosi diffusi delle famiglie e assimilati, i rifiuti ingombranti derivati dalle attività di arredamento e bricolage e i rifiuti delle attrezzature elettriche e elettroniche domestiche sono coinvolti prioritariamente; nel caso particolare degli imballaggi, il finanziamento da parte dei contributori sarà esteso agli imballaggi domestici prodotti fuori casa e la copertura dei costi di raccolta, selezione e trattamento sarà portata all'80% dei costi netti di riferimento per un servizio di raccolta e selezione ottimizzato, all'interno del consenso dell'éco-organizzazione competente in occasione del suo rinnovo alla fine del 2010, per avere effetto al più tardi alla fine del 2012, e i contributi finanziari degli industriali alle eco-organizzazioni saranno modulati in funzione dei criteri di éco-progettazione; la segnaletica e i depositi di selezione saranno progressivamente armonizzate, una istanza di mediazione e di armonizzazione delle filiere autorizzate alla raccolta selettiva e al trattamento dei rifiuti sarà creata; inoltre, un censore dello Stato assisterà alle riunioni del consiglio di amministrazione delle eco-organizzazioni autorizzate e potrà chiedere la comunicazione di tutti i documenti legati alla gestione finanziaria dell'eco-organizzazione; ogni eco-organizzazione non potrà procedere che a degli investimenti finanziari resi sicuri nelle condizioni validate dal consiglio di amministrazione dopo aver informato il censore di Stato;

f) una collaborazione rafforzata, in ogni dipartimento d'oltremare, tra tutti le eco-organizzazioni autorizzate, così come, se necessario, una unica interfaccia che li rappresenti;

g) un quadro rafforzato per la gestione di prossimità di rifiuti specifici: scorie del carbone, fanghi delle stazioni di depurazione e coincenerimento, legno trattato, sedimenti di dragaggio e pulitura;

h) delle misure che limitano l'imballaggio al rispetto delle esigenze di sicurezza dei prodotti, di igiene e di logistica;

i) la modernizzazione degli strumenti di trattamento dei rifiuti e in particolare della loro parte residuale attraverso la valorizzazione energetica; la metanizzazione e il compostaggio della frazione fermentabile dei rifiuti saranno incoraggiati in un quadro di coerenza nazionale e di impegni contrattuali da parte di tutti gli attori interessati per assicurare prioritariamente la qualità ambientale, sanitaria e agronomica dei compost e la tracciabilità del loro ritorno al suolo, così come la qualità del biogas, in particolare nella prospettiva di una sua iniezione nelle reti di distribuzione; le clausole di tonnellaggio minimo dovranno essere soppresse in tutti i nuovi contratti di unità di incenerimento e nei contratti oggetto di rinnovo, al fine di ridurre la quantità dei rifiuti stoccati o inceneriti; i nuovi metodi di trattamento termico e i nuovi impianti di stoccaggio situati nelle metropoli dovranno giustificare strettamente il loro dimensionamento basandosi sui bisogni dei territori sempre privilegiando un'autonomia di gestione dei rifiuti prodotti in ciascun dipartimento o, in mancanza di questo, nei dipartimenti contigui al fine di rispettare il principio di prossimità adattandosi ai bacini di vita.

Il ruolo della pianificazione sarà rafforzato principalmente attraverso:

¬ l'obbligo di predisporre dei piani di gestione dei rifiuti originati nei cantieri edili e dei lavori pubblici e di effettuare una diagnostica preliminare per i cantieri di lavori di demolizione;

¬ un sostegno alle autorità locali territoriali per l'elaborazione di piani locali di prevenzione della produzione dei rifiuti al fine di favorirne la sistematizzazione;

¬ la revisione dei piani elaborati dalle collettività territoriali al fine di integrare gli obiettivi del presente articolo e di definire le azioni necessarie al loro perseguimento.

Articolo 47

Dopo l'articolo 1387 del codice generale delle imposte, è inserito un 5° così redatto

"5°: Valorizzazione dell'energia di recupero:

"Art. 1387 A. – I Comuni e gli enti pubblici di cooperazione intercomunale dotati di una fiscalità propria possono, per deliberazione, esonerare totalmente o parzialmente dalla tassa fondiaria sulle proprietà edificate, per una durata di cinque anni, gli immobili destinati a una attività che entra nel campo di applicazione della tassa professionale, che si raccorda a una unità di trattamento dei rifiuti per coprire totalmente o parzialmente i propri bisogni di energia termica.

"La deliberazione stabilisce la quantità minima di energia che il proprietario dell'immobile deve impegnarsi a consumare per beneficiare di questo esonero, che deve essere rapportato all'energia termica totale non valorizzata per unità di trattamento.

"La durata di cinque anni di esonero decorre a partire dalla data della prima fornitura di energia da parte dell'unità di trattamento dei rifiuti.

"Gli obblighi dichiarativi delle persone e organismi interessati dall'esonero previsto al presente articolo sono stabiliti per decreto legge".

TITOLO IV
Politica esemplare dello stato

Articolo 48

Lo Stato deve, come ogni collettività pubblica, tener conto nelle proprie decisioni delle loro conseguenze sull'ambiente, in particolare del loro contributo al riscaldamento climatico e alla tutela della biodiversità, e giustificare esplicitamente le minacce che queste decisioni possono eventualmente causare. Questa considerazione è favorita, per i grandi progetti pubblici, dall'associazione più ampia possibile dell'insieme degli attori interessati in uno spirito di trasparenza e partecipazione. Lo Stato adotterà le misure necessarie perché i progetti di legge siano accompagnati da uno studio di impatto delle disposizioni legislative prospettate, sia economico e sociale che ambientale. Lo Stato favorirà il rispetto dell'ambiente nell'acquisto pubblico attraverso il ricorso crescente, nei mercati pubblici delle amministrazioni e servizi sotto la sua autorità, ai criteri ambientali e alle varianti ambientali. In questo quadro, principalmente nelle zone d'oltremare lontane dalla Francia continentale, lo Stato farà si che sia facilitato l'utilizzo di prodotti fabbricati in vicinanza delle zone di consumo, che siano definiti, in questo quadro, gli accordi necessari e che sia modificata la nomenclatura doganiera nelle collettività d'oltremare al fine di distinguere, secondo criteri di prossimità, i prodotti importati. Questa misura permetterà di ridurre il costo ecologico del trasporto, principalmente le emissioni di gas a effetto serra.

Lo Stato si pone come obiettivi:

a) dal 2009, di non acquistare, per quanto riguarda i veicoli privati nuovi a uso delle amministrazioni civili dello Stato, solo veicoli eleggibili al "bonus ecologico", salvo necessità di servizio;

b) dal 2009, di aumentare il ricorso all'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e agli impianti di videoconferenza;

c) a partire dal 2010, di non acquistare che del legno certificato o derivato dalle foreste gestite in modo sostenibile;

d) entro il 2012, di ridurre significativamente il consumo di carta nelle sue amministrazioni, di sistematizzare il riciclaggio della carta utilizzata dalle sue amministrazioni e, a questa data, di utilizzare esclusivamente carta riciclata o derivata da foreste gestite in modo sostenibile;

e) di ricorrere, per l'approvvigionamento dei suoi servizi di ristorazione collettiva, a prodotti biologici per una quota pari al 15% degli ordini nel 2010 e del 20% nel 2012, così come, per una quota identica, a prodotti di stagione, a prodotti a debole impatto ambientale rispetto alle loro condizioni di produzione e distribuzione, a prodotti di origine e qualità controllata prodotti in aziende agricole impegnate in un processo di certificazione ambientale;

f) di favorire nelle sue amministrazioni e nei suoi servizi la predisposizione del covetturaggio.

Le amministrazioni dello Stato predispongono al più tardi nel 2009 un bilancio dei loro consumi di energia e delle loro emissioni di gas a effetto serra e si impegnano a definire un piano per migliorare la loro efficacia energetica, che tenga conto degli obiettivi stabiliti per gli edifici dello Stato dal I dell'articolo 5, con un obiettivo di miglioramento del 20% nel 2015.

Il Governo presenterà al Parlamento una valutazione dell'impatto ambientale degli aiuti pubblici a carattere budgetario o fiscale. Gli aiuti pubblici saranno progressivamente rivisti in modo da garantire che non rappresentino uno stimolo alle minacce nei confronti dell'ambiente.

Lo Stato farà si che i programmi di aiuto allo sviluppo che finanzia o ai quali partecipa siano rispettosi dell'ambiente dei paesi beneficiari e attenti alla tutela della loro biodiversità e, per partito preso, dedicati specificamente a queste finalità. Integrerà l'obiettivo di adattamento al cambiamento climatico nella politica francese di cooperazione. Lo Stato si dedicherà a che, entro il 2012, le formazioni iniziali e continue dispensate ai suoi agenti comprendano degli insegnamenti consacrati allo sviluppo sostenibile e alla prevenzione dei rischi sanitari, sociali e ambientali adeguati alle funzioni e responsabilità alle quali queste formazioni preparano.

Lo Stato si fissa come obiettivo di disporre nel 2010 di indicatori dello sviluppo sostenibile a scala nazionale come quelli indicati nella strategia nazionale di sviluppo sostenibile e organizzerà a questo effetto prima della fine del 2009 una conferenza nazionale che riunisca le cinque parti interessate della Grenelle Environnement. Il monitoraggio di questi indicatori sarà reso pubblico e presentato al Parlamento ogni anno a partire dal 2011.

Lo Stato si fissa ugualmente per obiettivo di disporre di indicatori che permettano la valorizzazione, nella contabilità nazionale, dei beni pubblici ambientali da qui al 2010.

TITOLO V
Governance, informazione e formazione

Articolo 49

Costruire una nuova economia che concilia la tutela dell'ambiente, il progresso sociale e la crescita economica esige nuove forme di governance, che favoriscano la mobilitazione della società attraverso la mediazione e la concertazione.

Le associazioni e le fondazioni operanti in campo ambientale beneficeranno di un nuovo regime di diritti e obblighi se rispondenti a un insieme di criteri, in particolare di rappresentatività, governance, trasparenza finanziaria così come di competenza e di expertise nel loro dominio di attività. Le istanze nazionali e locali che hanno o che si vedranno riconoscere una competenza consultativa in materia ambientale saranno riformate sia nelle loro competenze che nella loro denominazione e composizione al fine di svolgere al meglio questa missione.

Le istanze pubbliche aventi un ruolo importante di osservazione, expertise, ricerca, valutazione e concertazione in materia ambientale associeranno, nel quadro di una governance concertata, le parti interessate della Grenelle environnement e avranno un approccio multidisciplinare. I Comuni o istituzioni pubbliche di cooperazione intercomunale sottoposte a dei vincoli urbanistici generati dalla presenza di siti a forte impatto ambientale potranno beneficiare, con le loro aziende, di relazioni partenariali strette per la pianificazione di questi territori.

Le camere consolari, le istituzioni pubbliche amministrative dello Stato che hanno un ruolo consultativo e un ruolo di intervento in materia di sviluppo sostenibile, dispongono di un rappresentante per le tre reti consolari in seno al comitato di sviluppo sostenibile e di controllo della Grenelle de l'Environnement.

Articolo 50

I criteri citati nel secondo comma dell'articolo 49 sono stabiliti con decreto del Consiglio di Stato adottato dopo concertazione con le parti interessate alla Grenelle de l'environnement.

Articolo 51

I. Le collettività territoriali e i loro raggruppamenti sono attori essenziali dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile e hanno dei ruoli complementari, sia strategici che operativi.

La coerenza delle loro azioni in queste materie sarà favorita dalla concertazione in seno a una istanza nazionale consultativa che riunisce le associazioni degli eletti delle diverse collettività e dei loro raggruppamenti, che sarà associata all'elaborazione della strategia nazionale di sviluppo sostenibile e alla sua attuazione. Una istanza simile potrà essere istituita a livello regionale. Lo Stato favorirà la sistematizzazione dei bilanci sulle emissioni di gas a effetto serra e, oltre agli obiettivi stabiliti dall'articolo 7, l'obiettivo dei piani clima energia territoriali delle collettività territoriali e dei loro raggruppamenti in coerenza con le Agende 21 locali. Esso potrà utilizzare le Agende 21 locali come strumento di contrattualizzazione con le collettività territoriali. Lo Stato estenderà la valutazione ambientale dei documenti di urbanistica, parteciperà alla diffusione delle sperimentazioni locali in materia di sviluppo sostenibile e incoraggerà l'articolazione delle politiche di trasporto e dei progetti urbanistici. Lo Stato studierà, in accordo con il diritto comunitario, il modo di rafforzare la possibilità offerta dal codice dei mercati pubblici di prendere in conto l'impatto ambientale dei prodotti e dei servizi legati al loro trasporto. Lo Stato studierà, in concertazione con le collettività territoriali, delle nuove possibilità nuove di attribuzione di competenze alle collettività e ai loro raggruppamenti che contribuiscono in modo significativo alla realizzazione degli obiettivi di natura ambientale e permetterà loro di valorizzare i loro certificati di risparmio energetico.

L'attivazione di formazioni destinate agli agenti delle collettività territoriali in materia di sviluppo sostenibile e di tutela dell'ambiente sarà incoraggiata.

II. Dopo l'articolo L. 5211-60 del codice generale delle collettività territorialii, è inserito un articolo L. 5211-61 così redatto:

"Art. L. 5211-61. – Un istituto pubblico di cooperazione intercomunale à fiscalità propria può trasferire ogni competenza a un sindacato di comuni o un sindacato misto il cui perimetro includa nella totalità il perimetro comunitario a seguito della creazione del sindacato o adesione all'istituto pubblico. «In deroga al comma precedente, in materia di gestione dell'acqua o dei corsi d'acqua, di alimentazione idrica, di depurazione collettiva o non collettiva, di raccolta o eliminazione dei rifiuti urbani e assimilati, o di distribuzione di elettricità o gas naturale, un istituto pubblico di cooperazione intercomunale a fiscalità propria può trasferire ogni competenza a un sindacato di comuni o a un sindacato misto su tutto o parte del suo territorio o a più sindacati situati ciascuno su parti distinte del suo territorio»

III. Il II dell'articolo L. 5215-20 e il IV dell'articolo L. 5216-5 dello stesso codice sono abrogati.

Articolo 52

I. Lo Stato incrementerà la produzione, la raccolta e l'aggiornamento delle informazioni sull'ambiente e le organizzerà in modo da garantirne l'accesso. Mobiliterà i suoi servizi e le sue istituzioni pubbliche per creare un portale che aiuti l'internauta ad accedere alle informazioni ambientali possedute dalle autorità pubbliche o a partecipare, eventualmente, all'elaborazione delle decisioni pubbliche aventi una incidenza sull'ambiente.
Le procedure di inchiesta pubblica saranno modificate al fine di semplificarle, raggrupparle, armonizzare le loro regole e migliorare il dispositivo di partecipazione del pubblico. Il ricorso a un'inchiesta unica o congiunta sarà favorita nel caso di una pluralità di responsabili dei lavori o di distinte regolamentazioni. La procedura del dibattito pubblico sarà rinnovata al fine di meglio prendere in conto l'impatto dei progetti sull'ambiente. L'expertise pubblica in materia ambientale e di sviluppo sostenibile e l'allarme ambientale saranno riorganizzati in un quadro nazionale multidisciplinare e pluraliste, che associa tutte le parti interessate. La possibilità di ricorrere ad alcune agenzie di expertise, di cui beneficiano le associazioni autorizzate, sarà allargata ad altre agenzie ed estesa ad altri attori e organismi.
II Governo presenta al Parlamento un rapporto, al più tardi un anno dopo la promulgazione della presente legge, sull'opportunità si creare una istanza adatta ad assicurare la protezione in caso di allerta, e dell'expertise al fine di garantire la trasparenza, la metodologia e la deontologia di expertises contraddittorie e potrà essere garante dell'istruttoria delle situazioni di allerta. Per i progetti di circonvallazioni strutturanti citati al primo comma dell'articolo 13 14, le procedure di inchiesta pubblica, di esproprio, le procedure legate alla sicurezza dei trasporti guidati, così come le procedure di soccorso saranno limitate a una durata massima definita per decreto.
II. Il punto b dell'articolo L. 123-19 del codice dell'urbanistica, è completato da una frase così redatta: "In caso di annullamento in contenzioso del piano urbanistico locale, l'antico piano di occupazione dei suoli può essere oggetto di revisioni semplificate durante il termine di due anni seguenti alla decisione del giudice divenuta definitiva".

Articolo 53

La qualità delle informazioni sul modo in cui le società tengono conto delle conseguenze sociali e ambientali della loro attività e l'accesso a queste informazioni costituiscono condizioni essenziali per la buona governance delle imprese. Il Governo studierà, sulla base di un bilancio pubblico di applicazione dell'articolo 116 della legge n. 2001-420 del 15 maggio 2001 relativo alle nuove regolazioni economiche, associando le parti interessate, le condizioni nelle quali l'obbligo di far comparire nel rapporto annuale destinato all'assemblea generale degli azionari queste informazioni ambientali e sociali:

a) potrebbe essere esteso ad altre imprese, in funzione di soglie attese di cifre d'affari, di bilancio totale o salariati effettivi, comprese quelle nelle quali lo Stato detiene direttamente o indirettamente una partecipazione maggioritaria;
b) potrebbe includere l'attività della filiale o delle filiali di tutte le imprese sottomesse a questo obbligo;
c) potrebbe comprendere le informazioni relative al contributo dell'impresa allo sviluppo sostenibile.

Il Governo sosterrà l'armonizzazione degli indicatori settoriali a livello comunitario.
Studierà ugualmente la possibilità di includere nei piani di formazione delle imprese sottoposte a questo obbligo dei moduli dedicati all'ambiente, allo sviluppo sostenibile e alla prevenzione dei rischi. Le organizzazioni sindacali dei salariati e datori di lavoro saranno investite del compito di, conformemente alla legge n. 2007-130 del 31 gennaio 2007 di modernizzazione del dialogo sociale sulla possibilità di aggiungere alle competenze delle istituzioni rappresentative del personale una missione in materia di sviluppo sostenibile, estendere la procedura di allarme professionale interna all'impresa alle minacce per l'ambiente e la salute pubblica e di far definire dalle branche professionali degli indicatori sociali e ambientali adeguati alle loro specificità. Il Governo perseguirà la sua azione per la predisposizione, in presenza di un'impresa a forte impatto ambientale, di istanze di dialogo che riuniscano localmente le parti interessate della Grenelle environnement e gli altri attori interessati, in particolare gli abitanti del sito. Lo Stato metterà le basi per la creazione, per le imprese di tutte le dimensioni, di labels che attestino la qualità della loro gestione nei settori ambientali e sociali e il loro contributo alla tutela dell'ambiente, e per la predisposizione di un meccanismo di accreditazione degli organismi di certificazione indipendenti incaricati di attribuire tali crediti. Esso sosterrà nel modo più appropriato, compreso quello fiscale, le piccole e medie imprese che si impegnano nella via della certificazione ambientale. Lo Stato aiuterà i datori di lavoro impiantati in una zona di attività

che si raggruppino per perseguire una gestione ambientale di questa zona in associazione con le collettività territoriali volontarie e in modo contrattuale.
L'investimento socialmente e ecologicamente responsabile sarà incoraggiato attraverso dei meccanismi di incentivazione e campagne di informazione.
La Francia proporrà l'introduzione a livello comunitario di un principio di riconoscimento della responsabilità delle società madri rispetto alle loro filiali nel caso di una grave minaccia all'ambiente e sosterrà questo orientamento a livello internazionale.
Essa appoggerà l'introduzione di criteri ambientali, in particolare quelli relativi alla biodiversità, nelle azioni delle istituzioni finanziarie, economiche e commerciali internazionali. La Francia proporrà un quadro di lavoro a livello comunitario per la definizione di indicatori sociali e ambientali che permettano il confronto tra le imprese.

Articolo 54

I consumatori devono poter disporre di una informazione ambientale sincera, oggettiva e completa che sia basata sulle caratteristiche globali della coppia prodotto/imballaggio e vedersi proporre dei prodotti rispettosi dell'ambiente a dei prezzi convenienti. La Francia sosterrà il riconoscimento di queste stesse esigenze a livello dell'Unione europea.
L'indicazione degli impatti ambientali dei prodotti e delle offerte di prestazione dei servizi a complemento de l'esposizione del loro prezzo sarà progressivamente sviluppata, anche a livello comunitario, così come l'esposizione e la messa a disposizione, sui luoghi e siti della vendita, della loro tracciabilità e delle condizioni sociali della loro produzione. La metodologia associata alla valutazione di questi impatti darà luogo a una concertazione con i professionisti interessati. Lo Stato lancerà un programma pluriennale di informazione e di sensibilizzazione del grande pubblico sui temi cruciali del miglioramento del rendimento energetico, e della considerazione dello sviluppo sostenibile nell'edilizia e l'habitat.
Delle campagne pubbliche di informazione sul consumo sostenibile saranno organizzate. Lo Stato farà si che le catene televisive e radiofoniche pubbliche tengano dei temi cruciali dello sviluppo sostenibile e di tutela dell'ambiente, in particolare attraverso la modificazione dei capitolati d'oneri. La regolazione della pubblicità dei professionisti sarà sviluppata dopo una concertazione tra questi e le associazioni di difesa dei consumatori, di tutela dell'ambiente e di educazione all'ambiente al fine di meglio integrare il rispetto dell'ambiente e lo sviluppo sostenibile. In accordo con il diritto comunitario, lo Stato predisporrà dei dispositivi di incentivazione aventi per obiettivo di accordare, per delle categorie specifiche di prodotti, un vantaggio in termini di prezzo ai prodotti più rispettosi dell'ambiente finanziato tramite la tassazione dei prodotti più pericolosi per l'ambiente.
La Francia sosterrà l'instaurarsi attraverso la Comunità europea di un tasso ridotto della tassa sul valore aggiunto sui prodotti aventi un debole impatto sul clima o la biodiversità.
Al fine di assicurare una buona informazione dei privati e dei professionisti dell'edilizia, lo Stato si impegna a migliorare la qualità e il contenuto della diagnostica del rendimento energetico al fine di disporre di uno strumento di riferimento affidabile e riconosciuto da tutti.

Articolo 55

L'educazione allo sviluppo sostenibile è inserita in tutte le discipline e integrata nel funzionamento quotidiano degli istituti scolastici. Essa contribuisce, attraverso le sue dimensioni etiche e sociali, alla formazione dei cittadini. Nei licei agricoli, gli insegnamenti relativi all'agronomia, alla diversità genetica, all'utilizzo razionale degli strumenti di produzione e il loro impatto ambientale, alle regole di buona pratica di utilizzo degli input, al funzionamento dei suoli e alle aziende ad alto valore ambientale daranno rafforzate. Le azioni di questi licei saranno dirette principalmente alla sistematizzazione rapida dei metodi di gestione rispettosi dell'ambiente predisposti in via sperimentale. Gli istituti di insegnamento superiore elaboreranno, per il rientro 2009, un "Piano verde" per i campus. Le università e grandi scuole potranno sollecitare una labellizzazione fondata sullo sviluppo sostenibile. Le formazioni iniziali e continue dei componenti delle professioni sanitarie e dei professionisti di pianificazione del territorio comprenderanno insegnamenti, adeguati alle rispettive professioni, sui temi cruciali della salute e ambiente, a partire dal rientro 2009. Un istituto che dispensa formazioni continue ad alto livello in materia di sviluppo sostenibile ai decisori pubblici e privato sarà creato, con eventuali diramazioni regionali. Gli strumenti della formazione nel corso della vita saranno attuati per accompagnare, ad ogni livello di qualificazione, le transizioni professionali legate all'evoluzione verso un modello di sviluppo che sia sostenibile, in vista di sviluppare i mestieri e le filiere dell'ambiente, del riciclaggio, dell'eco-progettazione e delle analisi del ciclo di vita dei prodotti e la conoscenza degli ecosistemi.

TITOLO VI
Disposizioni adatte all'oltremare

Articolo 56

I dipartimenti e le regioni d'oltremare, le collettività d'oltremare regolamentate dall'articolo 74 della Costituzione e la Nuova-Caledonia sono chiamate a giocare un ruolo essenziale nella politica della Nazione a favore dello sviluppo sostenibile e dell'eco-sviluppo, nel contesto delle loro differenti aree geografiche; la politica dello Stato posizionerà al primo posto delle sue priorità il loro sviluppo sostenibile, tenendo conto delle loro specificità a livello di società, ambientali, energetiche ed economiche. Senza pregiudicare gli obiettivi che riguardano l'insieme del territorio nazionale, né quelli propri all'oltremare definiti dai titoli dal I al V, questa ambizione per l'oltremare persegue, inoltre i seguenti orientamenti:

- nel settore dell'energia: pervenire all'autonomia energetica, raggiungendo, dal 2020, l'obiettivo del 30% di energie rinnnovabili nel consumo finale a Mayotte e del 50% minimo nelle altre collettività; sviluppare le tecnologie di stoccaggio dell'energia e di gestione della rete per aumentare la quota di produzione di energia rinnovabile intermittente al fine di incoraggiare l'autonomia energetica delle collettività territoriali d'oltremare; sviluppare per la Guadalupa, la Guyana, la Martinica e La Réunion, programmi esemplari, specifici per ciascuna di esse, che si propongano a termine di pervenire all'autonomia energetica, all'orizzonte 2030; attivare, nello stesso tempo, un programma di gestione/controllo dei consumi, che si traduca con l'adozione, dal 2012, di un piano energie-clima in ciascuna collettività; adottare una regolamentazione termica adeguata che incoraggi la produzione di acqua calda sanitaria solare negli edifici nuovi e di elettricità fotovoltaica in quelli da climatizzare, che favorisca la riduzione della climatizzazione a vantaggio dell'isolamento e della ventilazione naturale e la produzione di elettricità fotovoltaica negli edifici da climatizzare, e mobilitare i poli di competitività coinvolti sui temi cruciali dell'energia dell'oltremare; prioritariamente nelle zone isolate, assicurare l' uguale accesso di tutti i cittadini all'elettricità e, in particolare per la Guiana, prendere le misure necessarie per l'adeguamento; per la Guiane, estendere le reti di trasporto e di distribuzione di elettricità e facilitare e accelerare le autorizzazioni di raccordo delle unità decentralizzate di produzione elettrica;
- nel settore dei rifiuti: raggiungere, entro il 2020, una gestione integrata esemplare che combini prevenzione, riciclaggio e valorizzazione, che sia basata su un dispositivo adeguato alle caratteristiche geologiche e alle condizioni oggettive di accesso ai siti isolati; prevedere degli adeguamenti regolamentari sulla costruzione e la bonifica degli impianti di stoccaggio dei rifiuti non pericolosi e condurre una riflessione sulle possibilità di finanziamento di queste infrastrutture a destinazione dell'oltremare; predisporre immediatamente in Guiane, in concertazione con le collettività territoriali, un piano di riassorbimento delle discariche abusive assortito di uno studio sulle modalità di finanziamento; favorire una gestione dei rifiuti attraverso la creazione di filiere di cooperazione interregionale;
- nel settore della biodiversità e delle risorse naturali: predisporre dei dispositivi di conoscenza, di gestione integrata e di tutela degli habitat e delle specie selvagge terrestri e marine, comparabili ai dispositivi esistenti nelle aree metropolitane, qualora questi questi ultimi non siano applicabili; valorizzare le biotecnologie verti e blu; includere le piante e altre specie medicinali nella farmacopea francese vegliando all'applicazione del j dell'articolo 8 e dell'articolo 15 della convenzione sulla diversità biologica del 5 giugno 1992; realizzare, entro il 2010, un inventario particolare della biodiversità d'oltremare cosi come di una sintesi delle conoscenze esistenti che permettano l'identificazione e la localizzazione dei temi cruciali prioritari, con il credito carbone, principalmente in Guiana; condurre azioni esemplari a favore delle barriere coralline, principalmente attraverso il rafforzamento dell'iniziativa francese sulle barriere coralline, o gli spazi e le aree marine protette;
- nel dominio dell'acqua: includere, entro il 2012, un dispositivo di recupero delle acque pluviali a uso sanitario per tutte le nuove costruzioni; favorire, attraverso un dispositivo appropriato che assicuri la buona qualità, l'utilizzo delle acque pluviali per l'insieme della rete domestica;
- nel settore delle attività estrattive: elaborare e adottare, dal 2009, in Guiana, in concertazione con le collettività locali, uno schema minerario che garantisca uno sviluppo delle attività estrattive sostenibile, rispettoso dell'ambiente e strutturante sul

piano economico; elaborare e adottare in seguito uno schema minerario marino per la Guiane; sostenere il percorso di valorizzazione sostenibile delle risorse minerarie intrapreso dalla Nuova Caledonia grazie al suo schema minerario;

- nel settore dell'inquinamento e della salute: raggiungere un buono stato ecologico dell'acqua accelerando la attuazione degli schemi di pianificazione e di gestione delle acque o dei contratti fluviali alla scala dei bacini versanti; assicurare un uguale accesso all'acqua potabile per tutti i cittadini; attivare immediatamente un programma per garantire la sicurezza di approvvigionamento di acqua potabile e la depurazione entro il 2015; attivare immediatamente un programma per rimediare all'inquinamento dei suoli prodotto dalle sostanze pericolose;
- nel settore dei trasporti: sottoporre a studio un programma di reticolamento del territorio attraverso modi di trasporto collettivi in vie dedicate nella prospettiva di creare continuità, di tutelare gli spazi naturali e di sviluppo sostenibile. I risultati di questo studio saranno consegnati nel 2011;
- – nel settore di lotta al cambiamento climatico: predisporre una strategia locale di adattamento alle conseguenze del cambiamento climatico.
- Per raggiungere questi obiettivi, lo Stato potrà adeguare le disposizioni regolamentari, fiscali o di incentivazione nella loro applicazione ai dipartimenti e alle regioni d'oltremare, conformemente al primo comma dell'articolo 73 della Costituzione. Queste collettività potranno adeguare queste disposizioni nelle condizioni stabilite dal secondo comma dello stesso articolo.

Inoltre, nel nome di una governance locale adeguata, i dipartimenti e le regioni d'oltremare, ad eccezione della Reiunion, potranno stabilire regole specifiche nelle condizioni previste al terzo comma dell'articolo 73 della Costituzione. Gli obiettivi definiti nel presente articolo valgono per i dipartimenti e le regioni d'oltremare. La loro attuazione si effettuerà nel rispetto della loro organizzazione rispettiva cosi come delle procedure di consultazione e di concertazione da esse previste. Lo Stato veglierà alla coerenza della sua azione con la Nuova Caledonia e le collettività che la compongono e le collettività d'oltremare regolamentate dall'articolo 74 della Costituzione secondo gli orientamenti che figurano al presente articolo.

Article 57

L'articolo 8 è applicabile a Mayotte.

La présente loi sera exécutée comme loi de l'État
Fait au Lavandou, le 3 août 2009

Nicolas Sarkozy

P

P

P P